GUIDA
DEL FORESTIERE
PER
LA CITTÀ DI BOLOGNA
E
SUOI SOBBORGHI

CON TAVOLE IN RAME

Edizione rivista, corretta, e novamente aumentata.

XF.P. 475
18001

Tav. I.

Pianta della Città di Bologna

1 Piazza Maggiore.
2 S. Petronio.
3 Fabbrica del Portico de' Banchi
4 Scuole Pie.
5 Palazzo Pubblico.
6 Fontana Pubblica
7 Palazzo del Podestà.
8 Metropolitana di S. Pietro.
9 Seminario Arcivescovile.
10 Palazzo Arcivescovile.
11 Monte di Pietà.
12 PP. dell'Oratorio, o Madonna di Galliera.
13 S. Maria Maggiore.
14 SS. Salvatore.
15 Zecca.
16 S. Gregorio.
17 S. Maria delle Laudi detta Ospedale di S. Francesco.
18 Dogana.
19 Corpus Domini.
20 Collegio Maggiore di Spagna.
21 Già Collegio di Montalto.
22 Putte di S. Croce, e S. Giuseppe unite.
23 Madonna della Libertà.
24 S. Caterina di Saragozza.
25 S. Paolo.
26 S. Procolo.
27 Putte di S. Gioacchino.
28 S. Domenico.
29 S. Lucia.
30 S. Gio. in Monte.
31 S. Stefano.
32 S. Bartolommeo.
33 Torre Asinelli, e T. Garisenda.
34 Foro de' Mercanti.
35 S. Maria de' Servi.
36 S. Maria della pietà detta dei Mendicanti
37 Orto Botanico, ed Agrario.
38 S. Martino Maggiore.
39 Accademia di Belle Arti.
40 S. Giacomo Maggiore.
41 Università.
42 Teatro Comunale.
43 Pubblico Giardino.
44 S. Benedetto.
45 Grande Ospedale.
46 S. Maria della Carità.
47 S. Orsola Ospedale.
48 S. Maria della Misericordia.
49 SS. Annunziata.
50 Portici di S. Luca.
51 Giuoco del Pallone.

A Palazzi Pepoli.
B Palazzo Ranuzzi, ora Baciocchi.
C Palazzo Bevilacqua.
D Palazzo Legnani.
E Palazzi Malvezzi.
F Palazzo Lambertini, ora Ranuzzi
G Palazzo Bargellini.
H Palazzo Bolognini.
I Palazzo Aldrovandi.
K Palazzo Facci, ora Zucchini.
L Palazzo Bentivoglio.
M Palazzo Pallavicini.
N Palazzo Boncompagni.
O Palazzo Beauharnois.
P Palazzo Malvasia.
Q Palazzo Fantuzzi.
R Palazzo Orsi, ora Borghi.
S Palazzo Marescalchi.
T Palazzo Tanara.
V Palazzo Magnani.
X Palazzo Paleotti.
Y Palazzo Albergati.
Z Palazzo Hercolani.



GUIDA
DEL FORESTIERE

PER

LA CITTÀ DI BOLOGNA

E

SUOI SOBBORGHI

Con 14 Tavole in rame.

Edizione rivista, corretta, e novamente aumentata.



BOLOGNA
TIPOGRAFIA DI S. TOMMASO D'AQUINO.
1835.

☞ *Edizione protetta dall' Editto dell' Emo Sig. Cardinale Camerlengo di S. R. C. dei 23 Settembre 1826.*

Alla Pontificia Accademia

DI BELLE ARTI

in Bologna

Non può offrirsi più convenientemente un libro che mostra le cose dell' Arte, non ultimo ornamento della Città, che a quelli, i quali hanno rivolto all' arte medesima ogni cura ed ogni studio, e che intendono particolarmente ad ammaestrare in essa i giovani, e a dirizzarli per quella via, onde i nostri padri tanta fama conseguirono. Le quali cose tutte in Voi sono, Chiarissimi Signori, sì che questo libro per la materia di che tratta è propriamente cosa vostra, ed a Voi soli spetta conoscerne ed emendarne gli

errori, o difenderlo dalle accuse dell' invidia, e dell' ignoranza.

Per le quali ragioni, mi è gratissima cosa, sopra ogni altra, che mi abbiate conceduto d' intitolarlo al vostro nome, di che ringraziandovi quanto so, e posso, e il libro, e me stesso nella vostra cortesia caldamente raccomando.

Umilmo Devmo ed Obblimo Servitore

GIROLAMO Dottor BIANCONI.

AL CORTESE LETTORE

Eccoti una nuova ristampa della Guida di Bologna, la quale come è facile conoscere ha dovuto soffrire molte aggiunte, e correzioni per i non pochi cambiamenti in questi sette anni accaduti; oltre a questo ho stimato di mutare alcuni articoli; ad altri aggiugnere nuove notizie, e sopra tutto mi è piaciuto fregiare questo mio lavoro di un discorso di erudita penna nel quale l' autore tesse la storia dell' antico stato della Città nostra, e del suo territorio avendo rispetto ai monumenti antichi ritrovati in questi luoghi, non che alle notizie storiche che da essi non possono andare disgiunte. Questo nuovo fregio non parrà certamente strano ad un libro d' arte, ma credo anzi che me ne sapranno grado tutti gli amatori delle buone arti. Ritroverai in oltre un catalogo di quei libri, che vado citando, il qual catalogo riuscir dee di buon uso al forestiere, il quale vorrebbe provvedersi quei libri, o di storia, o d' arte che trova citati, ne sa dove facilmente trovarli, senza che, può ancora non aver notizia di loro dove non li vegga registrati. Accogli o discreto Lettore questa nuova ristampa con quel non equivoco aggradimento con cui hai accolto le due altre edizioni, ben persuaso che in questa pure sono stato animato dall' amore che ho sempre nudrito per le belle arti, e per chi le coltiva. Possano queste mie cure esserti grate, e vivi felice.

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/guidadelforestie00bian

CATALOGO RAGIONATO
DELLE EDIZIONI
DELLA GUIDA DELLA CITTÀ DI BOLOGNA.

1686

Le pitture di Bologna che nella pretesa, e rimostrata sin hora da altri maggiore antichità, et impareggiabile eccellenza nella Pittura, con manifesta evidenza di fatto, rendono il Passaggiere Disingannato ed Instrutto, dell' Ascoso Accademico Gelato. Bologna, per Giacomo Monti 1686. *in* 12.

Il Conte Carlo Cesare Malvasia autore della Felsina Pittrice pubblicò la presente Guida sotto nome di un Accademico Gelato « In esso « libro » (come a ragione fu scritto dai Giornalisti di Parma di quell' anno) « sebbene il « vero fine dell' Autore sembra altro non esse« re che il servizio, e l' utilità de' forestieri « per ben conoscere e distinguere l' opere im« pareggiabili che si ritrovano in Bologna, pa« re però che la seconda intenzione (se non è « stata forse la prima) sia di tacitamente e con « ogni maggior rispetto, e modestia rispondere « a tutte le opposizioni, ed abbattere le con« tradizioni di certa Apologia, che non palesa « però da chi scritta, ma che del 1681 venne « inserita fra le *Notizie de' Professori del di« segno da Cimabue in quà ec.* fatta contro i « prolegomeni della Felsina Pittrice consistenti « in provare l' anzianità della Pittura più in « Bologna, che altrove, contro a ciò, che in « questo particolare aveva altre volte pubblicato « il Vasari, dandone tutto l' onore a Cimabue »

(Vedi Fantuzzi *delle Notizie delli Scrittori Bolognesi* Tomo V. pag. 154.) Il quale giudizio dei Giornalisti di Parma abbiamo noi volentieri riferito, come quello che fa conoscere da quale consiglio era condotto il Malvasia allorchè scriveva questo libro. Tuttavia dobbiamo sapergliene buon grado avendo con questo segnato una traccia tale su cui si è potuto di mano in mano venir formando un libro maggiormente utile ai forestieri, ed agli amatori delle belle arti. Mostreremo brevemente ciò che in questa prima Ediz. si contiene, a fine che si possano conoscere i mutamenti, che nelle posteriori sono stati fatti.

Alla descrizione delle pitture, premette l' autore un lungo ed animoso discorso nel quale dà conto minutamente dell' antichità, ed avvanzamento della pittura in Bologna ed in tal modo va tessendo la storia dell' arte dai più antichi bolognesi maestri sino ai valenti pittori allora viventi; nè trascura qualunque occasione in tutta la suddetta descrizione di far maggiormente conoscere la verità del suo assunto. Il libro è dedicato al celebre Le Brun, e dopo la lettera di dedica segue un sonetto in lode delle stampe delle battaglie dallo stesso Le Brun dipinte, e mandate in dono all' autore. Seguono pure gli indici, e fra questi quello de' Pittori; di quelli però solamente l' opere de' quali allora sembravano le più ricercate e gradite dal curioso Passaggiere.

1700

Informazione per i Forestieri curiosi di vedere le cose più notabili di Bologna. Bologna 1700. *Sarti, alla Rosa in* 16.

Benchè questo libro non venga riguardato come una ristampa della Guida null' ostante se ne fa menzione essendo esso diretto egualmente

che la Guida ad istruire il Forestiere. Il Fantuzzi, (*Notizie degli Scrittori Bolognesi* T. V. pag. 82.) dice autore di questo libro il Canonico Francesco M. Longhi. Ma bisogna che non gli fosse cognita questa edizione, la quale certamente venne alla luce molto prima del suddetto Canonico Longhi. Chiunque però ne sia l' autore certamente non si potrà accordare a questo libro un gran merito per le cose d'arte, essendo queste appena indicate, bensì però un qualche pregio per la storia patria.

1706

Le pitture di Bologna ec. ristampate con nuova e copiosa aggiunta. Bologna per Pier maria Monti 1706. *in* 12.

Venti anni appresso Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti abile pittore, ed ottimo poeta diede mano ad una ristampa, essendo già mancato il Malvasia sino dal 1693. Forse lo Zanotti dubitava, (qualunque ne fosse la ragione) di rimandar fuori il discorso del Malvasia premesso a quella sua edizione, poichè vi pose avanti (come colui il quale opera con animo incerto) una lettera di Girolamo Baruffaldi ferrarese, ove questi lo conforta a stampare il suddetto discorso. Le ragioni dell' amico persuasero lo Zanotti, ed anche in questa edizione venne stampato il predetto discorso. Fece le opportune aggiunte, e dedicollo al Marchese Achille M. Grassi.

1713

Informazione per i Forestieri curiosi di vedere le cose più notabili di Bologna. Bologna. Ferdinando Pisarri 1713. *in* 16.

Questa è una ristampa di quella dá noi citata all' anno 1700.

1732

Le pitture di Bologna ec. Terza edizione con nuova e copiosa aggiunta. Bologna. Longhi 1732. *in* 12.

Se lo Zanotti nella passata edizione mostrossi isvogliato e quasi timido, nella presente mostrasi disvestito di ogni paura. Imperocchè al discorso del Malvasia ne aggiunge un altro di suo, dove declama coraggiosamente contro coloro i quali o per ignoranza, o per malizia non curano i monumenti d'arte, e loda quei pochi, i quali allora le tenevano in pregio. Questo discorso diretto allo stampatore è scritto con facile stile, e contiene molte cose, le quali non dovrebbero uscir mai dalla mente di alcuno, per la qual cosa, questo discorso che si ritrova solo in questa edizione, sarebbe da ristampare. La lettera onde lo stampatore dedica l' opera sua all'Accademia Clementina pare lavoro dello stesso Zanotti.

1755

Le pitture di Bologna ec. Quarta edizione con nuova, e copiosa aggiunta. Bologna. Longhi 1755. *in* 12.

Solamente quest' anno fu stampata un' altra Guida, e lo stampatore si volse allo Zanotti, il quale per essere infermo e già vecchio non potè attendere all' opera, la quale fu condotta a fine per cura di persona diligente, come che non artista. Venne anche in questa edizione posto il già detto discorso del Malvasia, e l' indice di tutti li Pittori, Scultori, ed Architetti, le operazioni de' quali sono notate nel libro.

1766

Le pitture di Bologna ec. Quinta edizione con nuova, e copiosa aggiunta. Bologna. Longhi 1766. *in* 12.

Pensò in quest'anno lo stampatore Longhi ad una ristampa e ricorse, essendo mancato anche lo Zanotti, a Carlo Bianconi. Non si fecero che le necessarie mutazioni ed aggiunte secondo gli avvenuti cangiamenti, e nel resto si ristampò precisamente l'edizione passata. Dispiacque per altro al Can. Luigi Crespi questa edizione, e la censurò in una lettera, che venne posta nel T. VII. pag. 19. delle lettere pittoriche stampate in Roma.

1773

Informazione alli Forestieri delle cose più notabili della Città, e stato di Bologna. Bologna 1773. *in* 16. *colla pianta della Città*.

Nuova ristampa del libro da noi indicato all'anno 1700. Questa edizione venne attribuita dal Fantuzzi al Canonico Francesco M. Longhi, ma par certo che il suddetto Fantuzzi prendesse abbaglio, come si disse parlando della prima edizione, e che tutt' altri fosse l' autore di questo libro.

1776

Pitture, Scolture ed Architetture delle Chiese, Luoghi pubblici, Palazzi, e Case della Città di Bologna e suoi sobborghi. Bologna. Longhi 1776. *in* 12.

Ben fu diversa la sorte di questa edizione dalla passata. Carlo Bianconi ebbe anche per questa la cura di attendere all'ordinazione del

libro. Da un manoscritto venutogli nelle mani trasse Bianconi importantissime notizie di molti autori affatto incogniti, e varie opere attribuite falsamente a cert' uni potè restituire a chi appartenevano. Questo fu il MS. Lamo del quale potrà il lettore avere alcune notizie nell' Indice degli artisti al cognome *Lamo* senza che ora se ne faccia altra parola. Nè questo è il solo ornamento di cui venne fregiata la presente edizione; comparve ancora l' indice degli Autori corredato il più delle volte di notizie onde far conoscere l' età in cui vissero, da qual maestro appresero l' arte, di qual valore fossero, e quando mancassero, il qual lavoro è da riputarsi molto importante per un forestiere, il quale ami di conoscere in tutta la sua estensione il merito della scuola bolognese. Il solito discorso del Malvasia posto fin qui in ogni ristampa non venne in questa riprodotto nè lo fu da poi. Marcello Oretti ed il Canonico Longhi suddetto diedero molti lumi per questa edizione, nè si trascurarono le cose notate dal Can. Crespi in quella sua lettera superiormente citata. Confessa per altro l' editore non essere egli pienamente contento di questo lavoro, ed a questo intendimento se ne fecero poche copie, avendo in animo di ristamparlo fra non molto mutando l' ordine, e rendendo il libro assai più comodo. Ma se il Canonico Crespi questa volta sen tacque, levò ben alto rumore Giangiacomo Dotti architetto, ed in un suo libercolo sotto nome di pochi Principianti d' Architettura (1)

(1) Squarci d' annotazioni a varie pagine del *Libricolo* intitolato Pitture, Sculture ed Architetture della Città di Bologna pel Longhi l' anno 1776. Dedicati agli Amatori di Verità da pochi Principianti d' Architettura. In Faenza 1777. Nella Stamperia Benedetti, in 8.°

con modi inurbani, prende a far notare al Bianconi varj errori commessi, i quali tutti si riducono a non aver in alcuni luoghi fatto onorevole menzione di lui, e del Padre suo Carlo Francesco. Bianconi ben persuaso, che in un libro di questo genere ove si adunano moltissime notizie è assai difficile il non errare, e rendere gli artisti viventi interamente paghi, non rispose cosa alcuna. Accadde, però che il Dotti nel correggere il Bianconi disse cose, che non piacquero a Raimondo Compagnini altro Architetto, al quale parve che il Dotti gli usurpasse il merito di alcune sue fabbriche, perciò con un libercolo (1) insulta l' autore, e mena un rumore altissimo. Non si tacque il Dotti, e benchè debole competitore a fronte del Compagnini con altro libretto (2) torna in lizza, e con ragioni difende la propria causa, protestando in fine del libercolo, che niuno aspetti ulteriore replica poichè essi (i principianti) vogliono essere riguardati come morti. È ben da credere, che il Compagnini il quale, benchè di non grande dottrina fornito, conoscendosi però superiore al suo antagonista, neppur per questo si stesse in

(1) Verità di Fatto esposte da Raimondo Compagnini Ingegnere Civile, e Teatrale, Pubblico Perito Architetto, ed Accademico Clementino a rischiarimento di un Libercolo dato alle stampe da Pochi Principianti d' Architettura, e didicato agli Amatori di Verità, stampato in Faenza per il Benedetti del 1777. Bologna per Lelio della Volpe 1777. in 8.°

(2) Sentimenti di pochi Principianti d' Architettura in ordine alle Verità di fatto pubblicate dal Sig. Raimondo Compagnini per Lelio della Volpe in Bologna 1777. In Bologna nella Stamperia del Sassi 1777. in 8.° con rame.

silenzio, che anzi con nuova stampa (1) ribatte le accuse dell' avversario che apertamente ora nomina, e si slancia furibondo sopra di esso. Per tanti insulti però non potè il Dotti attendere alla promessa di serbar silenzio, e con nuovo libretto (2) torna alla difesa, e con questo ebbe fine un petegolezzo, nel quale nissuno può chiamarsi vittorioso, anzi ognuno, pei modi vili, e le animosità personali da loro usate mal provede alla propria fama, tanti sono i sarcasmi incivili diretti all' avversario, e le lodi, che ognuno a se stesso profonde.

1782

Pitture, Scolture ed Architetture delle Chiese, Luoghi pubblici, Palazzi, e Case della Città di Bologna e suoi Sobborghi. Con un copioso Indice degli Autori delle medesime, corredato di una compendiosa serie di notizie storiche di ciascheduno. Bologna. Longhi 1782. *in* 12.

Non così presto però ebbe luogo la promessa edizione, nè li cambiamenti ideati furono di poi eseguiti; fosse ciò perchè realmente si riputasse a sufficienza ordinato e comodo questo libro, o perchè a questa edizione non attendesse Carlo Bianconi nominato sino dal 1778 Segretario perpetuo della R. Accademia di Belle

(1) Dilucidazione di fatto contro ai sentimenti di pochi Principianti d' Architettura usciti dalle Stampe del Sassi nello scaduto anno al Pubblico imparziale rappresentata da Raimondo Compagnini Ingegnere ec. e Socio del Veneto Collegio liberale di Pittura. In Cremona per Lorenzo Manini (1778) in 8.°

(2) I soliti principianti d' Architettura tornati in vita per opera del Celebre Ingegnere Signor Raimondo Compagnini. In Bologna nella Stamperia del Sassi 1778. in 8.°

Arti in Milano, o fosse per qualunque altra causa; uscì in quest' anno altra edizione la quale ben si può dire essere anche dell' antecedente più perfetta. Ciò adivenne per la cura di due amatori della patria storia, il Canonico Longhi sud. cioè ed Antonio Giusti Segretario della Rev. Fabbrica di S. Petronio uomo raro per sapere, e di acuto ingegno. Corresse quello non pochi sbagli occorsi; questi trasse dall' Archivio di quella Fabbrica molte notizie importantissime, e del tutto nuove intorno alla costruzione ed agli artisti di sì gran Tempio. Venne in conseguenza ampliato l' indice degli artisti, e con diligenza venne anche corretto. A tale perfezione essendo stata condotta questa Guida ben potè dire l'Ab. Lanzi nella sua Storia Pittorica che avrebbe desiderato che tutte le Guide fossero simili a quella di Bologna.

1791

Informazione alli Forestieri delle cose più notabili della Città e stato di Bologna. Bologna. Longhi (1791) *in* 16.

Questa non è che una ristampa di quella del 1700 senza la minima differenza.

1792

Pitture, Scolture ed Architetture ec. ec. Bologna. Longhi 1792. *in* 12.

Questa stampa non ha alcun pregio di più della passata, poiche si è in essa stampato esattamente ciò che conteneva quella del 1782. Anzi si sono tolte all' indice degli Artisti tutte le notizie, ed in vece si è aggiunto un Indice delle opere più insigni de' più celebri Pittori, il che quanto sia buon compenso, altri il vegga.

1803

Descrizione delle più rare cose di Bologna, e suoi subborghi in Pitture, Scolture, ed Architetture delle Chiese, Luoghi Pubblici, Palazzi e Case, compendiata, e corretta da Giacomo Gatti Bolognese. Bologna. Sassi in 8.

Se questo libro per tanti anni non fosse stato per le mani di tutti sembrerebbe incredibile, che dalla perfezione a cui era salita la Guida di Bologna fosse in un punto caduta sì basso: ma pure così accadde. Chiese descritte per metà, altre di cui si nota la storia senza dire parola delle cose d'arte, quadri molti descritti già stati trasportati di là dai monti, od in case private, continui equivoci, e sopra tutto un indice dei Pittori Bolognesi del quale altro peggiore non può farsi, sono questi i pregi di tale miserabile libro.

1816

Guida agli amatori delle Belle Arti, Architettura, Pittura, e Scoltura per la Città di Bologna, suoi subborghi e circondario, del Sacerdote Petronio Bassani Cittadino Bolognese. Tomo I. Parte I. Bologna Sassi, in 12.

Il suo autore lasciò totalmente la strada battuta da tutti gli altri e ne prese un' altra assai lunga, spesse volte inutile, sempre intralciata. Adunò moltissime notizie, le quali sono inutili al forestiere, e non avendo mai notato da qual fonte le avesse attinte sono ugualmente inutili anche ai nazionali. Mentre che si stampavano i primi fogli della seconda parte mancò di vita l' autore, e quest' opera, nella quale aveva speso non pochi anni, rimase imperfetta.

1820

Guida del Forestiere per la Città di Bologna, e suoi sobborghi. Divisa in due parti con tavole in rame. Bologna. A. Nobili 1820. *in* 12.

Da molto tempo io aveva in mente di far questo lavoro, avendo sempre portato amore alle belle arti; ma conoscendo le mie deboli forze ed il non lieve impegno andava indugiando a fine di vedere se altri si metteva a questa impresa. Ma vedendo che ciò non avveniva, e che niuna Città mancava omai di così fatto libro mi determinai di por mano a questo lavoro. Nel compilare quest' opera, non mi sono discostato dal consiglio degli autori delle Guide del 1782 e 1792 per modo alcuno, e soltanto ho aggiunto, o tolto ciò che si doveva, dopo i varii mutamenti avvenuti nel corso di anni ventotto. Ho rettificato molte date, aggiunto non poche notizie di cui mi fu cortese un amatore di patria storia, e notato i trasmutamenti delle pitture, o altre cose di arte. A tutto ciò ho unito alcune incisioni, le quali non si trovano in alcuna delle Guide a questa precedenti. Con tutto ciò qual merito abbia questa edizione non mi conviene il dirlo. Certa cosa è che ho posto ogni sollecitudine per fare contenti i lettori. L' anno dopo stampai un *Appendice* la quale conteneva aggiunte e correzioni fatte tanto nel tempo, che si stampava la sudd. Guida, quanto nel corso di un' anno dopo la pubblicazione della medesima. Questa appendice si diede in dono a chiunque aveva fatto acquisto di questo libro.

1825

Guida del Forestiere per la Città di Bologna e suoi sobborghi. Bologna. Francesco Cardinali 1825. *in* 12. *piccolo con piccolissima pianta della Città.*

Negli ultimi giorni dell' anno questo nuovo stampatore ha pubblicato una ristampa della Guida del 1820, senza indicare alcuno de' cangiamenti avvenuti in questi cinque anni, senza porre l' indice degli artisti, e senza incisioni. Scemando con ciò la mole del libro, ne ha scemato anche il prezzo.

Per la qual cosa parendomi che si convenisse, per utilità dei forestieri, di fare le cose ommesse dal predetto stampatore, mandai fuori nell' anno appresso la seguente nuova edizione.

1826

Guida del Forestiere per la Città di Bologna, e suoi sobborghi con XIV. tavole in rame. Edizione rivista, corretta e aumentata. Bologna. Riccardo Masi 1826. *in* 12.

In questa ristampa feci quanto potei, onde renderla migliore della passata notando non solo le mutazioni avvenute, ma dichiarando ancora alcuni luoghi, che per avventura erano oscuri.

BREVE NOTIZIA

dell' antico stato della Città di Bologna, estratta dalla Guida del Forestiere al Museo delle Antichità dell' Università di Bologna, stampata l'anno 1814, *del Ch. Prof. Can. F.* Schiassi.

Giace Bologna a mezzo della via Emilia fra Rimino, e Piacenza. Ma quanto all' origine sua, come avverte il nostro Annalista Lodovico Savioli (*a*), tutto è favola, o poco meno. L' incertezza medesima però, soggiugne egli, fornisce la miglior prova d' un' antichissima dignità. Certo è, che mentre era detta Felsina, l' ebbero gli Etruschi, e per testimonio di Plinio (*b*) fu loro città primaria: indi la occuparono i Galli Boj, allorchè in Roma regnava Tarquinio Prisco, e la tennero per lungo tempo, finchè dopo molte guerre venne in poter de' Romani l' anno di Roma 556. Sette anni appresso vi fu dedotta una Colonia Latina, e allora Felsina fu detta la prima volta *Bononia*. Ammessa poscia cogli altri popoli alla cittadinanza romana fu ascritta alla Tribù Lemonia; di che più iscrizioni fanno fede. Nelle ultime guerre civili seguì le parti di Marc' Antonio; disfatto il quale, e salito all' imperio Ottaviano ubbidì ad esso, da cui furono introdotti nuovi

(*a*) Annal. Bologn. Vol. I. Part. I. pag. 8.
(*b*) Lib. III. Cap. XV.

coloni (*a*). Sorsero allora, o si rinnovarono entro alle mura, e nel distretto Tempj, ed Are a Giove, a Giunone, ad Apollo, a Bacco, ad altri Dei, ed Ottaviano stesso, o Augusto, v'ebbe culto, e dedicazioni (*b*). E sorsero pure, mentre imperarono gli Antonini, monumenti alla loro famiglia, ed alcuni avanzi se ne conservarono fino a' dì nostri, ove fu il castello di Galiera, che Savioli (*c*) congettura denominato da Annia Galeria Faustina moglie di Antonino Pio, o da qualche antenato di lei; altri il vollero edificato da' Galli, adoprandosi a dimostrarlo, com' egli dice, con etimologie mendicate.

Se credere si volesse ad Ovidio Montalbani, non sarebbero mancati a Bologna edifizj, e moli della maggiore magnificenza, e celebrità, Circhi, Anfiteatri, Teatri, Archi, e Colonne trionfali, non che Tempj, e Terme, ed Acquedotti, che veramente ci furono; e già sarebbevi stato il suo Campidoglio, e il suo Gianicolo, e il suo Campo Marzio, e il suo Foro Olitorio, a somiglianza di quei di Roma. Egli una Tavola Topografica si avea delineata, che si trova a stampa, ove ne mettea dinanzi agli occhi non pure i pubblici luoghi, e i pubblici edifizj più maestosi, e le Piazze, e i Ponti, e le Porte, e le Strade antiche, ma le private abitazioni ancora ne additava; e questa, diceva, era la Casa di Marc'Antonio il Triunviro, questa di Cajo Rusticello, questa di Livio Pomponio, ed altre de' più famosi Bolognesi, che a' tempi romani fiorissero. Ben sarà ognuno persuaso, che noi lasceremo a Montalbani le sue immaginazioni, e ci atterremo a scrittori più degni di fede, e a' monumenti, che tuttora esistono.

(*a*) Savioli, l. c. (*b*) Ivi pag. 23.
(*c*) Ivi pag. 43.

Vi ha certamente avanzi di un Acquedotto romano, che il Professore Gaetano Monti (*a*) congetturò probabilmente essere stato costrutto ai tempi di Mario (e forse per ordine suo) nel sesto suo Consolato, quand' egli ebbe il governo della Gallia Cisalpina, e l' esercito di lui era ozioso; il qual Acquedotto conducea in città dalla distanza di dieci miglia in circa l' acqua del torrente Setta presso alla sua imboccatura nel Reno. Se ne vede pur ora il principio non lungi dalla collina detta Monte Mariano, per cui introducendosi l' acqua per buon tratto dell'acquedotto scavato sotto alla montagna serve ora nel suo sbocco ad un molino; ed altro buon tratto resta pur sotto alla montagna presso alla città, che ricevendo dalle vicine scaturigini alquanta acqua, la congiugne ad altra, che discende dal colle detto di S. Michele in Bosco per alimentare il pubblico fonte. Il maggior tratto dell' Acquedotto, che sopra terra costeggiava il Reno, benchè più volte venisse ristaurato dagl'Imperatori Adriano, Antonino Pio, ed altri, come dimostrano i mattoni litterati di là tolti, e conservati nel Museo, è ora per la corrosione del Reno, e la non curanza de' tempi susseguenti affatto distrutto. Servì questo Acquedotto a varj usi sì pubblici, che privati, e singolarmente a somministrarne acqua migliore a bere, diramandosi essa a molte parti della città, siccome i tubi di piombo scoperti in più luoghi, e conservati pur essi nel Museo, danno a divedere; e servì fors' anche alle Terme, che furono edificate da Augusto presso all' Acquedotto stesso, e che ruinate con gran parte della città per l' incendio accaduto a' tempi di

(*a*) De Bonon. Scient. et Art. Instit. Comment. T.VII. pag. 321.

Claudio vennero rifatte, per quanto credesi, da Nerone. Di queste Terme s'ebbe notizia per la lapide disotterrata al gettarsi i fondamenti del Palazzo Albergati, nelle cui Logge tuttor si vede (1).

(1) Dice essa così:

DIVVS · AVG · PARENS
DEDIT
- - - - - - - AVGVSTVS
GERMANICVS - - - - -
REFECIT

IN · HVIVS · BALINEI · LAVATION · HS · CCCC NOMIN · C · AVIASI · T · F · SENECAE · F · SVI · T · AVIASIVS · SERVANDVS PATER · TESTAMENT · LEGAVIT · VT · EX · REDITV · EIVS · SVMM IN · PERPETVVM · VIRI · ET · IMPVBERES · VTRIVSQ · SEXSVS GRATIS · LAVENTVR

La cassatura del nome, che precedeva la parola AVGVSTVS tenne incerti i nostri Archeologi fra Caligola, e Nerone, giacchè ambidue questi Imperatori ebber comune non solamente il titolo di Germanico, ma come notò Savioli (ivi pag. 39.) anche la pubblica proscrizione. Intorno a che scrissero copiosamente fra gli altri Giambattista Capponi, e Alessandro Negri, i cui ragionamenti legger si possono nell' Opera di Carlo Cesare Malvasia intitolata Marmora Felsinea (pag. 111. e 130.). Noi senza far molta forza sulla lunghezza dello spazio delle parole rase (su di che per altro fondarono ed essi, e Savioli le loro congetture) sembrandoci esso capace di ambidue i nomi di quegl' Imperatori, ci appiglieremo volentieri all' opinione di quelli, a' quali parve, che non a Caligola debba attribuirsi quella beneficenza, ma a Nerone, giacchè questi anche prima di salire all' imperio avea perorato dinanzi a Claudio a favor di Bologna incendiata, e ottenutole a sollievo diecimila sesterzj. Quindi giunto all' imperio potè facilmente aggiugnerle benefizj, che la rendesser dimentica della recente sventura, siccome scrive Savioli (l. c.). Per l' altra cassatura, che segue la parola GERMANICVS, possono

Ma di quell' antica opera più non rimane vestigio alcuno; quando pure ad essa non appartenessero que' frammenti di pavimento tassellato, o sia a scacchetti, che, ha pochi anni, si scoprirono in luogo non lontanissimo dal Palazzo Albergati, alcuni de' quali per lodevol cura, e pregevol dono de' Fratelli Contri si conservano nel Museo. Non vi appartennero certamente quelli, che volgarmente son detti Bagni di Mario, benchè alcuni li riputassero tali, ingannati dalla volgare denominazione, e dalla vicinanza loro all' antico Acquedotto costrutto probabilmente, come abbiamo indicato, da Mario. Non altro sono essi, che un ipogeo, o luogo sotterraneo, lavoro non più antico del mille quattrocento, fatto ad uso di purgar le acque raccolte dall'Acquedotto medesimo, e indi trasmetterle al fonte pubblico.

Ov'è presentemente la Basilica di Santo Stefano, sorse anticamente un Tempio ad Iside.

essere stati rasi alcuni de' titoli P·M·TR·P·IMP·, i quali si leggono in medaglie di Nerone, come Capponi avvertì (Malv. ivi p. 116.). L'ultima parte dell'iscrizione, che attesta la liberalità de' due Aviasj, fu scolpita posteriormente alla prima, dacchè per iscolpirla fu rasa la parte infima della cornice, che gira intorno alla lapida. Ma in qual tempo vivessero quegli Aviasj, non potrebbe affermarsi con certezza, benchè alcuni opinassero intorno a' tempi di Vespasiano, indotti dall'ortografia della parola SEXSVS, leggendosi in medaglie di Galba l'ortografia stessa nella parola PAXS. Se non che in troppe altre iscrizioni, e d'altri tempi si vede quella stessa maniera. Leggiamo MAXSVMVS, e MAXVMVS in medaglie della gente Egnazia, AXSIVS, e AXIVS in quelle della gente AXIA, ALEXSANDREA, e ALEXANDREA in quelle della gente Emilia, anzi in alcune della stessa gente Emilia la stessa parola PAXS. Bensì la forma delle lettere, a cui pure dee farsi attenzione, a giudizio de' conoscitori ne conduce a que' tempi.

Veggonsi pur ora intere di fino marmo, come notò anche Savioli (*a*), alcune colonne, che forse ornavano il peristilio, e alcuni capitelli di vario ordine; un d' essi assai bello fu trasportato, ha già molti anni, al Museo (1).

Non è qui da tacersi, che dieci miglia lontano da Bologna a levante, come si ha dall' Itinerario d' Antonino, e dalla Tavola Teodosiana, fu anticamente Claterna, la qual viene

(*a*) Ivi pag. 32.

(1) Credesi, che sulla porta del Tempio fosse quella iscrizione, che si legge presentemente al destro lato esteriore di quella Basilica. Osservandone il marmo, che è rotto nel mezzo, scorgesi per lo spazio frapposto, che mancano alcune lettere, le quali non erano state avvertite da molti, che la diedero in luce; di che tanto più è da maravigliare, quanto sono esse necessarie in gran parte a rendere intero, e chiaro il senso, che senza di quelle resta oscuro, e imperfetto. Noi la leggiamo così, come la riportarono Robertelli (De vita, et victu Pop. Rom.) e Grutero (pag. LXXXIV. 2.)

DOMINAE (*) · ISIDI · VICTRICI
NOMINE . M . CALPVRNI · TIRONIS · et · SVO · EX · PARTE · PATRIMONII . SVI
SEXTILIA·M·LIB·HOMVLLA·PER·ANICetum·LIB·SVVM·VT·FIERET·TEST·CAVIT

Fu dunque il Tempio d' Iside fatto erigere a nome di Marco Calpurnio Tirone, e a nome altresì, e con parte del patrimonio di Sestilia Omulla liberta di lui, la quale nel testamento incaricò della esecuzione Aniceto liberto suo. Forse Calpurnio fu uom militare, che fatto un voto ad Iside, e riportata vittoria, volle che Iside fosse intitolata Vincitrice. Parve a Biancani, che dalla forma delle lettere dell' iscrizione dedur si potesse essere stato costrutto quel Tempio non prima del secolo

(*) Nel Dizion. Gallo-Italico testè pubblicato da Ottavio Mazzoni Toselli si dice al Vol. II. pag. 885. nota [50] che « un illustre e dotto Signore napoletano meco par« lando di quest' Iscrizione parve dubitasse della sua « legittimità per leggervi DOMINAE ».

Allorchè quel celebre archeologo mostrò dubitare della voce *Domina* data nella nostra Iscrizione ad Iside

memorata da Tolomeo (*a*), e da Plinio (*b*), che la chiama - oppido -, vale a dire luogo cinto di mura. Ne fa pur ricordanza Cicerone nell'ottava Filippica, ove riferisce la lettera d' Irzio Console, che nella guerra di Modena avvisò il Senato d' aver presa Claterna. Nè di essa altro più di certo, o di ragguardevole è noto, se non che Magno Massimo, il quale ribellatosi nella Brettagna avea sottratto a Valentiniano II. una parte dell' Impero d' occidente, fra molte

degli Antonini. A Passeri più che dalla forma delle lettere parve, che ciò congetturar si potesse da quegl' indizi architettonici, che alle due estremità dell' iscrizione si veggono, e mostrano essere l' ornato della porta stato interrotto dall'appostavi iscrizione; poichè quest' uso, o abuso piuttosto, non cominciò, come ben sanno i conoscitori di belle arti, se non a que' tempi, ne' quali declinò l' architettura, alterata e corrotta dalle nuove maniere.

(*a*) Geogr. (*b*) Lib. III. Cap. XV.

---

non doveva aver presente che non solo a questa Dea viene dato il titolo di *Domina* ma anche ad altre Divinità. Il Grutero porta Iscrizioni ove si vede dato al Sole (1), a Marte (2), a Silvano (3), ad Esculapio (4). Anche il Rainesio cita (5) un' Iscrizione la quale dice D·ISIDI·IVNONI·SANC·SACR·etc. in cui quel D. devesi interpretare per DOMINAE come si interpreta in un' altra Iscrizione del medesimo nostro Museo che dice D·ISIDI·SAC·F·P· E nel Tesoro d' Iscrizioni del Muratori (6) si riporta un' Iscrizione che dice DOMINAE·B· (cioè BONAE). Veggasi il Pitisco alla voce *Domina* il quale porta questo aggiunto dato alle Dee, e Virgilio lo dà a Giunone, ed a Cibele. Intorno poi alla genuinità sua l'ebbero per tale il Morcelli nel suo T. III. *Operum Epigraphicorum* (7), l' accreditatissimo Grutero che la riporta alla pag. 84., e sopra tutti il nostro diligentissimo Malvasia (8), dal quale abbiamo in parte prese le cose superiormente dette. *L' Editore.*

(1) pag. 33. Num. 4. (2) p. 57. N. 14. (3) p. 54. N. 9. (4) p. 1006. N. 1. (5) p. 228. N. 9. (6) T. I. p. 33. N. 6. (7) p. 11. (8) Marmora Felsinea, p. 11.

città d' Italia devastò anche Claterna sul finire del quarto secolo dell' Era Volgare, cioè l' anno 388. D' indi innanzi la storia, dice Savioli (*a*), più non ne accenna vestigio; e forse in quell' epoca riconosce Claterna la sua ruina, che alcuni de' nostri Storici (non però Ghirardacci, nè Savioli) sognarono essere avvenuta più secoli appresso per fatto de' Bolognesi. Vuolsi, che sorgesse non molto lungi da quel torrente, il quale con vocabolo poco diverso è chiamato Quaderna. Disotterransi non di rado in que' dintorni medaglie consolari, e imperiali, idoletti, gemme incise, ed altre siffatte cose; un pavimento pur anche a musaico venne ivi scoperto, non ha molto, di cui prese accurato disegno l' Ingegnere Architetto Giuseppe Nadi intendentissimo, quant' altri mai, degli antichi monumenti.

È pure da ricordare il Foro de' Galli, che fu non lontano dall' odierno Castel Franco ad otto miglia da Modena, e di cui sovente si fa menzione dagli antichi Scrittori. Fu desso un borgo (*b*); e forse non altro fu, che il luogo, ove tenevano loro convocazioni i Galli Boj. Non di rado se ne vanno scoprendo vestigj (*c*).

Più sarebbe a dire della famosa isola del Triunvirato, della quale tanti hanno scritto, e tanto variamente. Sembra da abbracciarsi l' opinione di quelli, che la credettero non molto distante dal luogo detto: la Crocetta del Trebbo: a due miglia in circa da Bologna verso occidente, ove il torrente Lavino antichissimamente sboccava in Reno, come fece manifesto il faticoso Serafino Calindri (*d*). Ivi è pur tuttavia un' isola di non mediocre ampiezza, lunga cioè più

(*a*) Ivi pag. 26 e 48.
(*b*) Vicus è detto da' Latini, κώμη da' Greci.
(*c*) Saviol. ivi pag. 10.
(*d*) Dell' Isola del Triunvirato Dissertazione p. XLII.

di tre quinti di miglio, e larga più di un terzo; tale perciò, che in essa potè ben tenersi quell' abboccamento: e ben possono intorno ad essa conciliarsi i vari detti degli antichi Scrittori sì greci, che latini, i quali parlano del Triunvirato, come Calindri stesso (*a*), e Savioli (*b*) ingegnosamente dimostrano (1).

Ben è vero, che nessun monumento antico ivi si trova, che ciò confermi. Ma è vero altresì, che nessun altro pur se ne trova in altro luogo; dacchè sono riconosciute apocrife quelle lapidi, che a' Forcelli sul Lavino, e altrove

(*a*) Ivi. (*b*) Ivi pag. 28 e segg.

(1) Svetonio (Aug. n. 26.) dice, che l'abboccamento si tenne vicino a Bologna; Dione (Hist. Rom. L. XLVI. n. 55.), e Plutarco (M. Ant.) aggiungono, che ciò fu in un'isola presso a questa città; Appiano (Bell. Civ L. IV. p. 953.) la denomina isola del Lavino; e fin qui per le cose dette non difficilmente si conciliano tutti questi Scrittori. Ma Floro pose il congresso *apud confluentes inter Perusiam, et Bononiam* (Epit. Lib. IV. Cap. VI.). Qui è da rendersi molta lode a Calindri, il quale avvertì, come anticamente fu un luogo riguardevole, o borgo fosse, o castello, se non città, fra Caldarara, e le Tavernelle, il quale or dicesi *Peloso*. Oltre a molte iscrizioni, e idoli, e amuleti, e medaglie per iscavi fatti vi trovò egli un ampio antichissimo condotto, il cui vôlto era sei piedi sotterra, un pavimento tassellato a tre colori guasto in gran parte, un tratto d' antica via selciata con ghiaia battuta sotto, grossi mattoni ottangolari, reliquie d'incrostature di muri d'opera reticolata, e gran numero di macerie sparse di antico fabbricato. *Pellosolus* è nominato quel luogo in una carta dell'anno 1286; *Pulosia* in altra del 1169; in altra del 1158 *Puliosa; Via Pilusu* in altra del 1139; e in altra del 1109 *Rio Pelosolo*. Chi sa, dic' egli, che a' tempi romani non si nominasse *Pulosia*, o fors' anche *Pelusia*, nome non nuovo fra gli antichi, presso i quali era famosa Pelusia d' Egitto! Floro pertanto scriver potè *inter Pelusiam, et Bononiam*, e poterono quindi gli Amanuensi assai facilmente cambiar *Pelusiam* in *Perusiam*. Certo è, che ad ugual distanza fra Bologna, e questa *Pelusia* è stata sempre, ed è la maggior isola del Reno.

furon poste ad indicare il luogo di quel memorabile avvenimento. Intorno al quale però non sono qui a farsi più lunghe parole.

Finalmente avvertiremo, che nel territorio bolognese si scuoprono non di rado iscrizioni, idoli, urne cinerarie, medaglie, ed altri monumenti romani; ed è da ricordare, che a Cadriano lungi quattro miglia in circa da Bologna fu trovato l'anno 1810 un numero incredibile di medaglie consolari tutte d'argento, che ben potè dirsi un tesoro (*a*). Molte di esse furono aggiunte alle altre del Museo. Nè è da meravigliare, che monumenti romani si rinvengano in molte parti, e in molto numero nel nostro territorio, che pur fu popolato da Coloni Romani, come sopra è detto; intanto che il Professore Malvezzi, il qual prese ad illustrare la Corografia del territorio bolognese (*b*) vi rintracciò l'odierna derivazione de' nomi pressochè d'ogni luogo da antichi nomi di famiglie romane, siccome pure da' nomi di più monti, e villaggi riconobbe l'antico culto in essi prestato alle romane deità. Così Monte Cerere attesta il culto di Cerere; quello di Venere Monte Viniero, che in latino dicevasi Mons Venerius; quello di Marte, che i Romani chiamarono anche Mavors, Monte Mavore; Montovolo, che prima dicevasi Mons Palensis, quello di Pale dea dei Pastori; e Panico quello di Pan, e Vico Verzone quasi Vicus Vertumni quello di Vertunno, e quello di Minerva Minerbio. Ma oltre a queste denominazioni non mancano monumenti, che ne rendano testimonianza dell'antica religione de' Romani verso le loro divinità.

(*a*) Ne fu data notizia al pubblico in un Ragionamento stampato in Bol. l'anno stesso per Giuseppe Lucchesini.

(*b*) De Bonon. Scient. et Art. Instit. Comment. T. VII. pag. 432.

FINE.

CATALOGO

delle Opere che vengono citate in questo libro.

Alberti Fra Leandro. Historie di Bologna. Bologna, Bonardi, e Grassi 1541, al 91. Vol. IV. in 4to.

Alidosi Pasquali Gio. Niccolò. Istruzione sulle cose notabili della Città di Bologna, ed altri particolari ec. Bologna pel Tebaldini, 1621. in 8vo.

Almanacco statistico archeologico Bolognese per gli anni 1830. 31. 32. 33. 34. 35. Bologna pel Nobili, e per la Volpe, a spese di Natale Salvardi Calcografo, in 16. fig.

N. B. Sono sei volumetti, gli articoli de' quali si dettano dall'Avvocato Carlo Pancaldi, dal Dottor Carlo Frulli, e da Gaetano Giordani.

Bottari e Ticozzi. Raccolta di lettere pittoriche. Milano, Silvestri 1822. Volumi 8. in 8vo.

Calvi Iacopo Alessandro. Memorie della Vita, e delle Opere di Francesco Raibolini detto il Francia, Pittore Bolognese. Bologna, Lucchesini, 1812. in 8vo.

— Versi, e prose sopra una Serie di eccellenti pitture possedute dal Sig. Marchese Filippo Hercolani. Bologna, S. Tommaso d'Aquino 1780. in 4to.

— La Certosa di Bologna. V. Crespi Can. Luigi. La Certosa. Ediz. del 1793.

Calzoni Sac. Francesco. Storia della Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Via Mascarella, e dei luoghi più cospicui, che si trovano nelle di lei giurisdizioni. Bologna. S. Tommaso d'Aquino, in 8vo.

Canuti Gaetano. Pitture antiche esistenti nella Chiesa di S. Cecilia disegnate in litografia. Bologna, 1829. in fol.

— Pitture dell' Oratorio di San Rocco eseguite dai celebri allievi della Scuola de' Carracci disegnatè, e pubblicatè per la prima volta. Bologna, Emidio dall' Olmo, 1831. in fol.

— Pitture di Bartolommeo Cesi esistenti nella Cappella di S. Maria Nunziata detta de' Bulgari in Bologna disegnate e pubblicate per la prima volta. Bologna, 1833. in fol. Edizione non ancora compita.

CATALOGO di una insigne Collezione di stampe delle rinomatissime e rare incisioni del celebre Marco Antonio Raimondi fatta da Gianantonio Armano Pittore. Firenze. Francesco Cardinali, 1830. in 12mo.

CENNI STORIOGRAFI intorno Bol. e due delle più famose sue Torri di C. P. (Carlo Pancaldi Avv.) Bologna. Nobili, e Comp. 1819. in 16mo.

CHIARINI MARC'ANTONIO. Pianta con suoi Alzati, Profili, e Notizie delle origini dell' Acque, che servono al Pubblico Fonte della Piazza Maggiore della Città di Bologna, con gli altri annessi, che spettano alla medesima. Bol. Longhi, 1763. in fol.

N. B. Le Descrizioni, e la parte istorica sono del Padre Abb. Olivetano Paolo Salani.

CINI BARTOLOMEO. Pianta del Tempio di S. Petronio, 1653. fol. volante.

COLLEZIONE SCELTA di Cento Monumenti sepolcrali del Comune Cimitero di Bologna per cura di Natale Salvardi Calcografo. Venne pubblicato il primo fascicolo nel 1826., per le Stampe del Nobili e Comp., in 4to. r. e non è ancor compita.

N. B. A questa Collezione vanno unite alcune brevi notizie biografiche de' più insigni personaggi dettate da Scrittori valentissimi.

COMMENTARII de Bononiensi Scientiarum, et Artium Instituto atque Accademia. Bononiæ. Laelius a Vulpe Typographus Instituti Scientiarum, 1731. al 91. Tom. VII. Vol. 10. in 4to. figur.

CORAZZI ERCOLE Abbate Olivetano. L' Architettura Militare di Francesco Marchi Cittadino Bolognese, e gentiluomo Romano difesa della Critica del Sig. Allano Mânesson Mallet Parigino. Bologna. Rossi e Compagni, 1720. in 4to.

CRESPI Can. LUIGI. Vite de' Pittori Bolognesi non descritti nella Felsina Pittrice del Co. Cesare Malvasia. Roma. Pagliarini, 1769. in 4to. con ritratti.

— La Certosa di Bologna descritta nelle sue Pitture. Bologna. S. Tommaso d' Aquino, 1772. in 8vo.

— Discorso sopra i celebri due antichi Prof. di Pittura Innocenzo Francucci da Imola, e Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo, in occasione di essersi restaurata una Cappella della Chiesa de' Servi di Maria in Bologna, l' anno 1774. Bologna. Stamperia di San Tommaso d' Aquino, 1774. in 8vo.

— La Certosa di Bologna descritta nelle sue pitture con aggiunte di Iacopo Alessandro Calvi. Bologna. S. Tommaso d'Aquino, 1793. in 8vo.

Davia March. Virgilio. Le sculture delle Porte della Basilica di S. Petronio in Bologna scolpite da eccellenti maestri de' Secoli XV. e XVI. pubblicate per la prima volta dal Prof. Giuseppe Guizzardi, e sopra i di lui disegni incisi da Francesco Spagnoli. Bologna. Tipografia della Volpe 1834. in fol. fig.

Descrizione di una Cappella nella Perinsigne Basilica di S. Petronio della Città di Bologna per custodire il prezioso Capo di detto Santo Vescovo, e Protettore principale di quella Città fatta ivi riccamente adornare dal Cardinale Pompeo Aldrovandi. Bologna, Dalla Volpe, 1746. in fol. fig.

Descrizione di alcuni minutissimi intagli di mano di Properzia de' Rossi. Bol. Dall'Olmo, 1829. in fol. fig.

Descrizione della Certosa, ora Cimitero Comunale di Bologna (di Gaetano Giordani.) Bol. 1828. a spese e presso Gio. Zecchi Calcografo con vedute in 8vo.

Dialogo fra la Torre Asinelli, e la Torre della Magione in occasione che questa viene demolita, con note istoriche. Modena. Gio. Vincenzi e Comp. 1825. in 16mo.

Dizionario Corografico, Georgico, Orittologico, Storico ec. dell' Italia composto sulle osservazioni fatte immediatamente sopra ciascun luogo per lo stato presente, e sulle migliori memorie storiche, Documenti autentici combinati sopra luogo per lo stato antico. Bologna. S. Tommaso d' Aquino, 1785. T. 6. in 8vo.

N. B. L' Abb. Serafino Calindri fu il solo che diede opera a così vasto lavoro, il quale comprende nei cinque primi tomi la Montagna Bolognese, e nel sesto le prime lettere dei Comuni della pianura.

Ghirardacci Fr. Cherubino. Istoria di Bologna. Bologna. Gio. Rossi, 1596. T. 2. in fol.

N. B. Esiste nella nostra Biblioteca dell' Università il Tomo III. Mss. dal quale si sono tratte moltissime copie, che sogliono ritrovarsi unite ai due tomi stampati.

Giordani Gaetano. Catalogo dei Quadri che si conservano nella Pinacoteca della Pontificia Accademia delle Belle Arti in Bol. Bol. Nobili, e Comp. 1826. in 16mo.

N. B. Nell' anno appresso venne ristampato senza le molte annotazioni, che adornano la prima edizione. Una ristampa della prima edizione venne eseguita l' anno 1829. con molte aggiunte, e notizie biografiche e nello stesso formato.

— Descrizione della Certosa, ora Cimitero Comunale. V. Descrizione ec.

Giordani Gaetano. Ornato della porta della nobile Casa Salina in Bol. (Lettera che accompagna l' incisione di L. Martelli). Bologna pel Nobili e Comp. 1830. in fol.

— Memorie Storiche intorno al Palazzo detto del Podestà in Bologna. Bologna. Nobili, e Comp 1832. in 16mo. fig.

— Cenni storici dell' almo real Collegio di S. Clemente della Nazione Spagnuola in Bologna. Bologna. Nobili, e Comp. 1833. in 16mo. fig.

Giordani Pietro. Sulle Pitture d' Innocenzo Francucci da Imola, discorsi tre all' Accademia di Belle Arti in Bol. nell' estate del 1812. Mil. Gio. Silvestri, 1819. in 12mo.

N. B. Benchè siano indicati tre discorsi non venne stampato che il primo, il quale in più città è stato ristampato.

Malaspina M. di Sannazaro. Guida della Città di Pavia. Pavia. Fusi, e Comp. 1810. in 8vo.

Malvasia Co. Carlo Cesare. Felsina Pittrice. Vite de' Pittori Bolognesi. Bologna. Eredi Barbieri, 1678. T. II. in 4. fig.

N. B. I Bibliografi pregiano moltissimo quegli esemplari, che alla pag. 471. del I. tomo danno al gran Raffaello il nome di *Boccalajo Urbinate*. Oltre a questa però gli esemplari rari devono avere assai altre varianti, come nota l'Ab. Zani nella sua Enciclopedia delle Belle Arti. P. I. Vol. IV. pag. 277. nota (167).

Malvasia Co. Carlo Cesare. Marmora Felsinea. Bon. Pisarrius, 1690. 4to. fig.

Marescalchi Gaetano. Memorie risguardanti ecc. V. Memorie ecc.

Masini Antonio. Bologna perlustrata. Bologna. Benacci 1666. Vol. 2. in 4to.

Memorie risguardanti il Commendatore Achille Malvezzi, Mastro Ridolfo detto Aristotele Fioravanti, e quanto ebbe luogo nel trasporto della Torre detta della Magione seguito in Bologna l' anno 1455. non che nel suo atterramento occorso nel 1825. Mod. Geminiano Vincenzi, e Comp. 1825. in 16mo. con rame.

Montius Cajetanus. De antiquo bononiensi aquæductu, ejusque exstruendi causa. V. Commentarii ecc. T. VII. pag. 321.

da Morrona Alessandro. Pisa illustrata nelle Arti del Disegno. Seconda ediz. Livorno. Gio. Marenigh, 1812. T. III. in 8vo. fig.

Muratori Ludovicus Antonius. Rerum Italicarum Scriptores. Mediolani, 1733. T. 25. Vol. 28. in fol.

Notizie dell' Origine, e Progressi dell' Istituto delle Scienze di Bologna e sue Accademie con la Descrizione di tutto ciò, che nel

medesimo conservasi nuovamente compilate. Bolog. Instituto delle Scienze, 1780. 8vo. con tre tavole incise.

la PARROCCHIALE di San Giovanni in Monte restaurata, ed abbellita nel 1824 Bol. Sassi, (1824.) in 8vo.

PETRACCHI D. CELESTINO. Della Basilica di S. Stefano di Bologna libri due. Bol. Domenico Guidotti, e Giacomo Mellini 1747., 4to.

PIANTA, FACCIATA, e SPACCATO del Nuovo Teatro eretto in Bologna nella Via di Santo Stefano. Bologna. Ramponi, 1805. in 4to. con incisioni.

PITTURE della Libreria nel Monastero di S. Michele in Bosco di Bologna dei PP. Olivetani. Bologna. Manolessi, 1681. in 8vo.

SARTI MAURUS. De Claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus. Bon. 1765. Lælius a Vulpe. T. II. in fol.

SCHIASSI Prof. Can. FILIPPO. Guida del Forestiere al Museo delle Antichità della Regia Università di Bologna. Bologna. Giuseppe Lucchesini, 1814. in 8vo. con pianta del Museo.

TARUFFI GIO. ANDREA. Antica fondazione della Città di Bologna, con le misure delle mura, che la circondano, come anche di tutte le Strade ec. Bol. Bartolommeo Borghi 1738., 4to.

TERRY RAFFAELE. Collezione de' disegni a semplici contorni delli Monumenti Sepolcrali nel Cimitero di Bol. delineati, ed incisi, 8vo.

N. B. Di questa Collezione fu pubblicato il primo fàse. nel Marzo 1813., e comprende LXXII. monumenti. Nel 1817. furono pubblicate le iscrizioni lapidarie appartenenti a cadauno dei monumenti, che formano la presente Collezione.

TROMBELLI GIO GRISOSTOMO. Memorie istoriche concernenti le due Canoniche di S. Maria di Reno, e di S. Salvatore insieme unite. Bol. Corciolani, 1752. fol.

VASARI GIORGIO. Vite dei Pittori Scultori e Architetti. Milano. Tipogr. de' Classici Italiani 1807. al 1811. Vol. 16 in 8vo.

ZANI D. PIETRO. Enciclopedia metodica critica ragionata di Belle Arti. Parma. Tipografia Ducale 1814. al 1824. Vol 28. in 8vo.

ZANOTTI EUSTACHIO. La Meridiana del Tempio di S. Petronio rinnovata l'anno 1776. Si aggiugne la ristampa del libro pubblicato l'anno 1659. sopra la restaurazione della Meridiana suddetta eseguita dai celebri Matematici Gio. Domenico Cassini, e Domenico Guglielmini. Bol. nell' Instituto delle Scienze, 1779. in fol.

ZANOTTI GIAMPIETRO. Descrizione ed illustrazione delle pitture di Pellegrino Tibaldi, e Niccolò Abate esistenti nell' Instituto delle Scienze. Ven. 1756. in fol. fig.

FINE DEL CATALOGO.

DICHIARAZIONE

DELLE TAVOLE.

A Gradinata esteriore.
B Navata di Mezzo.
C Navate laterali.
D Gran Cupola ottangolare nel centro della Croce.
E Altare principale.
F Cappelle N. 54.
G Porte d' ingresso.
H Quattro Sagrestie, al disopra delle quali si alzano altrettanti Campanili.
I Piloni che sostengono la Cupola.
i Dettaglio del suddetto pilone.
L Piloni che sostengono gli Archi della Volta di mezzo.
l Dettaglio del suddetto pilone.
M Piloni che restano nell' angolo interno delle Sagrestie di rinfianco alla Cupola, con iscala che mette al sovraposto Campanile.
m Uno de' piloni suddetti in dettaglio.
N Linea Meridiana.
La parte di pianta, che resta fra la facciata ed il segno punteggiato indica il fabbricato sinora costrutto.

Tav. XI. PROSPETTO DELL' ARCHIGINNASIO, e PIANTA DEL PIANO SUPERIORE DELLE SCUOLE. Ricavato da una incisione che adorna una memoria del Cav. Prof. Gio. Aldini intitolata: *Riflessioni sulle fabbriche spettanti all' Università nazionale di Bologna*. Si è creduto di far cosa grata al Lettore col riprodurre questa Pianta, poichè essendo questo fabbricato stato costrutto a bella posta ad uso di Archiginnasio, il quale unitamente al piano inferiore, contiene, oltre alla Magnifica Cappella, vari altri ambienti, che formano il numero totale di diciannove sale simmetricamente composte, viene a formare un complesso, che merita d'essere preso in considerazione, pag. 114.

Tav. XII. TORRE ASINELLI, e GARISENDA. Cavata da una veduta di Panfili, pag. 151.

Tav. XIII. FORO DE' MERCANTI. Questo pure è cavato dalla Pianta di Bolog. del più volte nominato Panfili. Il Lettore ritroverà in questa

tavola, quello steccato che è pure nella suddetta Pianta, e che ora non esiste. Abbiamo creduto di riprodurlo così, poichè è necessario questo riparo alla natura di un luogo, che resta in mezzo a due strade, e in cui doveva stare il popolo per sentire le sentenze, che si pronunziavano sulla ringhiera che resta fra le due finestre, pag. 157.

Tav. XIV. Pianta de' Sobborghi dalla parte di Ponente. Cavata da una pianta fatta dal Prof. Gasparini, per mostrare la ragionevolezza della linea de' portici da lui scelta per portarsi dalla Città al Cimitero Comunale sempre al coperto, pag. 161.

1 Porta di Saragozza, e Strada lungo i portici di S. Luca, tanto in piano che in collina.
2 Proseguimento in piano della strada per andare alla Chiusa di Casalecchio, e alle Terme Porettane.
3 Tempio della Madonna di S. Luca sul Monte della Guardia.
4 S. Isaia, e Strada fino al Ponte del Ghisello.
5 Ponte del Ghisello suddetto.
6 Comunicazione fra Strada Saragozza, e S. Isaia.
7 Canale di Reno, che si dirama dalla Chiusa di Casalecchio.
8 Porta, e Strada di S. Felice.
9 Nuova Strada lungo i portici del Cimitero, e Portici stessi.
10 Strada attuale del Cimitero.
11 Stradello che dal Cimitero mette alla Via S. Felice.
12 Strada progettata, che parte dalla Via di S. Felice e va direttamente al Cimitero.
13 Cimitero.
14 S. Giuseppe, e Convento de' PP. Cappuccini.
15 S. Paolo di Ravone.
16 Torrente Ravone.
17 Torrente Meloncello.
18 Stradello degli Orbi.
A Comune di S. Paolo di Ravone.
B Comune di S. Felice.
C Comune di S. Viola.

QUARTIERE

DI PORTA PIERA.

Per dar qualche metodo e direzione al viaggio da intraprendersi per sodisfare la virtuosa curiosità, circa le opere di belle Arti, seguendosi la divisione della Città ne' suoi quattro Quartieri fatta nel 1088. si comincerà in questo primo, che sino al 1223. si disse di S. Cassiano, dal Duomo capo di esso sino al 1485. dedicato a

S. PIETRO. Metropolitana Cattedrale, residenza dell'Arcivescovo, e prima Chiesa Canonicale. Dicesi che fosse eretta dal Comune l'anno 910. nel centro della Città, in vece dell'altra Episcopale fino dal tempo dei Gentili, la quale era allora fuori della Città, e precisamente ove trovasi ora la casa d'industria detta della Badia. Più volte venne restaurata, non che rifatta dopo essere talora caduta, talora incendiata.

La Facciata presente è disegno di *Alfonso Torreggiani*, e le due grandi statue dei Santi Pietro e Paolo sono la prima di *Agostino Corsini*, e la seconda di *Pietro Verschaf* Fiammingo.

La Chiesa venne incominciata nel 1605. sul disegno del Padre Magenta Barnabita Milanese, che ritenne con ottimo consiglio intatta la superba Cappella Maggiore eretta nel 1575. da *Domenico Tibaldi*. La lunghezza interna di questa Chiesa e di Piedi 174., la larghezza P. 127. comprese le Cappelle, ed è alta 105. Piedi. Il Coro, ed il Presbiterio hanno di lunghezza P. 74., e di larghezza P. 72. ove sono i vani laterali all'Altare. Secondo il disegno del Magenta mancavano a questa sontuosa fabbrica le due prime Cappelle, le quali furono aggiunte nel 1748. dal suddetto *Torreggiani* in occasione di erigere la facciata per ordine del nostro insigne Concittadino l'immortale Benedetto XIV. Li due Leoni di marmo rosso che sostengono le Pile dell'acqua santa laterali alla Porta maggiore sono scolpiti da *Ventura da Bologna* e secondo l'uso di quei tempi fecero

parte dell' ornato esterno alla porta maggiore dell' antica Chiesa. Le statue poste in nicchie alle due estremità della navata di mezzo sono di *Lorenzo Sarti*, come pure le due nell' ornato interno della porta maggiore. I quattro coretti sopra le imboccature delle Cappelle piccole sono dello stesso *Torreggiani*.

Ci piace di avvertire una volta per sempre, che nel descrivere le cappelle od altari delle Chiese noi cominceremo sempre dal primo, che si trova a mano destra dell' osservatore che entra per la porta principale della Chiesa medesima.

Primo altare. Il Quadro rappresentante il B. Niccolò Albergati consecrato Vescovo di Bologna è di *Antonio Rossi* scolare del *Cav. Franceschini*. L' Ornato è di *Stefano Orlandi*. Sotto il suddetto quadro si conservano varie reliquie del suddetto B. Niccolò.

2. S. Anna, che mostra alla B. V. piccolina il Padre Eterno in gloria, ed insegna alla stessa il raccomandasigli, è di *Ercole Graziani*. In questa cappella conservasi in antica, e superba teca l' insigne reliquia del Cranio di S. Anna, donata nel 1435. dal Re Enrico VI. d' Inghilterra al B. Niccolò Albergati, e quivi trasportato dalla Chiesa di S. Anna già Ospizio de' PP. Certosini.

3. S. Pietro in atto di consecrare Vescovo S. Apollinare è assai bella opera dello stesso *Graziani*. Piacque tanto all' Arcivescovo Lambertini questa dipintura da lui comessa all' autore, che salito al Pontificato ne volle dallo stesso una replica, e questa tutt' ora si ammira nell' Apollinare di Roma. La Fede è per altro in quella alquanto cambiata. Il magnifico altare di ben disposti marmi è di *Francesco Tadolini*, disegnato per ordine dell' ottimo nostro Concittadino Andrea Giovanetti Cardinale, ed Arcivescovo di Bologna nel 1788., che volle arricchirlo ancora di ben intesi Candelieri di bronzo dorato travagliati in Roma da Giuseppe Boroni sul disegno di *Flaminio Minozzi*. In questa cappella è stato poi nel 1800. tumulato il corpo del suddetto Arcivescovo.

4. L' architettura di questo prezioso altare fatto innalzare dalla Famiglia Boncompagni è del *Cav. Camillo Rusconi* Scultore, eseguita colla assistenza di *Giuseppe Antonio Ambrosi*, e di *Antonio* suo Padre. La Tavola a olio rappresentante la B. V. ed il Bambino Gesù e li Ss. Giuseppe, Giacomo Maggiore, e Rocco

è del *Cav. Marc' Antonio Franceschini*, come pure sono dello stesso il S. Petronio, ed il S. Pancrazio a fresco sotto l'arco, il tutto fatto in età di anni 80. I puttini di marmo sono di *Angelo Piò*, e la quadratura del Cupolino è di *Carlo Giuseppe Carpi*. Nel Catino esterno dipinse molto bene *Vittorio Bigari* il Pontefice Celestino cui appare S. Pietro e gli comanda di eleggere S. Petronio a Vescovo di Bologna; la quadratura è del medesimo *Orlandi*.

5. S. Carlo, che dispensa l'elemosina a poveri è una delle ultime opere del *Cav. Donato Creti*. Sotto la mensa evvi un Urna di bronzo dorato ornata di lapislazzoli con entro il Corpo di S. Proco Martire, dono di Benedetto XIV. l'anno 1745. L'Ornato è dell'*Orlandi*.

Attorno alla vicina porta, l'Ornato che serve alla memoria del Card. Angelo Ranuzzi è dello stesso *Orlandi*.

Per questa porta, che chiamasi delle Campane, perchè vicina al magnifico ed antico Campanile, si passa alla Sagrestia ove a mano manca evvi la Cappella tutta dipinta da *Onofrio Zanotti*. La Tavola sopra li due sportelli, che rappresenta la Resurrezione della Carne nell'estremo giorno è di *Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti*; a mano destra fuori di detta Cappella il B. Lodovico Morbioli è di *Giulio Morina*. Il Crocifisso con la Maddalena a piedi, e Santi laterali è di *Bartolommeo Ramenghi* detto *il Bagnacavallo*. Il quadro a chiaroscuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII. e sopra una Pietà è di *Gio. Maria Tamburini* ritoccato alquanto da *Guido Reni*, ed era nella quarta Cappella di questa Chiesa. La Vergine col figlio in braccio, e li Ss. Domenico, ed Antonio sopra il grande Armadio è del *Sirani*. Il Cristo legato alla Colonna è del *Valesio*. Il S. Pietro in carcere visitato dall'Angelo è di *Girolamo Negri* detto *Boccia*. Il S. Pietro su le nubi, con gloria d'Angeli, che adorna la volta della Sagrestia è di *Gio. Francesco Spini*.

Nella vicina camera detta del Capitolo nella volta il Principe degli Apostoli, che in abito di Pescatore, genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, passa con essa, a nome di tutto il Collegio Apostolico, uffizio di condoglianza per la morte del Redentore, è veramente bizzara invenzione eseguita con grande maestria da *Lodovico Carracci*. I quattro ovati grandi, e la B. V. sono di *Ercole Graziani*. Ritornando indietro, in faccia

alla porta della sagrestia ritrovasi una scaletta, che mette al Coro, ed alla nobilissima Cappella maggiore, che è la

6. Architettata già da *Domenico Tibaldi* come si è detto di sopra. Nel Catino il S. Pietro che riceve da Gesù Cristo le chiavi alla presenza di tutti gli Apostoli è sul diseguo di *Gio. Battista Fiorini*, colorita da *Cesare Aretusi*; gli Angeli della gloria però, ed il Padre Eterno sono di *Gio. Battista Fiorini* suddetto. La SS. Annunziata nel sopraposto lunettone, è l' ultima operazione di *Lodovico Carracci*, il quale (come dice il Malvasia nel Tomo I. pag. 448. della Felsina Pittrice) essendogli stato negato di rifare a sue spese il ponte, onde correggere il piede veramente storpio, che ritira l' Angelo per inchinare la Vergine, di dolore in pochi giorni se ne morì. Nella Crociera, e ne' sottoarchi, come pure nel sottoarcone grande della Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono di *Prospero Fontana*, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell' altra colonna aggiunta, sono di *Alessandro Tiarini*. Nel 1830 all' occasione di un ristauro di tutta la Chiesa non che della Sagristia vennero ristaurate le pitture tutte di questa Cappella, assegnando quella del Catino a *Filippo Pedrini*, e tutto il rimanente compreso il gran lunettone colla SS. Annunziata a *Pietro Fancelli*, il quale compiè i voti di *Lodovico* ponendo nel suo vero lume, e correggendo il piede dell' Angelo, come il suo autore sì ardentemente bramava.

Nell' occorrenza della solennità di S. Pietro sono esposti in questa cappella, e nei quattro coretti della Chiesa alcuni assai belli arazzi fatti a Roma sul disegno di *Antonio Raffaele Mengs*, e regalati dal soprannotato Benedetto XIV.

Bisogna ritornare indietro sino alla porta delle Campane, in faccia alla quale ritrovasi una scala, che scende nel sotterraneo detto comunemente la Confessione. Nel muro in faccia alla prima scala vedesi appeso in alto un Crocifisso di cedro di tutto rilievo de' tempi della prima Chiesa trasportato dalla Badía. È degna d' essere osservata la robusta costruzione delle volte di questo sotterraneo con archi tanto schiacciati.

Nel primo altare. L' immagine della B. V. detta de' Chierici, dipinta in muro, e quì trasportata, era dipinta sino al tempo di Giovanni IV. Vescovo di Bologna intorno al 1164.

Nel secondo altare. Si venerano in una ben intesa cassa di marmo le reliquie de' Santi Vitale, ed Agricola Martiri, e di altri Santi, quivi trasportate dalla Chiesa de' Ss. Vitale, ed Agricola li 25. di Maggio 1578. dal Card. Gabriele Paleotti.

Nel terzo altare, che resta in faccia al primo, tanto il Crocifisso che il basso rilievo nel paliotto sono di *Petronio Tadolini*. Il S. Antonio da Padova è del *Graziani*, il S. Francesco di Paola è di *Jacopo Calvi*, e la S. Orsola è del *Sementi*.

Nel quarto. L' adorazione de' Magi è di *Bartolommeo Passarotti*.

Nel quinto. Il Cristo morto, e pianto dalle Marie è lavoro in creta di *Alfonso Lombardi*.

Nel sesto. Li quattro quadretti in rame attorno all' antica Immagine di M. V. sono di *Vincenzo Ansaloni*.

Risalendo nella Chiesa, e passato la Cappella Maggiore, il busto di Gregorio XV. con le fame laterali di marmo bianco col residuo dell'ornato attorno alla porta, che guida all' Arcivescovado, è opera di *Gabriele Brunelli*; il dipinto è del *Colonna*. Nella vicina cappella che è la

7. Il S. Ambrogio che vieta l' entrata in Chiesa all' Imperator Teodosio è di *Giuseppe Marchesi* detto il *Sansone*. L' Ornato è dell' *Orlandi*. Quì, e non in S. Petronio, come dice il Vasari, era l'antica Cappella Garganelli dipinta da *Ercole Grandi* da *Ferrara*; alcuni avanzi di queste pitture sono stati mandati in dono all' Accademia di Belle Arti dalla Nobil Famiglia Tanari, nel di cui palazzo erano stati conservati per molto tempo.

8. In ricco ornato di marmo, e bronzi si conservano molte cospicue reliquie.

9. Del SS. Sacramento. La B. V. sulle nubi col Bambino Gesù, e Sant' Ignazio cogli Angeli è opera assai lodata di *Donato Creti*. L' Ornato tutto di marmi, e bronzi dorati fu disegnato da *Alfonso Torreggiani*, e fatto eseguire dal Card. Arcivescovo Lambertini poi Benedetto XIV.

10. La Santa Geltrude con il Signore, e Santi in gloria è di *Aureliano Milani*.

11. Battistero. Cristo battezzato da S. Giovanni è di *Ercole Graziani*. Il vaso di marmo del Sacro fonte è sostenuto da un Angelo di bronzo di *Ferdinando*

Saint' Urbain Lorenese celebre coniatore. Tanto il Battistero, che l'Angelo furono ordinati dall' Arciprete Antonio Albergati, la qual cosa chiaramente è dimostrata dalla iscrizione che si legge fra la passata cappella e la presente. Nell' interna camera, ove si custodiscono i libri battesimali, i quali cominciano dall' anno 1460. è stato costrutto un piccolo battistero di rosso di Verona dipinto attorno da *Lodovico Lambertini*. L' ornato attorno alla vicina Porta che resta in faccia alla piccola navata è di *Gaetano Caponeri*, come pure l' altro in faccia alla navata corrispondente.

Dalla Chiesa si passa, per la porta già nominata, al PALAZZO ARCIVESCOVILE, architettato dal *Tibaldi* nel 1577. ora con ottimo gusto riccamente restaurato, ed ornato tanto nell' esterno che nei diversi appartamenti per la munificenza dell' odierno nostro benemerito Arcivescovo Card. Oppizzoni.

Nell' appartamento a pian terreno la cappella è dipinta da *Flaminio Minozzi*. Salendo le prime due scale evvi a mano sinistra la Cancelleria Civile e Criminale in cui la Santa Famiglia di Creta cotta è di *Gio. Maria Bassi*. Si ammirano in questo piano, e nel superiore diversi dipinti, nella Biblioteca, nella Galleria, nella Camera del trono ec. dei valenti nostri Pittori Prof. *Gio. Battista Frulli*, *Filippo Pedrini*, *Pietro Fancelli*, *Gaetano Caponeri*, *Onofrio Zanotti*, e *Ridolfo Fantuzzi*, oltre ad alcuni bellissimi quadri di classici autori.

Nel cortile e precisamente in faccia il sudd. Palazzo nel luogo ove una volta era la residenza de' Collegi de' Dottori si sono collocati gli Archivi attinenti all'Arcivescovado medesimo, opera quanto utile altrettanto magnifica, ideata e compita per le cure, e generosità dello stesso Eminentissimo Arcivescovo.

Ritornando nella piazzetta, che resta avanti la Metropolitana il fabbricato che le resta in faccia è il SEMINARIO ARCIVESCOVILE, instituito dal Cardinale Gabriele Paleotti nel 1568., e qui stabilito nel 1630; poi rifabbricato nel 1751. da Benedetto XIV., e dal Cardinale Vincenzo Malvezzi nel 1772. fu ornato del bel portico sul disegno di *Francesco Tadolini*. Di qua è di là della Chiesa sono due fabbriche una volta ambedue ad uso del

MONTE DI PIETÀ. Eretto nel 1473. dal B. Bernardino da Feltre Min. Osser. Amendue queste fabbriche

furono costrutte nel 1757. da *Marco Bianchini* con assistenza di *Alfonso Torreggiani*, e di *Antonio* suo figlio. In quella a sinistra della Metropolitana la Pietà a fresco in una lunetta del portico con S. Antonio Abate è di *Francesco Dalla Casa*, ed entro su da due scale si ritrova il grande Archivio degli Atti civili, e criminali. Nell'altra a destra, la Madonna Addolorata di tutto tondo nell'angolo del portico è di *Antonio Schiassi*. Sopra la Porta d'ingresso il Cristo morto di tutto rilievo con la B. V. Addolorata, ed altre figure sono di *Francesco Mangini* Bolognese, o di *Gabriello Fiorini* come vogliono alcuni, rifatte quasi intieramente da *Agostino Corsini*. Nella stanza delle Congregazioni il Cristo morto è di *Paolo Veronese*.

Nel vicino vicolo detto Via Canonica al N. 1719. havvi il

PALAZZO BONCOMPAGNI, fabbricato nel 1538. con buona architettura ed ornato sì nell'esterno, che nell'interno di buoni intagli sul gusto del *Formigine*. Nel cortile i fatti mitologici, e di Romana Storia in gran parte maltrattati dal tempo sono di *Girolamo da Trevigi*.

Ritornando indietro, e proseguendo oltre alla Piazza di S. Pietro si giunge alla Chiesa de' PP. Filippini detta la

MADONNA DI GALLIERA. Del 1320. apparteneva alli Frati del consorzio dello Spirito Santo, i quali la riedificarono nel 1470. sotto il titolo di S. Maria dello Spirito Santo. Dal Pontefice Gregorio XV. fu questa ceduta l'anno 1622. alli PP. della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, che nel 1689. ampliandola la rinnovarono interamente sul disegno di *Gio. Battista Torri*. Le pitture della volta di tutta la Chiesa sono di *Giuseppe Marchesi*.

1. Altare del Crocifisso. I freschi nel Volto rappresentanti Caino, che uccide Abele, ed Abramo pronto a sacrificare Isacco sono delle ultime operazioni del *Colonna*. *Francesco l'Anges* già Fratello onorario di questa Congregazione dipinse la B. V. Addolorata; le statue sono di *Gabriele Brunelli*.

2. Il S. Antonio di Padova è di *Girolamo Donini*. Le pitture nella volta rappresentanti il Santo in gloria con angeli sono state ora dipinte da *Pietro Fancelli* essendo perite quelle a fresco di *Giuseppe Roli*. Le statue sono di *Angelo Piò*.

3. La tavola a tempra con la B.V., il Bambino S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, e S. Francesco d'Assisi è del *Cav. Marc' Antonio Franceschini*, come pure tutte le pitture a fresco sono dello stesso aiutato da *Luigi Quaini*. Le statue laterali sono di *Angelo Piò*.

4. Cappella Maggiore. L'Immagine miracolosa della B. V. col figliuolo dipinta sul muro è assai antica; la figura del Bambino però avendo patito nell'ultima translazione dal muro, fu racconciata dal *Cav. Franceschini*. Questo altare fu rimodernato sul disegno di *Francesco Galli Bibiena*, coll' assistenza di *Gio. Lodovico Quadri*. Il frontale a secco con gloria d' Angeli è di *Giuseppe Roli*, ed i bellissimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la S. Immagine, sono di *Giuseppe Mazza*. Le statue sopra, ed i puttini di legno sono di *Silvestro Gianotti*, detto il *Lucchese*. L' ornato è di *Giuseppe Orsoni*. La pittura a Fresco del Catino rappresentante il Coro de' Santi Padri del Limbo in festa per la nascita della SS. Vergine è di *Giuseppe Marchesi*. Gli ornati, e quadratura sopra la Cappella sono di *Luca Bistega*.

5. S. Tommaso, che tocca alla presenza degli Apostoli la piaga del costato al Redentore risorto è di *Teresa Muratori Moneta*, gli Angeli in aria però sono dipinti da *Giangioseffo Dal Sole* di lei maestro. La Madonna sedente col Bambino è di *Antonio Rossi*. I freschi tutti sono di *Carlo Antono Rambaldi*, e le statue laterali d' *Angelo Piò*.

6. Il Fanciullo Gesù che in mezzo a Santi Genitori offre all' Eterno Padre la Passione, che è per soffrire, ed i cui simboli sonogli mostrati dagli Angioletti, è dell' *Albani*. Questa tavola è stata pochi anni sono ripulita. Sono dello stesso l' Adamo ed Eva laterali alla finestra dipinti ad olio, e li cherubini, e le belle Virtù a fresco nelli scomparti della Volta. Le due statue laterali nelle nicchie, e tutto l' ornato di bassorilievo sono di *Gio. Tedeschi*.

7. Rimodernata nel 1742. con la direzione di *Antonio Cartolari*. Il S. Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale di poi aggiuntavi, sono del *Guercino*. Il fresco della volta è del suddetto *Marchesi*. Le statue sono di *Angelo Piò*.

Nella Sagrestia. Il S. Filippo sopra l' armario, i due Beati Ghisilieri, la B. V. della Concezione ovato piccolo sotto il crocifisso ed il S. Francesco di Sales, quadro

bislungo, sono d'*Elisabetta Sirani*. Del padre di lei l'Amor celeste ovato, e S. Elisabetta Regina. La B. V. Assunta è dell'*Albani*.

L'annesso Oratorio è Architettura di *Alfonso Torreggiani*. La tavola dell'Altare è di *Francesco Monti*. Le scolture sono di *Angelo Piò*. Sopra la porta d'ingresso il Cristo mostrato al Popol Ebreo dipinto sul muro a fresco, e quivi trasportato è di *Lodovico Carracci*. Il bel ornato della porta di strada è opera di *Ma. Polo* fatta nel 1519. ed era nel Palazzo Hercolani ora Davia Strada S. Stefano.

Dirimpetto alla suddetta Chiesa evvi al N. 591. il PALAZZO FAVA. La statua di creta cotta coll'ornato sul disegno di *Giuseppe Jarmorini*, che fa prospettiva all'ingresso è de' *Fratelli Ottavio*, e *Niccola Toselli*. Il fregio della sala distinto in 18. pezzi rappresentanti le imprese di Giasone è prima operazione a fresco di *Agostino* ed *Annibale Carracci* intrapresa colla direzione, ed aiuto di *Lodovico* dopo il loro ritorno da Parma, e da Venezia.

Il fregio della sala piccola alla suddetta grande contigua è di *Lodovico*, il quale in dodici pezzi espresse il viaggio di Enea; due di questi pezzi sopra il suo disegno lasciò colorire di soppiatto ad *Annibale*, questi sono il Polifemo, che assale l'armata di Enea e le Arpie infestanti le mense.

Nel fregio della stanza che segue, *l'Albani*, ma pria che si allontanasse dal suo primo e principale Maestro *Lodovico*, e col consiglio ed aiuto dello stesso, colorì in 16. pezzi le altre gesta di Enea.

La Camera immediata è opera di *Lucio Massari* diretto dal maestro. In altre camere li giovani dello studio di *Lodovico* eseguirono sui disegni del loro maestro altri fatti del detto Eroe.

L'ultima finalmente contiene fatti dell'istesso Enea dipinti da *Bartolommeo Cesi*,

Il fregio del Camerino dall'altra parte con rabeschi, e quattro paesaggi con la favola d'Europa è di *Annibale* sullo stile *Tizianesco*.

Passando nella vicina Strada di Galliera al N. 586. vedesi il

PALAZZO GIÀ FACCI oggi ZUCCHINI, nel quale si è costrutto l'elegante sfondo a comodo delle Carrozze. Restano appena visibili alcuni dipinti di *Niccolò dell' Abate* in un piccolo Gabinetto. Dalli disegni

di *Domenico Fratta*, che si conservano nella Pontificia nostra Biblioteca, si conosce il merito di questo bellissimo lavoro. Siamo debitori di queste memorie all'amore patrio del Celebre Dott. Bartolommeo Beccari.

Passato la vicina strada si ritrova al N. 585. la

CASA ZACCONI. Nel capitello del pilastro d'angolo della quale è scolpito il ritratto di Gio. II. Bentivoglio, e forse apparteneva al distrutto palazzo di questo antico Signore di Bologna. In una Camera al piano nobile si ammirano alcuni quadri assai belli di *Guido*, e di altri primi pittori della nostra scuola.

Annesso si trova al N. 584. il

PALAZZO ALDROVANDI, quasi tutto dal Cardinale Pompeo Aldrovandi nel 1748. rifabbricato con immensa spesa corrispondente alla grandiosa sua vastità. La facciata di esso è ornata di Pietra d'Istria. Molti bellissimi quadri, ed altre cose appartenenti a belle arti si ammirano in questo Palazzo; in fondo al quale evvi una fabbrica di terraglie all'uso d'Inghilterra assai stimata.

Quasi in faccia al N. 480. il

PALAZZO GIÀ MONARI oggi FIORESI. È incerto da chi sia architettato; alcuni lo dicono di *Baldassarre da Siena* altri del *Buonarotti*. Il Mss. Lamo però lo dice del *da Formigine*, il quale intagliò certamente i capitelli.

Più avanti si ritrova a mano manca la Chiesa Parrocchiale di

SANTA MARIA MAGGIORE, la quale esisteva sino del 535. come rilevasi da una Bolla di Gregorio VII. riferita dal Sigonio nella Vita del Vescovo Lamberto. Più volte in varii tempi fu rifabbricata, e nel 1665. fu ridotta alla presente forma, e fu fatta la volta a spese del Senatore Marc'Antonio Ranuzzi. Del 1667. e 1707. a spese della Compagnia del SS. Sacramento, e de' Parrocchiani fu di nuovo ridotta ed ornata, e finalmente fu abbellita e beneficata in molte guise da Benedetto XIV. nel 1750. In addietro quivi risiedeva un Capitolo che nel 1797. li 9. Ottobre passò in S. Bartolommeo di Porta Ravegnana, e dappoi fu abolito li 6. Giugno 1798.

Nel primo altare. La B. V. del Rosario circondata da quindici Misterii; il giudizioso accordamento dell'anacronismo di S. Gio. Evangelista e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò che deve scrivere è di *Alessandro Tiarini*.

2. L' Angelo Custode di *Sebastiano Brunetti* è stato totalmente rifatto da *Ercole Graziani*.

3. L' antichissimo Crocifisso di Fico, dicesi per antica tradizione, essere lavoro anteriore al mille.

4. Il transito di S. Giuseppe è dello *Spisanelli*.

5. La B. V. col Figliuolo in trono in mezzo de' Santi Giacomo, ed Antonio è di *Orazio Samacchini*.

6. Beata Vergine. La S. M. Maddalena, e S. Rocco, di qua e di là alla sudd. Immagine sculture di tutto tondo di creta cotta sono di *Gio. Zacchio*.

7. Cappella Maggiore. Donata dal Principe Bolognetti al Pontefice Benedetto XIV., che la ingrandì, ed ornò con disegno ed assistenza di *Carlo Francesco Dotti*. Nel Coro la Tavola della Circoncisione è principiata da *Gio. Francesco Bezzi* detto il *Nosadella* e finita da *Prospero Fontana*. L' Ornato è di *Onofrio Zanotti* con le figure di *Pietro Fancelli*.

8. Le due mezze figure della B. V. e dell'Angelo, e li Puttini, e Serafini sono di *Angelo Piò*.

9. La Beata Vergine col figlio, e S. Giovannino dipinta da *Ercole Procaccini* del 1570. fu rifatta dal *Canonico Franceschini*, il S. Magno Abate sotto è di *Ubaldo Buonvicini*.

10. La Madonna nel mezzo, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di *Franceschino Caracci*.

11. S. Agata, S. Appollonia, e S. Antonio da Padova sono delle ultime fatture del *Tiarini*.

12. La S. Anna, e la B. V. fanciulla è di *Pietro Fancelli*.

13. La B. V., S. Liberata, e S. Onofrio a tempra sulla tela è pittura antica, e di autore incerto. Questa cappella è stata dipinta da *Giuseppe Muzzarelli* in quanto alla quadratura. I puttini sono di *Rinaldo Boldrini*.

A mano manca della suddetta Chiesa si ritrova al N. 580. il

PALAZZO FIBBIA ora PALLAVICINI. La bella sala al piano nobile fu dipinta da *Domenico Santi*, detto *Mengazzino*, e dal *Canuti*. *Angelo Michele Colonna* dipinse internamente la Cappella, ed il vestibolo, che ad essa conduce. Si osservano ancora dodici Busti d'illustri donne Bolognesi la massima parte dell' *Algardi*, e gli altri copiati da Busti di *Alfonso* da *Ferrara*.

In faccia resta al N. 189. il

PALAZZO SCARANI, di buona architettura.

Nel vicino piazzale si trova la Chiesa ed Ospitale per Orfanelli, detti anche Putti di

S. BARTOLOMMEO DI RENO, della quale si ha memoria del 1219. La presente Chiesa fu finita nel 1730.

Nella prima cappella, la B. V. col Puttino in trono, S. Caterina, S. Lucia, e sotto tre Angioletti cantanti su di un libro, è opera più di *Lorenzo Sabbatini*, che di *Felice Pasqualini* suo discepolo. Il S. Filippo Neri sotto; gli ornati di tutte le cappelle sono di *Francesco Zanotti*.

2. S. Gaetano su le nubi, e S. Antonio Ab. sedente è di *Vincenzo Armani*.

3. Crocifisso di rilievo, e sotto il Sacro Cuore di Gesù copia dal *Battoni*.

Nella vicina Sagrestia vi sono non pochi quadri di *Ercole Graziani* legatati a questo luogo da lui stesso.

4. Cappella Maggiore. L'immagine miracolosa detta la Madonna della Pioggia è antichissima. Questa cappella è dipinta come tutto il restante della Chiesa da *Francesco Maria Zanotti*.

5. Il S. Bartolommeo è di *Francesco Monti*. Sotto, il Sacro Cuore di Maria.

6. La bellissima Natività del Signore è di *Agostino Carracci* fatta in età di 27. anni, come pure sono *dello stesso* i due Profeti sul Volto. Di *Lodovico* sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell'Adorazione de' Magi, l'ultimo de' quali è stato inciso da *Annibale*. Gli ornati, e i due Puttini, sculture in marmo, sono di *Gabrielle Fiorini*. S. Ignazio, sotto.

In faccia alla scala che conduce all'Oratorio, il gran paese a olio sul muro è unica e bella operazione di *Lodovico Mattioli* intagliatore in rame. Nel suddetto Oratorio il S. Bartolommeo di tutto rilievo è di *Alfonso Lombardi* da *Ferrara*.

Ritornando in Galliera a mano manca si ritrova al N. 577. il

PALAZZO TANARA. In esso ammirasi una raccolta di pitture de' *Carracci*, di *Guido*, *Albani*, *Guercino*, e d'altri Maestri di primo grido. I varii dipinti di *Ercole* da *Ferrara*, quivi trasportati dalla settima Cappella una volta *Garganelli* in S. Pietro sono stati da questa Nobile Famiglia mandati in dono alla Pontificia Accademia delle belle Arti, come si è detto.

Poco lungi da questo Palazzo, e precisamente al N. 574. si ritrova il

PALAZZO GIÀ MERENDONI ora INSOM, fabbricato nel 1773. sul disegno di *Raimondo Compagnini*. In esso hanno operato a concorrenza i Professori coevi singolarmente di scoltura. La Diana sopra la scala è di *Gaetano Gandolfi*, e la Prospettiva in fondo è di *Giuseppe Fancelli*.

Poco più oltre ritrovasi a mano dritta il vicolo nominato, Borgo di S. Giuseppe, nel quale al N. 2143. si ritrova l' Ospitale e la Chiesa di

S. GIUSEPPE. Pei poveri vecchi Settuagenarii. Nella Chiesa.

All' Altare Maggiore. Il S. Gioannino porgente un pomo al fanciullo Gesù sedente sulle ginocchia della Vergine Madre alla presenza de' Santi Giuseppe, Anna, Rocco, Sebastiano ec. è di *Dionigio Calvart*.

Nell' Ospitale al secondo piano nell' atrio vi sono due bassirilievi in marmo lavorati da *Ottavio Toselli*, il quale essendo stato ricevuto in questo luogo volle lasciare con ciò una memoria della sua riconoscenza. Alla sinistra della Chiesa evvi

l' Oratorio nel quale, il Transito di S. Giuseppe è bella opera di *Emilio Savonanzi*. L' Ornato della Cappella è di *Onofrio Zanotti* dipinto in occasione di essersi nel 1817. unita nuovamente una Congregazione che nel 1797. era stata abolita. Il volto è ottimo dipinto, e dono (essendo Confratelli) delli *Colonna*, e *Mitelli*. Il presepio è del suddetto *Colonna*. Lo sposalizio di Maria Vergine è di *Giulio Cesare Milani*, ed il riposo in Egitto colla Visitazione di Maria a Santa Elisabetta sono di *Marco Antonio Franceschini*, e del *Quaini*. A spese della stessa Congregazione è stato ritoccato tutto l' Oratorio in quanto alle figure da *Filippo Pedrini*, e per l' ornato da *Gaetano Caponeri*.

Poco distante ritrovasi il Teatro per le rappresentazioni diurne detto comunemente

ARENA DEL SOLE. Costrutta nel 1810. con disegno di *Carlo Asparri*.

Tornando indietro nella strada di Galliera, e proseguendo verso la Porta della Città a mano dritta si ritrova la Chiesa Parrocchiale di

S. BENEDETTO, della quale si ha menzione del 1202. in cui era Parrocchiale. Nel 1321. venne uffiziata da Monaci Benedettini, indi da una collegiata di Canonici; da un Curato de' quali fu rinunziata alli Padri Minimi nel 1530., li quali l' anno antecedente l' avevano avuta

da Clemente VII. Questi la riedificarono nella presente forma nel 1606. con disegno di *Gio. Ballerini*. Nel 1797. li suddetti PP. furono secolarizzati.

1. La B. V. in trono, sostenente il Bambino, che sposa Santa Caterina alla presenza di S. Mauro, e di S. Placido Abati non che de' Santi Gio. Battista, e Girolamo è opera graziosa di *Lucio Massari*. L' Ornato è di *Petronio Donelli*.

2. La B. Vergine annunziata dall' Arcangelo Gabriello è di *Ercole Procaccini Seniore*. I quattro profeti laterali a olio sono di *Giacomo Cavedoni*.

3. Crocifisso antico qui trasportato dalla demolita Chiesa di S. Gio. Decollato; l' Ornato è di *Giuseppe Calzolari*, e li puttini sopra la volta sono di *Vincenzo Armani*.

4. S. Antonio Ab. battuto da demonii, e consolato da Cristo, è opera del suddetto *Cavedoni*. Sono pure dello stesso, e la bella Carità nella volta, e le altre uguali virtù laterali al Dio Padre sopra. La S. Anna sotto è di *Cesare Giuseppe Mazzoni*. L' Ornato è di *Petronio Rizzi*.

5. Il S. Francesco di Paola è di *Gabriele Ferrantini* detto *Gabriele dagli occhiali*.

6. Cappella Maggiore. La deposizione di Cristo dalla Croce co' Santi Benedetto, Francesco di Paola ec. è di *Cesare Aretusi* se non piuttosto di *Gio. Battista Fiorini*. L' Ornato è di *Giuseppe Fancelli*, colle figure del di lui Fratello *Pietro*. Il S. Benedetto, ed il S. Francesco di Paola statue laterali all' imboccatura della Cappella sono di *Gio. Tedeschi*.

7. S. Antonio in mezza figura è del *Cavedoni*. L' Ornato è di *Giuseppe Fancelli*.

8. La prodigiosa Immagine di Maria Santissima di Guadaluppe trasportata dal Messico l' anno 1772. fu copiata dall' originale. L' Ornato è di *Amadeo Amadei*, e la Scoltura di *Roncagli*.

9. Il San Francesco di Sales che consegna le costituzioni a Madama Francesca di Chantal è opera di *Ubaldo Gandolfi*.

10. Li B. Gasparo Boni, e B. Niccolò de' Longobardi dell' Ordine de' Minimi sono di *Jacopo Alessandro Calvi*. *Petronio Donelli* ha dipinto l' Ornato.

11. La B. Vergine che sedente addolorata colla corona di spine nelle mani discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del figlio, è dotta ed affettuosa opera

di *Alessandro Tiarini*, siccome dello stesso sono i Profeti, e gli Angeli laterali.

Sopra la porta maggiore la Carità a fresco è di *Giuseppe Mitelli*.

Nella Sagrestia il Crocifisso colla B. Vergine, Angelo Michele, e Santa Caterina è di *Gio. Andrea Sirani*, ed era nella soppressa Chiesa Parrocchiale di S. Marino.

Proseguendo più oltre si giugne alla Porta della Città, detta di Galliera riedificata con disegno di *Bartolommeo Provaglia* nel 1661.

Ritornando indietro si ritrova il vicolo vicino alla Chiesa di S. Benedetto. In fondo al quale incontrasi la gradinata, che mette al

PUBBLICO GIARDINO, piantato di varii arbori in simetria l'anno 1806 sul disegno di *Gio Battista Martinetti*, e coll' assistenza del Prof. Giosuè Scannagatti.

Quasi in faccia alla suddetta gradinata evvi il vicolo, Prato di Magone, a mano manca del quale si ritrova il

GIUOCO DEL PALLONE, costrutto nel 1822. dai fondamenti sul disegno e colla direzione di *Giuseppe Tubertini*.

A capo di esso vicolo s' incontra a man destra la vicina strada detta Berlina, ove sotto il portico si ritrova il Ritiro di Zitelle detto della

SS. ANNUNZIATA. Questo fu instituito, ed eretto dai benemerito Padre Cesare Calini Bresciano Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri della Madonna di Galliera nel 1780. in una casa nella strada di Saragozza, e quivi trasportato nel 1792. per zitelle abbandonate, e dotato dallo stesso per testamento l' anno 1806.

Nella piccola Cappella esterna, l' Ovato della B. V. è del *Franceschini*. L' Ornato è di *Lodovico Lambertini*, e gli Angeli sono di *Vincenzo Armani*.

Uscendo, e ritornando indietro pochi passi si ritrova a destra un piccol ponte, che è sopra il Canale di Reno, e venendo avanti passando ancora l' altro dell' Aposa si giugne al Borgo di San Pietro, e voltando a mano manca, a capo di esso si ritrova la Chiesa della

MADONNA DEL SOCCORSO. Per l' addietro Compagnia fondata circa l' anno 1522; ed ora Santuario. L' Architettura è di *Domenico Tibaldi* del 1581.

Tutta la volta della Chiesa è di *Gioacchino Pizzoli*, dipinta *gratis* essendo Confratello.

Cappella Maggiore fabbricata nel 1780. sul suolo donato dal Senato con disegno ed assistenza di *Giuseppe Jarmorini*. L'Immagine miracolosa di Maria Vergine in rilievo fu posta alla pubblica venerazione l' anno 1517.

5. Il Crocifisso presente trasportato dalla Cappella Lombardi Malvezzi della soppressa Chiesa di S. Francesco era in essere al tempo del Padre S. Francesco, e parlò miracolosamente al Padre F. Gio. Peciani nel 1242. come consta dal processo fabbricatone in que' tempi.

Nell' Altare della Sagrestia il quadro ad olio con la B. V. in gloria, e S. Petronio è di *Vittorio Bigari*. Nella parete in faccia alle finestre si vede Gesù Cristo mostrato al Popolo Ebreo, ed è opera celebre di *Bartolommeo Passarotti*.

Nell' Oratorio la nascita di M. V. è copia da *Lodovico Carracci*. Tutte le pitture a fresco sono del suddetto *Gioacchino Pizzoli*, e furono ancor esse dipinte *gratis*.

Seguendo a sinistra dietro la mura si giugne alla porta della Mascarella, e voltando per la strada di tal nome si ritrova la Chiesa Priorale, e Parrocchiale di Santa Maria della Purificazione detta della

MASCARELLA. In questa del 1218. vi stette per tre anni in ospizio co' suoi compagni il Patriarca S. Domenico accolto dai Canonici di Roncisvalle, che vi abitavano sino dal 1200. circa. Nel 1562. fu ceduta alli Gesuati, che ne usarono fino alla loro soppressione nel 1668. Tutta la presente Chiesa ornata con pilastrate e intavolato d' ordine corintio non rigoroso fu fabbricata da' fondamenti nel 1706. sul disegno e coll' assistenza di *Luigi Casoli* a spese della Famiglia Bianconi, che ne ebbe per questo il Jus Padronato.

Entrando si vede il dipinto di tutta la volta (eccetto la Cappella Maggiore) di *Flaminio Minozzi* ristaurato felicemente da *Gaetano Caponeri*.

1. Altare. S. Carlo orante è di *Giuseppe Mariani* Milanese. Gli Ornati di tutte le Cappelle sono del suddetto *Caponeri*.

2. L'Assunta cogli Apostoli è di *Tiburzio Passarotti*. Sotto conservasi la tavola su cui S. Domenico operò il miracolo riportato da tutti gli scrittori della sua vita, ed è che essendo egli un giorno co' suoi compagni senza cibo, colle sue orazioni meritò da Dio, che due Angeli visibilmente venissero a distribuire del pane.

3. I SS. Pellegrino, e Francesco d' Assisi laterali alla Croce, e che coprono un prezioso Reliquiario, sono di *Nicola Bertuzzi*, ed apparteneva alla soppressa Compagnia di S. Pellegrino.

4. S. Venanzio Martire in nicchia scultura di *Bernardo Bernardi*.

A *cornu epistolæ* dell'Altare Maggiore. La S. Anna in mezzo è di *Francesca Fantoni*.

Entrando in Sagrestia il ritratto del Prior Parroco Angelo Michele Bianconi è di *Aureliano Milani*. Il quadro in faccia rappresentante varj Santi è dello stesso. Li Santi, che servivano di frontale ad una immagine di M. V. è di *Giuseppe Varotti*. Nell' altra piccola Sagrestia la suddetta immagine è dipinta da *Simone dai Crocefissi*. Si sale una piccola scaletta ove a mano destra vedesi ancora la celletta da S. Domenico abitata, in cui si venera l' Immagine di M. V. col figliuolo, la quale è voce, che al Santo parlasse. È stata ora dipinta da *Lodovico Pallazzi* colla direzione di *Gaetano Caponeri*. Il ritratto di S. Domenico è assai antico. Nel salotto contiguo, che serviva a que' tempi di Refettorio, si vedono varii fatti e miracoli del Santo suddetto operati in questo luogo, dipinti da *Antonio Gionima*, Ritornando in Chiesa

5. Maggiore. La Presentazione al tempio era di *Bartolommeo Passarotti*, ma è stata più volte ritoccata, e rifatta. La volta è di *Mauro Tesi*, mirabilmente ristaurata dal sudd. *Caponeri*, in quanto alla quadratura, ed in quanto ai quattro puttini da *Lorenzo Pranzini*. L' Ornato del quadro è d' invenzione del sudd. *Caponeri*, e i due puttini sopra sono di *Filippo Pedrini*.

A *cornu evangelii* evvi una B. V. copia da *Guido Reni*.

6. La Santa Geltrude è di *Girolamo Montanari*.

7. L'Angelo Raffaello in atto di manifestarsi al S. Patriarca Tobia è di *Carlo Bianconi*.

8. Il Martirio di S. Stefano è di *Aureliano Milani*.

9. Il B. Gio. Colombini è di *Gio. Battista Bolognini*.

Le sei statue che sono fra le pilastrate rappresentanti le quattro virtù cardinali, e le due virtù Umiltà e Purità sono di *Giovanni Putti*.

A canto a questa Chiesa resta l' altra di

S. MARIA MADDALENA, già ospedale fondato nel 1343. per gli Spagnuoli col titolo di S. Onofrio;

poi per Orfani fu rinnovata tutta nel 1763. da' Confratelli; ora serve coll' Oratorio superiore per una congregazione.

1. Altare. La Madonna, S. Onofrio, S. Vitale sono di *Tiburzio Passarotti*.

2. Altare Maggiore. Il *surrexit non est hic* è di *Giuseppe Varotti* confratello.

3. S. Francesco, e S. Giacomo Interciso sono del suddetto *Tiburzio Passarotti*.

Nella Sagrestia il *Noli me tangere* è di *Bartolommeo, Passarotti*, ed era all'Altare Maggiore. La B. V. co' Santi Sebastiano e Rocco è del *Ramenghi* detto *il Bagnacavallo*.

Superiormente alla Chiesa evvi l' Oratorio anch' esso abbellito di quel tempo. Il quadro dell' Altare è del *Procaccini* con una giunta notabile, e ritocco di *Carlo Giovannini*, e gli stucchi attorno sono di *Antonio Borelli*. I due Ovati laterali, in uno l' Angelo Gabriele e nell' altro la B. V., sono di *Giuseppe Crespi* detto *lo Spagnuolo*, già confratello della Compagnia. Gli ovati fuori della Cappella sono il Sant' Onofrio del *Bertusio*, il S. Domenico di *Carlo Vandi*, il S. Procolo, S. Ignazio, S. Antonio e S. Rocco del *Canonico Luigi Crespi*, ed il S. Petronio, S. Francesco d' Assisi, S. Francesco Saverio, e S. Giuseppe di *Antonio Crespi* fratello del Canonico, e figlio del primo.

Nel piccolo Oratorio il S. Onofrio è copia in gran parte di una stampa di *Guido*.

Ritornando un poco indietro si trova il Borgo S. Marino, in fondo al quale sonovi gli Orti Agrario, e Botanico.

ORTO AGRARIO. Comprende una porzione dell' Orto di S. Ignazio già Casa de' Signori delle Missioni, il rimanente del detto Borgo S. Marino, che si univa alla Braina di S. Donato, e porzione della delizia una volta di Giovanni II. Bentivogli, compresovi il Palazzino detto della Viola. Nel 1805. fu colla direzione del Cav. Filippo Re, allora Professore d' Agraria, incominciato, e sempre si è aumentato per cura del governo. In esso oltre alle lezioni teoriche si fanno i necessarii esperimenti, il che riesce di un sicuro vantaggio agli studenti. Nel suddetto Palazzino, che in gran parte è stato adattato all' uso presente, si vedono ancora alcune pitture sul muro veramente mirabili d' *Innocenzo da Imola*. Sono state descritte con castigato stile

da Pietro Giordani. Per la loro importanza ci piace di descrivere con qualche precisione. Oltre ad una storia della morte di Adone imperfetta e mal concia, si ammirano tre altre storie, la prima delle quali rappresenta Endimione incoronato di ellera siedente in mezzo ai pastori coi quali ragiona. In alto vedesi Cinzia tirata da due cavalli bianchi. Nella sinistra aggiunse l' autore un *fuordopera* (*) in lontano, ove sotto rusticale capanna dorme Endimione, a cui la Dea discende. La seconda: Atteone assalito da tre cani aizzati da due ministre di Diana, invano grida, e col bastone alzato si difende. La Dea, che siede a destra del quadro tiene appresso un turcasso con strali, uno di questi in mano, e nell' altra un arco. Presso le siede una sua fedele, che le addita la feroce vendetta, che nel secondo piano del quadro si compie. Nel mezzo due donne co' piedi nell' acqua di un fossato, che poco loro bagna le gambe, l' una accenna all' altra il caso del giovane tebano. A sinistra sei femmine coronate di ellera si trattengono in canti, e suoni. La terza: Apollo in piedi suonando il violino, cogli occhi e il mento alzati, a destra Cibele in piedi attenendosi con ambedue le braccia ad un albero, tiene la faccia intenta ad Apollo. Marsia esso pure in piedi tutto sospeso ad ascoltare il suo concorrente. Intorno siedono i giudici della disfida, ed in varie parti altri, o sedenti, o in piedi. Sul secondo piano a manca l' autore ci mostra Marsia nudo legato ad un tronco, e Apollo che lo scuoia con atto indegnissimo e fastidioso. In lontananza a dritta in un *fuordopera* dipinse l' origine del lago di Celena colla Napea versante dall' urna la perpetua acqua, e Pallade che in atto di maraviglia per la turpe immagine che di sè fa suonando, getta i flauti; Marsia viene incerto a raccogliere lo strumento che rifiutò la Dea. Vi erano pure lavori del *Costa*, di *Gio. M. Chiodarolo*, dell'*Aspertino*, di *Prospero Fontana*, e di *Niccolò dell' Abate*, ma sono tutti miseramente periti. In una sala si vedono molti modelli in legno, e disegni degli strumenti atti ai vari lavori della terra.

Vicino a questo ritrovasi l'

ORTO BOTANICO, costrutto nel 1804. nel luogo ove prima era il Collegio Ferrerio de' Piemontesi. Le stufe veramente perfette non che i compartimenti sono

---

(*) Forma il Giordani questa parola come i greci dissero παρ-εργον.

stati fatti colla direzione del Prof. Giosuè Scannagatti. Questo stabilimento ognora si aumenta, e già si conta un numero assai rispettabile di piante.

Uscendo dall'Orto, ed incamminandosi per la strada in faccia, detta le Case nuove, si ritrova a mano destra il fianco del

PALAZZO CENTURIONI oggi CENERI, la cui facciata è nel Borgo della Paglia al N. 2849. In questo palazzo vi sono varie stanze dipinte da *Donato Creti*, da *Ercole Graziani*, dall'*Aldrovandini*, come pure alcuni bei quadri della nostra scuola, ed una Cappellina sontuosa collo sfondo dipinto da *Gaetano Gandolfi*.

In faccia al suddetto si ritrova al N. 2821. la

CASA SCHIASSI, la cui facciata è assai ben architettata da *Giacomo Bartoli*. Ivi si ammira una pregevole collezione di libri specialmente di antichità, oltre ad altri oggetti di scienza e di belle arti.

A mano destra della suddetta Casa proseguendo il viaggio si trova dall' opposta parte l'

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI. Tutta questa fabbrica appartenne prima ai Gesuiti, dappoi ai Signori delle Missioni. A mano manca appena entrati ritrovasi la Chiesa già di Sant'Ignazio, a cui fu levata la cupola, e la cappella maggiore, ora serve a Sala per le funzioni della stessa Accademia. Nel 1727. i Gesuiti finirono di fabbricarla dai fondamenti con disegno, e direzione di *Alfonso Torreggiani*. Nel loggiato a mano sinistra restavi una sala in cui è stato adattato il monumento già eretto in altro luogo al Duca di Curlandia tanto benemerito dell'arti belle, lavoro di *Giacomo Demaria*. In fondo al loggiato sudd. a cui sì bene fa punto di vista il Palazzino della Viola, da noi già veduto nell'Orto Agrario, evvi a sinistra la Gallería delle Statue. Quivi sono i modelli in gesso delle principali statue di Roma, e di Firenze, per la maggior parte munifico dono del nostro Concittadino Benedetto XIV.

Superiormente si ammira la scuola d'incisione richissima di stampe, non che la biblioteca nella quale conservansi le due paci d'argento lavoro in niello del *Francia*. Il Gabinetto militare, la Gallería delle pitture moderne meritano d' essere osservate, ma sopra tutto poi la vasta e ricca Pinacoteca ove sono raccolti per la maggior parte i migliori quadri, che una volta erano sparsi nelle Chiese della Città, e de' Sobborghi. Ne indicheremo soltanto alcuni de' più importanti, lasciando

che il nostro lettore ne venga informato estesamente, e con esattezza dal Catalogo di tutti i dipinti ivi raccolti, pubblicato dal Custode coadiutore Gaetano Giordani.

Divideremo i quadri sudd. in due classi, in quelli cioè di Scuole estere, ed in quelli della Scuola bolognese.

SCUOLE ESTERE

Raffaele Sanzio. S. Cecilia in mezzo ai Santi Paolo, Gio. Evangelista, Maddalena, ed Agostino.

Pietro Perugino. Madonna in gloria, sotto i Santi Michele, Caterina, Appolonia, e Gio. Evangelista.

Francesco Mazzola detto il Parmigianino. La Madonna col Bambino, che accarezza Santa Margherita, presenti i Santi Girolamo, e Benedetto.

Vasari Giorgio. S. Gregorio Magno a tavola con dodici poveri.

Vivarini Antonio, e Bartolommeo da Murano. Ancona divisa in dodici comparti con vari Santi.

SCUOLA BOLOGNESE

Francesco Francia. B. Vergine, S. Gio. Battista. S. Girolamo, ed un Angelo.

—— Presepio coi Santi Agostino, e Francesco, col ritratto di Antonio Bentivoglio (il protonotario) ed un pastore.

Innocenzo da Imola. B Vergine in gloria col Bambino, sotto S. Michele, S. Pietro, e S. Benedetto.

Francia Giacomo. La B. V. col Bambino, S. Gio., S. Sebastiano, S. Giorgio, S. Francesco, e S. Bernardino, ed Angeli sopra.

Samacchini Orazio. Coronazione di Maria Vergine con sotto i Santi Naborre, e Felice, ed altri.

Sabbattini Lorenzo. Assunta.

Carracci Lodovico. B. Vergine col Bambino, S. Francesco, e Girolamo.

—— B. Vergine in trono, S. Domenico, S. Francesco, Santa Marta, e S. Maria Maddalena.

—— La Trasfigurazione di N. Signore.

Carracci Agostino. La Comunione di S. Girolamo.

—— B. V. assunta ed Apostoli.

Carracci Annibale. B. Vergine col Bambino, e sotto i Santi Lodovico, Alessio, Giovanni, Caterina e Chiara.

Guido Reni. La pietà con sotto i Protettori di Bologna.

—— Strage degli Innocenti.

Zampieri Domenico detto il Domenichino. Il Martirio di S. Pietro Domenicano.

—— L' istituzione del Rosario.

—— Il Martirio di S. Agnese.

Cantarini detto Simone da Pesaro. La B. V. assunta, e sotto i Santi Gio. Evangelista, Nicola da Tolentino, e Dorotea.

Tiarini Alessandro. Cristo deposto di Croce con Maria Vergine, la Maddalena, e S. Giovanni.

Albani Francesco. Il battezzo di N. Signore con gloria d'Angeli attorno al Dio Padre.

Cavedoni Giacomo. La B. Vergine col Bambino in alto, e sotto S. Alò, e S. Petronio.

Sirani Elisabetta. S. Antonio a cui appare il Bambino Gesù.

Barbieri Francesco detto il Guercino da Cento. S. Guglielmo, che veste l' abito monastico.

—— S. Bruno, che prega la Beata Vergine.

Il Ch. Incisore Francesco Rosaspina Professore della suddetta Accademia ha dato in luce questa pregevolissima Pinacoteca corredando l' esatte incisioni con altrettante importanti dichiarazioni.

Di qui uscendo, e voltando a mano manca verso la porta della Città, detta di San Donato, si ritrova al N. 2530. l'

OSPEDALE AZZOLINI. Per la vicinanza alla Università serve ancora alla scuola Clinica. Fu fondato nel 1706. da Francesco Azzolini Senatore per uso dei poveri infermi della Parrocchia di S. M. Maddalena, e fu ampliato nel 1768.

Retrocedendo al N. 2527. evvi una

FORNACE DI VETRI E CRISTALLI assai ben guarnita, e quivi soglionsi vendere le boccie bolognesi ben note ai fisici.

Dalla medesima parte ritrovasi la Chiesa Priorale e Parrocchiale detta la

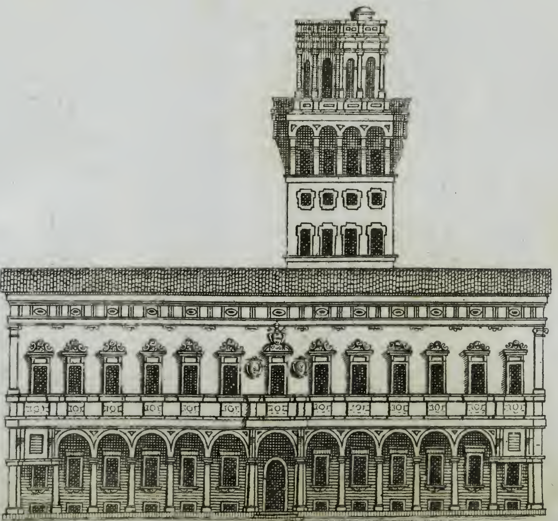
MADDALENA, sul disegno di *Alfonso Torreggiani* ampliata ed ornata da *Raimondo Compagnini*, fu rifabbricata questa Chiesa l' anno 1772.

1. Altare. S. Caterina v. e m. è delle prime cose di *Bartolommeo Passarotti*.

2. Immagine della B. V. delle Febbri col frontale di *Pietro Fancelli*.

3. La Concezione di tutto rilievo entro una nicchia è di *Angelo Piò*.

Tav. 2.



PONTIFICIA UNIVERSITÀ

4. Cappella Maggiore. Il Cristo predicante alla Maddalena è di *Francesco Cavazzoni* scolare del *Passarotti*, e de' *Carracci*. L' Altare di marmo è stato eseguito sul disegno del suddetto *Torreggiani*. L' Ornato al quadro è di *Caponeri*, e le due Virtù laterali sono di *Lorenzo Pranzini*.

Dalla parte del Vangelo evvi una porta, che conduce ad una interna Chiesa detta S. Croce ove il quadro in faccia, che esprime il trionfo della Croce è di *Felice Torelli*, ed era nella Cappella Lombardi Malvezzi in S. Francesco.

Sul muro si vede un quadro di *Ercole Graziani* fatto in età decrepita, e rappresenta S. Maria Maddalena portata dagli Angeli in Cielo.

La Via Crucis è di *Giuseppe Marchesi* detto *il Sansone*. In luogo poi appartato evvi un Cristo pianto dalle Marie assai bella operazione di *Giuseppe Mazza*. La disposizione delle figure ed il bel paese è opera di *Vincenzo Martinelli*.

Sopra la porta per cui si è entrato, il Crocifisso ec. era di *Lavinia Fontana*, ma perchè guasto dal tempo fu rifatto intieramente da *Lucia Casalini Torelli*; era nella Chiesa della Madonna del Soccorso.

Ritornando in Chiesa nel

6. Altare. La B. V. con S. Giuseppe, e S. Giambattista è bell'opera di *Francesco Monti*.

7. S. Sebastiano è di *Francesco Calza*.

Uscendo da questa Chiesa, ed incamminandosi a mano manca per la Strada S. Donato ritrovasi al N. 2505 la Pontificia

UNIVERSITÀ. Dal Card. Poggi fabbricato questo Palazzo col disegno di *Pellegrino Tibaldi* per la facciata, e per il cortile assai bello di *Bartolommeo Triachini*. Del 1714. fattone prima l' acquisto, il Senato di Bologna ivi collocò quanto gli fu donato dal Co. Generale Luigi Ferdinando Marsigli, e da questa suppellettile, unita a ciò che prima avevano donato Ulisse Aldrovandi, ed il Balì Ferdinando Cospi, ebbe principio il presente rispettabile stabilimento col nome d' Istituto delle Scienze di Bologna. Nuovo lustro vi aggiunse un' Accademia composta di uomini dotti, fra i quali i Zanotti, i Manfredi, il Ghedini ec. e quivi adunata dall' immortale nostro concittadino Benedetto XIV. Lambertini dandogli il nome di Accademia Benedettina.

Nel 1803. quivi fu posta e rimane l'Università, i cui stabilimenti scientifici acquistano ogni giorno nuovi incrementi.

Ma della storia di quell' Istituto veggansi i commentarii dell'Accademia delle Scienze, scritti con aurea latinità da Francesco Maria Zanotti, non che la storia dell' Accademia Clementina, quivi allora unita, scritta dal di lui fratello Giampietro, ed il libro intitolato dell' origine e dei progressi dell'Istituto delle Scienze di Bologna scritto da D. Giuseppe Gaetano Bolletti nostro concittadino, e sopra tutto le Notizie dell' origine, e progressi dell' Istituto delle Scienze di Bologna, e sue Accademie nuovamente compilate per ordine dei Signori Senatori dello stesso Istituto Prefetti.

Entrati nel loggiato si ritrova a mano destra una sala dipinta da *Pellegrino Tibaldi*. Su queste pitture studiarono i *Carracci*, e questo solo basti a fare l'elogio maggiore di questo lavoro. Nella contigua camera gli squisiti dipinti della volta sono dell' istesso Autore. Le altre camere di questo appartamento, che ora serve alla residenza del Rettore e del Segretario, sono dipinte sul gusto di *Pellegrino* suddetto da' suoi scolari.

Uscendo da questo appartamento, ed inoltrandosi pel loggiato suddetto si ritrova il Cortile che già si disse essere di *Bartolommeo Triachini*. In mezzo a questo vedesi un Ercole in riposo, singolare lavoro in macigno di *Angelo Piò*.

Salendo le scale, nel loggiato si ritrovano diverse memorie onorarie d' Illustri Bolognesi. La prima a mano destra è innalzata ad onore del Celebre Luigi Galvani con disegno di *Gio. Calegari*. Il busto di questo filosofo e gli altri lavori in marmo sono del *Prof. Giacomo Demaria*. L' altro che resta sopra la porta del Museo Patologico è ad onore della rinomata Laura Bassi, lavoro di *Gio. Lipparini* sul disegno del suddetto *Calegari*. Dall' altra parte della scala il monumento onorario a Gaetano Monti, dottissimo Storico naturale, è sul disegno di *Petronio Fancelli* eseguito in marmo dal suddetto *Demaria*. Sopra la porta vicina il ritratto in medaglia della dotta Clotilde Tambroni è lavoro di *Gio. Putti*. Alla memoria dell' immortale Francesco Maria Cavazzoni Zanotti fu innalzato l' altro monumento con disegno di David Zanotti, e scoltura dei fratelli *Toselli*.

Nel Gabinetto fisico si osservano alcune pitture di *Niccolò dell' Abate*, che per la grazia nulla hanno da

invidiare alle pitture del *Parmiggianino*. Tanto le pitture del *Tibaldi* che queste di *Niccolò* furono incise in Venezia con eccellente bulino e lusso Tipografico, per le cure e spese di Antonio Buratti nostro concittadino l'anno 1756.

La memoria nella gran Sala eretta al Pontefice Pio VII. è d' invenzione del *Prof. Leandro Marconi*, eseguita dal *Prof. Demaria*, il busto però è di *Adamo Tadolini*.

La bella ed ingegnosa specola è di *Giuseppe Antonio Torri*.

Il fabbricato aggiunto al Palazzo da Benedetto XIV. per la Biblioteca è stato costrutto da *Carlo Dotti*.

Non crediamo di dover dare un ragguaglio delle cose più insigni dei diversi Gabinetti, essendovi un abile, ed erudito dimostratore, che potrà soddisfare alle ricerche di chi ama vederli partitamente. Ci piace però d' indicare le principali cose, che ornano il Museo d' Antichità come quello, che contiene oggetti i quali tanto alle belle arti hanno connessione. Ciò facendo, non ci scosteremo dalle bellissime traccie segnate del Ch. Prof. Schiassi nella dotta sua Guida a questo Museo.

Nella prima stanza adunque sono le antiche iscrizioni; fra le sacre è degna d'osservazione quella incisa sù la sponda di un pozzo sacro, che resta isolato subito entrati, e ci ricorda un certo Lucio Apusuleno, che dedicò ad Apollo, e al Genio di Augusto Cesare il pozzo, il puteale, e gli allori. Paciaudi ne scrisse un non piccolo Commentario *che intitolò PUTEUS SACER*. L'altra che resta sopra la porta d'ingresso è dedicata a Giove Dolicheno al quale un cotal Quinto Pobbicio Modestino fece un Cenatorio a sue spese avendone dato il luogo i Decurioni. Fra le storiche quelle due colonne milliari l' una sotto la finestra, e l' altra lì appresso, appartennero alla Via Emilia e segnano l'una il numero CC.... l' altra CCXXCVI. Sono pure pregevoli due frammenti di Latercoli, come gli chiamano, ossia Registri militari, che sono superiormente alla seconda colonna. Uno di questi fu pubblicato prima da Fabbretti, che lo disse esistente in una vigna Olgiati a Roma poi da Muratori dopo il traspórto fatto nell' Istituto delle Scienze. L'altro fu acquistato in Roma dal Malvasia, che lo pubblicò ne' suoi Marmi Felsinei. In esso è nominato Cajo Satrio Massimo, che vi si dice della Tribù Lemonia, e

4

bolognese, e si conferma quindi che i bolognesi fossero ascritti a quella Tribù. L'iscrizione, che resta sopra ai due latercoli già descritti, è uno di quegli avvisi al pubblico, o come gli antichi nominavano, Programmi, conficcato probabilmente sopra la porta dell'edifizio, in cui davasi a' passaggeri il comodo dell'alloggio, del bagno, e di tutt' altro, che lor fosse occorso di volere. Le iscrizioni sepolcrali che seguono sono pur degne di osservazione.

Nella seconda stanza, nel primo armadio a destra vi si conservano varie cose Egizie, fra le quali quel Sacerdote di granito, e quell' Iside sedente in basalte nero, meritano l' attenzione del forestiere. Appresso è da vedersi una serie non dispregevole di vasi che volgarmente diconsi etruschi fra i quali alcuni sono stimabili per il dipinto a varj colori, altri per l' elegante loro forma. Nel terzo armadio oltre a molti idoli etruschi, alcuni de' quali pregevoli per lavoro e per bella patina antica, vi sono collocate alcune patere, o meglio con il Ch. Inghirami, specchj, fra quali è pregevole quello che rappresenta la nascita di Minerva dal Capo di Giove, il quale specchio dal nome del primo suo possessore chiamavasi patera Cospiana. L' altro ove è rappresentato Filotete guarito della sua piaga da Macaone è assai raro, essendo il lavoro non inciso come negli altri ma in rilievo. L' uno e l' altro hanno i nomi delle figure rappresentate in caratteri etruschi. La cista mistica, o cosmetica come vogliono altri fu rinvenuta nel nostro territorio, e conteneva ossa bruciate, e quel piccolo vasetto, che vi resta vicino. Fra le cose che sono nel seguente armadio, quel piede di bronzo più grande del naturale, e quel vaso bacchico in marmo, amendue ritrovati nell'isola di Capri sono degni della più attenta osservazione. È pregevole nell' armadio dall' altra parte quella serie di pesi romani in pietra nera; ve ne sono però alcuni ancora de' tempi bassi in metallo, fra i quali uno dei tempi di Carlo Magno coll' iscrizione *Pondus Caroli*. Negli altri armadj gli utensili che vi si custodiscono hanno servito agli usi pubblici, e privati.

Nella terza stanza in faccia alla finestra si osservano varj generi di materiali, e monumenti di architettura. Fra questi è da considerarsi un bellissimo Capitello jonico del quale se ne vede altro simile in una delle Chiese di Santo Stefano, e forse alla fabbrica stessa

ambidue appartennero. Il piede di marmo statuario greco che forse faceva parte di un tripode, o di una mensa con quel putto sì grazioso colle ali di farfalla è di bellissimo lavoro. A Bacco indiano pare che attribuir si debba l'Erma che porta una lunga iscrizione greca. Due frammenti di torsi in marmo l'uno di Venere che esce del bagno, l'altro che sembra anch'esso di Venere in piedi sono bellissimi.

Un altro torso virile con abito guerriero viene riputato dei tempi di Augusto, e forse rappresenta quel Imperatore insigne benefattore di Bologna. Fu rinvenuto nella Via di S. Mamolo presso la Casa dei Carbonesi. Sotto la finestra vedesi una tavola isiaca di basalte nero trovata in Roma l'anno 1709. sull'Aventino. Fu pubblicata da molti ed è cosa assai pregevole. Il vaso di porfido, di figura elittica, il quale rimane sotto alla suddetta tavola vien creduto aver servito ad uso di lavarsi. Vi sono altri frammenti di qualche conto, il descrivere i quali farebbe troppo lunga questa semplice indicazione.

Nella seguente sala sono collocati i lavori dopo il risorgimento delle arti; la statua di Bonifazio VIII. in lamina di rame è da osservarsi per il tempo in cui fu lavorata. Fu collocata l'anno dopo 1301. sopra la ringhiera del Palazzo detto della Biada. Nell'armadio ove sono lavori in avorio, in ismalto, in vetro ed altre materie sono degni di attenzione due bassirilievi in avorio l'uno rappresentante Giuditta che taglia la testa ad Oloferne, l'altro Rebecca al pozzo col servo di Abramo. La tavoletta lì vicino pure d'avorio appartenne ad un Dittico consolare, ed è perciò assai rara.

Nella sala dei modelli dei più insigni monumenti di architettura di Roma e fuori, vi si ammirano alcuni disegni dell'Amfiteatro Flavio fatti da *Angelo Uggeri* sotto direzione di *Carlo Bianconi*, a cui aggiunse alcune piccole figure il *Cel. Appiani*.

La contigua sala contiene cinque Armadj di cose quasi tutte esotiche. In quello ove sono cose americane è pregevole una cuspide di selce, ed una manaja d'altra pietra dura, le quali servivano a quei popoli d'armi prima della scoperta fatta dagli Spagnuoli; ed è pur pregevole una verga di noce d'India lavorata a figure, e dorata da ambe le parti per ben due terzi della sua lunghezza di due piedi in circa, la quale ha forse avuto uso di scettro presso i Messicani prima della conquista.

Nell' ultima camera sono varj scrigni contenenti medaglie, e monete. Vi sono ancora alcune gemme fra le quali uno scarabeo in agatonice è pregevolissimo, e rappresenta Achille e Ulisse. Venne pubblicata da Gori, da Lanzi, e da Schiassi. Maffei ne fu possessore, e la lasciò in testamento ad Annibale Olivieri a condizione che dopo la morte di lui passasse a questo Museo. Olivieri la cedette tuttor vivente. Un frammento di grandissimo Cammeo si ammira, in cui si vedono due bellissime teste l' una nuda con barba, l'altra di un soldato romano con elmo. Sembra che rappresentasse un Re prigioniere condotto innanzi all' Imperatore da alcuni soldati. Resta nel campo sopra alla testa del soldato una parte di uno stendardo in cui evvi una mano, e le lettere S. P. Q. R.

Negli scrigni in uno si contiene medaglie antiche sì di Città, che Romane. Nell' una e nell' altra serie ve ne sono delle rarissime e di squisita conservatezza. Contiene un altro, monete di Zecche d' Italia, ed estere. Fra queste ancora ve ne sono non poche di sommo pregio. Evvi pure una copiosa serie di medaglie moderne tanto di Sovrani che di uomini illustri. Quelle de' Pontefici, degli Imperatori di Russia, dei Duchi di Lorena, di Lodovico XIV. Re di Francia sono copiosissime ed assai importanti.

Retrocedendo sino alla prima strada detta Borgo S. Giacomo si ritrova a capo di questa la Chiesa detta

S. MARIA INCORONATA. Sino al 1798. apparteneva ad una Confraternita instituita nel 1405.

Nel primo altare si conserva il Corpo e parte del Sangue di Santa Valeria, ed altre non poche reliquie.

2. Li Santi Usualdo Re, Margherita, Lucia, e Cecilia sono di mano del *Canonico Giacomo Franceschini* Figlio, e discepolo del *Cav. Marc' Antonio*.

3. Maggiore. Immagine di M. V. Il frontale con i Santi Gregorio, Agostino, Petronio e Domenico, e le anime del Purgatorio al di sotto sono di *Girolamo Gatti*, scolare esso pure del suddetto *Cavaliere Marc' Antonio Franceschini*.

5. S. Anna, che insegna a leggere alla B. V. L' Ornato attorno è del *Bibiena*, e li due Santi a chiaroscuro sono di *Niccolò Bertuzzi*.

Il vicino quadro colla Madonna, il Bambino Gesù, e S. Francesco che gli bacia la mano, con S. Giuseppe, S. Gaetano, e la gloria d' Angeli, è opera bella ed

elegante di *Giambattista Grati* scolare di *Gio. Giuseppe dal Sole*.

La pittura della Chiesa è di *Giambattista Sandoni*, toltone i Puttini che sono del *Bigari*.

Nell' Oratorio abbellito nel 1774. a spese de' Confratelli con disegno di *Antonio Gamberini*, che ne fece gli ornati di Scoltura, il quadro rappresentante la Beata Vergine assunta in gloria, e di sotto li Santi Giacomo, e Filippo riguardanti l' avello con Angeli, è di *Gaetano Gandolfi*.

Ritornando indietro, e ritrovato il Borgo di S. Apollonia, alla metà di esso vedesi la Chiesa di

S. APOLLONIA, la quale ebbe origine nel 1518., e fu nel 1631. rifabbricata con tre altari con architettura di mastro *Bortolo*. Fu posseduta dalla Compagnia di Santa Maria del Gaudio ivi eretta in onore dell' antica miracolosa Immagine di M. V. translatata nel presente Altare maggiore nel 1634. Fu soppressa la Compagnia nel 1798., e nel 1808. fu chiusa la Chiesa, ma nel 1815. di nuovo aperta per cura della famiglia Osti, che ne aveva fatto l' acquisto, e nel 1831. in occasione della Processione generale del *Corpus Domini* di S. Sigismondo a cui essa appartiene è stata tutta restaurata, ed abbellita.

Altare Maggiore. La suddetta antichissima Immagine in ornato grande dorato. A *cornu Epistolæ* li Ss. Rocco e Sebastiano con la B. V. in mezzo è di *Giacomo Lippi* detto *Giacomone da Budrio*, ed è dono del Pittore *Faustino Trebbi* Confratello, il quale ha dipinto tutta la cappella coi laterali, pilastrate ec. in massima parte per propria devozione.

Dall' altra parte del Vangelo la S. Apollonia è di *Paolo Zanardi*, ed era in S. Vitale, ed Agricola.

Proseguendo a mano manca si giugne nella Strada di S. Vitale, e voltando pure a mano manca verso la porta si ritrova la Chiesa Parrocchiale detta S. M. della Pietà, e più comunemente

I MENDICANTI, nella quale siccome gareggiarono e il Pubblico e le Compagnie delle Arti per lasciare ai tempi avvenire un testimonio della loro pietà, così concorsero i più celebri pennelli della nostra scuola, onde lasciare eterni monumenti del loro valore. Ma di sì ricco tesoro, ne fu spogliata nel 1796., e già nella Galleria dell'Accademia delle belle Arti avrà il nostro lettore ammirato e la Pietà di *Guido Reni*, ed il S. Matteo di

Lodovico, ed il S. Alò, e S. Petronio del *Cavedoni* sullo stile di *Tiziano*. Eravi ancora il S. Giobbe rimesso in trono, delicato lavoro di *Guido*, ma è rimasto in Francia.

La Chiesa fondata nel 1600. colla porta a settentrione, nel 1680. fu voltata a mezzogiorno come lo è di presente, e terminata con disegno di Mastro *Bortolo* Architetto del Reggimento.

1. La Sant' Orsola con le Vergini è di *Bartolommeo Passarotti*.

2. Il Cristo saziante le turbe con cinque pani e due pesci è di *Lavinia Fontana*.

3. Il S. Francesco Regis con li Santi Luigi Gonzaga e Francesco Borgia è di *Ercole Graziani*, ed era nella Chiesa di S. Ignazio. Le storiette attorno sono del *Bertusio*.

4. Crocifisso di rilievo. Li due miracoli di S. Alò nei laterali sono del *Cavedoni*.

5. La SS. Annunziata è di *Gio. Luigi Valesio*.

6. Maggiore. La Madonna con Sant'Ignazio e S. Stanislao è opera di *Antonio Balestra* veronese, alla quale fu aggiunta la gloria da *Pietro Fancelli*. Era all' altar maggiore nella suddetta Chiesa di S. Ignazio.

7. Il S. Eligio, il quadretto sulla volta, ed i due laterali sono del *Tiarini*.

8. La B. V. in bel paese, da S. Giuseppe condotta in Egitto è del *Donducci*, detto il *Mastelletta*, come pure i laterali, e le figurine negli ornati.

9. Il S. Francesco Saverio colli tre Santi Martiri Giapponesi è di *Francesco Monti*. Anche questo apparteneva alla Chiesa di S. Ignazio. Nel volto il fresco del Dio Padre, che dalle anime elette poste a destra, separa, e scaccia il Demonio posto a sinistra, e gli altri due laterali collocati sotto di questo, e quasi perduti, sono del *Cavedoni*, siccome sono d' un allievo de' *Carracci* le altre due storiette abbasso di S. Giobbe ad olio sulla tela.

10. La S. Anna che genuflessa adora in visione la Beata Vergine posta in alto in mezzo agli Angeli col Dio Padre sopra è di *Bartolommeo Cesi*.

11. Il Crocifisso con la B. V. e S. Giovanni, ed altri Santi è dello stesso *Cesi*.

Ritornando indietro poco lungi, e sotto all'altro portico ritrovasi al N. 138. il Conservatorio delle Orfane mendicanti appresso il quale evvi la Chiesa di

S. LEONARDO. Questa venne fabbricata nel Secolo XVII. sul disegno di *Antonio Uri* dalle Monache Cistercensi, che abitavano il vicino Monastero dal 1431. nel quale si trasferirono da S. Orsola fuori delle mura ed in cui hanno abitato sino al 1798. anno di loro abolizione. Dopo la partenza delle suddette Monache è rimasta la Chiesa ad uso profano sino al 1822. nel qual anno essendo stata ceduta col convento all'opera de' Mendicanti venne aperta dopo avervi fatti non pochi restauri.

1. La SS. Annunziata e sopra essa il Padre Eterno il quale tenendo in mano una colomba (simbolo dello Spirito Santo) pare che aspetti con somma attenzione la risposta della Vergine all' annunzio dell' Angelo, è delicato lavoro di *Alessandro Tiarini*.

2. Maggiore. Il Martirio di S. Orsola sul gusto veneziano è di *Lodovico Carracci*. L' Ornato è di *Onofrio Zanotti*.

3. S. Caterina v. in carcere che presente alcuni Angeli parla alla moglie di Massimiano, ed a Porfirio che per ciò si fanno Cristiani è dello stesso, ma di più leggiadra maniera.

Proseguendo il cammino ritrovasi al N. 45. la
CASA MARTINETTI, accomodata con somma eleganza e magnificenza, e corredata di un vasto ed artificioso giardino inglese.

Unito alla suddetta evvi un Arco sopra la strada, il quale anticamente era una delle Porte della Città sino al 1200. circa, in cui fu ampliato il circuito di essa come è al presente.

Continuando pur il viaggio si giugne al N. 119. che è il
PALAZZO RANUZZI COSPI, ove si conservano ottimi dipinti, la prospettiva in faccia alla porta è lodatissima opera di *Vincenzo Martinelli*.

Quasi in faccia si ritrova la Chiesa antichissima de'
SANTI VITALE ED AGRICOLA, di Monache Benedettine Nere sino al 1798. Fu consecrata da San Petronio nel 428. e sino dal 1088. fu capo di Quartiere di Porta Ravegnana. Ora è Parrocchia.

A mano destra della porta esternamente si ritrova il deposito di Mondino celebre Anatomico. L' Ornato della porta suddetta è del *Formigine*.

1. Il S. Rocco è di *Gio. Viani*.

2. La B. V., che per salire l'Asinello a fine di fuggire in Egitto poggia la destra sul braccio di S. Giuseppe

accarezzato dal Bambino che ha in braccio è del *Tiarini*, ed era nella Chiesa di S. Tommaso di Strada Maggiore.

3. Il piccolo S. Giovanni che adora genuflesso il Bambino Gesù portatogli dalla B. Vergine dicesi da alcuni essere del *Tibaldi*.

4. Crocifisso di rilievo.

5. Altare Maggiore. Li Ss. Vitale, ed Agricola tormentati dai manigoldi, sono di *Tommaso Lauretti* detto *Tommaso Siciliano*. L' Ornato è opera di *Faustino Trebbi* il quale ha dipinto tutte le cappelle laterali.

6. La B. V. Immacolata di rilievo in nicchia è di *Filippo Scandellari*.

7. Presepio colli Santi Rocco, e Sebastiano sulla tavola si crede di *Pietro Perugino*.

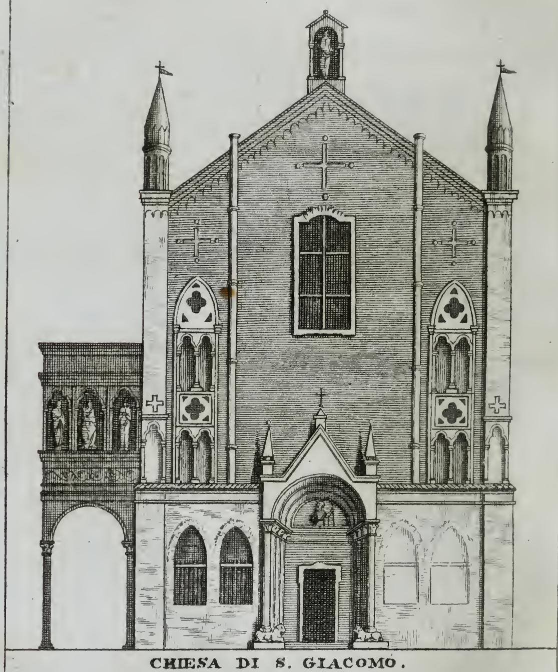
8. Cappella architettata da *Gaspare Nadi* che anticamente serviva per se sola da Parrocchiale col titolo di S. Maria degli Angeli. Poi del 1505. fu unita alla Chiesa presente. La tavola che cuopre l' antichissima Madonna detta della Natività è bella, e graziosa opera di *Francesco Francia*. Di qua e di là sono dipinte due grandi storie recentemente restaurate l' una di *Giacomo Francia* figlio del suddetto *Francesco*, e rappresentante la Natività del Signore, e l' altra la visita della B. V. a S. Elisabetta del *Bagnacavallo*. I bellissimi intagli sono delli *da Formigine*.

L' iscrizione col bassorilievo che resta fra i due archi in faccia al descritto altare è del 1363., e dà notizia della consecrazione di questa Chiesa fatta come dicemmo da S. Petronio, e da S. Ambrogio li 19. Giugno del 428. La colonna con croce degli antichi Cristiani posta sotto alla suddetta Iscrizione fu rinchiusa nel 386. da S. Eusebio Vescovo con molte reliquie entro una Cappelletta in mezzo alla vicina strada, essendo quello il luogo ove furono martirizzati li Santi Vitale, ed Agricola nel 301. La Cappelletta fu atterrata nel 1797., e la colonna venne dopo qualche tempo riposta nel Cimitero Comunale, dal quale, in occasione del restauro totale di questa Chiesa eseguito l'anno 1832., fu trasportata e collocata in questo luogo.

Di qua e di là vi sono due statue de' Santi Vitale, ed Agricola.

Il S. Luigi Gonzaga, laterale a questa Cappella, che è a piedi della B. V. è di *Giuseppe Santi*. Il piccolo quadretto sotto rappresentante S. Anna S. Gioacchino

Tav. 3.



CHIESA DI S. GIACOMO.

e la B. V. ancor piccolina è di *Giacomo Alessandro Calvi*. Il Crocifisso di rilievo in faccia.

Di qui uscendo si ritrova in faccia il

PALAZZO FANTUZZI, architettato da *Andrea Formigine*, e con la scala assai bella di *Paolo Canali*. Evvi una sala dipinta *dal Colonna*.

Inoltrandosi si ritrova la via detta, delle Campane, a cui fa angolo ai N. 59. e 60. il

PALAZZO ORSI ora BORGHI, la facciata del quale è di *Francesco Terribilia*, ed in cui sono Camere dipinte da *Davide Zanotti*, ed *Antonio Bonetti*. L'Ercole in fondo, che fa prospettiva è di *Domenico Piò*. Rimettendosi nella sudd. via delle Campane al N. 3010. si giugne al

LICEO FILARMONICO. Prima del 1798. formava la parte migliore del convento degli Agostiniani detti di S. Giacomo Maggiore. Nel 1805. fu assegnato dal Consiglio Comunale della Città per la pubblica istruzione della Musica. La maestosa scala è di *Alfonso Torreggiani*. In questo stabilimento si conserva tutto quello che dal celebre nostro concittadino P. Gio: Battista Martini Minore Conventuale fu raccolto con sommo studio, dispendio e fatica, e cioè una insigne raccolta di Mss. di Musica antica, un' altra di ritratti di Professori, e dilettanti di Musica, ampliata anche modernamente, e di un' altra raccolta di antichi Instrumenti musicali. A tutto ciò vi si è aggiunto una raccolta di libri Corali con belle miniature. È degna pure di essere veduta l' Aula ove si tengono le Accademie.

Uscendo si ritrova a mano destra la Chiesa di

S. GIACOMO MAGGIORE. Dal 1485. in qua, capo di questo quartiere di Porta Piera. Dal 1204. sino al 1798. e stata posseduta da Religiosi Agostiniani Eremitani, ai quali è stata restituita con parte del Convento nel 1824. Li 25. Marzo 1267. posero la prima pietra della presente Chiesa. Nel 1285. fu ampliata, e nel 1497. e seguente fu fabbricato la volta. Merita osservazione l' ampiezza di questa con archi sul mezzo cerchio non rinforzati da speroni, o da altri incontri laterali. L' Ornato Marmoreo della porta maggiore si crede scolpito da uno della scuola di *Ventura da Bologna*.

Le statue del Salvatore, della B. V. e de' dodici Apostoli sul corridore che gira sopra le cappelle sono di *Pietro Becchetti*, e li dipinti ne' tondi centrali alle vele delle volte sono del *Bagnacavallo*.

1. La B. V. della Cintura, dipinta a fresco, dal Masini viene detta del *Francia*. Li puttini del frontale sono di *Antonio Dardani* e l' Ornato dell' *Orlandi*.

2. Li Santi Agostino, e Monaca sono di *Antonio Rossi* e l' Ornato è del sudd. *Orlandi*.

3. La Beata Rita da Cassia, ed altri Santi sono del *Cav. Galgano Perpignani*. L' Ornato è di *Gio. Battista Alberoni*.

4. La caduta di S. Paolo è di *Ercole Procaccini*. Le due statue di tutto rilievo laterali, di S. Francesco di Paola, e di S. Antonio di Padova sono di *Giuseppe Mazza*. Li due Puttini nella volta sono di *Cesare Giuseppe Mazzoni*. Di *Giuseppe Gamberini* sono li due santi a chiaroscuro, e la quadratura è di *Giacomo Antonio Mannini*.

5. Il Cristo che appare a S. Gio. da S. Facondo è opera assai bella del *Cavedoni*, che fece ancora i due quadri laterali, e le tre bellissime storiette nel peduccio del quadro.

6. La B. V. in trono, ed attorno li Ss. Gio. Battista, Stefano, Agostino, Antonio, e Niccolò è opera eccellente di *Bartolommeo Passarotti*. Le prospettive a fresco, ed altri ornati di questa cappella sono ultime cose del *Colonna*, e dell' *Alboresi*.

7. S. Alessio che fa elemosina a poveri, e la gloria a fresco nell' arco sono di *Prospero Fontana*. In questo altare si conserva il Corpo del B. Simone da Todi dell' ordine Agostiniano il di cui culto è stato ora approvato. A *cornu evangelii* l' immagine del suddetto Beato è dipinta ora da *Pietro Fancelli*.

8. La tavola rappresentante lo sposalizio di S. Caterina con l' assistenza di S. Giuseppe, di S. Gio. Battista, e dell' Evangelista Giovanni è opera raffaelesca e pregevole d' *Innocenzo da Imola*, come è dello stesso il bel Presepio in figure piccole incastrato nel peduccio della cornice.

9. Il S. Agostino portato al sepolcro con gran copia di figure è di *Tommaso Lauretti*, di cui è pure l' Architettura della Cappella.

10. Il S. Rocco, che tocco dal morbo viene consolato dall' Angelo è di *Lodovico Carracci*, la gloria d' Angeli sopra, e li santi laterali sono di *Francesco Brizzi*, ma ritoccati.

11. Li quattro Evangelisti, ed i quattro Dottori della Chiesa con tutt' altro a fresco, come pure la Tavola a

olio sono di *Lorenzo Sabbattini*, l'Angelo Michele però è dipinto dallo scolare *Dionisio Calvart* con alcuni ritocchi del maestro. Fu intagliata in rame da *Agostino Carracci* a cui quel pittore piaceva moltissimo.

12. La nobile architettura di questa cappella, gli stucchi le pitture laterali sono di *Pellegrino Tibaldi*. La tavola dell'Altare rappresentante Nostro Signore battezzato da S. Gio: fu per commissione dello stesso *Tibaldi* finita da *Prospero Fontana*, che fece ancora le belle storiette ne' scomparti della volta. La B. V. Addolorata sotto è di *Nicola Nusi*. Le due suddette pitture laterali rappresentanti una il S. Gio: che *baptizabat gentes*, e l' altra il *multi vocati pauci vero electi* furono il maggiore studio degli stessi *Carracci*, e de' loro discepoli, e sono state incise insieme coi ritratti di due della famiglia Poggi padroni della cappella, che veggonsi ne' riquadri di qua e di là dell' altare, nella raccolta delle pitture del *Tibaldi*, che si ammirano nel Palazzo dell' Università, e pubblicata come si disse in Venezia da Antonio Buratti. — Passato la porta della Sagrestia si ritrova il grande Arco sul quale in parte poggia il bel Campanile costrutto con mirabil arte.

13. La B. V. in alto colle Sante Caterina, e Lucia, e col B. Rainiero sotto è del *Calvart*, nel pilastro la SS. Annunziata.

14. La Madonna col Bambino in aria, sotto li Ss. Cosma, e Damiano, ed il ritratto di uno della famiglia Calcina padrona della cappella è di *Lavinia Fontana*.

15. Ove si custodisce una insigne Reliquia della Santa Croce. Le immagini attorno su que' spartimenti dorati sono del 1300. circa. Quella di mezzo che rappresenta la coronazione della B. V. è segnata col nome di *Iacopo Avvanzi*. I misteri che sono di qua e di là di questa cappella sembrano della scuola del *Samacchini*. Il Crocifisso, che resta a sinistra è di *Simone*, ed ha scritto sotto, il nome e l' anno 1370.

16. Madonna del Buon Consiglio. Il dipinto della Cappella è di *Antonio Bibiena*.

17. Il S. Bartolommeo, e le due grandi storie rappresentanti l' una S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e l' altra S. Niccolino, che aspetta sul collo il colpo della spada del carnefice, sono tutte opere di rilievo, e di buona maniera di *Giuseppe Mazza*.

18. Famosissima cappella degli antichi Bentivogli Signori di Bologna, la quale fu ampliata da Giovanni II.

accorciando la vicina Chiesa di S. Cecilia, ed in compenso fece fare l'annesso bel portico da *Gaspero Nadi*. La bellissima tavola ove si ammira la B. V. col Puttino Angeli, e Santi è graziosissima opera di *Francesco Francia* pittore di Gio. II. Bentivoglio. Dello stesso è ancora la pietà sopra alla suddetta tavola ornata d'ottimo intaglio di *Andrea da Formigine*. Nel lunettone sopra, una delle visioni dell'Apocalisse è di *Lorenzo Costa*, rinfrescata, e rinnovata da *Felice Cignani* figlio e discepolo di *Carlo*, che vi rifece tutto di suo il pastore nudo, e la SS. Annunziata. Nella facciata a *cornu epistolæ* Gio. II. con la sua numerosa famiglia sotto alla B. V. in trono è del suddetto *Costa*. Annibale Bentivogli a cavallo rappresentato nel vicino comparto in alto rilievo dicesi di *Niccolò da Bari*. Nella facciata incontro, i due trionfi sono pure del *Costa*. Nel pilastro che resta a mano manca uscendo dalla Cappella il ritratto di Gio. II. in basso rilievo di marmo vuolsi scultura di *Francesco Francia*.

19. Il Cristo orante nell'Orto è di *Ercole Procaccini*.

20. Li SS. Pietro, e Paolo, e Sigismondo Re sono di *Ercole Procaccini* suddetto.

21. La Vergine con li Santi Gio. Battista, Francesco e Benedetto è del *Cesi*, tutti gli Ornati della volta, e li Santi laterali sono del *Baglioni*. — Tornando indietro, si osservino li dipinti, e le cappelle nel muro del Coro. La visitazione di M. V. a S. Elisabetta, e Santi, che cuoprono un'Angelo del *Baglioni*, sono dello *Spisanelli*. L'Angelo che seguita è di *Domenico Ambrogi* detto *Menghino del Brizio*.

22. La S. Cecilia è di *Giuseppe Vitali* scolare di *Gio. Giuseppe dal Sole*, ed era nella vicina Chiesa di S. Cecilia. — Il monumento in marmo di Antonio Bentivoglio Giurisconsulto padre di Annibale I., si crede di scuola fiorentina. L'altro è di Niccolò Fava Dottor Collegiato di Filosofia, e Medicina, che morì li 9. Ottobre 1483. in età di 44. anni.

23. La S. Anna che insegna a leggere alla B. V. con S. Gioacchino, e molti Angeli è di *Gio. Battista Grati*.

24. Il Cristo, che vestito da Pellegrino con la Croce appare alla B. Chiara di Montefalco, e le dodici storiette attorno rappresentanti varii fatti della medesima sono tutti di *Mario Righetti*.

25. La SS. Trinità in alto con tanti Santi.

26. Cappella Maggiore. Il Cristo risorto, e di qua, e di là li Ss. Giacomo, ed Agostino sono di *Tommaso Lauretti*. Nello sportello del Ciborio il Redentore risorto è opera di *Pietro Fancelli*.

27. Il Martirio di S. Caterina è opera singolare di *Tiburzio Passarotti*, diretto da suo padre.

28. La B. V. in trono col Puttino, sotto S. Niccolò sedente con le tre Zittelle genuflesse, a cui il Santo diede la dote, è della scuola del *Sabbattini*. — Nella colonna del cantone l' Immagine della B. V. sul muro è della scuola del *Francia*.

29. Cappella riccamente lavorata di stucchi. La Presentazione al Tempio è di *Orazio Samacchini*, e fu intagliata da *Agostino Carracci*. Le assai belle figure laterali, e tutto il residuo sono dello stesso.

30. S. Nicola da Tolentino in nicchia il di cui frontale è di *Antonio Dardani*.

31. La S. Orsola con la B. V. sopra è di *Biagio Puppini* detto *dalle Lame*. Il dipinto è di *Carlo Bernia*.

32. Il S. Tommaso di Villanova che dispensa ai poveri larga elemosina è di *Pietro Fancelli*. — Nella porticella che segue, la memoria del Cardinale Agucchi, che serve d' Ornato alla medesima con statue e bassirilievi sono di *Gabriele Fiorini*, e dicesi sul disegno del *Domenichino*.

33. S. Girolamo, copia.

34. La B. V. col Puttino, S. Cecilia, Agata, e Guglielmo Duca di Aquitania sono del *Lauretti*.

35. Il Cristo comunicante gli Apostoli si crede replica del *Barocci* del quadro che vedesi nella Chiesa di S. M. sopra Minerva in Roma. Infatti oltre che il Ghiselli, nella sua storia di Bologna lo dice originale, essendo stato poco fa ripulito vi si trovò la segnatura del suddetto Autore, la quale ha tutta l' apparenza di essere antica. Il Melchisedech, ed Elia, laterali e gli Angeli nella volta sono a buon fresco del *Cavedoni*.

36. L' Angelo Custode è di *Menghino del Brizio*, e le figure laterali, e nella volta sono del *Baglioni*.

37. Il miracoloso Crocifisso di legno è antichissimo, e se ne ha memoria fino del 980.

Di qui uscendo si scorge in faccia il laterale del

PALAZZO MALVEZZI MEDICI, che resta in Via S. Donato al N. 2492., architettato da *Bartolommeo Triachini* (secondo il Lamo vivente a quei giorni) e fatto fabbricare dalla Signora Paola Campeggi vedova

Malvezzi. Quivi sono ottimi dipinti, oltre ad una libreria di Mss. e di libri stampati specialmente di storia patria; la raccolta di Statuti principalmente delle Città d' Italia, merita tutta la considerazione.

Proseguendo si arriva ad una piccola Piazzetta, in cui evvi l' antica Chiesa di

S. DONATO, riedificata nel 1210. dopo un' incendio. Sino al 1805. è stata parrocchiale, ed ora appartiene alla Nobil famiglia Malvasia, che ne fece di poi l' acquisto. La facciata fu dipinta dall' *Orlandi*.

1. L' Immagine di M. V. è antica ed è stata trasportata nel Maggio del 1821. dalla Cappella di Casa Grati chiusa dopo tale trasporto, situata in strada S. Petronio Vecchio. Gli ovati laterali sono di *Cesare Giuseppe Mazzoni*.

2. Maggiore. S. Donato, che risuscita un morto è del suddetto *Mazzoni*.

3. S. Gio. Evangelista, e la Madonna sono di *Giacomo Francia*, gli ovati laterali di *Ercole Graziani*.

Lateralmente a questa Chiesa al N. 2601. evvi il

PALAZZO MALVASIA. Nel 1760. rifabbricato da fondamenti con disegno di *Francesco Tadolini*.

Uscendo dal detto Palazzo a mano sinistra si ritrova la già lasciata strada di S. Donato ove al N. 2599. è il

PALAZZO MAGNANI ora GUIDOTTI, pregevole per la bella Architettura di *Domenico Tibaldi*, e per il felice comparto in un' area irregolare e non molto ampia. È poi ricco di squisiti dipinti a fresco dei *Carracci*, rappresentanti la Storia di Romolo e Remo, e sono tali da gareggiare colla Galleria Farnese, sia pel colorito, che per l' eleganza delle forme.

Annesso evvi al N. 2598. il

PALAZZO MALVEZZI CAMPEGGI, architettato, ed ornato dalli *Formigini* Padre e figlio. Vi sono ottimi dipinti, ed alcuni arazzi sul disegno di *Luca d'Olanda* regalati dal Re Arrigo VIII. d' Inghilterra al Cardinale Campeggi. Evvi pure una scelta libreria, una raccolta di quadri, di medaglie antiche, di conchiglie ec.

Uscendo, e piegando a mano sinistra si ritrova al N. 2595. il

PALAZZO MALVEZZI LEONI. Il Portico è stato fabbricato sul disegno di *Francesco Tadolini*. Vi si ammirano alcuni bei quadri, massime della nostra scuola. La bella prospettiva in fondo è di *Luigi Gasparini*

in quanto al paesaggio, ed in quanto all' architettura è di *Luigi Cini*.

È degno di essere osservato il bel portico dall' altra parte fatto fare da Gio. II. Bentivogli a pubbliche spese per mostrarsi grato ai PP. di S. Giacomo che gli acconsentirono di accorciare, e voltare la Chiesa di S. Cecilia per ampliare la magnifica sua Cappella, già descritta in S. Giacomo. Il suddetto portico è architettura di *Gaspare Nadi* che architettò ancora la già Chiesa di

S. CECILIA, fu edificata nel 1319., e nel 1323. fu conceduta alli PP. Agostiniani. Del 1483. fu voltata come si disse di sopra da mastro *Gaspare Nadi*. Del 1798. venne chiusa, e trasportata la parrocchia in S. Giacomo, sino al 1806. ed Ora serve di passaggio alli Padri di S. Giacomo.

E però assai importante per esservi de' dipinti di antichi, e celebri nostri Pittori, i quali purtroppo risentono omai irreparabilmente le ingiurie del tempo. Il diligente artista *Gaetano Canuti* per conservarne la memoria le ha pubblicate in litografia a contorno. Noi le descriveremo cronologicamente principiando a mano manca di chi guarda il luogo dell' altare, nel

1. Lo sposalizio di Valeriano (non di Tiburzio come dice il Malvasia, nella descrizione tutta di queste pitture, e dietro a lui tutte le Guide sino a quella del 1792.), con S. Cecilia è di *Francesco Francia*.

2. Valeriano istrutto da S. Urbano Papa nella S. Fede, è del *Costa*.

3. Valeriano battezzato si vuole dipinto da *Giacomo* figlio di *Francesco Francia*, quando non sia un certo *Cesare Tamaroccio*, che dal Mss. Lamo sappiamo aver dipinto qui anch' esso.

4. L' Angelo coronante di ghirlande di rose i Santi Sposi è del *Chiodarolo*.

5. Valeriano, e Tiburzio fratelli decapitati alla presenza del Prefetto

6. La sepoltura data a' loro corpi

7. E la Santa contrastante con il suddetto Prefetto, sono tutte e tre di *Mastro Amico*.

8. La Santa posta nel cocente bagno è di *Giacomo Francia*, o del suddetto *Tamaroccio*.

9. Le ricchezze distribuite dalla Santa è del *Costa*.

10. La sepoltura data alla medesima è di *Francesco Francia*.

Sortendo si ritrova a mano destra una Piazza in cui si ammira il

TEATRO COMUNALE. Costrutto nel 1756. su le ruine del Palazzo di Gio. II. Bentivoglio. Si è creduto sino ad ora che questo Palazzo fosse architettato da *Gaspare Nadi*, ma dagli annali del Burselli pubblicati dal Muratori nell' Opera *Rerum Italicarum Scriptores* al T. 23. ci viene indicato alla pag. 892. esserne stato l' architetto un tal *Mastro Pagnó* Fiorentino. Anche Gio. Francesco Negri ne' suoi Annali di Bologna Mss. sotto l' anno 1460. dice, che alli 12. Marzo Sante Bentivoglio pose con gran solennità la prima pietra di un nuovo Palazzo in Via S. Donato, avendo fatto venire da Firenze un eccellente architetto chiamato *Pago*. Fu poi distrutto dal furor popolare li 3. Maggio 1507. Questo Palazzo è stato descritto recentemente in un' opuscolo dell' Avv. Carlo Pancaldi.

L' Architettura di questo Teatro è di *Antonio Bibiena*, ma più volte è stato modificato, ed anche pochi anni sono venne modernamente restaurato, e corredato di belle scene dipinte dai nostri viventi artisti e specialmente da *Domenico Ferri* e da *Pietro Fancelli* che nella tela del sipario figurò con ricca composizione le nozze di Alessandro e Rosane.

Voltando a sinistra più avanti si ritrova a destra la Via Bel meloro, nella quale al N. 3106. è il

PALAZZO MALVEZZI LUPARI, in cui vedesi la volta di una stanza dipinta dalli *Colonna*, e *Mitelli*, come pure due altri dipinti da *Ubaldo Gandolfi* per le figure, e da *David Zanotti* per l' Ornato. Cinque altri volti sono dipinti per le figure da *Filippo Pedrini*, ed una Galleria ornata di stucchi sullo stile antico con disegno, e direzione di *Carlo Bianconi*. Questo Palazzo è stato unito ora a quello dell' Università.

Dirimpetto al medesimo vi è il laterale della Chiesa di

S. SIGISMONDO, fabbricata con architettura di *Carlo Francesco Dotti* da' fondamenti al principio del secolo scorso, indi restuarata, ed ornata con disegno di *Giuseppe Iarmorini*. Il Campanile è assai posteriore, ed è di *Angelo Venturoli*. Nel

1. Altare. La B. V. con li Santi Giuseppe, Liborio, Pasquale, ed Anna è del *Canonico Luigi Crespi* con grande aiuto di suo padre.

2. S. Ignazio, S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao sono di *Domenico Pedrini*.

3. Maggiore. L'altare è stato nel 1821. costrutto con ricchi marmi. Il S. Sigismondo Re di Borgogna con la Regina sua moglie, e figli in atto di adorare il Sacro Cuore di Gesù è del detto *Domenico Pedrini*. I due puttini nell' ornato sono di *Giacomo Demaria*.

4. Il frontale all' antichissima Immagine della B. V. anteriore al 1302., con S. Petronio è di *Girolamo Montanari*.

5. La B. V. con li Santi Antonio Abate, ed Antonio di Padova sono del suddetto *Pedrini*. Il quadro in Sagrestia, che era all'Altar Maggiore è di *Giulio Francia*.

Nel contiguo Oratorio detto

CONGREGAZIONE DE' FILATOGLIERI. La Natività della B. V. è di *Ercole Graziani* Iuniore.

Ritornando nella via di S. Donato, si cammini per essa a mano manca fino che si trova la Via larga di S. Martino, inoltrandosi in questa evvi al N. 2734. il

PALAZZO BANZI, rifabbricato nel 1819. nella facciata con disegno di *Filippo Antolini*. La bella prospettiva in fondo alla loggia è lodata operazione di *Mauro Tesi*. In questo Palazzo vi si conservano varii bei quadri, e dipinti, che sono nelle camere.

Più avanti si ritrova al 1475. il

PALAZZO GIÀ LEONI oggi SEDAZZI, la facciata fu costrutta sul disegno di *Girolamo Trevigi*. Sotto il portico vi si ammira un presepio eccellente lavoro di *Niccolò Dell'Abate*, che è stato intagliato da *Gaetano Gandolfi*, e ritoccato nel 1819. Dopo tale restauro pare che vadi diminuendo la prima sua bellezza.

Nella gran sala superiore, e camera vicina evvi nel fregio la storia di Enea dello stesso *Niccolò*, e gli Ornati sono di *Biagio Puppini*.

Incamminandosi per la strada in faccia si ritrova il

TEATRO CONTAVALLI, fabbricato nel 1814. in una parte del già Convento de' PP. Carmelitani detti di S. Martino Maggiore col disegno di *Giuseppe Nadi*, e direzione di *Gio. Battista Martinetti*. Le scale sono le stesse del suddetto Convento, e sono di *Bartolommeo Provaglia*. La pittura di tutto il Teatro è dei fratelli *Basoli*.

In faccia ritrovasi la via detta del Torresotto, per un voltone con torre, che prima dell' ultimo ingrandimento della Città serviva di porta. Passato questo si trova dopo pochi passi al N. 1599. il

PALAZZO BENTIVOGLIO, di magnifica Architettura, ma di Autore ignoto. Solo si trova, che *Gio.*

Battista Falcetti Architetto circa il 1620. fece alcune cose per cotesto Palazzo. Hanno quivi abitato alcuni Sovrani. Evvi una Galleria dipinta da *Antonio Bonetti* ed alcuni quadri de' moderni nostri artisti, i quali vengono tuttora animati a bell' opre dal genio per le belle arti del Conte Filippo Bentivoglio. In questo Palazzo si osserva una raccolta di quadri vendibili di proprietà di Pio Sangiorgi.

Uscendo si volti a sinistra, ed incamminandosi per il Borgo della Paglia si ritrova a mano manca la Strada detta Centotrecento nella quale al N. 2870. evvi il

COLLEGIO VENTUROLI, fabbricato con architettura di *Gio. Battista*, e *Giuseppe Antonio Torri*, poi compito da *Giovan Antonio Conti* nel 1700. pel Collegio Ungarico, il quale sino dal 1537. venne fondato da Monsignor Paolo Sondi Vescovo Rosonense, e Canonico di Zagabria, destinandolo ad uso de' Canonici di Zagabria, e de' gentiluomini ungaresi. Essendo poi stato soppresso questo Collegio, venne nel 1782. acquistato dalle Monache Terziarie Carmelitane Scalze, le quali l' hanno abitato sino al 1805. Dopo tale epoca ha servito a varii usi e militari, e politici, finchè acquistato dai Proprietarii, ed Amministratori dell' Eredità del nostro benemerito concittadino *Angelo Venturoli* Architetto Civile, questi l' hanno destinato ad accogliere giovani (giusta la disposizione del suddetto testatore) i quali mostrino essere inclinati allo studio delle belle arti, per essere in essa educati sino al ventesimo anno di loro età. Prima di ammetterli è stato totalmente ripulito, ed accomodato con quella decenza che ad un luogo simile si conviene. L' ultimo giorno dell' anno 1825. vennero ricevuti i primi alunni. Per questi la patria spera di veder mantenuta la gloria che questa città si è procacciata nell' arti del disegno.

In faccia alla porta d' ingresso la prospettiva è di *Ridolfo Fantuzzi* in quanto al paese, e di *Onofrio Zanotti* in quanto all' ornato. Il refettorio è tutto dipinto sino dalla costruzione del Collegio da *Gioacchino Pizzoli*. La B. V. Immacolata che resta in faccia alle finestre del detto refettorio in quadro amovibile è di *Pietro Fancelli*. Superiormente nell'atrio, la Memoria eretta al benemerito Fondatore è ornata a chiaroscuro da *Onofrio Zanotti*, ed il busto di marmo è del *Prof. Giacomo Demaria*. L' altra iscrizione ricorda che il benemerito Marchese Luigi Conti Castelli lasciò a questo Collegio molta porzione de' suoi libri.

Nella Cappella vicino alla porta d'ingresso la B. V. Immacolata è copia del *Franceschini*. L'Ornato è di *Petronio Rizzi*.

Rimettendosi nel Borgo della paglia, e passando nuovamente d'avanti al Palazzo Bentivoglio si volti per la Via delle Tuate finchè si giugne alla Via Imperiale in cui al N. 2016. è il

PALAZZO GINI, ove sono alcune Camere abbellite con Pitture, e Stucchi da *Gaetano Gandolfi*, *Serafino Barozzi*, *Paolo Dardani*, *David Zanotti*, *Emilio Manfredi*, *Valentino Baldi*, e *Bonaventura Furlani*.

Voltando a manca si ritrova la Via de' Malcontenti ove al N. 1826. si vede il

PALAZZO GIÀ BIANCANI ora BENELLI, fatto fabbricare dal dotto Giacomo Tazzi Biancani quasi di pianta sul disegno di *Raimondo Compagnini* con facciata ornata di bassirilievi di creta cotta. Nel soffitto della scala l'Aurora è di *Gio. Pancaldi* coll'assistenza di *Ubaldo Gandolfi*. Vi sono varie camere dipinte fra le quali si distinguono quelle di *David Zanotti*. Si conservano pure alcuni dipinti della Scuola di *Niccolò dell'Abate*.

All'uscire voltando a destra dopo pochi passi si ritrova al N. 1829. la nobil

CASA SALINA. L'Ornato della porta, e li Capitelli delle colonne sono intagliati in macigno dai *Formigini* credesi o loro scolari, ma la testa di Ercole sopra sembra di *Alfonso Lombardo*. Dal 1830. l'Ornato venne diligentemente inciso da *Luigi Martelli*, e pubblicato da Gaetano Giordani con una lettera diretta al Signore di sì ricca abitazione il Conte Cav. Avv. Luigi Salina. Al pian terreno la camera in cui più volte pernottò S. Camillo de Lellis è ridotta a Cappella sacra. Superiormente la considerabile Galleria di Pitture, e la ricca raccolta di Medaglie di Principi, e di Uomini Illustri è stata formata dallo stesso Signore. Evvi pure una raccolta di oggetti di storia Naturale particolarmente di mineralogia formata per cura del di lui figlio Conte Camillo.

Voltando a sinistra per la Via larga di S. Martino si giugne al N. 1778. ove è il

PALAZZO GRASSI, in cui si ammira un bellissimo Ercole di *Lodovico Carracci* dipinto in muro ed una raccolta di belle stampe moderne in cornici, ed alcuni intagli finissimi di *Properzia de Rossi*, la descrizione

de' quali venne pubblicata l'anno 1829. con diligentissime incisioni di *Gaetano Canuti*.

In faccia a questo è la Via Albiroli che conduce al fianco del

PALAZZO PIELLA, segnato N. 1678. fabbricato nel 1545. dall'erudito Achille Bocchio sul disegno del *Barocci* diretto però dal Bocchio istesso. In questo molti anni si tenne un'Accademia Filosofica, e fuvvi la stampa donde uscì il libro de' Simboli del detto Achille.

La sala dell' appartamento terreno è dipinta da *Prospero Fontana*.

Voltando a mano manca, ed incamminandosi per la Via de' Monari si giugne nella Piazza di S. Martino ove trovasi situata in isola la

CASA BURATTI, adorna di ottimi dipinti nelle camere, e nella sala singolarmente di *Giacomo Alboresi*, e di *Fulgenzio Mondini* per l'ornato, e per le figure di *Gio. Battista Caccioli*.

In faccia è la Chiesa di

S. MARTINO MAGGIORE, sino dell'anno 1217. detta S. Martino dell'Aposa, poi conceduta alli Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova nel 1313. che tosto la riedificarono come è al presente. Nel 1798. li 11. Dicembre furono privati di questo convento come di tutti i loro beni, e la Chiesa rimase Parrocchiale. Nell' 1819. in occasione dell'Apparato del *Corpus Domini* i Parrocchiani l'hanno con ottimo gusto restaurata con notabili cangiamenti. La B. V. del Carmine sopra la colonna nell'angolo del piazzale è di *Andrea Ferreri*. Entrati in Chiesa

1. La B. V. col bambino a cui li Magi offrono i doni è opera graziosa di *Girolamo da Carpi*, gli intagli in macigno delle pilastrate, capitelli ec. si credono del *Formigine*. Le figure dipinte nelle nicchie sono di *Nicola Bertuzzi*, la quadratura è di *David Zanotti*.

La SS. Annunziata sopra la porta laterale è di *Bartolommeo Passarotti*.

2. La Santa Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo li Santi Alberto, ed Andrea Corsini è di *Cesare Gennari* seniore.

3. Gli Angeli Custodi sono del *Brizzi*. L'Ornato è di *Gabriele Fiorini*.

4. Li Santi Gioacchino, ed Anna, che sembrano di *Lorenzo Sabbattini* hanno scritto sotto TAR forse prime lettere del cognome di *Taraschi Giovanni* (o come

vogliono altri *Giulio*) Pittor Modenese. In un cartello fra sassi è notato MDLVIII. La B. V. col bambino nella parte del Vangelo è antica, e ben conservata.

5. La tavola, ove in alto vedesi la B. V. col puttino, e un Santo Vescovo, che genuflesso guarda gli spettatori, e dall'altra parte S. Lucia, e sotto S. Niccolò, che con tre palle d'oro comparte la dote alle tre zittelle, che ivi genuflesse pare ne riferiscano a M. V. la grazia è di *Mastro Amico Aspertini* su lo stile di *Giorgione*. L'ovato sotto con S. Rosa di Lima è di *Mauro Gandolfi*.

6. L'architettura di questa cappella era di *Gio. Battista Falcetta*, rialzata nel 1753. con disegno di *Alfonso Torreggiani* per cura e spesa delli Marchesi Conti Castelli, e di marmi, e pitture adornata. Nella Cupola, la SS. Vergine che dà l'abito Carmelitano al B. Simone Stocco, è di *Vittorio Bigari*, del quale pure è tutto il restante del dipinto, tanto di figura che di ornato. Il frontale, che cuopre la Statua di M. V. del Carmine è di *Antonio Burrini*, li puttini, e serafini di stucco nell'ornato della nicchia sono di *D. Luigi Dardani*. Nei muri laterali il quadro a olio de' Santi Alberto, Carlo ec. è del *Tiarini*, e l'altro del Martirio di Sant' Orsola è di *Gio. Giacomo Sementi*.

7. Cappella Maggiore. La B. V. in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo ec. col ritratto al vivo di Matteo Malvezzi, che lo fece fare, sono di *Girolamo Sicciolante da Sermoneta* unica operazione di questo autore in Bologna. L'Ornato di legno nuovamente dorato è di *Andrea da Formigine*, e di *Iacopo* suo figlio. Il dipinto di quadratura è di *Giuseppe Fancelli* fatto in occasione del suddetto restauro.

Passato la Cappella Maggiore vicino alla porta che conduce alla Sagrestia evvi la Memoria ed il Busto di Filippo Beroaldi Seniore illustre letterato, lavoro di *Vincenzo Onofrio*, sopra, l'Ascensione del Signore al Cielo è del *Cavedone*.

Nella Sagrestia. Il Crocifisso con Santa Teresa, ed altri Santi della Religione Carmelitana nella bellissima Cappella è di *Francesco Carboni*, e li freschi nel volto sono di un suo scolare, il Dio Padre sopra si dice di *Guido*. Sopra la porta d'ingresso la B. V. che presente S Giuseppe, porge il Bambino a S Giovannino genuflesso è copia dal *Tibaldi*.

Nel vicino claustro sono alcuni monumenti sepolcrali fra i quali il bel deposito dei due Saliceti di Andrea da Fiesole nel 1403.

Nell' Oratorio una volta ad uso di libreria, il *Dentone* vi dipinse i muri laterali. La disputa di S. Cirillo è di *Lucio Massari*. Il quadro dell' Altare rappresentante Cristo, che apparisce a S. Tommaso, e lo invita a toccargli la Piaga del Costato, è opera assai bella di *Giampietro Zanotti*, ed era nella Cappella Maggiore della Chiesa di S. Tommaso del Mercato ora chiusa. Rimettendosi in Chiesa nel

8. L' Assunta con sotto gli Apostoli, credesi di *Pietro Perugino* se pure non è una delle più belle opere di *Lorenzo Costa*. L' Ornato è del *Formigine*.

9. Il S. Girolamo che implora il Divino aiuto nella spiegazione della Scrittura è di *Lodovico Carracci*. L' Ornato attorno dipinto è di *Antonio Basoli*.

10. Il Crocifisso co' Santi Bartolommeo, Andrea, e B. Pietro Toma è del *Cesi*.

11. Del Santissimo. Tutta dipinta magistralmente da *Mauro Tesi*, e felicemente restaurata da *Gaetano Caponeri*. Il S. Elia a cui l' Angelo mostra il pane subcinericcio è di *Giuseppe Marchesi*, e gli Angeli di scoltura sopra sono di *Domenico Piò*.

12. La Madonna col Puttino, e Santi sotto, ed il Cristo morto, nell' ornato sono del *Francia*, e vi è scritto FRANCIA AVRIFEX. La sepoltura di Gesù Cristo nella mensa dell' altare è della scuola di *Lorenzo Costa*. Il S. Rocco dipinto, nei vetri della finestra sopra l' altare è del *B. Giacomo da Ulma*.

Uscendo per la porta laterale il S. Martino in rilievo sopra esternamente è di *Francesco Manzino* del 1530.

Passando la già detta Piazza di S. Martino ed incamminandosi per Via Cavaliera si ritrova a mano destra la Chiesa di

S. NICCOLÒ DEGLI ALBÁRI. Già della famiglia di questo nome, che ne furono i padroni sino che divenne di juspatronato de' parrocchiani, che la rifabbricarono nel 1680. con disegno di *Niccolò Barella*. Sino al 1806. è stata Parrocchia, ed ora è sussidiale di S. Pietro. Nell' anno 1825. è stata restaurata, facendo ancora gli ornati delle cappelle di miglior disegno.

4. Maggiore. S. Niccolò genuflesso avanti la SS Vergine è opera, e dono di *Cesare Gennari* seniore. L' Ornato a chiaroscuro è opera assai bella di *Onofrio Zanotti*.

5. L' Angelo Michele prima che fosse acconciato era di *Bartolommeo Passarotti*, ed era in S. Michele del Mercato di Mezzo.

6. Il S. Vitale co' manigoldi è del *Cav. Giacinto Bellini.*
7. Santo Antonio Abate tentato dai Demonii è una delle belle opere di *Giuseppe Crespi* detto lo *Spagnuolo.* Nel piazzale di dietro alla suddetta Chiesa al N. 1647. evvi la Casa altra volta abitata dal cel. pittore *G. F. Barbieri* detto *il Guercino.*

Nella stessa Via Cavaliera più avanti al N. 1462. evvi il

PALAZZO TUBERTINI ora CAPPI, rifabbricato nella facciata nel 1773. con disegno di *Raimondo Compagnini.* Vi sono ottimi dipinti singolarmente del *Gessi*, e del *Colonna.*

Per la Porta in faccia a quella per cui si è entrato si può uscire, ed in faccia rimane l' Oratorio di

S. GIOBBE, riedificato elegantemente nel 1788. con disegno, e direzione di *Giuseppe Tubertini* da una Confraternita, che quivi ha avuto sede sino al 1797. e dopo fu acquistato dalli Sacerdoti fratelli Celsi. La scoltura è di *Luigi Acquisti*, la pittura di *Francesco Santini*, e gli intagli in legno sono di *Petronio Nannini.* La tavola dell' Altare rappresentante la Presentazione di N. S. al tempio è di *Bartolommeo Passarotti.* Sotto l' Immagine della B. V. detta delle Laudi è antichissima, e dicesi fosse venerata da S. Guerrino Guerrini Cardinale e vescovo di Bologna.

Ritornando nella lasciata Via Cavaliera in faccia al suddetto Palazzo Cappi vi resta la Via di Altabella ove al N. 1620. si ritrova la Residenza del

MONTE MATRIMONIO, fondato da Marc' Antonio Batilana nel 1586., ed in esso sotto certe leggi si mettono contanti a lucro di chi conseguisce li fini per cui si accettano li depositi. La facciata ora costrutta per essere stato demolito il portico è di *Francesco Gibelli*, Vi sono buoni freschi del *Cavedone. Ubaldo Gandolfi*, *Vincenzo Martinelli*, *Giuseppe Barbieri*, ed *Ubaldo Buonvicini* hanno in questo luogo de' loro lavori.

QUARTIERE DI PORTA STIERA.

Questo Quartiere dal 1088. sino al 1485. si chiamò di Porta Nuova, e per scorrerlo si ripiglierà il viaggio dal Duomo, e prendendo la strada di Pietrafitta, al N. 647. si ritrova il

PALAZZO STELLA ora LEVI, fabbricato nel 1771. con disegno di *Francesco Tadolini.*

Dirimpetto evvi al N. 619. il

PALAZZO DELLA DOGANA oggi MATTEI, architettato da *Domenico Tibaldi*, ma che non è mai stato terminato. Dal 1575. in qua ha servito ad uso di Dogana, ma essendo questa stata nel 1801. trasportata in S. Francesco, come si dirà a suo luogo, fu dal Governo alienato.

Lateralmente a questo Palazzo si ritrova la Via Olearia, e seguendo il cammino costeggiando il detto Palazzo se ne osservi il porticato, che resta in faccia ad un fianco del Pubblico Palazzo. Era costrutto di macigni dallo stesso *Tibaldi* ora però in gran parte distrutto per continuare il vicino portico di mattoni architettato da *Angelo Venturoli*.

Nel fianco del suddetto Palazzo Pubblico resta una Fontana architettata dal *Lauretti* nel 1565., ma ora malmenata dal tempo, e dalla plebaglia.

La porta secondaria del Pubblico Palazzo venne costrutta con disegno di *Filippo Antolini*.

Inoltrandosi per la strada de' Vetturini si ritrova a sinistra al N. 86.

LA ZECCA. Edifizio costrutto nel 1578. credesi con disegno del *Terribilia*. Questo stabilimento è fornito di ampia suppellettile di macchine bellissime di recente invenzione per tagliare, contornare, e coniare le monete *allo virole* ossia *all' anello*, costrutte ultimamente dentro le sue stesse officine. La sua fonderia è corredata di grandissimi forni che agiscono senza mantice alla maniera di Maquer; il Laboratorio de' saggi è stato sistemato coi metodi del Cel. Chimico Vauquelin, e con bilancie uguali a quelle di Gandolfi Bolognese impiegato nella Zecca di Parigi.

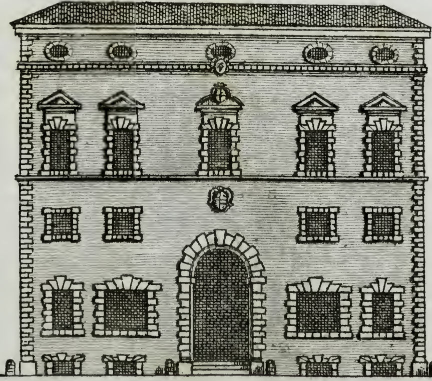
Ritornando nella Via Pietrafitta si ritrova a mano sinistra una piccola piazza ove trovasi al N. 643. il

PALAZZO CAPPI oggi CATALDI, fabbricato sul disegno di *Gio. Bassani*. La prospettiva in faccia alla porta d' ingresso è di *Mauro Braccioli*.

Inoltrandosi pel contiguo voltone, finita la Via de'Gessi, si ritrova la Chiesa detta della Beata Vergine dell' Orazione, e comunemente la

MADONNA DI S. COLOMBANO. Il giudizio universale, e l' inferno non che gli Evangelisti, e tutt' altro di bizzarra invenzione sotto il portico è di *Pietro Pancotto*, ma ritoccato molte volte in occasione di restauri.

Tav. 4.



LA ZECCA



Tutte le pitture a fresco su i muri interni sono di varj scolari di *Lodovico Carracci* fatte in prima età, e principiando a destra

Il S. Francesco con Angeli sopra, e Demonio sotto è di *Antonio Carracci* figlio di *Agostino*.

La B. V. con figlio in riposo, e S. Giuseppe che spicca frutti dalla Palma è dello *Spada*.

La Sibilla a chiaroscuro sopra la porticella laterale è di *Lorenzo Garbieri*, siccome dello stesso la B. Vergine, che assistita dagli Angioli alla presenza di Porfirio, corona S. Caterina.

La Santa Immagine di M. V. sull'Altare è di *Lippo Dalmasio*. Molti sono i restauri fatti in questo altare dalla Pietà della Famiglia Bersani in varie occasioni.

La Santa Marta che parla al Redentore colla Maddalena avanti a lui genuflessa è di *Lucio Massari*.

La Sibilla a chiaroscuro sopra l'altra porticella, e l'Angelo, che porta la palma del martirio alla Sant'Orsola genuflessa col soldato in piedi sono dello stesso *Massari*.

Il Bambino Gesù, che scherza con il S. Giovannino alla presenza di Angioletti, è di *Paolo Carracci* fratello di *Lodovico* che gliene fece il disegno, la volta di tutta la Chiesa è di *Flaminio Minozzi*.

Nel superiore Oratorio tutti li freschi attorno rappresentanti la Passione del Signore sono una gara de' non anche provetti discepoli de' *Carracci*, fra quali spicca il S. Pietro, che esce dall'Atrio di Pilato piangendo, opera dell'*Albani*.

Nell'Altare. La Posata di M. V. e Gesù Bambino, S. Giuseppe, ed Angelo è di Autore Tedesco, nè qui v'ha altro dipinto de' *Carracci*, come dicono falsamente i versi latini apposti.

Annesso evvi la Chiesa della

B. V. DELLA MERCEDE, o DI S. COLOMBANO, la quale prima del 1798. appartenne alla Compagnia de' Santi Angeli Custodi detta di S. Colombano, ma essendo in seguito qui traslocata la Parrocchia de' Santi Fabiano, e Sebastiano restò aperta sotto questo titolo sino al 1808. Nell'anno 1820. li 24. Settembre venne riaperta dopo molti restauri fattivi dall'odierno Rettore, e da varj devoti fra i quali quelli della B. V. della Mercede, che sino al 1798. si congregarono nella Chiesa già cangiata in uso profano di S. Antonino delle Banzuole.

L' Immagine di M. V. a destra si crede di *Lippo Dalmasio*, e li Santi Niccolò e Gio. Battista laterali, ed aggiunti sono della *Scuola* del *Guercino*.

2. Maggiore. Immagine della B. V. della Mercede, che apparteneva a questi devoti, allorchè stavano nella Chiesa di S. Antonino suddetto. Dopo la soppressione di questa Chiesa fu posta in quella del SS. Salvatore, dal qual luogo venne quivi trasportata. Il nuovo frontale dipinto a tempra sul muro con li Santi Fabiano, Sebastiano, Pietro Nolasco, Colombano e Raimondo non nato, è di *Lorenzo Pranzini*, e l' Ornato è di *Giuseppe Fancelli*, de' quali è pure ogni altro dipinto della Chiesa.

3. La statua di S. Giuseppe è di *Angelo Piò*.

L' Immagine di M. V. in mezzo ai Santi Domenico e Francesco, che resta in faccia all' altra vicino alla porta credesi di *Marco Zoppo*.

A mano destra si seguiti per la Via di Parigi in faccia alla quale si ritrova nella Via Poggiale al N. 717. il

PALAZZO TARUFFI, di buona architettura, a mano manca del quale resta la Via Maggia, ed innoltrandosi in essa si ritrova al N. 1403. la

CASA VENTUROLI, ove al piano superiore dal Prof. Avv. Gaetano Venturoli si conserva una scelta Collezione di Pitture specialmente dei nostri classici autori.

Rimettendosi nella Via Poggiale si volti a mano manca ove si ritrova la Chiesa di

S. GIORGIO, fatta fabbricare dalli Padri Serviti, che qui abitarono sino al 1798., con buon disegno di *Tommaso Martelli*. Cessò di esser Parrocchiale nell' anno 1806. Nel 1824. è stata ceduta alli PP. Minori Conventuali onde unirla al convento da loro acquistato.

1. Il Nostro Signore battezzato da S. Gio. con gloria d'Angeli attorno al Dio Padre è dello *Spisanelli*.

2. S. Antonio.

3. La Madonna Addolorata è di *Giuseppe Mazza*, ed il frontale di *Giuseppe Varotti*.

4. Il S. Filippo Benizio genuflesso avanti la B. V. che col Gesù Bambino gli appare, e gli Angeli sotto fu principiato da *Simone da Pesaro*, e finito nella parte di sotto dal suddetto *Albani*.

5. Rimodernato con eleganza sul disegno e direzione di *Gio. Calegari*. L' Immagine della B. V. è antichissima. Le statue laterali, e li puttini nel timpano sono

di *Giacomo Demaria*. Il Padre Eterno nel volto, li puttini nell' arco, ed il Redentore nel tabernacolo sono di *Mauro Gandolfi*. Le scolture di ornato sono di *Giuseppe Leonardi*.

6. Altare Maggiore. Il San Giorgio è di *Camillo Procaccini*. Del *Brunelli* sono le due statue dorate una rappresentante il B. Gioacchino, e l' altra S. Pellegrino.

7. La SS. Annunziata è di *Lodovico Carracci*, le sottoposte storiette sono del *Procaccini*.

8. La Probatica Piscina è dello stesso *Carracci*.

9. Maria Vergine col Bambino in trono accarezzato da S. Giovannino, e da S. Caterina con S. Giovanni Evangelista è copia dall'originale di *Annibale Carracci*. Le fasce attorno con la S. Marta, e S. Antonio sotto sono del *Baglioni*.

10. S. Francesco orante è del *Mastelletta*.

11. La fuga in Egitto di S. Giuseppe è del *Tiarini*. L' Ornato di questa Cappella, è di *Serafino Barozzi*.

Nella Sagrestia. La deposizione di Croce è di *Flaminio Torri*.

Di qui piegando a mano destra per la Via Poggiale passato il N. 712. si vede sotto il portico in alto a fresco il Presepio di N. Signore dipinto dal *Cav. Carlo Cignani*, e proseguendo si giugne quasi al terminare di essa in una piccola piazza ova è la Chiesa Parrocchiale di

S. GREGORIO. Appartenne questa Chiesa sino al 1798. alli Chierici Regolari Ministri degl' Infermi. Nel 1779. sofferse tanto pe' terremoti, che allora furono grandi, che fu duopo di rifare la volta, e la facciata. Venne il tutto eseguito con miglioramenti per cura di *Angelo Venturoli*. Gli Ornati degli altari, i quali sono la maggior parte di macigno, e lavoro dei *Formiggini*, sono stati conservati.

1. Il S. Sebastiano lasciato ferito, ed il S. Fabiano in distanza decapitato sono di *Gio. Luigi Valesio*.

2. L' Assunta sul gusto del *Lauretti* dicesi dal Malvasia creduta comunemente di *Camillo Procaccini*.

3. Il S. Camillo de' Lellis è ultima opera di *Felice Torelli*. Il bell' Ornato di legno è disegno di *Giovanni Calegari*.

4. La B. V. in aria, e sotto li Ss. Andrea, Lorenzo Giustiniani, ed Antonio Abate sono del *Massari*.

5. Altar Maggiore. Il miracolo del Corporale sacro operato da S. Gregorio alla presenza di un eretico è del *Calvart*. L' Ornato di macigno è del *Formigine*.

6. Nostro Signore battezzato con gloria d' Angeli sopra e Dio Padre è una delle prime opere ad olio di *Annibale Carracci*.

7. Il Crocifisso di legno è del *Mirandola*. La B. V. e S. Gio. in terra cotta di qua, e di là del detto Crocifisso diconsi di *Sebastiano Sarti* detto il *Rodelone*. Il transito di S. Giuseppe sotto è di *Giacomo Rambaldi*.

8. Il S. Giorgio, che libera dal drago la Regina con l' Angelo Michele sopra, che caccia i Demonii è di *Lodovico Carracci* di cui pure è il maestoso Dio Padre nell' Ornato.

9. Il S. Lorenzo, e Sacro Cuore di Gesù è di *Iacopo Alessandro Calvi* trasportato da S. Lorenzo di Porta Stiera.

In faccia alla presente Chiesa evvi al N. 635. la

CASA BERSANI, rifabbricata ed ampliata, in cui vi sono alcune pitture.

Uscendo si volti a mano sinistra. Giunti alla fine del portico si ritrova a mano sinistra dopo pochi passi la Via Imperiale in cui a mano manca è la piccola Chiesa di

S. PROSPERO, la quale del 1084. spettava ad una Congregazione di Preti Secolari, e forse fin d' allora fu Parrocchiale dedicata a S. Prospero. Nel 1613. le fu levata la Cura e dal 1619. sino al 1641. vi stettero li Padri Chierici Minimi. Questa nel 1749. si è rifabbricata con disegno di *Francesco Tadolini*, e nel 1756. fu alzata, e rimodernata con disegno di *Alfonso Torreggiani*.

Il quadro dell' Altare è di Autore ignoto posteriore ai *Carracci*.

Quasi in faccia, è cioè al N. 1219. trovasi il

PALAZZO DAVIA, in cui v' ha una Galleria dipinta dal *Cignani*, nella quale è singolarissimo il fregio ripieno di putti e satiretti graziosissimi, e nello sfondato di una camera dipinse l' Onore in bellissimo scorcio. In una Sala *Antonio Burrini* rappresentò a fresco una Vestale. Vi sono diversi quadri mobili di autori esteri e nostri. Recentemente vi hanno operato *Onofrio Zanotti*, *Pietro Fancelli*, *Giacomo Savini*, ed altri.

Più avanti v' è al N. 1218. il

PALAZZO AMORINI, nel quale vi sono disegni, e dipinti pregevolissimi.

Ritornando al capo della presente Via Imperiale si ritrova la strada di S. Felice, e quindi voltando a mano sinistra, e proseguendo il cammino si ritrova a mano manca la Via de' Gombruti in cui evvi la Chiesa dello

SPIRITO SANTO, costrutta da' Chierici Minimi nel 1665. i quali poi nel 1746. v' incominciarono a fabbricare anche il Collegio con architettura di *Alfonso Torreggiani*. Nell' anno 1788. fu compita la Chiesa con architettura di *Giuseppe Iarmorini*, e nel 1798. per la soppressione loro venne qui traslocata la Parrocchia de' Ss. Gervasio, e Protasio, ma nel 1806. fu chiusa sino al 1824. in cui i Signori delle Missioni ai quali era stato ceduto il Collegio alcuni anni prima l' aprirono facendo in essa i necessari restauri.

1. La Morte di S. Giuseppe assistito da Gesù e Maria è del *Leonardino*.

2. Il S. Vincenzo de' Paoli è di *Andrea Pozzi* romano.

3. Il Crocifisso è della *Scuola* dell'*Algardi*. Il paese è di *Vincenzo Martinelli*.

4. Altar Maggiore. La venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli è di *Francesco Caroli*. Le statue laterali sono di *Filippo Scandellari*.

5. Il S. Carlo, e S. Francesca Romana oranti, e la SS. Trinità in gloria sono del *Tiarini* da vecchio, ed era a S. Michele in bosco.

6. La Concezione della B. V. è di *Ginevra Cantofoli*.

7. S. Gaetano che prega la Vergine per le Anime purganti è di *Giuseppe Pedretti*, ed era nell' Oratorio dell' annesso Collegio.

I quattro Evangelisti dipinti sopra alle Cappelle piccole sono di *Angelo Longhi*.

In occasione della festa di S. Francesco di Sales si espone il gran quadro copioso di figure, con li Ss. Vincenzo de' Paoli, Francesca di Chantal, e Francesco di Sales bell' opera di *Iacopo Alessandro Calvi*.

Rimettendosi nella strada di S. Felice, fra la suddetta strada, e la Via del Pratello si trova la Chiesa di

S. MARIA DELLE LAUDI, che con la sua facciata fa bellissimo prospetto alla suddetta strada. Fu architettata nel 1583. sul disegno lasciato dal predefunto *Domenico Tibaldi*. Oltre alla Chiesa eravi annesso un

Ospedale per accogliere i Pellegrini già fondato sino dal 1320. nella Nosadella, e qui trasportato nel 1513., oggi è abitazione privata. La Chiesa è stata rimodernata con disegno, e direzione di *Francesco Tadolini*, il cui fratello *Petronio* ha fatto le scolture.

1. Il S. Carlo, che libera un indemoniato è di *Francesco Giusti*.

2. La Resurrezione di Nostro Signore è di *Gaetano Gandolfi*.

3. I Ss. Sebastiano, e Rocco sono di *Pietro Fabri*.

4. Altar Maggiore. L' Immagine antichissima di M. V. col Bambino levata da un muro nella vicina Via del Pratello è coperta dal frontale dipinto da *Mauro Gandolfi*.

5. Crocifisso di rilievo.

Fra questa e la vicina Cappella, il S. Antonio da Padova che riceve dalla B. V. il Bambino, sembra della *Scuola* del *Pasinelli*.

6. La B. V. col Bambino sedente, S. Giovannino, S. Giuseppe, e S. Francesco che la prega è del *Cavedoni*, l' Ornato è del *Dentone*, e il piccolo sfondo del *Colonna*, il Transito di S. Giuseppe, ed il Martirio di S. Orsola, laterali, sono di *Giacinto Campana*.

Uscendo si volti a mano destra dove principia la Via del Pratello, sotto una ferriata dorata si vede una delle Croci di marmo con figura dell' affissovi Redentore, che si veneravano nella primitiva Chiesa.

Retrocedendo, tosto si vede a mano destra un lungo portico, nelle lunette del quale sono dipinti molti miracoli di S. Antonio da Padova, la maggior parte del *Tamburini*, ve ne sono però tre del *Gessi*, altri tre del *Tiarini*, due del *Desani*, ed uno, che rappresenta la predicazione, e che è assai bello, è del *Colonna*.

Alla metà del detto portico evvi la

DOGANA. Prima del 1798. questo vasto fabbricato isolato, conteneva la bellissima Chiesa d' architettura gotico moderna, e l' amplissimo Convento delli Padri Minori Conventuali detti di S. Francesco. La ricchissima Chiesa venne spogliata delle preziose sue suppellettili e ridotta al presente uso profano, assegnando il convento per gli uffizj alla Dogana stessa appartenenti. Ora nella Chiesa non vi restano che poche sculture, e pitture e sono:

Il sepolcro di Vianisio Albergati Juniore che resta didietro al luogo ov' era l' Altar Maggiore è di *Lazzaro Casario*.

Il Padre Eterno in faccia, dipinto che sembra del *Bagnacavallo*, faceva ornato al sepolcro di scoltura dell' altro Vianisio Seniore che è stato posto alla Certosa, per ornare il sepolcro di Francesco Albergati.

A mano destra di chi guarda la porta Maggiore evvi il sepolcro dell' insigne Dott. Boccaferri sul disegno di *Giulio Romano*, e col busto scolpito in marmo da *Girolamo Cortellini*, l' altro di un Fieschi è di *Francesco di Simone*.

Uscendo da questo luogo si vede nella contigua piazza una colonna di ordine Jonico colla statua di rame dorato di M. V. Immacolata.

Proseguendo ad osservare le già dette Lunette sino alla fine di esso portico, si ritrova voltando a mano diritta la Chiesa di

S. ISAÍA, dalla quale questa Vía prende il nome. È una delle Chiese più antiche, e molto prima del 270. era fuorí della Città. Fu deputata del 1088. per capo della Tribù di porta Nuova primo titolo di questo Quartiere sino al 1485. La presente Chiesa fu riedificata nel 1624. sul disegno di *Sebastiano Fiorini*. Ora le si aggiungono due navate laterali, ed un grandioso catino sul disegno di *Luigi Marchesini*. Non descriveremo le pitture, ed altre cose d' arte poichè non sono per anche terminati i proposti lavori.

In faccia ritrovasi la Chiesa di

S. MATTÍA, di Monache Domenicane sino al 1799. Edificata nel 1280. e riedificata nella presente più ampia forma del 1585. con disegno di *Pietro Fiorini*.

1. Il Transito di S. Giuseppe è di *Giacinto Gilioli*.

2. La Natività di N. S. è di *Pietro Faccini* sul gusto del *Tentoretto*, l' Ornato è di *Pietro Scandellari* colle figure di *Nicola Bertuzzi*.

3. La SS. Annunziata è del Cel. *Tentoretto*, e l' Ornato è di *Tertuliano Tarroni*.

4. Il S. Girolamo a olio è di *Gabriello Ferrantini* detto *dagli occhiali*. Il dipinto è dei suddetti *Bertuzzi*, e *Scandellari*, come anche al

5. Altar Maggiore, ove la Tavola colla Madonna coronata dagli Angioli con sotto S. Mattia, e S. Petronio è del *Lauretti*.

6. L' Angelo Michele, ed in alto la SS. Trinità, e la B. V. è d' *Ippolito Ferrantini*.

7. La B. V. co' Santi laterali, il Dio Padre sopra e nel peduccio più basso le cinque storiette a olio sono

d' *Innocenzo da Imola*, ma in quella intermedia la copiosa Cena in Casa del Fariseo a secco sembrà d' altra mano.

8. La Madonna apparente a S. Giacinto genuflesso colli due begli Angeli è di *Guido* fatta da lui in età di 23. anni, e l' Ornato è dello *Scandellari*.

Nell' uscire da questa Chiesa si volti a sinistra ove quasi vicino alla Porta della Città al N. 451. ritrovasi la Chiesa delle

MONACHE DI S. GIO. BATTISTA. Sino al 1799. appartenne questo vasto fabbricato a Monache Domenicane. Dopo questo tempo servì di caserma, finchè per la pace essendo rimasto libero, si è nell' Ottobre dell' anno 1819. per cura del zelantissimo nostro Arcivescovo assegnato a Monache Salesiane venute da Modena onde aprire un convito per la religiosa e civile educazione delle giovani.

1. S. Carlo a piedi dell' Altare è di *Lucio Massari*.

2. Nostro Signore che fa orazione nell'orto è del *Mastelletta*.

3. Maggiore. La B. Giovanna di Chantal che riceve la regola da S. Francesco di Sales è di *Alessandro Candi* Centese.

4. La B. V. annunziata è di *Dionisio Calvart* che vi scrisse sotto 1607.

5. S. Francesco adorante il Crocifisso è di *Tiburzio Passarotti*.

Voltando a manca si ritrova la Porta della Città chiamata Pia, che è di architettura del *Fiorini*.

Di qui piegando dietro la mura della Città a destra di chi guarda la suddetta Porta si ritrova dopo non molto cammino la Chiesa di

S. ROCCO E CAMERA MORTUARIA, già Confraternita detta di S. Rocco, e prima, di S. Maria della Pietà, perchè instituita nel 1509. in onore di una Pietà ivi dipinta sul muro. Venne soppressa li 25. Luglio 1798. Del 1801. fu destinata a Camera Mortuaria come lo è di presente. La facciata è di *Martino Tommasini*. Tutto il dipinto della Volta della Chiesa è di *Davide Zanotti* colle figure di *Gaetano Gandolfi*. Le pareti e le cantorie rimodernate con disegno di *Luigi Marchesini*. Gli Ornati delle cantorie sono di *Antonio Zaccarini*, ed i Puttini di *Napoleone Angiolini*.

1. La Pietà di rilievo grande al naturale è di *Alessandro Minganti*.

S. Martino vescovo, orante per resuscitare un putto è del *Tiarini*, la replica del quale è in una cappella della Chiesa della Trinità in S. Stefano.

Sopra nell' Oratorio la Cappella è rimodernata dal suddetto *Marchesini*. Nel resto poi dell' Oratorio si osserva una gara de' più bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciascheduno dipinsero le storie di S. Rocco attorno, e nel soffitto, varj Santi ed alcune Virtù. Cominciando dalla prima storia che resta in faccia alla porta per cui si entra, la Madre di S. Rocco, che prega genuflessa il Signore d' aver prole, e di *Francesco Camullo*. Il Santo che dispensa il suo a' poveri è di *Alessandro Provaglia*. Del *Valesio* è l' altra che segue e rappresenta il Santo, che medica gli appestati. La storia del Card. Britanno risanato dal Santo è di *Pietro Desani*. Il Santo impiagato è di *Sebastiano Razzali*. Si crede di *Paolo Carracci* il S. Rocco fugato. È certo del *Cavedoni* il Santo ritrovato nel bosco da Gotardo, che se gli fa compagno, e viene ad essere sopra la residenza. L' altra che rappresenta S. Rocco, e Gotardo liberati dall'Angelo è del *Massari*; e del *Guercino* è l' altra in cui il Santo viene da alcuni sgherri carcerato. L'Angelo che conforta il Santo è di *Francesco Carracci*, e finalmente quando è ritrovato morto entro la prigione è del *Gessi*.

Nel soffitto i 18. comparti sono presso che tutti dipinti eccellenti. Fra i quattro Protettori, il S. Petronio, e S. Francesco, sono del *Gessi*, S. Procolo è del *Colonna*. Fra i quattro Dottori della Chiesa i Ss. Ambrogio, ed Agostino sono del *Colonna* e sono sì belli, che sembrano del *Domenichino*. Fra gli Evangelisti il *Massari* dipinse i Santi Luca, Marco, e Matteo. Le sei Virtù, la Fede è del *Colonna*, la Speranza del *Gessi*, la Carità del sudd. *Colonna*, l' Amor divino del *Gessi*, la Pazienza del *Cavedoni*, e la Gloria Celeste è del *Valesio*. Il disegnatore *Gaetano Canuti*, ha dato al pubblico nel 1831. una incisione di questi dipinti.

La B. V. di basso rilievo a metà della scala è di *Andrea Ferreri*.

Seguendo il viaggio dietro le mura si giugne alla Chiesa della

MADONNA DELLA GRADA, detta del Cimitero, perchè per la peste del 1630. nelle vicinanze vi si seppellivano i morti, e nell' anno dopo vi si eresse una Confraternita, che fino al 1798. ha avuto esistenza.

La presente Chiesa conservata al culto per la pietà del Conte e Cav. Luigi Salina, è rara architettura di *Antonio Levante*.

1. Il S. Antonio di tutto rilievo è di *Monsieur Fabrizio*.

2. Maggiore. Immagine antichissima di M. V. Il frontale dipinto a tempra è di *Pietro Fancelli*.

3. Il Crocifisso è di *Giuseppe Sedazzi*.

Li quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nicchi sopra il primo corniciotto, sono di *Antonio Catalani*.

Nell' Oratorio il S. Antonio colla B. V. ha scritto sotto *Pavola de Ballis fecit* 1701.

Uscendo, e prendendo la strada in faccia, che è lungo il canale, si giugne alla strada di S. Felice nella quale a mano destra si trova la Chiesa della

CARITÀ. Nel 1464. ceduta alli PP. del terz' Ordine di S. Francesco, i quali nel 1583. costruirono con disegno di *Pietro Fiorini* la presente Chiesa aggiugnendovi nel 1680. le quattro Cappellette negli angoli con disegno del *P. M. Gio. Battista Borgonzoni* dello stesso Ordine. Dopo la soppressione delli detti Religiosi seguita del 1798. fu ridotta col Convento ad Ospedale Militare, nel 1799. la Chiesa ritornò parrocchia, come lo è tutt' ora.

1. La Visitazione della B. V. a S. Elisabetta è di *Baldassare Aloisio*.

2. La B. V. in alto col figlio, e sotto i Ss. Gio. Battista, Girolamo, Carlo, e Nicola da Tolentino è di *Flaminio Torri*, l' Ornato è di *Camillo Mazza*.

3. La S. Elisabetta Regina di Ungheria svenuta all' apparizione di Cristo è del *Cav. Franceschini*.

4. Altar Maggiore. La B. V. col figliuolo, la Carità, S. Francesco ec. fu dipinta dall'*Aretusi*, e *Fiorini* insieme.

5. La B. V. col puttino, e li Santi Giuseppe, ed Antonio di Padova è di *Felice Cignani*.

6. La S. Anna è del *Bibiena* vecchio, il cui ornato con Angeli è di *Gaetano Gandolfi*.

7. Crocifisso di rilievo. Il sotto quadro rappresentante il B. Leonardo da Porto Maurizio è di *Pietro Fancelli*.

La Sagrestia è architettata sul disegno del *Padre Borgonzoni* suddetto, e gli Ornati all'Altare co' puttini sono di *Gio. Filippo Bezzi*.

All' uscire si volti a mano destra, e proseguendo il cammino si giugnerà dall' altra parte della strada alla Chiesa di

S. NICCOLÒ DI S. FELICE, la quale sino del 1100. era unita alla contigua Badía de' Santi Naborre, e Felice (ora casa provinciale d' industria), poi riedificata circa il 1570. con architettura di *Pietro Fiorini*, e rimodernata nel 1753. La testa sopra la porta della Chiesa è di *Alfonso Lombardi*. La croce di marmo che resta a mano sinistra era in mezzo alla strada di S. Felice, e fu posta qui del 1732. come c' insegna l' iscrizione dall' altra parte.

2. La S. Lucilla, che genuflessa adora il SS. portatole da Santo Stefano con Angelo che l' incorona è di *Lorenzo Franchi*.

3. Il S. Barnaba lapidato, con Angeli sopra è del *Valesio*.

5. La B. V. col suo Figlio in trono, e con li Ss. Giuseppe, Carlo, Caterina, e Cristina, era bell' opera del *Gessi* ma rovinata dal ritocco, e stava nella soppressa Chiesa di S. Cristina di Pietralata.

6. Cappella Maggiore. Il S. Niccolò in carcere servito dagli Angeli, che prega la SS. Vergine col Figliuolo su le nubi è di *Luigi Quaini*, e la quadratura è di *Enrico Hafner*, le statue laterali de' Santi Bononio, e Parisio sono di *Gio. M. Rossi*.

7. La B. V. con S. Caterina, e S. Biagio è della *Scuola* del *Sabbattini*.

9. Il Crocifisso la Madonna, e li Ss. Petronio, Francesco, Giovanni, e Bernardino, è di *Annibale Carracci*, nella maniera dei *Passarotti*.

Nell' uscire si volti a mano destra, e voltando per il vicino vicolo della Badía si ritroverà

LA CASA PROVINCIALE D' INDUSTRIA detta ancora LA BADÍA, in cui era la principale forse, ma certo la più antica Chiesa, che fuori allora della Città edificarono sotterra i Bolognesi venuti alla fede, ridotta a forma di Chiesa nel 270. da S. Zama Vescovo di Bologna col titolo di S. Pietro, e poi riedificata da S. Felice del 401. col titolo de' SS. Naborre e Felice, il quale vi ristabilì la Residenza Episcopale, ed il Clero, e Capitolo. Questa dopo varie vicende abbruciatasi nel 906. fu data nel 1110. alli Monaci Benedettini, e del 1510. fu ceduta alle Monache Francescane Urbaniste dette di S. Chiara, che stavano fuori di strada S. Stefano,

e quivi hanno abitato sino al 1799. in cui furono abolite. Per il nuovo impiego di questo vasto fabbricato ad Ospedale Militare si dovette adattare, e la Chiesa, ed il Convento in modo, che nulla resta di tante belle cose che vi si ammiravano. La Chiesa interna e la sotterranea rimodernate e private di ogni antichità.

La sotterranea peraltro serve per gli ufficii di religione, e non mostra della sua antichità, che la semplice sua forma.

Uscendo, e ritornando nella strada di S. Felice quasi in faccia a mano manca è il

PALAZZO PALLAVICINI, ove sono varie camere dipinte da *Gio. Antonio Burrini*, da *David Zanotti*, da *Flaminio Minozzi*, da *Petronio Fancelli*, e da *Serafino Barozzi*.

Proseguendo il viaggio si giunge nel vicino crociale, e voltando per la Via delle Lame, si cammini per quella sin che si trovi la Chiesa detta comunemente della

MADONNA DEL PONTE DELLE LAME, tutta rifabbricata nel 1764. a spese dell' Eredità del fu Dottore Tommaso Maria Ciani con direzione di *Marco Antonio Bianchini* sull' altra già costrutta nel 1527.

2. Maggiore. Immagine di M. V. titolare dipinta in muro.

Le statue della Chiesa sono di *Filippo Scandellari*, e gli ornati di *Gio. Battista Canepa*.

Nell' Oratorio sopra, la Cappella è dipinta da *Gaetano Ottani*, e le figure sono di *Nicola Bertuzzi*, gli ovati sono di *Carlo Vandi*.

Dietro a questa Chiesa costeggiando il Canale a Ponente non molto lungi trovasi il

GRANDE OSPEDALE, architettato da *Luigi Casoli* o come vogliono alcuni da *Bonifazio Socchi*. Nel 1667. furono gettati i fondamenti, e del 1725. fu aperto essendo la fabbrica in quella forma che è al presente. Nel contiguo Oratorio

1. Il B. Riniero è di *Giacomo Rambaldi* ritoccato dallo *Spagnuolo*, nel muro laterale la Visitazione di M. V. a S. Elisabetta su l' asse è del *Puppini*.

Ritornando nella Via delle Lame e proseguendo verso la Porta della Città si ritrova la già Chiesa delle Convertite ove è stata stabilita la nuova, e grande

RAFFINERIA DELLA ZECCA. In questa sono da osservarsi i grandi forni atti a raffinare in brevissimo

tempo le più grandi quantità di materie d'oro e di argento, come pure il forno di fusione così detto *a Manica* la cui officina è stata ricostrutta più ampia nell'anno 1819.

Proseguendo si ritrova la Chiesa Parrocchiale de'

SANTI FILIPPO, E GIACOMO, architettata da *Francesco Martini*, o come dice il Taruffi da *Bonifazio Socchi*, dedicata alla Natività della B. V. ed a S. Gioacchino nel 1641. da Suor Maddalena Santamaria vedova Bargellini, che nel 1627. aveva fondato il convento annesso di Monache Clarisse dette le Cappuccine, Nel 1805. essendo queste state soppresse fu la Chiesa in seguito fatta Parrocchia.

1. La Madonna col Bambino, e Santi è dello *Spisanelli*.

2. La Venuta dello Spirito Santo, è del *Gessi*.

3. Il S. Domenico, che bacia il Rosario portatogli dalla B. V. col SS. Figlio, e S. Antonio da Padova è del *Tiarini*, ma vecchio, e ritoccato.

4. Maggiore. Il Crocifisso in mezzo a' Santi Giacomo, e Filippo, e la Maddalena ai piedi è di *Bartolommeo Passarotti*, ed era nella Chiesa delle Convertite. L' Ornato è di *Flaminio Minozzi*, restaurato felicemente da *Gaetano Caponeri*.

5. La Natività della B. V. è delle ultime cose del *Cavedoni*.

6. Il Crocifisso abbracciato da S. Francesco con varii Santi sotto è dello *Spisanelli*.

7. Il Transito di S. Giuseppe è del *Tiarini*, ma da vecchio e ritoccato.

Uscendo e voltando a mano destra si giugne alla

PORTA DELLE LAME, architettata da *Agostino Barelli*, e voltando a sinistra si ritrova dietro le mura un bel Portico architettato nel 1589. da *Gio. Battista Ballerini*, e serviva questo fabbricato ad Ospedale dei convalescenti.

Ritornando nella strada delle Lame, vicino alla porta si ritrova dall' altra parte la

TRAFILA. Edifizio con belle macchine per varii usi della Zecca. Nel 1710. si costruì il fabbricato presente, da *Giuseppe Antonio Torri*, ove agivano alcune macchine d' invenzione di *Domenico Marchi*, aumentate poi da *Francesco Mazza*. Ora tutto è stato perfezionato. Si è ancora per cura del presente direttore della Zecca fabbricato dai fondamenti una nuova officina

d' amalgamazione, in cui si lavorano le spazzature anche degli orefici delle Legazioni, un torno ad acqua per tornire i cilindri di acciaro, un frullone ad acqua per istacciare le polveri da amalgamarsi, e finalmente un forno di nuova invenzione così detto *a recuire* ossia per arroventare le lastre, e i tondini da monetare.

Così pure meritano osservazione i

FILATOI, che in buon numero sono in questi contorni, e servono a filare le Sete, e sono celebratissimi. Nel 1782. colla direzione del celebre *Eustachio Zanotti*, *Giuseppe Donelli* ridusse questo meccanismo più semplice, ed ora il Dott. Agostino Melloni nella sua fabbrica l' ha ridotto anche maggiormente vantaggioso. Quest' Arte fu introdotta nel 1272. da M. Borghesano Lucchese, e formava uno de' bei pregi della Città.

Continuando poi dietro le mura si giunge al

CANAL NAVIGLIO. Le acque del quale derivano dal Reno mediante la Chiusa di Casalecchio, e dopo aver servito a molti Opifizi, e Molini in Città si raccolgono per comodo della Navigazione a Ferrara. Si ha memoria che sino del 1191. si fece la prima derivazione, e dopo varie rettificazioni del Canale eseguite in varii tempi esso è stato perfezionato come ora si vede.

Prendendo la vicina Via detta del Porto si ritrova a mano destra la Fabbrica de' Panni ora

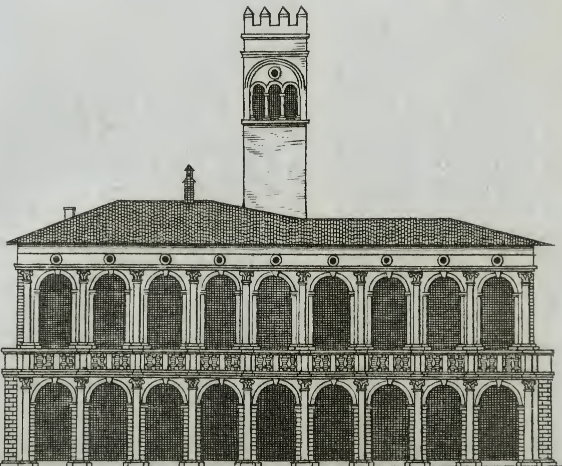
CASA DI PUBBLICA BENEFICENZA. Questa grande Fabbrica dall' anno 1586. sino al 1730. fu abitata da nobili giovani, che quivi si educavano, e fu chiamato Collegio del Porto, e Accademia degli Ardenti. Poco dopo fu messa ad uso di fabbricazione di panni, alla qual cosa molto giovò il facile uso delle acque del Canale Naviglio, che vi sta presso. Al presente vi si lavorano stuoje di varj generi, alcune delle quali con varj colori, servono per coprire pulitamente in tempo d' inverno le selciate delle camere.

Seguendo il cammino si giugne alla Chiesa di

S. CARLO, IN CAPO ALLA VIA NUOVA DI RENO, architettata da *Giuseppe Antonio Ambrosi* nel 1746. In addietro eravi una Confraternita che ebbe principio del 1466. e fu sciolta nel 1798.

2. Maggiore. Rifatto di nuovo nel 1813. sul disegno di *Petronio Donelli*. Il Quadro di Maria Vergine del Paradiso, ed i Santi Carlo, ed Ambrogio è del *Bolognini*, l' Ornato è di *Giuseppe Fancelli* ed il Padre Eterno sopra è del fratel *Pietro*.

Tav. 5.



PALAZZO DETTO DEL PODESTÀ

La Concezione, è del *Franceschini*, il S. Luigi è di *Filippo Pedrini*.

L' Oratorio è dipinto da *Giacomo Friani* e da *Domenico Martelli* già Confratelli, ma il quadro, che rappresenta S. Carlo in orazione è del *Caccioli*.

Ritornando indietro a pochi passi si ritrova la strada detta Borgo Polese, alla metà del quale rimane una piccola Chiesa dedicata a

S. CARLO, ove radunavasi la Congregazione de' poveri Faticanti instituita nel 1624. da Chierici Minimi, e qui trasferita nel 1666. Nel Altare è un S. Carlo in atto di orare.

Proseguendo pel detto Borgo si giugne al Canal di Reno, e voltando a sinistra dopo non molto si ritrova al N. 817. il

PALAZZO GNUDI oggi TRIVELLI SPALLETTI, architettato da *Francesco Tadolini*. E qui a fine il presente quartiere.

QUARTIERE DI PORTA PROCOLA.

Questo Quartiere fu detto dal 1088. fino al 1485. di Porta Montanara; cominceremo dal

PALAZZO DEL PODESTÀ, cominciatosi a fabbricare nel 1201. In un laterale di questo palazzo fu rinserrato il Re di Sardegna Enrico detto Enzio figlio di Federico Imperatore, fatto prigioniero da' Bolognesi in guerra nel 1249. e vi morì nel 1272. Il portico, e la facciata fu poi aggiunto, dicesi, da Bartolommeo Fioravanti detto Aristotele nel 1485., ma gl' intendenti d'architettura aggiudicano la facciata di *Bramante*. È grandiosa e bellissima, benchè non terminata. È tagliato, questo ampio Palazzo, da due strade, e nella croce di esse vi si alza una Torre detta *Torrazzo dell'aringo* fatta nel 1264. nei quattro piloni, che lo sostengono, le statue dei Protettori della Città sono del *Lombardi*, in terra cotta. Entrando per la porta (che resta quasi in faccia alla Fontana del Nettuno) e montate le scale si ritrova la Sala de' Notari, e l'Archivio Pubblico in cui la Nunziata sopra la residenza è di *Iacopo di Paolo Avvanzi*. Il suddetto Archivio è copioso di rari, e bei monumenti, fra i quali è da osservare la Bolla detta dello Spirito Santo fatta in Firenze li 6. luglio 1439. da Eugenio IV. per l' unione della Chiesa Greca colla Latina.

Da questo si passa alla contigua gran *Sala* (detta erroneamente) *del Re Enzio*, nella quale per l'ampiezza vi si giuoca al Pallone, essendo lunga piedi 170, e larga 74. Nel 1410. vi si fece il Conclave per la elezione di Gio. XXII., dipoi per molti anni servì ad uso di Teatro.

Uscendo da questo Palazzo si vede in faccia la

FONTANA PUBBLICA, costrutta nel 1564. regnando il Sommo Pontefice Pio IV., ed essendo Legato S. Carlo Borromeo, e Monsign. Pietro Donato Cesi governatore, sul disegno del *Lauretti*. Il piedestallo di marmo colla vasca fu fatto da *Antonio Lupi*, ed il Nettuno alto piedi 8., e mezzo, e le altre figure, ed ornati di bronzo sono egregi lavori di *Gio. Bologna*. Il peso delle figure è rapporti di bronzo della medesima ascende a libbre bolognesi 20012. La spesa di questa bella Fontana compresovi gli acquedotti, purgatoi, fistole ec. montò a 70. mila scudi d'oro. *Marc'Antonio Chiarini* diede alle stampe tanto la suddetta Fontana quanto le altre fabbriche le quali restano fuori della Città, e che servono al miglior uso della Fontana medesima. A tutto ciò unì una esatta descrizione del Padre Abate Paolo Salani, e pubblicolla l'anno 1763.

Si passi al vicino e grande

PALAZZO MAGGIORE DEL PUBBLICO, detto già de' Primiceri, o il Palazzo nuovo del Comune, benchè incominciato a fabbricarsi nel 1290. unito all'altro detto della Biada anteriore al 1222. Il presente è di circuito piedi 1420. Nella facciata vedesi in alto una Madonna in rilievo di *Niccolò dall'Arca*, di creta cotta, e dorata, e non di bronzo come dice il *Vasari*. La Mostra dell' Orologio rifatto nel 1770. da *Rinaldo Gandolfi* fu pure abbellita con festoni, e statue dorate da *Petronio Tadolini*. La porta d'ingresso è architettata da *Galeazzo Alessi*, e la bellissima Statua, che rappresentava Gregorio XIII. della famiglia Boncompagni fu fatta inalzare dalla Città a tanto illustre Concittadino. Nel 1796. gli fu cangiato il triregno in una mitra ed appoggiato un pastorale al destro braccio, sovrapponendovi l'iscrizione DIVVS PETRONIVS PROTECTOR ET PATER. È lavoro eccellente di *Alessandro Minganti* detto da *Agostino Carracci* il *Michelagnolo* incognito. Ella è di bronzo, e pesa undici mila libbre. Entrando nel Cortile la facciata a sinistra, che resta senza portico è disegnata da *Paolo Canali*, in faccia alla

Tav. 6.



FONTANA PUBBLICA



PALAZZO DEL PUBBLICO

detta, la porta sotto il portico è di *Sebastiano Serlio*. Nella sala di questo appartamento osservasi la volta dipinta con un sotto in su del *Dentone*, vi sono pure tanto in questo, quanto negli altri appartamenti non pochi dipinti di moderni nostri pittori, che nei diversi cambiamenti hanno avuto occasione di operare per adattare queste sale a differenti usi. Inoltrandosi nel vicino cortile, e da questo giugnendo in un terzo, che era una volta ad uso di Giardino de' semplici, tuttora si vede la bella Cisterna nel mezzo formatavi con spesa di 6. mila scudi, architettata da *Francesco Terribilia*.

Salendo poscia lo scalone a cordoni veramente grandioso lungo 85. piedi architettato da *Bramante* s' incontra un Busto di Benedetto XIV. gettato in bronzo da *Gio. Battista Bolognini*, che disegnò l' ornato della porta sopra cui posa. Le statue, ed i puttini, che le servono d' ornato sono dello stesso. A sinistra si ritrova un' ampia sala detta d' Ercole per una statua di cotto gigantesca di questo Eroe, che resta sedente fra le due finestre dirimpetto a chi entra, lavoro di *Alfonso Lombardi*. A destra v' è una sala tutta dipinta, quanto all' architettura da *Antonio Bibiena*, e quanto alle figure da *Angelo Bigari* nella volta, e da *Anastasio Scarabelli* ne' muri con storie bolognesi a chiaroscuro. In un lato di questa v' è la Cappelletta ove l' Immagine di M. V. che si crede della *Scuola* del *Francia* dipinta nel 1505. è detta del Terremoto, e fu quivi trasportata segando il muro. Gli Angeli e l' Ornato di scoltura attorno sono di *Giuseppe Mazza*. Da questa sala tornando nella già detta d' Ercole, dall' altra parte di essa si ritrova la Galleria tutta a fresco dipinta d' architettura, e figure alludenti alle glorie di Bologna dal *Colonna* e da *Gioacchino Pizzoli*. I tre busti di marmo, che qui si veggono, due de' Venieri, e l' altro di uno Scappi, col puttino anch' esso di marmo sono di *Giuseppe Mazza*.

Ritornando nell' anzidetta Sala, si ammirino prima due bellissime figure dipinte da *Guido Reni*, che restano nella Sala ora per gli Archivj di Legazione di quì poco lontana, indi si sale l' altro scalone che resta superiormente al primo, ed a capo si ritrova a mano manca una Sala, che da una statua di Paolo III. in rame, che in addietro qui si vedeva prese il nome di Sala Farnese. Il soffitto intagliato, colorito, e dorato è bellissimo. I muri poi sono tutti dipinti quanto alla

quadratura da *Francesco Quaini*, e quanto alle figure da varii fra i quali *Carlo Cignani*, *Luigi Scaramuccia*, del *Bonini*, *Pasinelli*, il *Bibiena* vecchio, e rappresentano storie gloriose alla nostra Città. Sono però ormai consunte forse più che dal tempo per esser esposte ad ogni altra sorte d' ingiuria. Nell' appartamento che resta a mano manca evvi una Sala detta Urbana, la quale è tutta dipinta a fresco dal *Curti*, e dal *Colonna* (che fece li Puttini su li cartoni di *Guido*) e fu risarcita assai bene da *Flaminio Minozzi* nel 1774. Ma lasciando molte, e molte altre cose, che troppo lungo sarebbe il riferire, si escirà dal Palazzo, in faccia al quale resta la bella fabbrica, che gli fa prospetto col

PORTICO detto DE' BANCHI, lungo piedi 300., ed architettato dal *Vignola* adattandosi alle tante irregolarità del fabbricato antico.

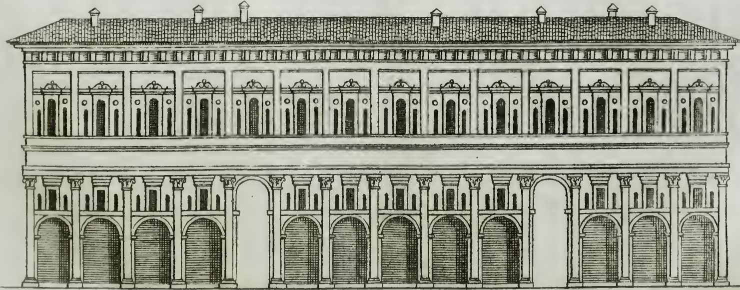
La Piazza che si frappone tra questi due opposti fabbricati è detta

PIAZZA MAGGIORE. Questa è lunga piedi 370. e larga 300. È ornata di ottimi, ed insigni fabbricati, cioè del Palazzo del Podestà, del Palazzo Maggiore, del fabbricato col portico de' Banchi (de' quali già si è detto), della Chiesa di S. Petronio (della quale si parlerà nel Quartiere di Porta Ravegnana), e del fabbricato annesso alla sudd. Chiesa volgarmente detto il

REGISTRO. Era la residenza de' Notari fino dal 1256, al 1797. Fu donata a loro nel 1283. da Rolandino Passaggeri, che ne fu il primo Proconsole, ed institutore. Si ampliò come al presente nel 1384. e servì in appresso, per gli Anziani, ed altri Magistrati, e per le udienze dei 16 Riformatori dello Stato di Libertà. La porta di questo Edifizio rimane di fianco nella Via de' Pignattari. Salendo le scale si arriva nell' ampia e bella Sala ornata nel 1792. con disegno di *Giuseppe Tubertini*, ed alzata approfittandosi de' merli per cui esternamente non poco resta disgustato l' occhio avvezzo a vederli isolati. Questa Sala, che ora meglio può chiamarsi Cappella, appartiene al Notaro Giuseppe Maffeo Schiassi come pure le addiacenze che siamo per notare.

La Tavola della Cappella colla Madonna, e S. Tommaso d'Aquino, e S. Petronio è di *Bartolommeo Passarotti*. Qui annesso sono le Camere, che servivano per le radunanze del cessato Collegio Notarile, ove nella prima d' ingresso il ritratto del sudd. Rolandino è ben collocato nell' ornamento del grandioso cammino. Vi

Tav. 8.



FABBRICA DEL PORTICO DE' BANCHI

esistono pure delle iscrizioni, le quali fanno perpetua ricordanza dei privilegj che godeva questo illustre stabilimento. Nell' altra camera poi che serviva alla così detta Trapea, il quadro pel traverso della B. V. con S. Gio. e S. Tommaso d'Aquino è della *Scuola* di *Guido*. Si conserva nella Sagrestia il diploma dell' Imperatore Federico III. delli 3. Gennaro 1462., e confirmato da Giulio II. con Bolla delli 15. Febbraro 1505. con cui accordava il privilegio al Correttore de' Notari di poter creare Notari Apostolici, ed Imperiali, e di legittimare spurj.

Ritornando nella Piazza si prenda la Via delle Asse in cui si ritrova il

PALAZZO GIÀ CAPRARA poi REALE ora ....., di bellissima architettura, che si crede del *Terribilia*, ed ha nella facciata inciso 1703., ma la grande aggiunta è architettata da *Alfonso Torreggiani*. Il Cortile è sul disegno del *Torri*. Le scale sono aggiunte con direzione di *Antonio Laghi*. Vi sono alcune ottime pitture, e per i moderni restauri è divenuto sempre più degno di considerazione.

Quasi in faccia a questo ritrovasi il

PALAZZO MARESCALCHI, la facciata del quale è sul gusto del *Tibaldi*, e va alle stampe. L' atrio sopra le scale è dipinto a chiaroscuro dal *Brizzi* di cui sono alcuni fregi delle stanze. I Cammini del *Tibaldi*, dei *Carracci*, e l' insignissimo di *Guido Reni* sono pregiatissimi. La Galleria contiene ottime pitture di Autori italiani, e di oltramontani. A fronte di questo Palazzo vi è un fianco della Chiesa del

SANTISSIMO SALVATORE de' Signori Canonici Lateranensi Renani, i quali sono rientrati in possesso della Chiesa e monastero nel 1825. Sino a quest' epoca la Chiesa è stata sempre parrocchia ed il convento ha servito dal 1797. in quà parte a caserma, e parte a Residenza ed Uffizio del Demanio dei beni ecclesiastici. La Chiesa come è al presente fu cominciata (atterrando l' antichissima) nel 1605., e compita nel 1623. sul disegno del *P. D. Gio. Ambrogio Magenta*. Le memorie storiche delle due Canoniche di S. M. di Reno, e di S. Salvatore del P. Ab. Trombelli danno conto esattissimo anche della Chiesa a questa anteriore coi disegni in rame sicchè a quella ci riferiamo.

1. Il B. Arcangelo Canetoli che ricusa l' Arcivescovado di Firenze è di *Ercole Graziani*. Il S. Raffaello

sotto è di *Iacopo Alessandro Calvi*. Le statue laterali nelle nicchie sono di *Gio. Tedeschi*.

A *cornu epistolæ* nella cappelletta S. Ubaldo e S. Liberata e di *Iacopo Alessandro Calvi* sudd. e copre altro quadro, che dovrebbe essere la B. V. che abbraccia il Bambino con S. Gioannino e l' Angelo Custode del *Morina*.

2. La Resurrezione del Signore è del *Mastelletta*. Le statue laterali di S. Paolo, e S. Ignazio sono di *Clemente Molli*. Le altre due inferiori di *Gio. Tedeschi*.

3. I Re magi sono di *Prospero Fontana*. Le statue laterali entro nicchie sono di *Giulio Cesare Conventi*.

La grande storia del miracoloso Crocifisso di Baruti di Soría ha scritto sotto *Jacobi Copii Civis Florentini opus* 1579. Sotto la cantoria presso la Sagrestia la B. V. al tempio con S. Tommaso di Cantuaria è di *Girolamo da Trevisi*, e serviva nella Chiesa vecchia all' Altare de' scolari Inglesi, e sopra la detta cantoria la Giuditta, che colla testa d' Oloferne viene incontrata dalle fanciulle Ebree, e serve di portella al finto organo, è bella opera del suddetto *Mastelletta*. Sotto poi alla cantoria dell' organo in faccia, la B. V. che porge il Bambino a S. Caterina co' Santi Sebastiano, e Rocco, e sopra il Padre Eterno è bella opera di *Girolamo da Carpi*. La Tavola sotto a scomparti dorati così ben conservata si crede più antica di Giotto. Questa è descritta esattamente dal P. Trombelli al Cap. 13. pag. 61.

5. Cappella Maggiore. L' Altare, ed il Ciborio ricchi di bei marmi, e pietre dure è disegnato da *Camillo Ambrosi*. Disegnò pure gli Ornati delle pitture sotto le Cantorie.

La tavola del Salvatore nel Coro può dirsi di *Guido* perchè col suo disegno, pastello delle Testa, e ritocco, fu eseguita dal *Gessi*, che vi fece i due Angioletti, che l' adorano. De' quattro Profeti in alto nel detto Coro, il Davide è del *Cavedoni*, siccome de' quattro Quadri sotto contenenti la storia del detto miracoloso Crocifisso di Soría, quello ove quegli infedeli a mensa discorrono sopra detto Crocifisso è dello stesso, e quello ove quei medesimi convertiti alla fede per tale miracolo si fan battezzare è del *Brizzi*.

Sotto l' organo dalla parte della porticella il S. Girolamo è di *Carlo Bononi*.

6. Il Presepio bellissimo fu fatto dal *Tiarini* in vista di doverlo collocare all' Altare Maggiore. L' Immagine

di M. V. sotto, detta la Madonna della Pace, del 1083. serviva per l'Altare della Canonica di S. Maria di Reno.

Sopra il finto organo, il Davide col teschio di Golia incontrato da' musici cori è di *Giacinto Gilioli*. Sotto la cantoria il S. Sebastiano è dello stesso *Bononi*.

7. Il Crocifisso in mezzo a' Santi è di *Innocenzo da Imola*. Le statue laterali sono di *Gio. Tedeschi* come pure tutte le altre statue nella Cappella appresso.

8. L' Ascensione del Signore è del detto *Bononi*, ma assai cresciuta ne' colori.

9. S. Giovanni genuflesso davanti al maestoso vecchio Zaccaria, ed altri Santi è graziosa tavola di *Benvenuto da Garofalo*.

I quattro Dottori della Chiesa dipinti sopra le quattro Cappelle piccole, sono del *Cavedoni*.

Il Gran quadro sopra la porta rappresentante le Nozze di Cana Galilea è bellissima operazione di *Gaetano Gandolfi*.

In sagrestia. Il Salvatore nella volta a fresco è del *Cavedoni*. Il piccolo quadretto nell'Altare colla flagellazione di Gesù Cristo è del *Samacchini*. Il Davide, che a' piedi ha la testa dell'ucciso Gigante è di *Gio. Antonio Burrini*. Il Battista predicante è dello *Spagnuolo*, ed i santi della Congregazione di S. M. di Reno tutti in ovato sono di *Gio. Viani*, le tre Santine sopra le finestre di *Girolamo Bonesi*, e finalmente li Paesi sono di *Nunzio Ferraiuoli* colle figure di *Angelo Malavena*. In altra Sagrestia più interna sonovi un S. Domenico, che si dice del *Guercino*, ed un S. Gio. Battista coll' agnello creduto di *Simone da Pesaro*, ed una B. V. del *Mastelletta*.

Uscendo da questa Chiesa ritrovasi vicino alla porta maggiore la porta che mette al Monastero. Nel primo claustro la statua di marmo del Salvatore è di *Gabriello Brunelli*. L' altro di buona architettura secondo il Mss. Lamo, che dice questo Monastero architettato da *M. Bartolommeo de Limito*, ha le colonne di un pezzo di marmo d' Istria con capitelli ben intagliati. V' ha una prospettiva dei *Colonna*, e *Mitelli*, e nella libreria ora ridotta a caserma si vede una grandiosa pittura del *Bagnacavallo*, e del *Puppini* uniti.

Incamminandosi per Porta Nuova si ritrova al Numero 1199. la

CASA GIÀ MATTIOLI oggi BONINI. Il *Colonna* vi dipinse nella Sala in varj scomparti diverse Deità opera veramente bellissima.

Riconducendosi nuovamente nel sagrato di S. Salvatore, e presa la strada detta Via Barbaziana si giugne a capo di questa nella Via Barbería ove al N. 529. si ritrova il

PALAZZO MONTI poi CAPRARA oggi RUSCONI, architettato in quanto alla facciata da *Alfonso Torreggiani*, ed all' interno da *Carlo Francesco Dotti*. Evvi una piccola Galleria ove hanno operato il figlio, e gli scolari del *Cignani*. La Prospettiva in fondo è disegno, e dipinta da *Ferdinando Bibiena*.

Presso che in faccia v' è al N. 395. il

COLLEGIO POETI. Fondato nel 1549. ed aperto tre anni dopo per Legato del Capitano Teodosio Poeti per Cittadini; qui trasferito nel 1774. con nuova fabbrica dal sito ove erasi stabilito nel 1592. Alcuni anni sono è stato restaurato con direzione di *Angelo Venturoli*.

Voltando a mano manca uscendo dal detto Collegio si ritrova dopo non molto al N. 525. il

PALAZZO GIÀ BELLONI oggi SORA MUNARINI, in cui alloggiò lungo tempo il Re Giacomo III. d' Inghilterra colla Regina, e sua Corte, architettato da *Giuseppe Antonio Torri* con statue di macigno su le scale di *Andrea Ferreri*.

Proseguendo si ritrova al N. 523. il

PALAZZO DONDINI oggi RUSCONI, architettato da *Alfonso Torreggiani*. Sopra la bella scala l' Aurora è di *Pietro Fabri*. La bellissima Prospettiva è di *Vincenzo Martinelli* quanto al paese, e quanto alla quadratura di *Petronio Fancelli*.

Nella Via quasi in faccia, detta della Nosadella, si ritrova a mano manca la Chiesa di Santa Maria Regina de' Cieli detta de'

POVERI, già Confraternita eretta nel 1577., ed abolita nel 1798. Fu riedificata questa Chiesa nel 1603.

1. Il S. Domenico, ed il S. Francesco supplicante la B.V. ad interporsi a placar l' ira dell' adirato Figlio sono di *Leonello Spada*.

2. Del SS. La B. V. in piedi sostenente il Figlio ritto in fascie in mezzo a' Ss. Gio. Battista, e Gio. Evangelista è del *Massari*.

3. Il S. Carlo, che in mezzo agli appestati adora la Croce è del *Gessi*.

4. Altar Maggiore. L' Immagine di M. V. è antichissima. La Truna con la Gloria apparecchiata alla Vergine

Madre, dal Padre e dall' Eterno Figlio con due Angeli che discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori è di *Gio. Giuseppe dal Sole*, come pure i quattro Profeti nei pennacchi recentemente restaurati da *Pietro Fancelli*. I due laterali sono stati ora dipinti da *Faustino Trebbi*. Gli Angeli, i Puttini, il Mosè, il Noè di rilievo colle due Virtù che sostengono la detta Immagine di M. V. sono di *Giuseppe Mazza*. L'Angelo poi che sostiene un candelabro con lumi, e gli altri due Angeli che portono una corona di stelle, sono stati ora aggiunti da *Gio. Putti* colla direzione del *Prof. Demaria*.

6. La SS. Annunziata è in parte copiata da una di *Guido*.

Nella Sagrestia, il quadro della Vergine Assunta al Cielo con gli Apostoli sotto è di *Francesco Camullo* sul disegno colorito di *Lodovico Carracci*.

Nell' Oratorio la Tavola colla B. V. Assunta, e sotto i Ss. Gio. Battista, Girolamo, e Francesco è di *Bartolommeo Passarotti*.

Più avanti si ritrova la piccola Chiesa di

S. ELISABETTA REGINA D'UNGHERÍA, apparteneva a terziarie di S. Francesco sino al 1805., ed ora col Convento annesso è per uso di varie monache e donne devote insieme unite. Venne fabbricata nell' anno 1653.

La Tavola colla B. V. ed il Bambino, e sotto S. Elisabetta Regina d' Ungheria, è del *Mastelletta*.

Proseguendo il viaggio sino a capo di detta strada si giugne nella strada Saragozza, e precisamente in faccia si ritrova al N. 150. il

PALAZZO ALBERGATI, architettato nel 1540. da *Baldassarre da Siena*. I fregi della Sala superiore a cui dà accesso la porta a mano destra di chi guarda sono della *Scuola* de' *Carracci*, e nelle volte delle Camere a pian terreno ha dipinto il *Gessi*, come pure modernamente *Giuseppe Valliani*, il quale ha poi operato moltissimo nel famoso Palazzo di questa famiglia alla villa di Zola, architettato da *Gio. Giacomo Monti*. Non si trascuri di osservare il bell' effetto della Collina che resta in faccia, e che all' entrare tanto dall' una che dall' altra porta fa un prospetto vago, e tutto nuovo.

Incamminandosi verso la Porta della Città si ritrova a mano destra la Chiesa parrocchiale di

S. CATERINA DI SARAGOZZA, della quale si ha notizia del 1289., e fu rifatta del 1443. È stata ricostrutta

totalmente nel 1816. dal moderno Parroco con disegno di *Mastro Vincenzo Brighenti*, il quale eresse poco dopo il campanile dai fondamenti.

2. B. V. di Guadaluppe. Il S. Ignazio sotto è di *Antonio Crespi.*

3. Maggiore. La S. Caterina a cui il manigoldo tronca la testa è una delle ultime opere di *Gio. Antonio Burrini*.

4. La Comunione di S. Girolamo è copia di quella d'*Agostino Carracci* per la Certosa, e che ora si conserva fra i quadri della Galleria dell'Accademia di Belle Arti.

Nella Sagrestia che resta vicino alla piccola porta, il B. Niccolò Albergati che dà le costituzioni ai Confratelli di S. Girolamo di Miramonte è di *Francesco Bassi*.

Verso la Porta di Saragozza più avanti si ritrova la Chiesa di

S. SOFÍA, eretta con architettura di *Giuseppe Antonio Ambrosi* nel 1748. dalla devota unione di quelli, che ogni Domenica vanno a visitare processionalmente sul Monte della Guardia la Santa Immagine di Maria Vergine detta di S. Luca instituita nel 1730. Tutta la Chiesa è stata ora nuovamente dipinta.

Proseguendo si ritrova la Chiesa eretta nel 1602. in onore degli anni di Cristo, e perciò detta dei

TRENTATRÈ, architettata dallo stesso *Ambrosi* nel 1739.

Altar Maggiore. L'Ascensione di N. S. con la Madonna e gli Apostoli è bella opera di *Giuseppe Pedretti*.

Vicino alla Porta della Città si osserva dall'altra parte la Chiesa detta della

MADONNA DELLA INSPIRAZIONE, costrutta nel 1766., con disegno di *M. Francesco Rossi* confratello della Compagnia qui eretta, la quale ha per istituto di visitare processionalmente la Santa Immagine di Maria Vergine sul Monte della Guardia ogni Sabbato, come abbiamo veduto quelli di Santa Sofia ogni Domenica. Il frontale all' Immagine di M. V. con S. Giuseppe, e S. Francesco di Paola è di *Giuseppe Varotti*, e l'ornato a fresco su i muri, ed il volto è di *Petronio Fancelli*. Le due Cappelle laterali sono dipinte d' Ornato da *Pietro Scandellari* colle figure d' *Ubaldo Bonvicini*.

1. Il quadro con la B. V. il Bambino, S. Emidio, e i Santi Antonio da Padova, e Caterina Vigri è di *Antonio Magnoni*.

2. Altare con molte Reliquie in magnifico ornato dorato. La B. V. sotto è di *Vincenzo Pedretti*.

Ritornando addietro si arriva alla Chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi detta delle

GRAZIE, fabbricata nel 1781., ed aperta l'anno seguente annessa al Convento di Terziarie Carmelitane, che furono instituite nel 1724. in Mirasole Grande dal P. Fr. Ferdinando Salvi Carmelitano, e quivi si trasferirono nel 1753. in una Casa annessa, loro donata dalla Sig. Vittoria Gandolfi.

La tavola dell'Altare con la B. V. del Carmine, e le Sante Maria Maddalena, e Teresa è di *Maria Rossi*, poi *Fabbri*, sua prima operazione.

Più avanti dalla stessa parte havvi l'antica Chiesa già Parrocchiale detta di

S. MARIA DELLE MURATELLE, detta così, perchè fu fabbricata nel sito ov' erano le mura del secondo recinto affatto demolite, alla quale fu unita la Parrocchia di S. Cristoforo, allorchè nel 1455. fu atterrata codesta Chiesa, e rinchiusa nel Convento del *Corpus Domini*. Essa pure fu demolita nel 1630. per aprire la Via Urbana, che da S. Mamolo comunica a Saragozza, e tosto riedificata; ma circa il 1680. rifabbricata con disegno di *Carlo Francesco Dotti*, poi riformata nel 1747. con direzione di *Raimondo Compagnini*.

1. L' antichissima B. V. col Figlio fu dipinta assai prima del 1220. su le Mura del detto secondo recinto. Il frontale di detta Immagine è di *Ciro Maria Paris Porroni* nato muto.

2. Già eretto dalli stessi Parrocchiani per voto fatto per la pestilenza del 1630. Il S. Antonio da Padova è bell' opera del *Gessi*.

3. Maggiore. La SS. Annunziata è di *Iacopo Alessandro Calvi*, del quale è pure il piccolo Salvatore nello sportello del Tabernacolo. I due puttini di rilievo nell' ornato sono di *Giuseppe Mazza*.

4. La Madonna del Lume quivi trasportata dalla soppressa Chiesa della Madonna della Neve.

5. La S. Lucia è del *Cesi*.

Vi è annesso un' Oratorio per uso di una Congregazione di Giovani fondata dal piissimo Dott. Alessandro

Zani nel 1740., che qui volle essere sepolto. Questo è architettato, ed ornato con disegno di *Raimondo Compagnini*. Il quadro è di *Filippo Pedrini*, le Statue sono di *Domenico Piò*, e gli stucchi di *Pietro Martire Bagutti*.

Quasi in faccia a detta Chiesa si vede la strada detta Via del Collegio di Spagna in cui è l'

ALMO COLLEGIO REALE DELLA ILLUSTRISSIMA NAZIONE SPAGNUOLA, instituito nel 1364. per Testamento del Cardinale Albornozzi. Nel bel cortile le teste, che sono nei peducci degli archi del portico attorno sono opera giovanile di *Annibale Carracci*, ma guaste dal tempo. Nel loggiato superiore fu dal *Bagnacavallo* a parere degl' intendenti dipinto il grazioso fresco rappresentante la B. V. col Bambino in atto di vezzeggiarla, S. Elisabetta, San Giovanni, S. Giuseppe, e nella parte superiore un Angelo, che sparge fiori, invenzione non dissimile ad una di *Raffaele*, a cui è stato aggiunto il Ritratto del Fondatore, che inginocchiato la venera.

L' interior Chiesa circa il 1700. fu restaurata col titolo di

S. CLEMENTE. Nell' Altar Maggiore. Il S. Clemente S. Girolamo e S. Francesco con la Vergine in gloria è del *Passarotti* e sua *scuola* ma ritoccato. La Cupola a fresco è del *Samacchini*. Le copiose storie laterali a fresco dell' Annunziata, e della Nascita del Signore sono di *Camillo Procaccini*.

Il B. Pietro d'Arbues, che fu Collegiale, nell'Altare laterale è dello *Spagnuolo*, e la SS. Concezione di rincontro è di *Gio. Battista Bolognini*.

Dentro la Sagrestia l' antica tavola fatta a caselle dorate ha scritto *Opera del Zoppo da Bologna* cioè *Marco Zoppo*. Sopra l' armadio la tavola che rappresenta S. Margherita S. Francesco, e S. Girolamo è di *Giacomo* e *Giulio Francia* i quali si sottoscrissero I. I. Francia F. MDXVIII. X. Julii. Di questo magnifico Collegio è stata scritta la storia (descrivendo ancora esattamente tutto il presente fabbricato) dall' esattissimo nostro concittadino Gaetano Giordani.

Ritornando indietro, e voltando a mano manca si ritrova la Via Urbana, indi a mano destra la Via detta Bocca di Lupo, a capo della quale ritrovasi il Prato di S. Antonio, indi alla metà di questo evvi una strada, che in faccia ha la Chiesa detta la

MADONNA DELLA LIBERTÀ, la quale resta in confine delle Mura della Città, eretta nel 1603. dai Congregati della Dottrina Cristiana di S. Mamolo, i quali si stabilirono in questo sito nel 1631. abbandonato dai Confrati della SS. Trinità nel 1578. Sino al 1798. appartenne questa Chiesa ad una Compagnia, dopo del qual tempo è stata decentemente mantenuta dal devoto possessore.

Il grandioso portico fu fabbricato nel 1665, e nel 1771. accresciuto.

1. Il S. Francesco, e S. Gio. vicino alla B. V. in trono è di *Monsieur l'Anges*.

Nell' arco che segue. Il Crocifisso colla B. V. e la Maddalena. La quadratura è di *Gio. Paderna*, ma ritoccata.

2. Maggiore. L' Immagine della B. V. è antichissima.

Nell' altro Arco. La sacra famiglia è del *Samacchini*.

3. Il Crocifisso di rilievo e di *Antonio Stabelli*.

Nella Sagrestia. S. Anna avvisata dall' Angelo del suo concepimento è di *Stefano Gherardini*.

Uscendo, e voltando a mano destra dietro la mura si giugne alla

PORTA DI S. MAMOLO, per cui si esce dalla Città, e si và a S. Michele in Bosco è ad altri ragguardevoli luoghi che verranno descritti ne' subborghi.

Incamminandosi per la strada di questo nome si ritrova a mano destra la Chiesa, ed il Conservatorio di Zittelle dette le

PUTTE DI SANTA CROCE e S. GIUSEPPE UNITE, fondato da Bonifazio dalle Balle nel 1586. prima nella strada delle Lame per Zittelle esposte a pericoli di mala educazione, e qui traslatato nel 1600. ove era l' Ospedale di S. Antonio. Nel 1772. fu di molto ampliato sul disegno della fabbrica incominciata con architettura di *Francesco Angellini*. Nel 1808. alle putte di S. Croce furono unite quelle di S. Giuseppe, che abitavano alla Porta di Strada Castiglione.

1. La Natività del Signore è di *Giovanni Brevilieri*, di cui sono i due Santi laterali al

2. Altare Maggiore. La tavola con la S. Croce in mezzo a S. Antonio di Padova, e S. Sebastiano è di *Paolo Carracci* con disegno di *Lodovico* suo fratello. (V. Malvasia T. I. pag. 524.)

5. La Resurrezione è di *Giuseppe Marchesi* detto il *Sansone*.

Nella Sagrestia veggonsi due Tavole a scomparti dorati con Santi di *Lippo Dalmasio*, ed erano laterali ad una sua Madonna ora entro il Conservatorio.

Proseguendo il viaggio per detta strada dall'opposta parte si ritrova la Via Val d'Aposa, ed a manca si giugne al vasto Monastero di Monache Clarisse Francescane dette del

CORPUS DOMINI ed anche DELLA SANTA. Da S. Caterina Vigri da Bologna fondato l'anno 1456. Per costruire sì vasto recinto fu d'uopo atterrare molti edifizi fra i quali due Chiese. Nel 1810. fu soppresso questo Convento, ma nel 1816. sono state rimesse le Monache stesse a maggior decoro di questo Santuario, e nel 1821. hanno ripreso l'abito.

La Chiesa fu finita nel 1688. con architettura di *Gio. Giacomo Monti*, fu poi ornata di Scolture da *Giuseppe Mazza*. Il dipinto della volta, e de' muri è tutta opera de' tre fidi compagni *Marc'Antonio Franceschini*, *Luigi Quaini* per le figure, ed *Enrico Hafner* Svizzero per l'ornato.

1. Il S. Francesco in bel paese è di *Dionisio Calvart* detto il *Fiammingo*, e tutti i freschi, sì della quadratura, come delle figure sono di *Gioacchino Pizzoli*. Il piccolo quadretto sotto de' Santi quaranta Martiri è di *Francesco Monti*. Questa cappella è ornata di bei marmi con due colonne di verde antico.

2. La B. V. a piè della Croce, ed in mezzo ad alcuni Angeli è di *Emilio Savonanzi*, le due virtù laterali a chiaroscuro sono di *Vittorio Bigari*, e i due Profeti di tutto rilievo sono di *Angelo Piò*. L'Ornato di scoltura è di *Pietro Gamberini*.

3. S. Antonio di Padova, copia di uno di *Simone da Pesaro*. Le scolture sono del suddetto *Angelo Piò*, e i chiaroscuri del *Pedretti*.

4. La B. V. col Bambino, e i misteri del Rosario, che la circondano, come anche i due grandi Angeli sotto la cantoria sono scolture di *Giuseppe Mazza*. I due quadri laterali di maniere affatto opposte sono di *Lodovico*, e rappresentano l'uno l'apparizione di Cristo alla B. V. co' Santi Patriarchi del Limbo, l'altro gli Apostoli alla sepoltura della medesima Assunta in Cielo; la prima di maniera delicata, la seconda terribile, come si esprime il Malvasia.

Per la porta che resta a *cornu epistolæ* si passa alla Sagrestia ornata di stucchi da *Francesco Stagni*. Nell' altare, i due puttini di rilievo sono di *Filippo Scandellari*, e la S. Caterina che assistita dall'Angelo scrive il libro delle sette armi spirituali è di *Gio. Pietro Zanotti*, fatto in età di anni 19. Le immagini di Gesù Crocifisso, che sono negli inginocchiatoi sono di *Ubaldo Gandolfi*.

5. Maggiore. La tavola a tempera in cui Cristo Nostro Signore comunica gli Apostoli è lodatissima opera di *Marc'Antonio Franceschini*. Il Padre Eterno in gloria d'Angeli, e i Santi Francesco, e Chiara tutto in rilievo sono di *Giuseppe Mazza*. I due quadri laterali sono del prelodato *Franceschini*, e i due puttini, che sostengono le lampade di *Filippo Scandellari*.

6. Ove da un finestrino vedesi l' intatto corpo sedente della miracolosa Santa. La Resurrezione di G. C. è copiata da una di *Annibale Carracci*, che in addietro condecorava questo altare, opera bellissima, che per le vicende passate andò in Francia ove è rimasta. L'Ornato di marmo è ricchissimo, e si deve alla munificenza, e pietà della Nobile Famiglia Angelelli; li dipinti a chiaroscuro laterali sono del *Franceschini* suddetto.

7. La Matrona colle sue seguaci insinuata da S. Carlo ad erigere un monastero sotto l' ordine di S. Chiara, che appare al Santo è di *Gio. Viani*. L' orazione nell' Orto, ed il Battesimo di Cristo di rilievo, laterali, sono del sudd. *Mazza*.

8. L' Annunziata è dal *Cav. Marc' Antonio Franceschini*. Le statue laterali sono di *Petronio Tadolini*, il dipinto dell' ornato è di *Don Gio. Paolo Anderlini*, e le due virtù laterali a chiaroscuro sono ultime opere del *Pedretti*, la scoltura poi è di *Gio. Battista Camporesi*. A *cornu epistolæ* evvi una porta, che mette alla interna camera ove riposa il corpo di S. Caterina, come si è detto alla Sesta Cappella.

9. Il Transito di S. Giuseppe è un capo d' opera del detto *Franceschini*, che fece ancora i vaghi freschi della Volta, eccettuata la quadratura, che è del *Tenente Hafner*, i laterali poi quanto alle figure sono di *Vittorio Bigari*, e quanto all' ornato di *Stefano Orlandi*,

Inoltrandosi per la Via Val d'Aposa si ritrova in fine il fianco della Chiesa di

S. PAOLO, fabbricata dai Padri Barnabiti nel 1611. con architettura del loro *Padre D. Ambrogio Magenta*

sul suolo acquistato sei anni prima da Marcello Garzoni. Nel 1797. lasciarono questo loro collegio essendo stati soppressi. La Chiesa nel 1806. fu fatta parrocchiale, e nel 1819. in occasione della solenne processione del *Corpus Domini* è stata di molto restaurata, rinnovando tutti gli ornati degli Altari con disegno di *Angelo Venturoli*.

Nella bella facciata d' invenzione di *Ercole Fichi* le due statue marmoree da basso de' Ss. Pietro e Paolo sono del *Mirandola*, criticate con giusto motteggio da *Agostino Carracci* (V. Malvasia T. I. p. 482.). Le altre due sopra di creta cotta sono del suddetto *Ercole Fichi*. Queste ricevettero di poi compimento da *Giulio Cesare Conventi*, e rappresentano S. Carlo, e S. Filippo Neri.

1. Il Crocifisso di mistura durissima è di *Gio. Tedeschi*. Il Cristo orante nell' Orto, e Cristo portante la Croce, quadri laterali sono del *Mastelletta*. Nel volto la flagellazione, e la coronazione di spine non che gli Angeli colla Croce in mezzo sono di *Francesco Carboni*.

2. L' ammirabile Paradiso è di *Lodovico Carracci*. La piccola Madonna sotto è di *Lippo Dalmasio*. Nella volta a fresco la B. V. coronata dal Padre, e dal Figlio, e i due quadri laterali colla nascita di M. V. e la medesima presentata al Tempio sono del *Bertusio*, i due piccoli laterali nel volto suddetto rappresentanti Angioletti sono di *Pietro Fancelli*.

3. Cristo presentato al Tempio è di *Aurelio Lomio Pisano*. La Natività del Signore da una parte e dall' altra l' adorazione de' Magi di stile tizianesco sono opere tra le più pregiate del *Cavedoni*, del quale sono pure i freschi nella volta che rappresentano la Circoncisione, la fuga in Egitto, e la Disputa del Signore.

4. Le Anime purganti sotto, e sopra il S. Gregorio che mostra loro in alto il Padre Eterno, il Gesù Cristo, e la B. V. sono del *Guercino da Cento*. L' ancona di scagliola e d' ordine corintio è d' invenzione di *Antonio Serra*. Le due colonne di Porto venere che erano nel vecchio ornato furono non è molto vendute.

La prospettiva a fresco rincontro all' organo, e la compagna dall' altra parte sono del *Colonna*. I due quadri in alto con gli altri due di rimpetto nell' opposta Cappella, che rappresentano la Paternità creatrice nel Padre Eterno, che crea Adamo; la Paternità

redentrice nel Figlio, che redime il Mondo; la Paternità naturale in S. Gioacchino; e la Paternità putativa in S. Giuseppe sono del *Crespi* detto lo *Spagnuolo*.

5. Altar Maggiore. Le due grandiose statue del S. Paolo, e Manigoldo che alza il colpo per troncargli il capo sono del *Cav. Alessandro Algardi*. La tribuna che va alle stampe sotto nome di *Domenico Facchetti*, che ne fu semplice esecutore, è pregevole pe' marmi, e più ancora per la simetria, ed esattezza del disegno, dicesi dello stesso *Algardi*, il medaglione di metallo dorato nel Paliotto con la decollazione dello stesso Santo in bassorilievo è dello stesso, ed il Crocifisso d' avorio co' simboli degli Evangelisti, il quale sta sopra il magnifico Ciborio di Agate, Diaspri, ed altre pietre dure con bronzi dorati, credesi dell'*Algardi* suddetto. I due quadri laterali della lotta di Giacobbe con l' Angelo, e di Abele ucciso da Caino sono di *Niccolò Tornioli*.

Nel Coro di così bei stalli e sedili ornato, la caduta di S. Paolo è di *Franceschino Milanese*, lo stesso S. Paolo e S. Barnaba, che entrano in Antiochia è dello *Spisanello*, il S. Apostolo in mare combattuto da' venti è di *Gio. Francesco Ferranti*, il Santo rapito al terzo Cielo è di *Carlo Garbieri*, il medesimo che fa il miracolo della Serpe è del suddetto *Spisanello*. Il Santo suddetto che appella a Cesare è di *Gio. Battista Bolognini Seniore*, ed il Cristo che appare al Santo Apostolo è dello *Scaramuzza*.

6. La Tavola rappresentante i Santi Vescovi Martino, e Petronio con sopra il Salvatore, la B. V. e S. Gio. Battista è di *Orazio Sammacchini*. L' ancona di scagliola simile all' altra di rincontro è dello stesso *Serra*.

7. Il S. Carlo portante la Croce per Milano in tempo di peste è di *Lorenzo* padre del sudd. *Carlo Garbieri*, che fece lateralmente lo stesso Santo che ministra il SS. Sacramento Eucaristico a Religiosi Padri, e che agli stessi porge le loro Costituzioni confirmate dalla S. Sede Apostolica. Sopra nella volta a fresco l' Anima del Santo in Cielo, e dai lati il Santo in atto di dar la vita ad un putto morto (or rinnovato da *Pietro Fancelli*) e di liberar un altro dalla sommersione sono dello stesso *Garbieri*.

Fra questa, e la cappella che segue è da osservarsi l' elegante pulpito di marmo, e l' iscrizione sotto, la quale in otto sole parole ci fa sapere che questa parte

di Tempio fu casa ove nacque Marcello Garzoni, ed ancora il suo sepolcro.

8. La Comunione di S. Girolamo è bella opera del *Massari*, siccome dello stesso tutti gli altri dipinti di questa Cappella. Nella volta a fresco l'Anima del Santo in Cielo, dalle parti il Santo genuflesso in penitenza, ed il Santo in abito Cardinalizio presentante la tradotta Sacra Scrittura a S. Damaso Papa. Sotto in quadri a olio laterali il B. Corradino Areosti orante al Signore, e lo stesso che fa limosina a' poveri è dello stesso *Massari*.

9. Il Cristo battezzato da S. Gio. è del *Cavedoni*, e così ancora dalle parti la Nascita del detto Battista, e la sepoltura data al suo cadavere. Nel volto la predicazione, la decollazione del medesimo Santo, e la gloria d' Angeli nel mezzo sono della *Scuola* di *Lodovico Carracci*.

I due quadri laterali alla porta affissi nel muro, cioè la crocifissione di S. Andrea, è del *Facini*, ed il Lazzaro resuscitato di *Annibale Castelli*. Il gran fresco del soffitto della Chiesa, che rappresenta molte gesta del Dottore delle genti nell'Areopago d'Atene con tanti filosofi ne' laterali delle finestre, e peducci, ed altre figure nel lunettone ove è la finestra sopra la porta, è di *Giuseppe Rolli*, l'Ornato è in parte di *Antonio* suo fratello, il quale appena cominciato il lavoro precipitò per distrazione dal ponte, e morto lui, fu compiuto col suo disegno da *Paolo Guidi*. Tutto il rimanente cioè il Coro, la Cupola, e le due Cappelle laterali, fu dipinto da *Giuseppe Antonio Caccioli*, e da *Pietro Farina*, i quali nella Sagrestia ancora dipinsero i quadri sul muro, facendo il primo le figure, l' altro la quadratura.

In faccia alla suddetta Chiesa v' è al N. 534. il

PALAZZO ZAMBECCARI, la cui facciata costrutta nel 1775. è di *Carlo Bianconi* sì per l' architettura, che pe' bassirilievi di creta cotta ornanti le finestre, e la porta, essendo questi fatti da esso, e da' suoi scolari sotto la sua direzione come pure i modelli de' martelli di bronzo alla porta. La statua di marmo nel fondo del cortile è della *Scuola* dell'*Ab. D. Gio. Cybei*, e l' arma di creta cotta superiormente di *Sebastiano Cavina*.

Nel piano superiore di questo Palazzo evvi una Galleria assai ragguardevole massime pei quadri dei *Carracci*, ed altri della nostra scuola.

Prendendo la Via Barbería, che resta a mano destra del suddetto Palazzo si ritrova a mano sinistra al N. 391. il

PALAZZO MARESCOTTI ora MARSILI, di cui la Scala e gli Atri grandiosi, ed eleganti sono d'invenzione di *Gio. Giacomo Monti*, come ancora i dipinti nella Sala sono di *Giuseppe Antonio Caccioli*.

Inoltrandosi pel Vicolo quasi in faccia al suddetto Palazzo chiamato Gangaiolo ed indi voltando a mano manca si ritrova la Chiesa della

MADONNA DEI CAPRARA, fabbricata all'occasione che questa Nobile famiglia lasciato il Palazzo da S. Salvatore ha portata seco per particolare divozione questa S. Immagine.

1. L'Immagine di M. V. è antichissima, il dipinto della Chiesa è di *Floriano Puglioli*.

2. Il Transito di S. Giuseppe è copia del quadro del *Franceschini* alle monache del *Corpus Domini*. Il sotto in su rappresentante la B. V. Assunta al Cielo è di *Filippo Pedrini*.

Nell'uscire si volti a mano manca, ed a capo di questa strada a mano destra si entrerà nella Via detta Pugliole di S. Margherita, in fine della quale a mano sinistra si ritrova la Via de' Fusari in cui a mano destra al N. 1410. si ritrova la Chiesa di

S. MARIA LABARUM COELI, volgarmente detta la Baroncella sia dalla famiglia de' Baroncelli, sia da una corruzione di *Labarum Cœli*. Rifabbricata nel 1780. con disegno di *Angelo Venturoli* eseguito da *Giuseppe Antonio Verardi*, che vi ha pur fatto il Campanile. Tutti gli stucchi d' ornato, sono quanto alle figure di *Giacomo Rossi*, e quanto al resto di *Antonio Gamberini*.

2. Maggiore. La B. V. Immaculata è di *Gaetano Gandolfi*.

3. Il S. Stefano è del *Cavedoni*.

Retrocedendo per la Via de' Fusari suddetta a capo di essa s' incontra la Chiesa di S. Gio. Battista detta de'

CELESTINI. S' intraprese dai Monaci di quest' ordine nel 1520. la fabbrica della presente Chiesa, e fu compita nel 1551., racchiudendo in essa l' antica Chiesa di S. Maria Rotonda de' Galuzzi, come si dice parlando della Fabbrica di S. Petronio. Col disegno di *Francesco Tadolini* nel 1765. si fece la facciata della

Chiesa, e dell' annesso Monastero. Nel 1797. furono soppressi, e la Chiesa, restò Parrocchiale sino al 1806., dal qual anno sino al 1825. è stata Sussidiale di S. Salvatore. Dopo è ritornata Parrocchia.

1. Il Cristo apparente in figura di Ortolano alla Maddalena è bell' opera di *Lucio Massari*. Un generale restauro venne eseguito in questa Chiesa all' occasione della solenne processione del *Corpus Domini*.

3. La B. V. di tutto tondo sedente col figlio ignudo sulle ginocchia, dal Masini si dice del *Lombardi*, ma non è lavoro degno di lui.

4. La S. Anna con S. Gioacchino e la Vergine fanciulla è di *Anna Maria Crescimbeni*.

5. Altar Maggiore. La B. V. col Figliuolo, e i Santi Gio. Battista, Luca, e Pier Celestino è bell' opera di *Marc' Antonio Franceschini*. L' Ornato di scoltura è lavoro di *Giuseppe Mazza*. Nella volta, il dipinto che figura l' anima di S. Pietro Celestino portata da molti Angeli al Cielo coi quattro Santi ne' pennacchi è del *Burrini* colla quadratura d' *Enrico Hafner*.

6. La B. V. apparente in gloria d' Angeli a S. Celestino è di *Emilio Taruffi*, i freschi attorno sono dello stesso *Enrico Hafner*, e le insertevi storiette di *Antonio Burrini*.

7. S. Mauro che sana infermi è di *Anna Mignani Grilli*.

8. Il giovane Tobia accompagnato dall'Arcangelo Raffaele è del *Bertusio* ed era nella soppressa Chiesa di S. Michele Arcangelo.

9. La B. Irene, che leva le freccie dal corpo di S. Sebastiano è di *Gio. Andrea Donducci* detto il *Mastelletta*.

La volta poi di tutta la Chiesa con alcune delle principali azioni di S. Pietro Celestino è di *Giacomo Boni*, e di *Giacinto Garofalini*, e la quadratura è di *Luca Bistega*. Nel 1820. si è restaurata tutta la sudd. volta da *Lorenzo Pranzini* rispetto alle figure, e rispetto alle quadrature da *Petronio Donelli*.

La Sagrestia è architettata da *Francesco Tadolini*. I belli ornati di stucchi sono di *Petronio Tadolini* per le figure, e per l' ornato sono di *Antonio Gamberini*, e *Pier Martire Bagutti*. Nell' Altare, il S. Nicola da Tolentino è di *Lucia Casalini Torelli*. *Gaetano Sabbattini*, muto, dipinse il S. Benedetto con S. Scolastica. Questo quadro era in Chiesa. Nell' atrio il S. Francesco

di Sales colla S. Francesca di Chantal è di *Francesco Giusti*.

Nel già Convento il bel Claustro è architettura di *Carlo Francesco Dotti*, e l'amplissima scala di *Francesco Tadolini*. La Prospettiva rimpetto alla Porta è prima operazione del *Prof. Francesco Santini* colle figure de' fratelli *Prinetti*.

Incamminandosi per la vicina strada detta di S. Mamolo verso la Porta della Città si ritrova al N. 36. il

PALAZZO LEGNANI, ove anticamente erano le abitazioni de' Lettori condotti a servire all' Università, ed acquistate appunto al detto uso dal famoso Gio. Andrea de Legnano; fu nel fine del secolo XVII. rifabbricato con architettura di *Gabriele Chellini*. La prospettiva dirimpetto alle nobilissime Scale è di *Antonio Bibiena*, e l' altra con boschereccia è di *Paolo Dardani*. L' Ercole di prospetto all' ingresso con due Fiumi sedenti, e così pure i due Centauri ne' cortili laterali, copiati da quelli di Campidoglio sono scolture di *Petronio Tadolini*. L'Architettura Dorica attorno all' Ercole suddetto è di *Francesco Tadolini*.

Proseguendo avanti a destra si ritrova al N. 107. il

PALAZZO BEVILACQUA, con facciata tutta di macigni intagliati a diamante, con graziosi ornamenti, con grandi Cortili, Giardino, magnifiche Scale, Camere, ed un' ampia Sala. L' architettura bellissima della facciata da alcuni si crede di *Bramantino da Milano*, da altri, di un architetto fiorentino. Gli ornamenti che si vedono nel portico del cortile sono i medesimi, che vennero indicati nel portico di S. Giacomo Maggiore. In questo furono fatte nel 1547. alcune radunanze del Concilio di Trento allora trasferito in Bologna.

Dirimpetto al N. 32. evvi il

PALAZZO MARSIGLI, già abitazione del celebre Gen. Luigi Ferdinando Marsigli tanto benemerito della patria, non che delle scienze. Sussiste ancora l'osservatorio da lui eretto per le osservazioni astronomiche, ora ridotto ad ampia altana.

Vicino a questo ritrovasi al N. 31. l' altro

PALAZZO MARSIGLI ROSSI LOMBARDI, ove sono quadri e dipinti d' ottimi Maestri.

Proseguendo il viaggio, e passando la Via larga di S. Domenico ritrovasi la Chiesa di

S. PROCOLO. Fino al 1797. dei Monaci Benedettini Cassinesi, che vi avevano unito un Monastero di

ottima pianta, i Chiostri del quale erano con bella proporzione architettati. È sempre stata Parrocchia fuorchè dal 1806., al 1825., nel qual tempo ha servito alla Casa degli Esposti.

Della Chiesa si dice, che nel 300. fosse dedicata a S. Sisto, e 70. anni dopo a S. Procolo, ed a S. Nicomede, essendo allora sotterranea, sopra cui fu alzata un' altra Chiesa; questa nel 1087. servì per una delle quattro Tribù, l'anno dopo fu destinata Capo di questo Quartiere, e lo fu sino al 1485. Nel 1380. si ritrovarono in essa i Corpi de' due Santi Martiri Procolo Soldato, e Procolo Vescovo, e nel 1536. fu riedificata come è al presente.

La B. V. sopra la porta maggiore d'ingresso col Bambino e co' Santi Sisto Papa, e Benedetto è bellissima operazione in muro di *Lippo Dalmasio* dipinta ad olio come riferisce d'aver osservato il Malvasia unitamente al Tiarini; il che essendo, proverebbe, che questa invenzione è assai più antica di quanto pretendesi dal Vasari, e da altri.

1. S. Geltrude con S. Gio. Evangelista, e G. C., che loro appare è ultima operazione di *Gio. Battista Grati*.

2. S. Benedetto in estasi per la celeste armonia è del *Cesi*. L' Ornato di questa Cappella è di *Gaetano Caponeri*, e *Lorenzo Pranzini*.

3. Antico e devoto Crocifisso di rilievo.

4. Il Crocifisso co' Santi Andrea Apostolo, Maddalena, e Giovanni è opera di *Giacomo Lippi*, detto *Giacomone da Budrio*, ed era nell' altar Maggiore della distrutta Chiesa di S. Andrea degli Ansaldi.

Sotto l'organo, il Dio Padre in gloria d'Angeli sovra ai Magi di rilievo, copiati dal bellissimo disegno di *Baldassare da Siena*, che era in Casa Bentivogli, e che nell' essere portato in Inghilterra disgraziatamente perì, è del *Cesi* che quivi fu sepolto.

5. Altar Maggiore. Il Martirio di S. Procolo, dipinto sul muro è di *Giuseppe Pedretti*, ed è stato ora ritoccato da *Pietro Fancelli*. Il Coro venne rimodernato sul disegno di *Carlo Francesco Dotti*.

6. La B. V. in gloria con alcuni Santi della Religione Benedettina sotto, è delle ultime opere di *Ercole Graziani Juniore*. L' Ornato della Cappella è parte di *Antonio Bibiena*, e parte dello *Scandellari*. Il S. Ciro sotto è di *Lucia Casalini Torelli*, ed era prima in S. Andrea degli Ansaldi poi in S. Domenico.

7. Cappella del Santissimo. L' Immagine di M. V. detta delle grazie era nella distrutta Chiesa de' Padri Carmelitani detta la Madonna delle grazie. Il frontale e l' ornato è ben dipinto da *Onofrio Zanotti*.

8. Ove riposano nella Cassa di marmo i detti Corpi de' Ss. Procoli fino dal 1390. La Tavola coi stessi Santi ed un Angelo è di *Monsieur l'Anges*. Gli Angeli in ovati laterali a chiaroscuro a olio sono di *Carlo Giovannini*, l' architettura della Cappella è disegnata dal *Torreggiani*.

9. Il S. Mauro è di *Ercole Graziani*, e l' Ornato è di *Petronio Rizzi*. Lateralmente i Santi Tiburzio, e Susanna, che erano nella suddetta Chiesa di S. Andrea sono di *Lucia Casalini Torelli*.

Nel Monastero è stato collocato l'Ospedale degli Esposti detto de'

BASTARDINI, il quale sin dopo la soppressione dei Monaci Benedettini suddetti era collocato nel fabbricato qui in faccia. Questo fino del 1297. si chiamava Ospedale di S. Procolo per Infermi, e Pellegrini governati fino al 1450. dai Monaci suddetti Benedettini. Sei anni dopo vi fu unito quello di S. M. della Carità, e nel 1494. l' altro de' Santi Sinesio, e Teopompo governato dal Capitolo della Cattedrale, con questo che dovesse assumere anche il titolo di S. Pietro, e dovessero ricevervi i fanciulli esposti, e qui portati anche dai varii Ospedali sparsi per la Diocesi a questo effetto. In occasione che la vicina Chiesa di S. Procolo è divenuta Parrocchiale si è adattato l'atrio del Monastero a cappella interna, facendo in altra parte la porta d' ingresso. Nella Residenza de' Signori Amministratori il bellissimo San Benedetto a olio mezza figura è di *Bartolommeo Cesi*.

Ritornando al principio della Via larga di S. Domenico, ed inoltrandosi nella medesima si giugne alla

PIAZZA DI S. DOMENICO, in cui si vedono due Colonne, sopra l' una delle quali avvi la statua di S. Domenico in rame dorato fatta in Milano nel 1623., e su l' altra quella di M. V. del Rosario, di *Giulio Cesare Conventi*. Due Monumenti sepolcrali adornano ancora questa piazza, l' uno isolato su nove colonne di marmo eretto al dotto Rolandino Passaggeri primo proconsolo dell' Università de' Notari ed in cui si seppellivano i Correttori de' Notari quando morivano in tale uffizio; l' altro aderente ad una Casa apparteneva alla

Nobile Famiglia estinta de' Foscherari, e fu fabbricato per Egidio Foscherari nel 1289. È osservabile per un arco intero di marmo greco, e pei rozzi bassirilievi di una antichità maggiore del secolo in cui visse il suddetto Egidio. Nell' anno 1833. sono stati ambedue restaurati per cura, ed a spesa del Notaro Giuseppe Maffeo Schiassi, il quale ha fatto apporre un' iscrizione in marmo nel Monumento di Rolandino a memoria di questo restauro.

Ma ecco la Chiesa di

S. DOMENICO. Prima del 1730. (in cui ingegnosamente piuttosto dal tetto, che da' fondamenti per intero fu rifabbricata con architettura di *Carlo Francesco Dotti*) si vedeva fabbricata parte in volto, e parte a tassello. Quivi era la Chiesa di S. Niccolò delle Vigne già Parrocchiale, e ceduta dagli Andalò, o Carbonesi colla vendita delle Vigne, e terreni addiacenti al B. Reginaldo nel 1216. Indi fu fabbricato poco dopo il Convento presso l' antichissima ed ora distrutta Chiesa di S. Bartolommeo alle mura, ceduta allo stesso nel 1221. dai Monaci Benedettini, per lo che abbandonata S. Maria della Mascarella qui stanziò e morì il S. Padre Domenico. Dal 1485. in qua è Capo di questo Quartiere di Porta Procula. Nel 1798. fu abolito questo Convento, ed in seguito venne qui traslocata la Parrocchia di S. Andrea delle Scuole. Nel 1825. sono stati ripristinati i sudd. Padri cedendo loro una parte dell'ampio convento, e nel 1826. la Parrocchia è stata trasportata in S. Procolo.

Fuori della Porta Maggiore nella volta di quell'Atrio i quattro Evangelisti sono di *Gabriele dagli Occhiali*. Le statue sopra la porta al didentro sono delle ultime opere di *Giuseppe Mazza*.

1. La Santa Rosa è di *Cesare Gennari Seniore*. La Madonna sotto, detta del Velluto, è di *Lippo Dalmasio*.

2. Il S. Vincenzo Ferrerio, che resuscita il fanciullo morto, è di *Donato Creti*. Gli Angioli sopra l' ornato sono di *Angelo Piò*, sotto l' Immagine antica di Maria Vergine.

3. Il S. Antonino, e sopra il Signore, e la B. V. che appariscono a S. Francesco è bizzarra opera di *Pietro Facini*, la B. V. sotto è di *Francesco Francia*.

4. S. Andrea Apostolo, che si prepara a sostenere il Martirio della Croce è di *Antonio Rossi*.

5. La B. V. detta delle Febbri è antica, ed era nella soppressa Chiesa di Miramonte. Il S. Emidio sotto è di *Filippo Gargalli*.

6. Magnifica e per architettura, e per incrostatura di marmi, e per pitture, e scolture.

Questa da un disegno dato da *Floriano Ambrosini* alle stampe nel 1596. somigliantissimo nelle parti essenziali può giudicarsi da lui architettata, ma da vari autentici documenti del Convento rilevasi, che fu prescelto uno de' due disegni esibiti da *Francesco Terribilia*. La prima pittura a mano destra ove *Alessandro Tiarini* figurò il putto trucidato, che resuscitossi dal S. Padre, è tale, che meritò le lodi di *Lodovico Carracci*. Il gran quadro rappresentante la burrasca di mare, dalla quale il Santo salvò i Naviganti orando alla B. V. è del *Mastelletta*.

L' Arca nobilissima ove riposano le ceneri del Santo Patriarca Domenico è un preziosissimo tesoro sì per la divozione a sì gran Santo, che pei lavori di celebri artisti, che in varii tempi hanno in essa operato. Il *Buonarrotti* ancor giovine scolpì l' Angelo dalla parte del Vangelo, come pure la figura del S. Petronio, che resta nel disopra dell' Arco; e si sa, che del primo ebbe ducati 12., e del secondo ducati 18. *Niccolò dall' Arca* fece l' altro Angelo, e i Ss. Protettori Francesco, e Procolo, secondo il Vasari; il S. Gio. Battista alto un piede e mezzo è di *Girolamo Cortellini*, e il residuo è del detto *Niccolò dall' Arca*. La Cassa come notano ancora il *Vasari*, ed il *Morona* (nella sua *Pisa illustrata*) è di *Niccolò Pisano*. Le tre storiette che formano tutto il bassamento sono di *Alfonso Lombardo*. L' Altare poi d' invenzione di *Petronio Fancelli* ha nel Paliotto un bassorilievo di marmo modellato da *Carlo Bianconi*, ma dagli scolari di *Monsieur Boudard* a Parma non troppo felicemente eseguito; l' Ornato è di *Alessandro Salvolini* fatto nel 1768.

Nel Catino è figurata la gloria del Paradiso ove Cristo, e la Beata Vergine accolgono l' anima del Santo fra le melodie celesti, è un capo d' opera a fresco di *Guido*.

L' altro gran quadro del furioso Cavallo che uccise il Cavaliere resuscitato poi dal Santo, è dello stesso *Mastelletta*, come pure sono del suddetto tutti i freschi, cioè le storie grandi ne' due Lunettoni a lato alle finestre, le altre tanto graziose figurine a due a due

rappresentanti le virtù del Santo. I quattro protettori ne' pennacchi della Cupola, e le glorie d'Angeli in essa furono fatte da *Alessandro Albini*.

Il Santo che brucia i libri alla presenza degli Eretici convinti è un capo d'opera di *Leonello Spada*. *Mario Righetti* fece i tre Miracoli del Santo nell'arco di sopra.

7. S. Pio V. inginocchiato davanti al Crocifisso è di *Felice Torelli*.

8. S. Giacinto a cui appare la B. V. è piccola copia dal bellissimo quadro di *Lodovico*, che per le passate vicende fu tolto da questa Cappella, ed è rimasto in Francia.

9. La S. Caterina da Siena comunicata dal Signore con gloria d'Angeli è pregiata pittura di *Francesco Brizzi*.

10. Il S. Tommaso d'Aquino scrivente sopra il Sacramento Eucaristico è di *Gio. Francesco Barbieri* detto il *Guercino*. La gloria d'Angeli sopra è scoltura di *Gaetano Lollini*.

Nella cappelletta contigua, la B. V. di rilievo col figlio morto, che S. Domenico portò dalla Mascarella, del 1223. miracolosamente consolò uno di que' Padri troppo afflitto per l'astinenza, come più ampiamente si legge nella lapida. La suddetta Cappella è dipinta, dicesi, dal *Cesi*.

Nella memoria sopra la Sagrestia il busto di bronzo di Lodovico Bolognini è lavoro di *Girolamo Cortellini* del 1508.

Si passa alla Sagrestia. La pietà di tutto tondo in terra cotta è bell'opera di *Sebastiano Sarti* detto il *Rodellone*. Nell'Altare la notte colla Nascita del Redentore è di *Luca Cangiasi*, di cui però resta dubbio se sia una copia, o una replica d'altro quadro più piccolo di qui passato nella Pinacoteca dell'Accademia delle Belle Arti. Il quadro ove mangiasi l'Agnello Pasquale si crede di *Giorgio Vasari*. Il S. Girolamo è di *Leonello Spada*. La caduta di S. Paolo è dello *Spisanelli*. Il S. Domenico è di *Lucia Torelli*. Le Tarsie degli Armadii sotto, e della porta d'ingresso sono di chi fece quelle del Coro. Le due statue più grandi del naturale rappresentanti la Beata Vergine, e S. Domenico, sono di cipresso, ed i versi scrittivi sotto, le dicono scolpite in un cipresso piantato dallo stesso Santo Patriarca.

Tornando in Chiesa, la memoria del Generale Marsigli erettavi dall' Accademia Clementina è di *Angelo Piò* in faccia all' altra del Cardinal Vincenzo Gotti.

11. Cappella interna. Lo Sposalizio di S. Caterina, coi Santi Paolo, e Sebastiano ec. ha scritto sotto *Opus Philippini Flor. Pict. A. S. MCCCCCI.* A sinistra nel Pallio dell' Altarino v' è il gesso del modello di *Carlo Bianconi* per l' Altare di S. Domenico, ma resta per lo più coperto da un armadio.

12. Maggiore. Il grandioso coro fu eretto dai fondamenti ed ornato dalla famiglia Grimaldi. Il gran quadro de' Magi è bellissima opera di *Bartolommeo Cesi*, siccome dello stesso i Santi Niccolò, e Domenico nell' ornamento dorato fatto fare da uno della famiglia Barbieri, al di sotto il miracolo del Santo alla mensa è dello *Spisanelli*.

La mensa del Altare di fini marmi è disegnata da *Alfonso Torreggiani*.

Le storie del vecchio, e del nuovo Testamento ne' postergali di quel Coro fatte di Tarsia nel 1500. circa, con legni tinti sono di *Fra Damiano da Bergamo* Converso dell' Ordine Domenicano aiutato, secondo il Masini, da *Fra Antonio Asinelli* Bolognese, nel 1744. furono restaurate da *Fra Antonio Cossetti* dello stesso Ordine. I due gran quadri appesi uno è il S. Tommaso d' Aquino, che dal Masini, e dal Malvasia nella Felsina Pittrice si dice del *Bertusio*, e nel libro delle pitture del 1686. del *Samacchini*, e l' altro è un S. Vincenzo Ferrerio di *Giuseppe Pedretti*.

13. Cappella interna. La tavola che rappresenta la Croce è di *Pier Francesco Cavazza*. Il Transito di M. V. laterale è dello *Spisanelli*.

Più avanti si vede il deposito del Re Enzio figlio di Federico Imperatore fatto prigioniero in guerra da' Bolognesi nel 1249., morto e qui sepolto dopo 22. anni di prigionía come la gran memoria racconta.

14. In cui si vede lateralmente a mano destra il marmoreo Sarcofago di Taddeo Pepoli già Signore di Bologna, scolpito da *Iacopo Lanfrani*. Nell' Altare l' Arcangelo Michele in mezzo agli altri Santi è di *Giacomo Francia*. L' Immagine della B. V. sotto è di *Gio. da Rimini*. Il quadro laterale colla Madonna, S. Domenico, e S. Vincenzo Ferreri è di *Ubaldo Gandolfi*, e l' Ornato è di *Flaminio Minozzi*.

15. Delle Reliquie, ove fra le altre si conserva il Capo venerando del Santo Patriarca in antica, e bellissima teca d'argento del peso di 114. libbre fatta fare dal Popolo di Bologna, dal B. Benedetto XI. e dal Cardinale Matteo Orsini, a *Giacomo Roseto* Bolognese nell'anno 1383. È pure nel medesimo luogo custodito il corpo del B. Giacomo da Ulma pittore di vetri, il quale sino al 1717. riposò sotto questo altare. La scoltura sopra rappresentante la gloria d'Angeli è di *Lorenzo Sarti*. La Madonna miracolosa sotto è antica. A sinistra evvi il deposito ove riposa il corpo col busto sopra del Venerabile Serafino Capponi della Porretta.

In faccia alla Cappella 14. vedesi appeso il ritratto del suddetto B. Giacomo da Ulma dipinto dal Cavalier *Giacinto Bellini*, dirimpetto alla memoria del Re Enzio il ritratto di S. Tommaso d'Aquino è di *Simone da Bologna*, e consta dagli annali domenicani essere il vero suo ritratto.

16. Il risanato da' Ss. Cosma e Damiano, sopravi la B. V. a tempera sulla tela, è del *Ramenghi*, ma ritoccato, e quasi del tutto rifatto da *Gaetano Ferrantini*, ed era nella Sagrestia della Chiesa de' Ss. Cosma, e Damiano.

17. Cappella assai ampia, ove conservasi il Santissimo. L'Annunziata è del *Calvart*. La mezza figura del S. Pietro Martire, e gli Angeli laterali di scoltura nell'ornato sopra sono di *Domenico Piò*. Gli Angeli nei quadri a olio di qua e di là sono del *Bertusio*, di cui pure sono il Cristo che porta la Croce, e la Crocifissione del medesimo nei due sfondi laterali.

18. Il B. Benedetto XI. è di *Felice Torelli*.

19. Nobilissima Cappella dedicata alla B. V. del Rosario. Qui sono sepolti *Guido Reni*, ed *Elisabetta Sirani*. I quindici misterii del Santissimo Rosario, che servono di frontale alla B. V. di stucco, sono dipinti a concorrenza dai primi maestri, fra' quali si segnalarono il *Calvart* nella Presentazione al Tempio, il *Cesi* nella Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, *Lodovico Carracci* nella visita di Maria a S. Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore, e *Guido* nella copiosissima Assunta. Nell'ornato dell'Altare di finto marmo le due statue sopra sono di *Angelo Piò*, e la mezza figura in ovato di S. Gio. Evangelista sopra la nicchia è di *Giuseppe Marchesi*. Il dipinto del Catino, e della Volta fatto nel 1656. è bella operazione del

Colonna, e del *Mitelli*, singolarmente per la bellissima Assunzione di M. V. nello sfondato. I muri ove sono le aggiunte Cantorie furono dipinti dal suddetto *Marchesi* quanto alle figure, e da *Giuseppe Orsoni* quanto all' ornato.

Nel vestibolo della vicina porta laterale detta de' Calderini il deposito del famoso Giurisconsulto Alessandro Tartagni detto l' Imolese è di *Francesco di Simone* fiorentino, che v' incise il suo nome; e nell' altro in faccia della Famiglia Volta, in mezzo la statua marmorea di S. Procolo è di *Lazzaro Casario*, che il Masini dice di *Prospero Clementi*, e delle stesse mani sembrano i due busti laterali.

20. Il Transito di S. Giuseppe col S. Antonio Ab. sotto è del *Bertusio*.

21. Crocifisso di rilievo.

22. Il S. Raimondo, che solca il mare sul proprio mantello è di *Lodovico Carracci* d' uno stile tutto nuovo.

Lateralmente a *cornu epistolæ* evvi una porta, che mette in una interna Cappella de' Congregati de' SS. Nomi di Gesù e Maria, d' architettura d' ordine Dorico d' autore incerto, ora restaurata, ed abbellita con direzione di *Vincenzo Vannini*. La B. V. è pittura antica. L' Ornato è de' Fratelli *Basoli*. Il Medaglione sopra è di *Gio. Putti*.

23. Il B. Ceslao è di *Lucia Casalini Torelli*, il busto di S. Filippo Neri sotto è levato dalla maschera fattagli dopo morte.

A mano sinistra di questa Cappella evvi una porta che mette in una interna antica e ben architettata Cappella, ma oggi ristretta, e deformata, in cui il quadro de' Ss. Bartolommeo, Sigismondo, Antonio da Padova, e sopra il Signore in gloria d' Angeli, o è del *Samacchini*, o del *Sabbattini*. Il monumento laterale è eretto alla memoria di Antonio Ghislardi Senatore.

Nella navata di mezzo le dieci medaglie sopra le Cappelle piccole furono dipinte da *Vittorio Bigari* tranne le due presso la porta, che sono di *Giuseppe Pedretti*.

Uscendo di Chiesa, ed entrando per la porta del Convento il primo Atrio, col piccolo si, ma elegante Cortile, fu rifabbricato con disegno di *Carlo Francesco Dotti*, e la Statua di S. Domenico è di *Angelo Piò*.

Passando all' altro Atrio architettato anch' esso dallo stesso *Dotti* vi si vedono alcuni antichi depositi, e memorie, fra le quali quella di Teodoro Poeti col busto scolpito in marmo da un tal *Teodosio Bolognese* come avvisa il Mss. Lamo, forse di cognome *Rossi* citato dal Masini.

Il primo Claustro, probabilmente quello fabbricato nel 1231. sul disegno di *Niccolò Pisano*, si vede sotto le loggie pieno d'iscrizioni, e depositi antichi, fra' quali sono da notarsi quello di Gio. d' Andrea Calderini scolpito da *Iacopo Lanfrani* Veneziano nel 1238., e quello di Bartolommeo Salicetti fatto nel 1412. da *Andrea da Fiesole*, come in ciascheduno di essi leggesi scolpito. Si osservi ancora una parte di dipinto colla Maddalena a piedi di Cristo, che dal Malvasia dicesi prima opera in pubblico di *Lippo Dalmasio* leggendosi in un canto... *Imaxi f.* Poco lontano evvi un Crocifisso con S. Lorenzo che gli presenta un Dottore genuflesso in cui è scritto lateralmente *Petrus Johanis*, cioè *Pietro di Giovanni Lianori*, non *mhams* come hanno tutte le guide anteriori a quella del 1820.

Nell' uscire da questo Convento si volti a mano sinistra lungo il Portico architettato da *Nicola Barella*, ed allo scendere nella Via di S. Domenico presso che in faccia si osserverà nell' angolo la B. V. col Puttino, e S. Giovanni di *Bartolommeo Ramenghi* detto il *Bagnacavallo*, opera prediletta da *Guido*.

Incamminandosi per la suddetta Via di S. Domenico a mano sinistra nell' angolo resta la

BIBLIOTECA COMUNALE. La scala, e l' aula prima con grandioso colonnato sono architettate da *Giuseppe Tubertini*. Nell' antica aula che serviva ai Padri, il S. Tommaso d' Aquino in estasi all' apparire di Cristo, che l' assicura aver egli ottimamente scritto di lui, è del *Cav. Franceschini*. I ritratti di Uomini illustri attorno sono di varii incerti autori, ed il soffitto è dipinto da *Antonio Bonetti*. La Biblioteca suddetta è composta in gran parte di quanto fu lasciato alla Comune dal Sac. D. Antonio Magnani benemerito Cittadino, un tempo Bibliotecario del già Instituto delle Scienze, e conosciuto pei suoi lavori in belle lettere, acciò servisse alla studiosa gioventù, e specialmente ne' giorni in cui ogni altra biblioteca resta chiusa.

Oltre ai sceltissimi libri di cui dessa è fornita, vi si ammira una Deposizione del Signore ultima operazione

e non finita di *Federico Barocci*, ma di un effetto sorprendente la quale proviene dalla suddetta eredità Magnani, ed una copia del famoso quadro di *Guido* detto il Palione, che è nella Pinacoteca dell' Accademia di Belle Arti, fatta da *Pier Francesco Cavazzoni*.

A capo della istessa Via si ritrova la nuova piazza in cui resta di prospetto il

PALAZZO RANUZZI ora BACIOCCHI. Uno dei più magnifici, e grandiosi che veder si possono in Bologna, del quale se ne sono fatte le stampe.

La facciata principale è architettata con disegno di *Andrea Palladio*, quella del Cortile, e dell' Atrio anteriore si dicono sul disegno dello stesso, ma l' Atrio posteriore è di *Giuseppe Antonio Torri*, di cui si dicevano ancora le Scale, che la stampa dice disegnate da *Gio. Battista Piacentini*, con istatue di *Filippo Balugani*. La Sala grande è di *Ferdinando Bibiena*, e vi si ammirano due grandi paesi dipinti a tempera, l' uno di *Ridolfo Fantuzzi* l' altro di *Gaetano Burker;* e l' altro Atrio fra il primo, ed il secondo Cortile è di *Francesco Maria Angellini*.

Ammiransi ancora alcuni quadri eccellenti della nostra Scuola, oltre ad una Galleria tutta ben dipinta da *Vittorio Bigari*, e *Stefano Orlandi* con favole ideate dal Poeta Pier Iacopo Martelli, alludenti ai Bagni della Porretta già Feduo, e Signoria della Nobilissima Casa Ranuzzi. È stata restaurata da *Filippo Pedrini*. V'è pure una Camera dipinta dal *Cav. Franceschini*. Moltissimi sono gli ornamenti di ogni maniera aggiunti ne' diversi appartamenti o adattati con ottimo gusto corrispondente alla ricchezza del nuovo Signore.

Uscendo da questo Palazzo per l' altra porta in faccia a quella per cui si è entrati, e voltando a mano destra, nell' angolo dello stesso Palazzo si ritrova una pubblica Cappella dedicata alla

BEATA VERGINE DELLA CONCEZIONE. Nell' Altare la Statua della B. V. è di *Giuseppe Mazza*.

Nelle pareti laterali il Mosè che fa scaturire l' acqua dal sasso è di *Giuseppe Pedretti*. Il S. Francesco in atto di contemplare con teschio in mano è di *Flaminio Torri*.

Si volti nell' uscire a mano sinistra, e quasi in fine di questa strada, detta Borgo delle Ballotte, si ritrova a mano manca la Chiesa delle

PUTTE DI S. GIOACCHINO, la quale è stata nel 1820. costrutta colla direzione del capo mastro

Giuseppe Ronca, la pittura della Chiesa è di *Gaetano Caponeri*.

Nell' altare il quadro rappresentante S. Gioacchino è di *Francesco Giusti*.

Questo Ritiro fu nel 1777. fondato da una certa Maria Berselli in una sua casa in Mirasole di sopra per l'educazione ed istruzione di povere fanciulle. Nel 1803. passò colle giovanette nel luogo ove ora è la presente Chiesa, finchè essendosi aumentato il bisogno di luogo fu trasferito nella vicina via de' Vascelli al N. 732. Nel 1807. mancò di vita questa pia istitutrice. L' Abate Conte Girolamo Calini Bresciano accattando elemosine coadiuvò finche visse, al mantenimento di queste povere giovani.

In fine di questa strada si ritrova una piccola piazza ove a sinistra si scorge la Chiesa detta del

CROCIFISSO DEL CESTELLO, la quale ebbe principio all' incirca del 1514. per un miracoloso sudore dell' Immagine del Crocifisso che si venera all' Altar Maggiore. Questo Crocifisso in mezzo alla Beata Vergine e S. Gio. fu qui trasportato dalle mura del secondo recinto della Città.

È stata rimodernata la Chiesa con disegno, ed assistenza di *Antonio Gamberini* quanto agli ornati, e di *Luigi Acquisti* quanto alle figure. Il soffitto della Chiesa è dipinto da *Flaminio Minozzi*.

I due Quadri negli Altari laterali rappresentanti l' uno il Presepio, l' altro S. Gaetano sono di *Francesco Giusti*. Le scale che portano all' Oratorio sono architettate da *Camillo Ambrosi*, e l' Oratorio stesso da *Giuseppe Antonio* suo padre.

QUARTIERE DI PORTA RAVEGNANA.

Incamminandosi verso la Piazza Maggiore per incominciare il viaggio in quest' ultimo Quartiere detto di Porta Salara dal 1088. al 1485., nel qual tempo la Chiesa Capo di esso fu quella de' Santi Vitale ed Agricola, ecco di fronte il grandioso Tempio di

S. PETRONIO. Chiesa Padronale, Basilica, Collegiata perinsigne, e la prima sopra tutte, dopo la Cattedrale. Daremo diffusamente conto del suo materiale su le notizie lasciate da chi intelligente in Belle Arti aveva fra le mani per uffizio i recapiti originali concernenti la sua fondazione ed erezione. Di questa adunque

Tav. 9.



S. PETRONIO.

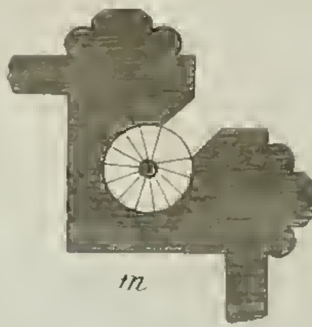
nel tempo che i Bolognesi non eransi ancora dati alla S. Sede, fu per decreto dei 600. li 20. Ottobre 1388. ordinata la Fabbrica a pubbliche spese, onde nel 1390. li 7. Luglio si pose solennemente la prima pietra. Da Rogito originale scoperto nel 1779. si è rilevato, che la sua costruzione fu commessa al nostro Concittadino Architetto *Antonio Vicenzi*, o di *Vincenzo*, (uomo celebre in allora, che fu de' Riformatori, e che del 1396. fu degli Ambasciatori alla Repubblica di Venezia), giusta il disegno da lui dato da ridursi ad un modello di pietra, e gesso da costruirsi nelle Case di Giacomo Pepoli in strada Castiglione, sotto l'ordine, e la direzione di *Fr. Andrea Manfredi da Faenza* Generale de' Serviti, il qual modello stesse in proporzione di una duodecima all'edifizio come di fatto si fece, e poi si atterrò nel 1406. commettendosi a *Iacopo di Paolo Avvanzi* altro Modello di legno e carta bombagina di lunghezza piedi 10. poi deperito: perciò vien tolto l'errore corso comunemente, che l'architetto fosse *M. Arduino*, errore adottato anche dall'Algarotti in una sua lettera al celebre Temanza, sull'equivoco di vedersi il nome di questo autore in un modello di puro legno che ancora si conserva, e del quale si parlerà più abbasso.

La prima pianta del *Vincenzi*, come rilevasi da un Breve di Martino V. portava la Chiesa in forma di Croce, colle porte d'ingresso nel piede, e ne' due bracci, ed a queste porte dovevano corrispondere altrettante piazze, onde fu ordinato, in detto Breve, l'atterramento di otto Chiese comprese nel Circondario di quella Pianta, e delle aree di quelle Piazze, e cioè di S. Maria de' Rustigani, di S. Croce de' Gerosolomitani, di S. Tecla de' Lambertazzi, di S. Cristoforo de' Geremei, di S. María de' Bulgari, di S. Maria Rotonda de' Galuzzi, di S. Ambrogio, e di S. Geminiano delle Scuole con che si applicassero le rendite rispettive alla Rev. Fabbrica di questa Basilica, si trasportassero i loro titoli nelle Cappelle da costruirsi in essa, e le cure d'anime di quelle che erano Parrocchiali, si consolidassero nel Rettore della medesima. Nel 1392. li 4. Ottobre giorno di S. Petronio vi si disse la prima Messa essendosi compite quattro Cappelle per ogni parte coll'atterramento delle prime tre Chiese accennate. Circa il 1419. si aggiunsero altre due Cappelle per parte. Nel 1462. se ne aggiunsero altre quattro per parte, e

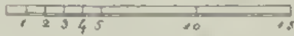
dal 1647. al 1659. si ridusse allo stato presente coll'aggiunta della Cappella di S. Bernardino, e della Residenza della Rev. Fabbrica da una parte, e dall'altra della Sagrestia, Capitolo, e sue aderenze, del Coro, e Presbitero co' primi Pilastroni, che poi dovessero servire alla gran Cupola, e delle volte alla navata di mezzo di tutta la Chiesa alzandola piedi 40. a tutta lunghezza, e costruendovi tutto il coperto, essendo state ne' tempi intermedii più addietro atterrate le Chiese di S. Ambrogio, e di S. Geminiano; delle altre tre esiste tutt'ora la sola di S. Maria de' Bulgari della quale si parlerà in appresso, descrivendo l' antico Archiginnasio detto comunemente le Scuole. S. Maria Rotonda de' Galuzzi venne unita sino del 1520. alla Chiesa de' Celestini, e S. Cristoforo de' Geremei, a cui fu aggiunto il titolo di S. Lucia per esser stata ceduta alla Compagnia de' Ciechi, è stata posta ad uso profano nel 1797. Con tutto questo non si è giunto a costruire che il piede della ideata Croce latina; pure essa resta lunga Piedi 350., compresovi il Coro, e Coretto, e larga Piedi 153. 7. compresovi le Cappelle. La Navata di mezzo per le prime due crociere verso la porta era stata fatta in Volta nel 1588. in altezza di piedi 100., oncie 10., ma insorte grandi questioni, pretendendosi, che dovesse essere di piedi 133. e mezzo, perchè formasse un triangolo equilatero colla larghezza della pianta comprese le Cappelle, restò sospesa per ordine di Sisto V. finchè dopo l'anno 1647. uditi i pareri tanto discordi de' migliori architetti fu voltata nella presente altezza di piedi 118. Detta Navata è larga piedi 42. 6. Le Navate laterali fabbricate a volta tanto prima, sono di altezza piedi 70. e mezzo, e di larghezza piedi 21. 8. Le Cappelle sono alte piedi 48., e larghe piedi 21. e mezzo in quadro. Il Presbitero, ed il Coro dai gradini al muro in fondo (compreso il Coretto per l' inverno lungo piedi 19.), sono lunghi piedi 119., ed il Coro è alto piedi 106. La maggior parte di questi dettagli della lunghezza, e larghezza di questo Tempio, è stata tolta dall'unita pianta, non che dalle misure prese da *Giuseppe Tubertini* Ingegnere della Comune per ordine della quale egli assunse questa operazione l' anno 1822. La dimensione poi di questa Chiesa se fosse compita giusta l' annesso disegno da noi fatto cavare da diverse piante esistenti in questa Fabbrica, risulta che dalla porta al fondo sarebbe stata in lunghezza di piedi 608., e



i



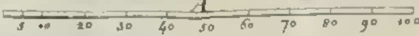
m



Scala di Piedi Bolognesi N.° 15 per dettagli



l



Scala di Piedi Bolognesi N.° 100

Pianta compita della Chiesa di San Petronio

da un capo all'altro dei due bracci di piedi 436., con una Cupola centrale ottangolare di un diametro di piedi 110., la di cui altezza alcuni l'hanno portata a piedi 250. compresovi la lanterna, altri sino a piedi 400., cioè circa piedi 142. più dell'altezza della Torre Asinelli. Di tale parere si fu *Bartolommeo Cini* il quale del 1653. pubblicò una pianta di tutto questo Tempio, ma questo lavoro per la sua inesattezza non merita che se ne faccia altra menzione. Se fosse compito avrebbe compreso 54. Cappelle, e quattro Campanili ne' quattro angoli estremi de' due bracci, ed altrettante Sagrestie sotto. La sola porzione però fabbricata, la parte di ornato della facciata, e de' fianchi, e sino l'armatura stessa del coperto ci danno a conoscere qual fosse la magnificenza religiosa de' nostri antenati.

L'annoverare tutti gli eccellenti Professori delle Belle Arti, che in tanta diversità di tempi vi hanno operato è cosa presso che impossibile. Per le ricerche fatte già tempo fa, e per quelle ora rinnovate se ne sono scoperti assai degli ignoti, e si sono corretti molti equivoci sin qui corsi sopra di alcuni de' quali si è parlato da' precedenti Scrittori.

Cominciando dagli Architetti, per ora ci ristringiamo ai nomi, che si riscontrano ne' disegni esposti nella Residenza della Rev. Fabbrica soggiugnendo essersi ritrovati oltre questi un *Gio. Rossi da Modena* detto il *Negro* (forse lo stesso che *Giovanni da Modena* Pittore) succeduto a *Paolo Tibaldi* nel 1454. Un *Ercole Seccadenari* succeduto all'*Arduino* nel 1530., e nel 1647. e seguenti aver lavorato da Muratori *Francesco Dotti*, e *Cristoforo Chiezzi*, e compagni sotto la direzione di *Gio. Battista Natali*, e *Francesco Martini* Architetti. Rispetto agli Scultori, le mezze figure nel basamento della facciata furono fatte nel 1394. circa, quanto ai Santi Petronio, Ambrogio, Francesco, Domenico, e Floriano da *Paolo* di *Bonasuto da Venezia*, quanto al S. Pietro da *Giovanni di Riguzzo*, e quanto al S. Paolo, ed alla B. V. col puttino, che ora è nella prima Cappella sotto il titolo di Madonna della Pace da *Gio. Ferrabecch* Fiammingo, tutti su i disegni di *Iacopo Avvanzi*.

Gli ornamenti della Porta Maggiore furono nel 1425. commessi per fiorini d'oro 3600. dando la fabbrica i marmi a *Giacomo di M. Pietro della Fonte*, il quale benchè prevenuto dalla morte nel 1438. (e non 1418.

come dicesi nelle note al *Vasari*), compiè totalmente il suddetto lavoro. Descriveremo tutto ciò che vi si trova rappresentato. Trentadue Patriarchi, e Profeti col Dio Padre nel mezzo, posti ad ornamento degli stipiti, e del sopr'arco, tutte mezze figure di bassorilievo, e nell'architrave le cinque storie del nuovo Testamento; nei pilastri dieci storie dalla Creazione del Mondo sino al Diluvio, eccellenti lavori, ne' quali veggonsi nudi trattati sì magistralmente, che non invidiano le più belle cose di Michelangelo. Sopra l'architrave Nostra donna col bambino in braccio, figure di tutto tondo, e maggiori del vero condotte con grazia, e morbidezza superiore a' suoi tempi; come pure la figura del S. Ambrogio, ed altra di S. Petronio benchè il Mss. Lamo dica quest' ultima del *Varignana*.

Delle due Porte piccole ne furono commessi i modelli nel 1524. ad *Ercole Seccadenari* Intagliatore, Scultore, ed Ingegnere di Fabbrica, e l'anno appresso allogati a *Sigismondo Bargelleso*, che vi lavorò gli elegantissimi intagli, ajutato da *M. Andrea Magnani*, e *Gabriele di Zaccaria da Volterra*. Nella Porta a destra i bellissimi Angioletti che contornano l'arco, e le Sibille che contornano gli Stipiti, non che le otto storie dell' antico Testamento nelle pilastrate furono allogate a *Niccolò Tribolo* fiorentino nel 1525., il quale ebbe in suo ajuto *M. Solosmeo*, e *M. Simone Cioli da Settignano* Scolari del *Sansovino*, come pure *Properzia de' Rossi*, e lo stesso *Ercole Seccadenari*. Le altre storie del nuovo Testamento nell' architrave, e cimasa tanto di questa porta che dell' altra, sono di altri scultori, i nomi dei quali si rinvennero recentemente ne' libri delle spese di Fabbrica; ma non si sono potute conoscere nè precisare le opere, che ai medesimi debbano attribuirsi. Sono questi *Niccolò da Milano*, *Zaccaria da Volterra*, *Bernardino e Battista Carraresi*, e *Francesco da Milano*. Nel sott'arco *M. Amico* fece il gruppo del Nicodemo col Cristo morto in grembo, *Niccolò Tribolo* la figura della Vergine, ed *Ercole Seccadenari* quella di S. Giovanni Evangelista, le quali furono a loro commesse nel 1526.

L'altra porta a sinistra ha, come nella precedente, gli Angeli e le Sibille che contornano l'arco, e gli Stipiti, sono del *Tribolo*. La quarta Storia della pilastrata a destra di chi guarda, non che la prima, la terza, e quarta nell' altra pilastrata sono del suddetto *Tribolo*

aiutato come nell' altra porta dal *Solosmeo*, da *Simone Cioli*, *Properzia de' Rossi*, ed *Ercole Seccadenari*. Delle altre quattro Storie, tre lodansi come pregiatissime opere di *Alfonso Lombardi* e sono nella destra pilastrata, e rappresentano in quello inferiormente un fatto di tradizione talmudica esprimente Mosè fanciullo esposto allo sperimento degli accesi carboni; sopra a questo, l' incontro del servo d'Abramo con Rebecca; indi la nascita di Esaù, e Giacobbe. La quarta storia che rappresenta la benedizione data dal cieco Isacco a Giacobbe, è d'autore ignoto, ma di uno stile tendente ai modi di *Michelangelo*. Delle altre storie del nuovo Testamento nell' architrave, e cimasa già si è detto di sopra. Nel sott' arco la Resurrezione di Cristo è opera lodata dal *Vasari* condotta di statue in tutto tondo da *Alfonso Lombardi*.

Degli ornati esterni delle finestre, in cui sonovi alcune belle figure, per le prime sei da ogni parte, non è per anche noto l' autore, per quelle delle quattro susseguenti pure per ogni parte si trovano commessi nell' anno 1459. ad *Albertino Rusconi* mantovano, ed a *Domenico Milani* fiorentino, e trovasi aver lavorato nelle figure di questi l' anno 1480. *Francesco di Simone* fiorentino forse anche seguace della maniera di *Andrea del Verocchio* suo maestro. Nuove ricerche potranno forse fornire altre notizie per una ristampa del presente libro, acciò che si abbia notizia esatta di quanto concerne ad un sì cospicuo e magnifico fabbricato.

Entrando in Chiesa l' ornamento di rilievo intorno alla porta maggiore è di *Francesco Tadolini* per l' architettura, e di *Petronio Tadolini* per le statue. Quest' ornato si trova che fu allogato a *Iacopo dalla Fonte* nel 1429. per 600. scudi d' oro, dando egli i marmi, ma non venne eseguito.

La Memoria di marmo di Antoniotto Pallavicini che resta, entrando, a mano destra col bel busto di marmo sopra del Card. Lazzaro Pallavicini è d' incerto autore.

Nella vicina porta le figure di marmo della cimasa rappresentanti il Dio Padre, la Vergine Annunziata, e l' Angelo sono bellissime fatture del ricordato *Lombardi* ajutato dal suddetto *Francesco da Milano*, in compagnia del quale condusse similmente l'Adamo, ed Eva, ed il serpente tentatore che sono sopra l' altra porta. Questi lavori venivano sin qui creduti del *Tribolo*, ma

giova notare che furono essi compiuti l'anno 1529., cioè tre anni dopo, che il suddetto *Tribolo* si era partito da Bologna, dove non fece ritorno, che nel 1536. richiamatovi per fare di marmo l' Assunzione di Nostra Donna (che vedremo alla Cappella undecima), come dice chiaramente il *Vasari* nella vita di questo artista. I due bellissimi medaglioni di Sbozza entro le due cimase con fatti dell' antico Testamento sembrano appartenere esclusivamente allo stesso *Lombardi*.

Abbiamo potuto arricchire di nuove, ed importanti notizie questo tratto di storia delle tre porte di questa Basilica dietro l'erudito lavoro del nostro Ch. concittadino *March. Virgilio Davia* col quale illustra i bellissimi bassirilievi delle suddette porte disegnati dall'artista *Giuseppe Guizzardi*, e che si vanno pubblicando per cura dell'amatore Luigi Ceneri.

Nella prima Cappella (a mano destra di chi entra per la porta maggiore) la Madonna detta della Pace di *Gio. Ferrabecch* era come si è dimostrato nel basamento esterno. Il frontale che la copre con musicale concerto d'Angeli è di *Giacomo Francia* unico avanzo della concorrenza tanto lodata dagli Autori fra gli Scolari del morto *Francesco Francia*, ed il *Bagnacavallo*. Il moderno ornato di legno è di *Francesco Casalgrandi*. La statua giacente dello sciagurato, che colpì questa Immagine, come leggesi in una delle due Memorie ornate di dipinti di *Gio. Campana*, è (per quanto credesi) del 1405., anno in cui accadde il miracolo, pel quale essa fu qui trasportata.

Nel pilastrone fra questa e la seguente Cappella vedesi una elegante iscrizione, la quale indica essere la sottoposta Colonna con Croce sopra (e le tre altre che vedremo in appresso) state nel 1799. qui trasportate dal luogo ove le pose S. Petronio, nei quattro quartieri in cui era divisa la città. Erano queste Croci coperte con tempietti di varia architettura, dei quali non resta altra memoria, che i diligentissimi disegni eseguiti dal nostro concittadino *March Antonio Bolognini Amorini*, dilettante d' architettura, ed odierno presidente della Pontificia Accademia di belle arti.

2. La B. V. col Figlio sopra, sotto la S. Brigida, e i Ss. Giovanni, e Giacomo Apostoli ne' quali furono ritratti alcuni della Famiglia Pepoli proprietarj di questa Cappella. Il Dio Padre sopra nell' ornato lo dicono di *Guido*, o piuttosto da lui ritoccato. I due puttini di

rilievo sono di *Giacomo Demaria*. Il dipinto di quadratura è di *Flaminio Minozzi*.

Le Pitture laterali di questa Cappella per essere state sin ora erroneamente credute di un certo *Tommaso Garelli* col solo fondamento, che furongli nel 1470. pagate lire 68., meritano che noi ne facciamo un' esatta, e minuta descrizione. Perciò cominciando dalla pittura a destra di chi guarda l'Altare, si vede prima in un comparto gotico S. Antonio Abate, ed in altro simile S. Cristoforo. In ornato (gotico anch' esso, ma diverso) vedesi una Santa coronata da due Angioletti, di qua, e di là della testa della quale è scritto *S. Agata*. A suoi piedi scorgesi una piccola figura genuflessa di donna in atto supplichevole e nella colonna del suddetto ornato vicino a questa donna è appesa una tavoletta in cui è scritto *Sofia de Inghiltera fe. fa.* Dopo di ciò veggonsi varj Santi, ma tutti senza alcun ornato attorno, e sono S. Ambrogio, S. Antonio Abate. S. Petronio, S. Bartolommeo, il quale sembra aver condotto un tale vestito di nero, e genuflesso all' adorazione della B. V., la quale tiene in grembo il Bambino Gesù. La Madonna è sedente sopra magnifica cattedra in cui è scritto *luca da peruxa p.* Seguono tre figure, e sono un Santo Vescovo in mezzo a due che sembrano Dottori vestiti di rosso, e quasi allo stesso modo. Sotto a questi Santi, e figure è scritto *hoc opus fecit fieri magister bartolomeus de mediolano mercarius pro anima sua MCCCCXVII. de mense iulii*. Dall' altra parte cioè a sinistra si vede la B. V., S. Francesco, e S. Niccolò con piccola figura in ginocchioni a suoi piedi. Sotto a queste figure è scritto, *questa figura a fatto fare la dona de gulelmo coe la madona bartolomia* 1431. In seguito a queste figure è dipinto la B. V. con uomo genuflesso ai piedi, S. Pietro, S. Antonio Abate, S. Cristoforo, S. Caterina verg. e mart. Sotto a queste v' è scritto, *aldrovando de s acurio fece fare questo* 1419. *franciscus. ola pinxit*.

3. Cappella restaurata con disegno, e direzione di *Angelo Venturoli* dalla Nobile famiglia Marsigli Rossi Lombardi. La Pietà a tempera con Santi ec. che ha scritto sotto 1519. è un bozzo fatto da *M. Amico Aspertini*, il qual bozzo in questa Cappella si vedeva anche prima del suddetto restauro, anzi ora si è posto con ottimo intendimento amovibile a fine di poter vedere il S. Ambrogio, dipinto antico, che resta nel muro didietro.

4. Il Crocifisso, uno degli antichissimi di quelle Chiese antiche, fu ricoperto, e rifatto da *Francesco Francia*. La Madonna sotto dicesi del *Tiarini*. Il S. Francesco di Sales a destra è del *Pedretti*, e il S. Filippo Neri a sinistra è di un *Passarotti*. Le vetriate sono dipinte dal *B. Giacomo da Ulma*, che ne dipinse in altre Cappelle, e dopo di lui *Fr. Ambrogio da Soncino* suo discepolo. Nel 1483. fu fatto da esperto artefice tutt'ora ignoto il bellissimo ornamento, o cancello di marmo con fregio, e candelliere di fino intaglio, che chiude la presente cappella in cui vedesi da una parte il ritratto di Rolandino Passaggeri, e nell' altra quello di Pietro di Anzola dottissimi giureconsulti.

5. I Ss. Lorenzo, ed Erasmo è di *Iacopo Alessandro Calvi*. Il dipinto attorno è circa la quadratura di *Francesco Ramenghi* colla direzione del *Bonetti*; e circa le figure di *Luigi Tadolini*, di cui pure è il sotto quadro con S. Giuseppe. La scoltura della mensa dell' Altare è di *Giacomo Rossi*. Il Crocifisso miracoloso, che lateralmente si vede era nel Monastero di Santa Caterina detto della Santa. Fu qui trasportato in occasione della loro soppressione nel 1810.

6. Il S. Girolamo è del *Costa*. La B. V. laterale in bell' ornato di marmo è di creta cotta.

7. L' Immagine della B. V. Immacolata di stucco è su d' un modello di *Agostino Corsini*. L' Ornato dell' Altare, e gli altri due laterali, ove si custodiscono insigni reliquie (unitamente alla suddetta Immagine trasportata dalla Chiesa di S. Francesco), sono disegnati dal *Prof. Francesco Santini* nel 1806. a cui nell' anno dopo si è procurato un nuovo abbellimento colle dorature, e pitture a marmo. Gli Angeli e la scala di Giacobbe sono di *Giacomo Demaria*.

8. Del Santissimo. Dalla pietà del Commendatore Marchese Antonio Malvezzi Campeggi è stata abbellita nel 1814. con direzione di *Angelo Venturoli*. L' Ornato di marmo che ha capitelli alle quattro colonne di bellissimo intaglio è disegnato da *Giacomo Barocci*, detto il *Vignola*, e gli costò l' espulsione dalla carica di Architetto della Chiesa per maneggio di Giacomo di Ranuccio. Le statue di marmo di qua, e di là sono il S. Domenico di *Zaccaria Zacchio*, ed il S. Francesco di *Niccolò da Milano*. Il Tabernacolo di pietre dure rarissime fu fatto in Roma da *Vincenzo Franceschini*, ed era nella Chiesa delle Monache di S. Margherita.

Gli stalli laterali furono addattati in questo luogo quando ne fu fatto il moderno restauro. Erano in S. Michele in Bosco e sono lavoro di *Fr. Raffaele Bresciano* oblato Olivetano. Il S. Francesco a sinistra di chi guarda l'Altare è del *Mastelletta*, ed il S. Antonio in faccia, che resuscita il morto per liberare il padre ingiustamente condannato, è bell' opera di *Lorenzo Pasinelli*. Questi due quadri erano in S. Francesco. Gl' intagli nelle pilastrate di macigno, che colla ferriata chiudono la Cappella sono bellissimi, e forse di *Sigismodo Bargelleso* seguace dei *Formigini* se non di loro stessi. Portano l' anno 1525.

9. Dedicata a S. Antonio di Padova. La statua marmorea del Santo è di *Giacomo Sansovino*. I miracoli dipinti attorno sul muro ad olio a chiaroscuro sono bellissime opere di *Girolamo da Treviso*. Di sopra la morte, e la canonizzazione del Santo in due gran dipinti a fresco, e gli ornati attorno, e nel volto sono dell'*Alboresi* nella quadratura, e del *Mondini* nelle figure. Le belle vetriate diconsi colorite sul disegno del *Buonarroti*. Le otto teste di Mori bendati su la ferriata sono di *Domenico Mirandola*. Questa Magnifica Cappella contiene un ricchissimo Altare di fini marmi, e pietre dure, e di tutto siamo debitori alla divozione del Balì Ferdinando Cospi, come anche si raccoglie dalle iscrizioni poste di qua e di là dell'Altare.

Nel Pilastro evvi una delle già dette Colonne con Croce.

10. La B. V. col Figliuolo in gloria d'Angeli, e sotto i Ss. Petronio, Domenico ed in distanza il martirio di S. Pietro è di *Bartolommeo Passarotti*. Il grandissimo quadro laterale colla solenne Coronazione della Madonna del Borgo S. Pietro è del *Brizzi* ordinatogli dall' Arte de' Macellari, ed è pure dello stesso la bella quadratura a fresco di rincontro.

11. Delle Reliquie. Il frontale con Angeli è di *Bartolommeo Mercati*, il S. Ignazio sotto è di *Giuseppe Becchetti*. La SS. Annunziata nel muro laterale a destra si dice di *Domenico Rizzi*, detto il *Brusasorci*, con aggiunta di *Carlo Giovannini*, e l' Assunzione di marmo a sinistra è pregevole opera del *Tribolo*, ed era anticamente all' Altar Maggiore della Madonna di Galliera. I due Angeli laterali sono di *Properzia de' Rossi*, come notò un recente scrittore nel suo Elogio, dietro i lumi avuti dal *Prof. Demaria*. Questi era stato da noi

pregato a verificare il dubbio, se realmente fossero questi gli angeli, che il Vasari dice aver fatto *Properzia* di altissimo rilievo. Il non aver mai alcuna guida notato questi due angeli, li aveva fatti perder di vista alla maggior parte degli amatori; ma il nostro diligentissimo Canonico Ghiselli, che scrisse le *Memorie antiche di Bologna dalla sua Fondazione sino al* 1729. in 94. Volumi, che si conservano Mss. nella Pontificia Biblioteca, notò al Vol. 14 pag. 247. che *Properzia* « fece an-« cora due Angeli di grandissimo rilievo, e di belle « proporzioni, i quali oggidì si vedono nella medesima « fabbrica ». Con tale scorta ci parve essere probabile, che dal 1729. in qua non potessero essere stati trasportati altrove senza esserne lasciata memoria. Perciò fatto il confronto di questi due Angeli con ciò che ci lasciarono scritto gli storici intorno a quelli eseguiti da *Properzia*, non più da noi si dubitava, che non fossero gli stessi. In conferma però invocammo il sentimento di sì dotto artista, come sopra si è detto.

Merita osservazione che sopra questa Cappella v' è il gran Campanile sostenuto sui due muri laterali, e sopra il grand' arco dell' imboccatura, e quello del finestrone, ambi aperti nel 1647. al ridursi di questo sito che serviva per Sagrestia, a Cappella, eppure nulla ha sofferto sebbene sia grande lo scuotimento delle grosse Campane.

Di qui passando nella Sagrestia descriveremo i Quadri per accennare i principali fatti della vita di S. Petronio, sono:

1. Sopra il banco della *Tabularia*, in ovato: il Battesimo del Santo è di *Carlo Niccolini*.

2. Sopra l' uscio vicino, in alto: il Santo che va al deserto è dello stesso.

3. Sopra il detto uscio, al basso: il Santo spedito a Celestino da Teodosio è di *Francesco Alberti* detto *Fiumana*, e la quadratura di *Antonio Ferrari*.

4. A destra della porta del Capitolo, in alto: il Santo davanti al Papa presenti i due Ambasciatori Bolognesi è del detto *Niccolini*.

5. Sotto di questo: S. Pietro che apparso in sogno a S. Celestino gli ordina di destinar Vescovo di Bologna il Santo, è dei *Fiumana*, e *Ferrari* sopr' accennati.

6. Sopra la porta suddetta: la consecrazione del Santo è degli stessi.

7. A sinistra di essa porta, in alto: l'incontro dei Bolognesi al Santo è di *Francesco Colonna*.

8. Sotto a questo: il Santo che fa erigere le quattro Croci nella Città è del detto *Fiumana*.

9. Sopra l'uscio del lavatoio a destra della finestra: il Santo che predica, e disputa cogli Ariani è di *Carlo Rambaldi*.

10. Sotto questo: il Santo che scrive il libro delle Vite de' Padri è di *Cesare Giuseppe Mazzoni*.

11. A sinistra di detta finestra, in alto: Teodosio, che dà il privilegio dello studio di Bologna al Santo è del detto *Mazzoni*.

12. Sotto questo: il Santo che si accomiata da Teodosio è di *Giuseppe Perraccini*.

13. Sopra il sito della preparazione della Messa a destra del grande armadio: il Santo che misura i luoghi Santi di Gerusalemme, è del detto *Fiumana*.

14. A sinistra del detto armadio: il Santo che fa orazione, è di *Giacomo della Rua*.

15. A destra dell' antico Crocifisso di rilievo sopra la porta, in alto: il Santo che risuscita l' uomo rimasto morto sotto d'una colonna, è del detto *Fiumana* colla quadratura del *Ferrari*.

16. Sotto a questo: il Pellegrino che al vedere un miracolo del Santo resta libero dalla penitenza di tener in bocca una pietra è di *Alessandro Trocchi*.

17. Nel sotto quadretto: il Santo che fa erigere la colonna col Legno della Santa Croce in S. Gio. in Monte, è di *Gio. Breviglieri*.

18. Nel compagno: il Santo che consegna il privilegio dello studio al magistrato di Bologna, è di *Francesco Vadi*.

19. A sinistra del detto Crocifisso, in alto: il Santo quando porta processionalmente le Reliquie in Città è di *Carlo Rambaldi* a secco.

20. Sotto questo: il Santo che fa limosina a' poveri è di *Alessandro Trocchi*.

21. Il sotto quadretto col Santo che fa le ordinazioni degli Ecclesiastici, è di *Gio. Breviglieri*, ed il

22. Col Santo, quando muore sono dei *Fiumani*, e *Ferrari* suddetti.

Sopra l'armadio grande, la B. V. in trono col Bambino è di *Carlo Rambaldi* a secco, e i Santi Petronio ed Ambrogio, laterali, in assa grandissimi stavano in fondo al Coro lateralmente al già detto Crocifisso, che è sopra la porta.

Nel Capitolo. I Ritratti de' tre Pontefici, e de' due Cardinali sono fatti a Roma; quello del Card. Angelo Capranica ha scritto *Giacomo Porta*, e quello del Prevosto Conte Filippo Vernizzi benefattore è di *Angelo Crescimbeni*. Il Santo accolto in Cielo dalla B. V. e dal Bambino Gesù, che gli va incontro, e S. Pietro in gloria è di *Gian-Pietro Zanotti* aiutato dal *Pasinelli*, il Martirio di S. Pietro laterale è del *Pedretti*, come quello ancora di Santo Stefano.

Nella camera interna v'è una serie di tutte le Immagini del Santo fin ora uscite alle stampe, parte in cornici e parte in libri, oltre varie altre stampe concernenti il Fabbricato della Chiesa, e cinque Miniature delle funzioni occorse nella coronazione di Carlo V. copie di un fregio, e d'un cammino della Casa Budrioli poi Bonazzi dipinto a quel tempo.

Uscendo di Sagrestia quasi in faccia, e sotto l'organo il mortorio di Cristo con 7. figure di creta cotta sono di *Vincenzo Onofri*. La B. V. sopra dipinta in muro fu qui trasportata, ma col ritocco è stata ridotta ad altra forma.

L' Ornato intorno alla porta fatto sul modello di quella di rincontro, con direzione di *Francesco Tadolini*, ha le statue fatte da *Petronio* di lui fratello.

Per questa può passarsi nell' ampio atrio, e salire le scale, che guidano alle Scuole de' Chierici, dove nella Cappella del loro Oratorio il quadro dell' Altare colla Beata Vergine, e S. Petronio sotto è di *Carlo Rambaldi*, e i due Ovati laterali a olio sul muro con S. Giovanni Evangelista, e S. Stefano sono di *Giuseppe Pedretti*.

Facendo ritorno in Chiesa.

12. Cappella Maggiore. La pittura a fresco in capo al Coro, colla B. V. ed il Figliuolo, e sotto il S. Petronio genuflesso è del *Franceschini*, e del *Quaini* sul disegno del *Cignani*, e l' Ornato attorno è dell' *Alboresi*, il Catino, che dipinto dal *Dentone* fingeva sì bene una volta gotica, ora si vede rifatto non troppo felicemente. I begli ornati degli Organi laterali, e del Ciborio (fuori de' Capitelli di marmo delle Colonne, veramente rari per la finezza d'intaglio) sono di *Gio. Battista Barberini* quanto alle statue, e l' Ornato è di *Paolo Griffoni*, tutto col disegno, e direzione di *Gio. Giacomo Monti*, che in ciò fu preferito al *Socchi*, ed al *Provagli* con regalo di cent' oncie d' argento lavorato.

È ancora da osservarsi il Leggío colla graziosa statuetta di legno del Davide in cima, intaglio tutto di *Silvestro Giannotti:* si osservino anche i libri Corali con belle miniature all'intorno del 1478. in gran parte di *Martino di Giorgio da Modena*, e di *M. Pasqualino* miniatore, e specialmente due più grandi degli altri i quali portano l' anno 1511. Ritroviamo nei libri di questo Archivio registrate diverse partite di denari pagati a *M. Damiano*, e *Giovanni Canaletto* miniatori, la data delle quali arrivano al 1523. Sembra adunque che le miniature di questi due libri appartener possano ai due suddetti artisti. Nè deve far meraviglia il lasso di dodici anni, poichè in simili lavori s'impiegava molto tempo, e per la diligenza richiesta, e per l' affluenza de'committenti. Saranno perciò stati scritti nel 1511. questi libri, e miniati negli anni consecutivi dai suddetti due artisti, i quali sono ignoti sin ora ai biografi. Bella è l'intarsiatura degli stalli, e quelli singolarmente degli sportelli, che chiudono il Coretto colle mezze figure de' Santi Ambrogio, e Petronio opera fatta nel 1477. Nel Coretto il S. Petronio è di *Francesco Mazzanti*, e fu fatto l' anno 1523., come si riscontra nel suddetto archivio. L'Angelo aggiunto è di *Domenico Viani*.

Le due statue di marmo laterali all' Altare collocate sotto le Cantorie cioè S. Francesco, e S. Antonio di Padova grandi al naturale sono di *Girolamo Campagna*, ed erano nella Chiesa di S. Francesco.

L'Ornato intorno alla porta, che mette nel Pavaglione fatto a similitudine di quelli delle altre due piccole verso la Piazza grande, e che sembra di marmo è stato eseguito da *Alessandro Barbieri* anche quanto alle figure, e bassirilievi da lui inventati.

Non si passi innanzi senza vedere nella prima stanza della Residenza della Rev. Fabbrica quanto v'ha di pregevole singolarmente nella serie di disegni dati da i più valentuomini di vari tempi per la facciata di questa Chiesa, oltre i molti di varie piante della medesima. E prima osservasi sopra l' interno della porta d' ingresso il bellissimo busto in marmo del Conte Guido Pepoli, il qual busto probabilmente è quello, che Alessandro Pepoli suo figlio fece fare a *Properzia de' Rossi* per prova, come avvisa il Vasari. Nel muro sopra detta porta in alto veggonsi due disegni della facciata in mezzo a' quali, e sotto ve n' hanno varii di piante, e quelli

sono di *Andrea Palladio*. Nel muro a destra dell'angolo il gran disegno d'un fianco della Chiesa è bellissimo di autore incerto. Nell'altro muro di detto angolo verso la finestra in alto v'ha un disegno della facciata del *Vignola*, ed un altro di *Domenico Tibaldi*, sotto questi ve n'hanno altri, uno di *Baldassarre da Siena*, ed uno del detto *Palladio*, ed è doppio. Sopra il banco presso la finestra in alto, ve n'ha un altro del detto *Vignola*, e sotto, uno di *Giacomo Ranuccio* suo grande emulo; ma per verità da questo disegno rilevasi, che questi riuscì al *Vignola* di gran lunga inferiore; il grande qui vicino collo spaccato della Chiesa mostrante in prospettiva di pratica l'alzata d'una grandiosissima Cupola con figurine bellissime è di *Baldassarre da Siena* al quale fu pagato l'anno 1522., e l'altro vicino più piccolo disegno della facciata è bellissimo d'incerto autore, con sotto l'approvazione, e la lode del *Palladio*. Sopra poi la porta d'ingresso alla seconda Camera si ammirano quattro bassirilievi di marmo uno de' quali rappresenta Giuseppe tentato dalla moglie di Puttifarre ed è il celebre di *Properzia de' Rossi* pel quale il Vasari specialmente disse aver lei riportata sì trista mercede per maneggio di Mastro Amico, per cui non volle più far alcun lavoro per la Fabbrica. Da memorie però ora rinvenute in questo archivio siamo assicurati aver dato posteriormente non pochi altri suoi lavori per le due porte laterali, oltre ai due Angeli ora nella Cappella undecima, indicati anche dallo stesso Vasari. Un altro bassorilievo rappresenta la fabbrica dell'arca; un terzo un soggetto incerto di stile affatto raffaelesco; finalmente la sepoltura d'Isacco (o Giacobbe che sia) con nudi bellissimi, il quale potrebbe essere di *Alfonso Lombardo*, che lo esibì forse per saggio di suo valore, ed ostentò in esso alquanto il suo sapere in anatomia. Nella parete seguente il grandioso e bel disegno della facciata è della stessa incerta mano che l'altro del fianco il quale è mirabile pei bassirilievi disegnativi. Sotto questo ve n'ha un bellissimo di *Giulio Romano*, e di *Cristoforo Lombardo* architetti del Duomo di Milano, e vicino a questo uno di *Girolamo Rainaldi*. A sinistra del cammino dipinto da *Antonio Bonetti*, v'ha in alto un disegno della facciata d'incerto autore, ma bellissimo. Sotto questo uno di *Francesco Terribilia* firmato coll'approvazione del Senato nel 1580., e più sotto ve n'ha un altro del *Varignana*,

cioè *Domenico Aimo*. Entro poi ad un piccolo armadio più sotto vedesi il modello di legno di tutta la Chiesa commesso dal Senato a *M. Arduino Arriguzzi*, che lo fece nel 1514., e da questo ha avuto origine l' anacronismo per cui si è creduto architetto primo di questa Fabbrica M. Arduino, essendovi sotto il suo nome; egli è però diferente in varie parti dalle piante disegnate, e tempo fa venne benissimo risarcito da *Fr. Geremia da Bologna* Cappuccino. A destra poi del cammino suddetto in alto vedesi un disegno di facciata di *Giacomo di Andrea da Formigine*, e sotto questo un simile, ma in ischizzo di *Baldassarre da Siena*, e più sotto un altro compito di *Alberto Alberti da Borgo S. Sepolcro*. Qual opera interessante, dice l'Algarotti, per l'Architettura, non si formerebbe se si dessero alle stampe i principali e più bei disegni unitamente alla storia loro! la qual cosa far potrebbesi con non molta spesa, anzi con profitto di chi ne intraprendesse il lavoro. Altri disegni trovansi nell' Archivio di questa Rev. Fabbrica per Macchine in varie circostanze di Funzioni, Sepolcri ec. Nella seconda stanza vedesi un S. Pietro piangente copia di un quadro di *Lodovico Carracci* fatta dal *Franceschini*, e sette quadretti in marmo bianco con piccole figure rappresentanti alcuni fatti di S. Francesco d' Assisi opere bellissime di *Giacomo*, e *Pietro Paolo Fratelli Veneziani*, e facevano parte dell' altare Maggiore di S. Francesco de' Conventuali. In altra camera superiormente il S. Bernardino da Siena è di *Francesco Cittadini* levato dalla vicina Cappella 13. perchè quasi affatto perduto, ed il quadro di S. Ivo è d' *Ercole Graziani* ed era nella Cappella 21. Sopra a questa camera evvene un' altra ove si conserva l' Archivio di questa Fabbrica, che ha fornito tanti lumi alla storia delle Belle Arti onde riconoscere i celebri artisti che hanno in essa lavorato, e le loro operazioni.

13. Il S. Bernardino è di *Pier Francesco Cavazza* copia di quello del *Cittadini* suddetto.

Il quadro laterale con S. Petronio è di *Cristoforo Terzi*, e gli ornamenti tutti di quadratura sono dipinti da *Flaminio Minozzi*. In faccia il Crocifisso di rilievo, sotto la B. V. di *Leonardino*.

14. La S. Barbara decapitata dal Padre, e la gloriosa di lei anima accolta in Cielo, è la prima opera esposta in patria del *Tiarini*. La marmorea statua di S. Rosalia è di *Gabriele Brunelli*, tutta la pittura a

fresco è di *Gioacchino Pizzoli*. L' *Ecce Homo* quadretto appeso nel muro laterale in alto, ma quasi affatto perduto, è di *Annibale Carracci*, la B. V. sotto è una Immagine miracolosa antica qui trasportata dal Palazzo del Podestà.

Nel pilastro la memoria della fondazione dell' Università ha un ragguardevole ornato intagliato in macigno da un tal *Marsiglio*. Sotto evvi una delle Croci sopra la Colonna già trasportata come si è detto di sopra.

15. L' Arcangelo Michele è bell' opera del *Calvart*.

16. Il S. Rocco maggiore del naturale col ritratto di Fabrizio da Milano è di *Francesco Mazzola* detto *il Parmeggianino*, una copia del quale fatta a pastello per istudio della stessa grandezza da *Lodovico Carracci*, è nella Galleria Tanari. L' Ornato attorno è di *Gaetano Alemani*, colle figure di *Francesco dalla Casa*, de' quali è la memoria a *cornu evangelii*. La memoria di rincontro eretta a Mauro Tesi, è disegnata da *Carlo Bianconi*, che fece ancora in iscultura la candelliera verso la ferriata, e la goccia di sotto; *Sebastiano Cavina* fece l' altra candelliera. *Filippo Scandellari* il bassorilievo della Pittura sedente di sopra, e *Domenico Piò* i puttini sostenenti il ritratto in medaglia fatto da *Filippo Balugani*.

Nel pilastrone intermedio fra questa Cappella, e la seguente il deposito di Cesare Nacci Vescovo di Amelia, e Viceregente di Bologna, al disopra è di marmo, e al disotto di creta cotta, e dal Masini si dice credersi dell' *Onofri*. Sotto la memoria della Meridiana.

La linea Meridiana, che qui si vede è lunga piedi 178. e once 6. e mezza, e fu inventata nel 1653. dal celebre *Gian-Domenico Cassini*, e sostituita all' altra del *P. Ignazio Danti*, di cui vanno alle stampe i disegni e la descrizione del detto *Cassini*; nel 1778. fu risarcita con direzione di *Eustachio Zanotti*, riducendola a misura più precisa, come dalla descrizione stampata sopra ciò nella tipografia del già Istituto delle Scienze.

17. Cappella acquistata dal Principe Baciocchi per collocarvi le ceneri di tre teneri figliuolini in magnifico monumento di marmo, opera di *Emanuelle* e *Carlo Franzoni* unitamente a *Baldassarre Casoni*. La B. V. col Figlio in trono, e sotto i Ss. Giacomo, Sebastiano, Giorgio, e Girolamo è tavola ad olio del *Costa*

con sotto scritto 1492., e dello stesso è la lunetta nel mezzo tondo dell' ornamento ricchissimo ed elegante colla musica di graziosi angeletti. La bellissima invetriata fu eseguita sul disegno del *Costa*, ed ora è stata restaurata con molta diligenza.

18. Il S. Vincenzo Ferrerio a tempera è di *Vittorio Bigari*, e l' Ornato di quadratura è di *Stefano Orlandi*. I due busti l' uno d' un Gonfaloniere, l' altro d' un Senatore ambi de' Cospi d' ignoto autore.

Nel vano dell' arco della Navata di mezzo corrispondente a questa, ed alla seguente Cappella evvi il Pulpito costrutto fino dal 1470., è famoso, perchè vi hanno predicato non pochi, che ora veneriamo su gli Altari, e perchè calcato da celebri Oratori.

19. Il quadro in tela, a tempera, entrovi il martirio di S. Sebastiano saettato, con tante figure, e Donato Vasselli genuflesso nell' abito canonicale d' allora, che fece fare tutto ciò che orna detta Cappella è di *Francesco Cossa* ferrarese. L' Annunziata, laterale, e attorno i dodici Apostoli, similmente a tempera su la tela, sono grandiose opere di *Lorenzo Costa*. Sotto vedonsi i bei fregi di bassorilievo, e le belle intarsiature degli arcibanchi di mano di *Giacomo*, e fratelli figli di *Mastro Agostino da Crema* nel 1495., come è descritto in essi con belle lettere di Tarsia. Il pavimento di maiolica è del 1487. cioè de' primi tempi, in cui si fabbricavano le maioliche. Il quadro nel muro laterale a destra e rappresentante la Maddalena è di *Filippo Brizzi*, e l' altro a sinistra con la Maddalena a' piedi di Cristo è di *Carlo Mazza*.

Nel Pilastro, la statua di S. Petronio si crede comunemente l' immagine più antica di detto Santo, ma alterata pei replicati risarcimenti. Essa servì al suo culto nella contigua Cappella.

20. Questa Cappella fu la prima ad uffiziarsi nel 1392. La tavola fatta a caselle dorate in cui è la B. V. incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo di legno è di antico ed incerto autore, la mensa dell' altare, e de' due laterali altarini, sono composti degli stalli della Chiesa di S. Maria del Carobbio. Nel 1819. è stata ripulita, e restaurata per cura del Marchese Antonio Amorini Bolognini odierno padrone di questa Cappella. Nel lato destro di chi guarda l' altare vedesi la storia de' Magi; e nell' altro lato sopra è dipinto il Paradiso, e sotto l' Inferno. Queste pitture sono state dal Malvasia tanto

nella Felsina Pittrice, quanto nella Guida dal 1686. e seguenti sino al 1755. credute le prime di *Vitale*, e *Lorenzo*, e le altre di *Buonamico Buffalmacco*. Il Vasari pure disse nella vita di questo, che egli dipinse in S. Petronio, e forse ambedue furono tratti in errore dall'essere stato realmente il *Buffalmacco* in Bologna, ove dipinse una Cappella Bolognini, ma in altra Chiesa, e forse in una di quelle che furono demolite per la fabbrica di S. Petronio. Ma in questi autori evvi un manifesto anacronismo, poichè tanto *Vitale*, e *Lorenzo*, che *Buffalmacco* nel 1390. in cui si principiò la fabbrica di S. Petronio erano già mancati di vita. Si potrebbero credere alcune di queste pitture essere state fatte da *Gio. da Modena*, mentre trovasi che nel 1420. fu destinato dai Fabbricieri a dipingere storie del vecchio e nuovo Testamento nella Cappella di S. Giorgio, ora di S. Abbondio, ma non evvi altra ragione per appoggiare la congettura. Ritornando però a *Buffalmacco* nulla convincono le ragioni di Gio. Pietro Zanotti in quella sua lettera fra le pittoriche al T. IV. pag. 128. in cui cerca di persuadere poter essere il Paradiso e l'Inferno lavoro del fiorentino pittore. Troppo apertamente ci assicura il testamento di Bartolommeo Bolognini dalla Seta del 1408. non essere a quel tempo peranche dipinta questa Cappella. In esso ordina che si finisca e si dipinga ec. la sua Cappella (se non fosse dipinta alla sua morte), che è in S. Petronio, ed è la quarta a mano manca entrando in Chiesa ec. e descrive le cose che si dovevano dipingere, e sono le stesse, che al giorno d'oggi si vedono. Perciò sino a tanto che non si ritrovano più sicure notizie, a noi sembra che restino incerti gli autori di queste pitture, peraltro interessantissime nella storia dell'arte.

Nel pilastro eravi un S. Cristoforo, che con giustissima proporzione occupava l'altezza di esso dalla base al capitello, figura la più grande, che di quel tempo fosse mai stata dipinta, ma soffrì la mala sorte di tanti altri dipinti antichi essendo ricoperta di calce, ed in parte dagli Orologii, i primi, che colla correzione del pendolo siano stati fatti in Italia, e sono opera di *Domenico*, e *Cristino* Padre e figlio *Fornasini*. I tre puttini su l'incassamento disegnato da *Ercole Lelli* sono di *Filippo Balugani*.

21. Il S. Emidio, con S. Ivo sotto all'Immagine della B. V. di S. Luca portata dagli Angeli è di *Gaetano*

Gandolfi. Il disegno di questo Altare è di *Carlo Francesco Dotti*, e le statue sono di *Angelo Piò*. L'Ornato dei quadri laterali è di *Prospero Pesci*, di questi due quadri la Santa Francesca Romana è del *Tiarini*, e il S. Carlo è del *Brizzi*.

22. In questa Cappella presentemente si venera il Capo di S. Petronio, titolare della Chiesa, il quale stava prima fra le Reliquie insigni di S. Stefano, e fu donato da Benedetto XIV. a questo Reverendissimo Capitolo.

Di questa magnifica Cappella che palesa il gusto dei tempi in cui fu costrutta, ne va alle stampe una descrizione esattissima a cui ci refeririamo: con tutto ciò noteremo, che l' Altare di marmo è su d' un disegno venuto da Roma, le statue di legno al disopra sono de' fratelli *Toselli*, i capitelli ec. di marmo sono di *Gio. Trognone*, i bronzi dorati sono di *Francesco Giardoni* che fece anche la Teca d' argento in cui racchiudesi il S. Capo col disegno del *Cav. Gregorini* romano; ma i Candellieri di bronzo sono di *Francesco Bayslach* Fiammingo sul disegno di *Antonio Torreggiani*. La volta è dipinta da *Vittorio Bigari*, e da *Stefano Orlandi*. I bassirilievi in alto di gesso dorati sono de' fratelli *Toselli*, come pure gli ornati, e puttini di marmo della memoria a destra. Nel bel Mausoleo a sinistra *Angelo Piò* il quale fece i quattro Genii di gesso sopra, fece ancora di marmo la testa alla statua sedente del Cardinal Pompeo Aldrovandi generoso fondatore di questa Cappella, la quale statua è di *Camillo Rusconi*. Questo Mausoleo era già in questa Cappella prima che fosse permutata coll' altra del N. 18. già de' Griffoni, e poi Cospi, ed era più esteso. Il tutto fu fatto con disegno ed assistenza di *Alfonso Torreggiani*.

Fra questa, e la seguente Cappella evvi la quarta Colonna con Croce.

23. Dedicata a S. Abbondio, detto corrottamente S. Acconcio la cui Immagine nell' Altare è antica. La statua di marmo di S. Floriano a sinistra fatta collocare dai Fabbricieri del 1686. è assai bella più dell' altra a destra di S. Nicola da Tolentino di creta cotta. I due quadri ne' laterali l' uno rappresentante S. Francesco inginocchioni in mezzo a due Angeli, l' altro lo stesso Santo vicino a morte, sono del *Mastelletta*, ed erano in S. Francesco.

Nella parte inferiore della grande finestra sopra la porta principale vedesi la tavola in forma di Trapezio, che servì al Cassini per misurare l' altezza del Polo facendo una Meridiana immaginaria paralella a quella di marmo, per esser questa tutta alla parte orientale della porta maggiore.

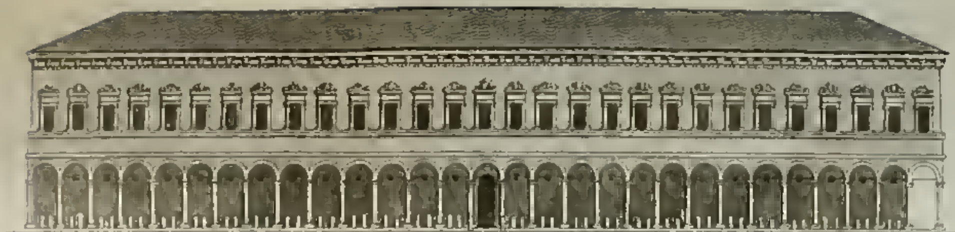
Di qui finalmente uscendo e voltando a mano destra, si entra sotto il Portico de' Banchi, e sotto a questo inoltrandosi a mano destra, si giugne al

PORTICO DELLA MORTE, architettura del *Terribilia*, così detto della Morte, perchè ne' tempi passati metteva ad un Ospedale, Chiesa, ed Arciconfraternita di tal nome, ora unito all' Ospedale Maggiore detto della Vita. L' Ornato della B. V. vicino all' angolo ove questo portico principia è di *Luigi Acquisti*.

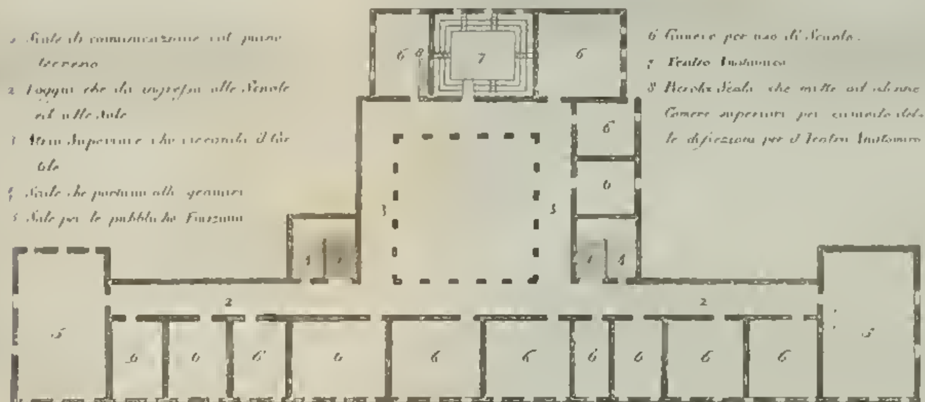
Proseguendo pel detto portico, e per quello ancora detto delle Scuole, alla metà di questo si ritrova la porta, che mette all'antico Archiginnasio detto comunemente le

SCUOLE. Edificate nel 1562. con architettura di *Francesco Terribilia*, e non già del *Barozzi* come da alcuni si disse. Queste Scuole da prima trovavansi nel guasto degli Andalò, dove sono al presente il Palazzo Dolfi ed altri per quella strada verso la porta di S. Mamolo, in tante Camere a tale effetto condotte in affitto dai professori. Ma ci rimettiamo all' Opera del Padre Ab. D. Mauro Sarti *de claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus*. Essendo rimasto inutile questo fabbricato, per essere stata trasportata l' Università nell' antico Istituto, fu ceduto alle Scuole Pie, e nel giorno di tutti i Santi del 1808. ne fu fatta l' apertura. In queste per mera carità s' istruiscono nella calligrafia, aritmetica, lingua latina, canto, e disegno i fanciulli poveri della Città sotto la direzione di saggi, e dotti ecclesiastici, e probi secolari.

In capo al primo ramo della scala a mano destra, le Virtù laterali al S. Carlo dipinto a fresco sono del *Valesio*, e nel primo ramo dell' altra a mano sinistra la memoria finta di macigno con gli archi laterali, e puttini è dello *Spada*. In faccia alla porta, passato il cortile, evvi la Chiesa detta S. M. de' Bulgari già Parrocchiale prima del 1419. così detta da quella famiglia ora estinta, come leggesi nella memoria sopra la porticella, che mette nel vicolo della Scimia. La SS. Annunziata nell' altare è del *Calvart*, e per le mura, e



Prospetto dell' antico Archiginnasio, e Pianta del Piano Superiore delle Scuole



1 Scale di comunicazione col piano terreno

2 Loggia che da ingresso alle Scuole ed alle Aule

3 Atrio Superiore che circonda il Cortile

4 Scale che portano alli granari

5 Sale per le pubbliche Funzioni

6 Camere per uso di Scuola.

7 Teatro Anatomico

8 Piccola Scala che mette ad alcune Camere superiori per comodo delle dissezioni per il Teatro Anatomico

ne' volti la nascita, le geste, e la morte di M. V., le Sibille, e i Profeti ec. sono del *Cesi*, che diresse tutto l'ornato di stucchi di finissimo gusto. Per la vaghezza, eleganza, e conservazione di questi freschi merita di essere osservata la presente Cappella intatta in ogni sua parte, dopo tanti anni da che fu dipinta. Il nostro diligentissimo *Gaetano Canuti* ha disegnato, ed inciso in rame le suddette pitture di questa cappella.

Nelle Scuole laterali, e sopra vi sono bellissimi dipinti del *Samacchini*, del *Sabbattini*, e de' loro Scolari. Sopra nelle loggie, la memoria al Medico Muratori è di *Teresa* sua figlia con assistenza di *Gio. Giuseppe dal Sole*. Qui vicino v' è la memoria del Canonico, e celebre filosofo Pier Francesco Peggi fattagli fare da' suoi discepoli, dipinta da *Giuseppe Terzi*. Quella del celebre Marcello Malpighi è del *Franceschini*. L' altra del Dott. Mariani è di *Carlo Cignani*. Quella poi del filosofo, e medico Girolamo Sbaraglia è di *Donato Creti*, quasi affatto perita. Di qui si passa al Teatro Anatomico, architettato da *Antonio Levanti*, ove una volta leggevano pubblicamente i professori. Or non serve, che per istraordinarie adunanze.

Le statue di legno in varie nicchie sono opere pregiate di *Silvestro Giannotti*.

Nell' uscire si volti a mano manca, e seguitando sotto il portico, la Pietà di creta cotta nell' angolo è di *Agostino Corsini*, in faccia al N. 1047. evvi la

CASA CAPPELLETTI oggi NALDI, architettata nel 1794. da *Gio. Battista Martinetti*. La statua in fondo al loggiato d' ingresso è di *Luigi Acquisti*; negli appartamenti vi sono lavori de' nostri moderni pittori.

All' uscire voltando a mano destra per la Via detta Borgo Salamo al N. 1049. è il

PALAZZO MARESCOTTI BERSELLI, ove era il R. Collegio Ancarani. La prospettiva in fondo è di *Giuseppe Iarmorini*, e più avanti dall' istessa parte evvi al N. 1053. il

PALAZZO GUIDOTTI, in cui la prospettiva in fondo è di *Flaminio Minozzi*, che ha dipinto ancora la soffitta della scala ove le figure sono di *Gaetano Gandolfi*, le statue, e bassirilievi di *Petronio Tadolini*, e l' architettura di *Francesco* suo fratello. Nelle camere vi sono dei Paesi del *Martinelli*, e varii dipinti d' altri nostri professori, fra' quali il ritratto di *Guido Reni* fatto da lui medesimo. La galleria è tutta sì nelle

figure, che nell'ornato di *Vittorio Bigari*. Dalla parte della vicina piazza de' Calderini sono radunate molte pitture in un appartamento abitato da Emidio Domenichini, che le ha raccolte all' oggetto di farne vendita.

In faccia al N. 1092. v' è il

PALAZZO GIÀ PIETRAMELLARA ora RUSCONI. Il portico è disegno di *Angelo Venturoli*, e i quattro bassirilievi di terra cotta sono di *Giacomo Demaria*. Il bel prospetto nel cortile, e le scale sono architettate sotto la direzione di *Gio. Giacomo Monti*. In questo Palazzo evvi una linea meridiana fatta dal famoso Dottor Geminiano Montanari, ed alcuni dipinti del *Santi*, e del *Pianoro*.

Voltandosi a mano sinistra si giugne alla Piazza de' Calderini in cui si ritrova al N. 1246. il

PALAZZO ZAMBECCARI, ove ne' vestiboli delle scale, ne' fregi delle stanze, nella nobilissima sala sono pitture ragguardevoli del *Samacchini*, del *Nosadella* ec. ma particolarmente due cammini dei *Carracci*. La prospettiva che resta in un cortile interno, ma che si vede ancora dalla suddetta Piazza è opera di *Luigi Cini* e *Ridolfo Fantuzzi*.

Nell'uscire, voltando a mano manca si ritrova vicino al N. 1244. il

PALAZZO GHISILIERI GIÀ CALDERINI ora LOUP, in esso vedonsi vari dipinti di *Carlo Castelli*, ai quali nel passaggio che fece qui la famiglia Ghisilieri, si aggiunsero molti dipinti assai belli di moderni pittori, fra i quali una sala di *David Zanotti*. Ora è stato costrutto un elegante Teatro ove privatamente da alcuni dilettanti si rappresentano Commedie, ed Opere in musica.

Nell'uscire voltando a destra si ritrova la via detta Ponte di Ferro. Inoltrandosi sino alla fine di questa si volti a destra per la Strada Castiglione, ove al N. 474. si ritrova il

PALAZZO COSPI, in cui a capo del secondo cortile il *Colonna* dipinse la prospettiva, e sopra nel piano nobile coll' aiuto dell' *Alboresi* altre cose. Il Sole portato in trionfo dalle ore è opera bella dello stesso *Colonna*.

Dall' altra parte quasi in faccia al N. 386. v' è il

PALAZZO RATTA, dove veggonsi ottimi dipinti de' nostri gran maestri, oltre non pochi di scuole estere. I fregi di cinque stanze sono di *Domenico Ambrogi*

detto *Menghino del Brizzi*, ed altri di alcuni più moderni frescanti, cioè il *Mengazzino*, il *Rolli*, il *Burrini* ec. Ma sono da osservarsi principalmente tre cammini, dipinti dai *Carracci*.

Dall' altra parte trovasi al N. 372. il

PALAZZO GIÀ ZAGNONI oggi SPADA, fabbricato, ed ampliato con disegno di *Francesco Tadolini*. Quivi si veggono alcune scolture di *Angelo Piò*.

Più avanti dall' altra parte si scorge il nobilissimo tempio dedicato a

SANTA LUCIA. Questo titolo fu posto da S. Petronio alla Chiesa che sino del 432. egli eresse qui vicino, ma poi rovinata dagli Unni nel 903. Nel 1208. i Canonici Lateranensi permisero la costruzione di una Chiesa in questo luogo, e nel 1295. entrarono ad uffiziarla fino al 1418. nel qual tempo la cedettero ad un prete, che ne avesse la cura d' anime. Nel 1623. da' fondamenti fu cominciata ad edificarsi da' PP. Gesuiti (che vi si erano stabiliti fino dal 1562.), sul disegno di *Girolamo Rainaldi*, il quale seguì in parte quella del Gesù di Roma. Dopo l' abolizione della Compagnia passò nel 1775. ai PP. Barnabiti, i quali presentemente uffiziano la Chiesa, e nell' annesso Collegio operano a vantaggio della Città coll' ammaestramento de' giovani nella Lingua latina, Rettorica, e Filosofia.

La facciata della Chiesa incominciata, come pure altre parti interne di essa, fu disegnata da *Francesco Angellini*,

Nella prima Cappella, la Pietà di terra cotta è di *Giacomo Rossi*. A mano destra il S. Luigi è del *Crespi*.

2. Il B. Alessandro Sauli confortato dall' Apostolo S. Paolo ad accettare il Vescovado della Corsica è opera del *Prof. Gio. Battista Frulli*.

3. S. Ignazio di Loiola. L' Ornato di scagliola sul disegno di *Franeesco Santini* è stato eseguito nel 1821. in cui si è totalmente abbellita questa Cappella. La B. Vergine col Bambino (sotto quadro) copia di quella di *Guido*. che è nella Chiesa di S. Bartolommeo è creduta di *Ercole da S. Gio. in Persiceto*.

4. Il Crocifisso in ricchissimo ornato di marmo è di *Angelo Piò*.

5. Cappella Maggiore. Le Sante Lucia, ed Agata con sopra la B. V. col Bambino sono d' *Ercole Procaccini*. L' Ornato è dello *Scandellari*. Di dietro a questa Cappella sono fabbricati a discreta altezza i muri, onde rendere compita la Chiesa.

6. S. Francesco Saverio, che muore assistito dagli Angeli, è di *Carlo Antonio Rambaldi*, l'Ornato è di *Carlo Rambaldi Juniore*.

7. Ornato di finissimi marmi. La B. V. in mezzo col Figliuolo, e sotto i Ss. Gio. Battista, Carlo, e Teresa, è bell'opra di *Carlo Cignani*.

8. Il S. Luigi Gonzaga colla Vergine e Bambino in gloria è pregevole quadro di *Iacopo Alessandro Calvi*.

9. Il S. Stanislao è di *Carlo Castelli*.

I sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori sono di *Gio. Antonio Fumiani* sul disegno, e col ritocco dell'*Ambrogi*.

In sagrestia nell'Altare, il gran quadro del Crocifisso è di *Lavinia Fontana*, e di fianco l'Immacolata Concezione è una delle prime opere del *Calvart* fatta nella *Scuola* del *Sabbattini*, la Decollazione di S. Gio. Battista, e la B. V. con Santi laterali alle finestre si dicono del *Calvart* ancor esse, l'Adorazione de' Magi, e la Nascita di Cristo sono di *Mario Righetti*.

Pel nuovo loggiato si giugne all' atrio del Collegio, nel quale la B. V. con sotto i Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, e Gio. Evangelista è di *Gio. Battista Bolognini*, e in altro evvi una copia non ispregevole del martirio di S. Andrea, tratta da quello del *Domenichino*, che si ammira in Roma.

Nell' interno del Collegio vedesi ridotta ad elegante Cappella la camera in cui nel 1531. D. Girolamo Casalini Parroco in questa Chiesa, e Can. di S. Petronio, albergò S. Francesco Saverio. Il giorno della festa del Santo si espone come reliquia una lunga lettera scritta dal medesimo Santo in lingua Portoghese.

Nell' uscire dalla portería si ritrova il nobile portico architettato da *Agostino Barelli*. Verso la fine di esso trovasi la pubblica ed elegante

BIBLIOTECA detta DI S. LUCIA, le di cui scale sono architettate da *Giuseppe Antonio Ambrosi*, il sotto in su in mezzo alla volta è del *Marchesi* detto *Sansone*, e la quadratura è di *Pietro Scandellari*, come anche quella dell' atrio che ad essa introduce, con le figure di *Nicola Bertuzzi*. Questa collezione di libri è dono del benemerito Monsig. Francesco Zambeccari. Ivi si conserva un modello di legno della già descritta Chiesa di S. Lucia.

Dall'altra parte della strada si ritrova al N. 363. la

CASA CERMASI, in cui vi sono bei dipinti del *Colonna*, e del *Rolli*.

Nell' uscir da essa, e voltando a mano destra alla fine del portico si ritrova dall' altra parte la Via detta Cartoleria Vecchia, inoltrandosi nella quale si vede al N. 457. il

COLLEGIO DI S. LUIGI. Fu instituito nel 1645. dal Conte Carlo Zani sotto l' invocazione di S. Carlo, ma nel 1654. cominciò a chiamarsi di S. Luigi essendo sotto la direzione de' Gesuiti. Ora è sotto quella de' Barnabiti. Prima del 1796. serviva pe' soli Cittadini, essendovi allora il Collegio di S. Francesco Saverio pei soli Nobili, ora posto ad altro uso. In questo di S. Luigi si ricevono ora indistintamente e gli uni e gli altri. Fu architettato dal *Torreggiani* al principio del secolo passato. Oltre a buoni dipinti evvi un piccolo Teatro con ottime scene dei *Bibiena*, dello *Scandellari*, e di *Gaetano Alemani*.

Ma ritornando indietro nella strada Castiglione, il Torresotto su la stessa detto di S. Lucia è una delle Porte del secondo recinto della Città, e passato questo, inoltrandosi alquanto si ritrova a mano destra la Chiesa de'

SANTI GIUSEPPE, ED IGNAZIO. Fino al 1808. servì col vicino convento, di cui si dirà fra poco, ad uso di Chiesa, e Conservatorio delle Putte di S. Giuseppe. Essendo queste state unite alle Putte di S. Croce si vendette il Conservatorio, e la Chiesa restò aperta come sussidiale della Parrocchia della SS. Trinità, e nel 1816. fu istituita Parrocchiale. Fu architettata nel 1636. da *Francesco Martini*, ma nell' occasione che diventò Parrocchia fu soggetta a non poche mutazioni sì nel fabbricato, che nell' ornato.

2. Maggiore. S. Giuseppe, che presenta Gesù Bambino al Padre Eterno, ed alla Beata Vergine e al di sotto S. Ignazio e S. Francesco Saverio sono del *Tiarini*.

Uscendo da questa Chiesa si ritrova subito a mano destra il Convento di Monache detto di

S. MARIA EGIZIACA. Nel 1817. sono state unite queste Monache nel presente Convento, già Conservatorio delle putte di S. Giuseppe, come si è detto di sopra. La loro piccola Chiesa è nel vicino Borgo dell' Oro, ed è stata costrutta in una parte dell' antico refettorio delle putte.

Uscendo si volti a mano sinistra, e nuovamente rimessi in strada Castiglione si ritroverà quasi in faccia

il Vicolo degli Angeli, ove a capo di esso è la Chiesa detta

DEGLI ANGELI, ove sino al 1798. ha avuto residenza una Confraternita. Questa Chiesa fu costrutta nel 1444. in luogo di quella piccola, ed antichissima, la quale era lunga piedi 12. larga 8. sopra quattro grosse colonne murate d'intorno a similitudine della Capannella, ove fu adorato dai Magi il Signore, e perciò detta allora S. M. dei tre Magi.

1. Il S. Sebastiano di tutto rilievo è del *Lombardi*.

2. Maggiore. La Miracolosa Immagine di M. V. di rilievo, che pe' suoi miracoli nel 1439., edificatasi la Chiesa, diede motivo ed impulso allo stabilirsi della detta Confraternita. Il frontale colla Natività di M. V. ed Angeli sopra è del *Cesi*, le due statue ne' vani laterali all' Altare sono di *Gio. Maria Bassi*.

Nell'uscire si volti a mano destra, giunti al Vicolo detto Via nuova del Baraccano trovasi a destra la Chiesa di

S. PIETRO MARTIRE. Sino dal 1290. di Monache Agostiniane, dipoi sino del 1474. di altre monache sotto la regole di S. Domenico. Del 1497. furono dirette dai PP. Domenicani. Nel 1798. furono abolite, ed in seguito il Convento è stato ridotto ad abitazione privata, e la Chiesa, che era stata fabbricata nel 1592. col campanile a spese di Monsignor Dionigio Ratta e col disegno di *Floriano Ambrosini*, è ora ridotta ad un solo altare, ed il campanile è stato atterrato.

Nell'altare. La Trasfigurazione del Signore sul Taborre è copia fatta dal *Prof. Filippo Pedrini* dal quadro di *Lodovico Carracci*, che prima del 1798. era nell'altare maggiore di questa Chiesa, ed ora vedesi nella Pontificia Pinacoteca.

Proseguendo il viaggio si ritrova in un piazzale la Chiesa della

MADONNA DEL BARACCANO. Fino al 1798. quivi risiedeva una Confraternita eretta a di lei onore nel 1403 in occasione dei miracoli fatti nel 1402. all'invocazione d'un Immagine di M. V. dipinta su d'un Bastione delle Mura dette il Baraccano di Strada Santo Stefano. Nella facciata innalzata con disegno di *Giuseppe Antonio Ambrosi*, sopra il bel portico di *Agostino Barelli*, la B. V. nella nicchia è del *Lombardi*. La cupola aggiuntavi è dello stesso *Barelli*.

1. La Processione di S. Gregorio Magno in tempo di peste in Roma, è bell' opera dell'*Aretusio*.

3. Maggiore. La miracolosa Immagine di M. V. è di *Francesco Cossa*, o piuttosto, essendo più antica, da lui ritoccata, coll' aggiugnervi i ritratti di Gio. I. Bentivogli, e di Maria Vinciguerra, cogli Angeli, ornati, paesini ec. per la qual cosa vi scrisse sotto *opera di Francesco Cossa da Ferrara MCCCCL.* ma ne' libri della Compagnia ricavasi dover dire 1472. anno in cui egli fu pagato di tali aggiunte. Il frontale che copre la detta Immagine con Angeli è del *Marchesi* detto *Sansone* e non è permesso di levarlo che in certi giorni stabiliti di ciascun anno Santo. Il fregio di fuori, e le candelliere alla Cappella sono bellissimi intagli in marmo di *Properzia de' Rossi* ordinatile da Goro Geri da Pistoia Vescovo di Fano, e Vice-Legato di Bologna nel 1526., su lo stile de' quali furono dipinti a olio da *Antonio Bonetti* gli ornati ne' pilastri di tutte le Cappelle.

4. La B. V. col Bambino Gesù, Santi Giuseppe, e Gioacchino è di *Lavinia Fontana*, ed il S. Carlo sotto è del *Massari*.

5. La disputa di S. Caterina è di *Prospero Fontana*.

S' incammini verso il grande Arco detto il Voltone del Baraccano fabbricato nel 1497. al tempo de' Bentivogli Signori di Bologna. Questo fu rimodernato nell'esterno nel 1779. con architettura di *Giuseppe Iarmorini*, ed in alto la Madonna di creta cotta col Puttino di mezza figura di bassorilievo è di *Gio. Battista Liparini*. Per esso voltone si giugne alla Via Maestra di Strada S. Stefano. A mano destra sotto il portico si ritrova il vasto Conservatorio detto delle

PUTTE DEL BARACCANO, fabbricato da Gio. II. Bentivogli col suddetto magnifico, e lungo portico, a capo del quale da Antonio Galeazzo suo figlio fu costrutto l' altro avanti alla Chiesa Abbaziale, Priorale, e Parrocchiale di

S. GIULIANO, la quale nel 1205. era un Ospedale per Infermi, Deboli, e Fanciulli, e poi nel 1317. vi vennero ad abitare i Monaci Vallombrosani.

La presente Chiesa s' incominciò a fabbricare di pianta del 1778., fu aperta nel 1781. L' architettura di essa, e del campanile è di *Angelo Venturoli*. La scoltura d'ornato e di figura da esso introdotta sì nelle candelliere

u le pilastrate, che negli altari, e loro mense, è di *Giacomo Rossi*, fuori di quella del fregio nella cantoria, che è di *Antonio Moghini*.

1. Il S. Andrea Avellino è di *Gaetano Ferrattini*.

2. Il S. Emidio supplicante il Padre Eterno a liberare gli uomini dal flagello del terremoto, è l'ultima opera di *Ubaldo Gandolfi*.

3. Maggiore. Le due Statue d'Isaia, e Geremia coi rispettivi simboli sopra nelle pilastrate esterne sono del medesimo *Gandolfi*. Le altre due nelle pilastrate sotto l'arco, cioè S. Luca e S. Gio. Evangelista sono di *Petronio Tadolini*. Le due nelle pilastrate interne, ma in facciata, di Ezechiele, e Daniele, sono del detto *Rossi*, e le ultime nelle pilastrate sotto l'arco rappresentanti S. Matteo, e S. Marco sono di *Carlo Prinetti* fatte coll'assistenza del detto *Gandolfi*. I Puttini nell'ornato al quadro di S. Giuliano, opera, e dono di *Filippo Brizzi*, sono del detto *Tadolini*.

4. Il Crocifisso colla Beata Vergine, S. Gio., la Maddalena, e Longino a cavallo è di *Iacopo Alessandro Calvi*.

Nella Sagrestia, all'altare ornato tutto dal suddetto *Giacomo Rossi*, la tavola colla B. V. coronata da due Angeli, coi Ss. Gio. Battista, Stefano, Cecilia, e Lucia, è di *Biagio Puppini*.

Si può osservare dall'altra parte della strada nella Casa al N. 5. il fabbricato e il luogo che serviva ad uso di Orto Botanico prima della costruzione del nuovo, da noi già veduto. Questo fabbricato fu architettato da *Francesco Tadolini*, ed il bassorilievo nel timpano rappresentante Felsina, a cui Flora offre frutti e piante, è di *Petronio Tadolini* suo fratello.

Ritornando sotto il portico del Baraccano, ed incamminandosi verso l'interno della Città si ritrova il Convento, e la Chiesa delle Monache Scalze detta

SANTI GIUSEPPE, E TERESA. Prima dell'anno 1799. in cui furono abolite, fu abitato questo Convento da Monache Servite dette di S. Omobuono; ma dopo la soppressione, essendo stato venduto, fu in seguito acquistato dalle suddette Monache Scalze, e ridotto come è al presente nel 1817.

1. S. Elia, trasportato in cielo su carro di fuoco è lavoro del *Prof. Filippo Pedrini*.

2. Maggiore. La B. V. in gloria con S. Gio. della Croce, e sotto S. Teresa sostenuta da un Angelo, e

S. Giuseppe, è dello stesso *Pedrini*. Le statue laterali sono di *Gio. Maria Rossi*.

Proseguendo si ritrova dall' istessa parte la Chiesa parrocchiale della

SS. TRINITÀ. Per l' addietro serviva coll' annesso Convento alle Monache Gesuate instituite nel 1443. e chiamate le povere suore di Lodato Cristo; ma essendo desse state abolite nel 1799., fu qui traslocata la Chiesa parrocchiale di S. Biagio. Nel 1662. fu posta la prima pietra della presente Chiesa disegnata da *Francesco Martini*, e si compì nel 1720. con architettura di *Giuseppe Antonio Torri*, secondo che si dice. Nel 1831. in occasione della solenne general Processione del *Corpus Domini* è stata allungata servendosi di una parte della Chiesa interna con direzione, e disegno di *Giuseppe Tubertini*, e di *Antonio Serra*.

1. Il Crocifisso coi due Santi laterali, e S. Bernardo, che abbraccia la Croce sono del *Samacchini*.

2. La Nascita di Maria Vergine è bell' opera di *Lavinia Fontana*, nella maniera *de' Bassani*, ed era in S. Biagio.

3. Immagine di M. V. del Buon Consiglio con frontale dipinto.

4. Maggiore. Nella gran tavola la SS. Trinità con Angeli e Santi, e sotto i Santi Agostino, Girolamo, ed il B. Gio. Colombini è di *Felice Torelli*. I segni pei quali le due figure dei Ss. Agostino e B. Gio. Colombini si riconoscono l' uno per S. Biagio, e l' altro per S. Tommaso d' Aquino sono fattura moderna. Gli Angeli in plastica che formano una gloria sono di *Massimiliano Putti*. I due quadri ne' laterali l' uno rappresentante S. Tommaso di Villanuova, che dispensa la limosina a' poveri, è di *Gio. Girolamo Bonesi*, ed era in S. Biagio. L' altro S. Rocco supplicante la B. V. è del *Guercino*.

Nella Chiesa interna che resta didietro all' Altar Maggiore. Nell' Altare la tavola con entro la B. V. e Angeli sopra, e sotto i Ss. Biagio, Agostino, Iasone, e Prospero è di *Gabriele Ferrantini*. La SS. Trinità con Santi sotto è di *Paola Pollarani*, e resta in faccia all' altare.

Ritornando in Chiesa

5. Statua di S. Nicola da Tolentino in nicchia.

6. L' Annunziata è di *Teresa Muratori* con l' assistenza di *Gio. Gioseffo dal Sole*.

7. La B. V. in gloria e i Santi Girolamo, Francesco, Donino, Apollonia, e Puttini scherzanti col cappello cardinalizio sono di *Gio. Battista Gennari da Cento*.

Uscendo da questo luogo per la piccola porta, che conduce alla Sagrestia, in fondo al loggiato si vede dipinto in tavola il Crocifisso con S. Francesco d'Assisi e S. Antonio Abate ai piedi, sembra del *Passarotti*.

Nell' uscire si passi la strada, e piegando a mano destra si ritroverà dopo pochi passi a sinistra la Via detta Fondazza, alla metà della quale, e precisamente in faccia alla strada di S. Petronio Vecchio, si scorge il Monastero di Monache, e la Chiesa, con ampio cortile avanti, detta di

S. CRISTINA, architettata nel 1602. da *Giulio Torri* in luogo dell' antica del 1105. da Vittorio, Vescovo di Bologna conceduta a' Monaci Camaldolesi, e poi alle Madri della Valetta, le quali vi si trasferirono nel 1247. dal loro Monastero presso al già Castello di Stifonte lontano otto miglia dalla Città, che da esse si costrusse nel 1097., e fu l' abitazione della B. Lucia detta da Stifonte. Nel 1798. furono abolite, e nel 1806. cessò d' essere ancora parrocchiale come era prima, e divenne sussidiale di S. Giuliano. Nel 1816. sonosi qui unite molte monache di varii soppressi conventi, le quali nel 1821. hanno fatto solennemente professione, abbracciando la regola di S. Agostino.

1. Cappella fatta fare da una monaca Vizzani; la tavola del presepio, e sotto nel basamento in figure piccole il viaggio dei tre Magi, è di *Giacomo Francia*.

2. Fatta fare da due monache Duglioli, e Bolognetti; la visita di M. V. a S. Elisabetta con Angeli è del *Massari*.

3. Fatta fare da una monaca Zambeccari; la SS. Annunziata è di *Passarotto Passarotti*.

4. Fatta fare da una monaca pure Vizzani; la S. Cristina afferrata pei capelli, e battuta dal padre con terrore e pietà degli astanti, è del *Canuti*.

5. Altar Maggiore. La madre Buttrigari a sue spese vi fece fare l'Ascensione del Signore da *Lodovico Carracci*.

6. Fatta fare dalle due monache Montecalvi, e Giavarina; la caduta di Cristo sotto la Croce è di *Tiburzio Passarotti*.

7. Fatta fare da una monaca Grassi; la B. V. coronata dal Padre, e dal Figlio, e sotto i Ss. Girolamo, Francesco, Cristina ec. è di *Bernardino Baldi*.

8. La Resurrezione di Cristo, e sopra nell' ornato il Dio Padre sono del *Bertusio*.

9. La B. V. col Figliuolo, e i Ss. Gio. Battista, Niccolò da Bari, Giuseppe, Romualdo, e B. Lucia da Stifonte, è di *Francesco Salviati*. Nel 1830. venne restaurato da *Antonio Magazzari*, e ritoccato da *Carlotta Gargalli*. Sopra nell' ornato il piccolo Cristo che apparisce alla Maddalena è del *Mastelletta*.

Delle sei statue poste nelle nicchie fra le pilastrate della Chiesa, fatte fare da varie Monache; i Ss. Pietro, e Paolo, sono di *Guido Reni* da giovinetto, e i Ss. Gio. Battista, e Giuseppe, sono di *Giuseppe Mazza*.

Proseguendo per la medesima Via della Fondazza si giugne in istrada Maggiore ove quasi in faccia, e precisamente nell' angolo che fa la detta Strada Maggiore colla Via di Malgrado dalla parte di ponente si ritrovava la

TORRE DELLA MAGIONE. Secondo il metodo di questo libro non dovrebbesi far parola di questa Torre, la quale più non esiste: pure è tanto chiara la fama sua che pregheremo il nostro Lettore ad usare verso noi qualche indulgenza se deviamo questa volta dal metodo propostoci. Qui dunque esisteva una torre di mattoni alta 65. piedi la quale pel tratto di piedi bolognesi 35. fu trasportata nel 1455. da *Mastro Aristotele Fioravanti* chiamato ancora col cognome *Alberti*. Serviva essa di Campanile alla vicina Chiesa detta della Magione ora distrutta. Nel marzo dell' anno 1825. ne fu principiata la demolizione, e questa ha dato occasione ad alcune stampe, che minutamente ne raccontano la storia; ora ivi presso vedesi solamente una iscrizione in marmo adattata nel nuovo muro, che indica il luogo preciso ove esisteva.

Poco lungi si vede la

PORTA MAGGIORE, fabbricata con disegno di *Gio. Giacomo Dotti* nel 1770.

Ritornando indietro a mano sinistra evvi al N. 299. il

COLLEGIO COMELLI, qui aperto nell'anno 1665. a pro di giovani Cittadini per testamento dell' Avvocato Domenico Comelli colla soprantendenza de' suoi eredi.

Passato il luogo della già descritta torre si ritrova la Chiesa di

S. CATERINA DI STRADA MAGGIORE, ora Parrocchiale, come lo fu anticamente sino al 1806. Per l'addietro serviva coll'annesso Monastero alle Madri Vallombrosane, che fino al 1798. vi risiederono. Fondatrice di questo Monastero fu Suor Barbara di Gio. Orsi circa il 1522. La Chiesa è stata ora allungata di una Cappella per parte seguendo l'architettura che esisteva con direzione di *Vincenzo Leonardi*.

Nel primo Altare. S. Giuseppe è di *Iacopo Alessandro Calvi*.

2. Gesù Nazareno in intiera statua di *Gio. Putti*.

3. La Beata Vergine venerata sotto il titolo di Rifugio de' peccatori di *Ubaldo Gandolfi*, per molti anni venerata in un monastero di Monache. Il frontale con angeli è di *Lorenzo Pranzini*.

4. Crocifisso, che staccato il braccio destro con esso si stringe al petto S. Francesco d' Assisi, viene dalla *Scuola* di *Guido Reni*.

5. Altar Maggiore. Il martirio di S. Caterina col Signore in gloria è bella opera del *Gessi*.

6. S. Benedetto con S. Gio. Gualberto è di *Antonio Dardani*.

7. Il S. Venanzio Martire è di *Lorenzo Pranzini*.

8. L' Immagine antica di Gesù Crocifisso è lavoro sul finire del Secolo XVI., e si custodiva dalle Monache nella clausura.

9. La B. V. coi Santi Giovannino ed Anna è copia da *Raffaele d' Urbino*.

Vicino alla descritta Chiesa si ritrova il Conservatorio di Putte dette di

S. MARTA, ED UNITE. Nel passato anno è stato aperto per cura dei Signori Amministratori dell' Opera de' Vergognosi, i quali non hanno risparmiato premure, e denaro acciò riesca in tutto sano, comodo e pulito.

Nella piccola Chiesa il quadro dell'altare è della *Scuola* di *Prospero Fontana* e rappresenta il Signore in casa di Marta, e Maddalena.

In faccia evvi al N. 289. il

PALAZZO ANGELELLI. Magnifico veramente ne è l' ingresso, a cui sì bene fa prospetto la cavallerizza, e scuderia in fondo, fatta sul disegno di *Antonio Francesco Ambrosi*. Sono raccolti in una sala non pochi eccellenti quadri della nostra Scuola.

Voltando a mano sinistra, dopo non molto si ritrova al N. 286. il

PALAZZO HERCOLANI, fabbricato, e restaurato sul finire del passato secolo colla direzione, è disegno di *Angelo Venturoli*. La nobile scala fu disegnata dal suddetto sull' invenzione di *Carlo Bianconi*. Le scolture, che adornano tanto il maestoso, e triplice loggiato, che la suddetta scala, sono di *Giacomo Demaria*. In questo Palazzo evvi una raccolta numerosa di pitture, la quale ha acquistato pregio anche maggiore coll' aggiunta delle altre ragguardevolissime per l' antichità, che già appartennero al fu Senatore Marchese Piriteo Malvezzi Lupari. Oltre a ciò evvi una scelta serie di Mss. e di libri spettanti alle belle Arti, ed alla storia patria, dalla quale assai vantaggio riportarono le precedenti edizioni della Guida di Bologna. Da una serie di versi e prose del pittore Iacopo Alessandro Calvi data alle stampe nel 1780. si ha riscontro del pregio di molti quadri, de' quali è ricco questo Palazzo. Si ammira ancora una serie di ritratti di pittori. Di recente hanno egregiamente dipinto varie camere i fratelli *Basoli*, il *Busatti*, il *Fantuzzi*, il *Caponeri*, ec. oltre a quelle già state dipinte per l' addietro da *David Zanotti*, da *Flaminio Minozzi*, ed altri. Il graziosissimo giardino all' Inglese merita d' essere osservato.

Proseguendo si ritrova il lungo, e spazioso

PORTICO DE' SERVI, sopra colonne di marmo architettato nel 1392. da *Fr. Andrea Manfredi da Faenza* Generale de' Serviti. Sono pregevoli i dipinti delle lunette rappresentanti le gesta di S. Filippo Benizzi. Nel

1. Arco. Il putto risuscitato, ed il cieco alla sepoltura di S. Filippo Benizzi è stupenda produzione del *Cignani* guastato dalle ingiurie del tempo, e degli uomini.

2. Il Santo portato in Cielo dagli Angeli è bell'opera di *Gio. Viani*.

3. L' incendio smorzatosi al gettarvi uno de' calzari del Santo è fattura di 24. ore di *Peruzzini*, anconitano.

4. Le meretrici convertite in Todi dal Santo sono di *Giuseppe Mitelli*.

5. Il fulmine scagliato dal Cielo contro i giuocatori, e concubinari, è degli allievi del *Cignani*, che ne fece

il disegno, e commise al *Franceschini* dirigere l'esecuzione.

6. Il Re, e la Regina, che prendono l'abito de' sette dolori dal Santo è di *Giulio Benzi*.

7. La predica fatta dal Santo al Papa, ed all' Imperatore ec. è del detto *Viani*.

8. La pace fatta fare dal Santo in Bologna tra' Guelfi, e Ghibellini è de' giovani del detto *Cignani* con suo disegno, ed aiuto, presiedendovi il *Franceschini*.

9. Il Santo soccorso d'alimento nel deserto dagli Angeli è del medesimo *Viani*.

10. Il Generalato dell'ordine de' Servi, per comando di Dio accettato dal Santo è di *Filippo Pasquali*.

11. I liberati da varie infermità sono del detto *Viani*.

12. Il Papato rifiutato è del detto *Pasquali*.

13. Il lebbroso sanato dal Santo col tocco della camicia datagli in elemosina è di *Gio. Battista Caccioli*.

14. I canestri ripieni miracolosamente di pane nella cena dei Padri sono di *Lorenzo Borgonzoni*.

15. Il Santo che celebra all' altare è di *Domenico Viani*.

16. Il Santo che è in cammino con due Padri dell'ordine Domenicano, è di *Giuseppe Santi* fatto dopo il 1797. in cui fu cancellata l'arma con Angeli che la sostenevano di *Niccolò dell'Abate*.

17. L' obbedienza, che invita il Santo al deserto è di *Alessandro Mari*.

18. La B. V. che in carro d'oro porge l'abito al Santo giovine, è di *Giulio Cesare Milani*.

19. Il Santo, che bambino anche lattante, conosce, e chiama con voce i Padri Serviti, è di *Francesco Gionima*.

20. Il globo di fuoco che sogna la madre del Santo nella sua gravidanza, è di *Alessandro Mari* suddetto.

La prospettiva in testa al portico è del *Colonna*, ma guasta ed assai ritoccata. L' altra ormai consunta è di *David Zanotti*, e fu fatta in occasione che nel 1802. fu compito il portico quadrato.

Ma passiamo alla Chiesa de'

SERVI, capo di questo Quartiere di Porta Ravegnana fino dal 1485. Questa fu fabbricata nel 1383. dal suddetto *Fr. Andrea Manfredi da Faenza* il quale aumentò grandemente l' annesso Convento. Del 1797. furono aboliti questi Padri Serviti, e nel 1803. fu fatta parrocchia. Nel 1819. è stata nuovamente restituita

all' Ordine de' Servi. Si è restaurata tutta la Chiesa per cura tanto de' PP. che dei varj proprietarj delle Cappelle.

Nella prima Cappella. Il S. Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la B. V. per le anime purganti è del *Baldi*.

2. La B. V., che dà l' abito di questa Religione ai sette fondatori, è una delle ultime opere del *Franceschini*. Il Padre Eterno sopra è del *Guercino*, e i Ss. Simone, e Giuda nell' ornato sotto, sono di *Carlo Mazza*.

Nel pilastro la S. Agata è di *Giuseppe Mitelli*.

3. La SS. Vergine apparente al B. Gio. Angelo Porro dipinta a tempera è di *Vittorio Bigari*, e l' Ornato è di *Pietro Scandellari*.

Nel pilastro la S. Lucia è del sudd. *Mitelli*.

4. La S. Giuliana Falconieri moriente assistita dalle sue Religiose compagne è di *Ercole Graziani*, come pure il S. Antonio sopra. L' Ornato è di *Francesco Zandi*.

Nel pilastro il S. Pasquale è di *Lodovico Barbieri*.

5. Il Paradiso è pittura considerabile del *Calvart*.

6. L' alzata del Crocifisso alla presenza delle afflitte Marie, con la Veronica col sudario, S. Gio. Battista ec. è di *Gio. Battista Bolognini Seniore* ma di molto annerita. La B. Giacinta Marescotti sotto è del *Marchesi* detto *Sansone*. *Gaetano Caponeri* ha dipinto questa Cappella la quale è stata tutta riattata dalla nobile famiglia Bargellini.

7. Madonna del Mondovì con Angeli sopra, e i Santi Gio. Battista, Giacomo, e Francesco di Paola è del *Tiarini*.

Nel pilastro il S. Francesco di Paola è dello stesso. La miracolosa Immagine di M. V. detta della Croce dipinta in muro che è sotto, dicesi, del *Calvart*, ma sembra assai più antica.

8. S. Filippo Benizzi con sopra la B. V. incontrata dal Dio Padre è di *Michele de' Santi*. Il dipinto della Cappella è di *Flaminio Minozzi*.

Nel pilastro l' Angelo Custode è di *Giuliano Dinarelli*.

9. La SS. Trinità coi Beati Francesco Patrizi, Tommaso Corsini, Girolamo Ranuzzi, e Piriteo Malvezzi è di *Iacopo Alessandro Calvi*. Di *Lorenzo Pranzini* sono le figure nell' ornato dipinto; e nella sottoposta nicchia

la B. V. col Bambino dipinta sulla tavola è quella stessa data da S. Filippo Benizzi ai Confratelli dell' Ospedale di S. Biagio, dipinta sino nel 1320.

Nel pilastro l'Angelo incoronante la B. V. di rilievo è di *Gio. Viani*.

L'Assunta a fresco sopra la cantoria, e tutto l'ornato di quadratura a fresco, sono lavori di *Matteo Borboni*.

10. Il piccolo quadro ov'è la B. V. col Figlio in aria, ed Angeli, e interiormente i Ss. Girolamo, Caterina, Andrea, ed Angelo Custode è di *Ercole Ruggieri*, siccome sono dello stesso i Ss. Antonio da Padova, Filippo Neri, laterali, ed Angeli sopra; l' Ornato tutto a fresco è del *Seghizzi*. In questa Cappella si custodisce un' Idria la quale dicesi aver servito alle Nozze di Canna Galilea avuta per mezzo di Fr. Vitale Bacilieri Generale de' Servi Nunzio al Sultano di Egitto nel 1359.

L' Ornato della porta che introduce al Chiostro, serve alla Memoria del Senatore Gian-Giacomo Grati. Il busto di marmo è lavoro di *Teodosio* scultore Bolognese.

Il bel deposito di Lodovico Fronti che orna la porta per cui si passa alla Sagrestia, è di *Giacomo di Ranuccio*.

Inoltrandosi per questa porta si ritrova l'atrio in cui la figura della contemplazione sul soffitto è del *Tamburini*, gli ornati alle quattro porte con memorie, sono di *Flaminio Minozzi*. Nell'Altare della Sagrestia la Natività di S. Gio. Battista, e ne' laterali la predicazione dello stesso, e il battesimo dato al Salvatore, sono del *Mastelletta*. Le due statue laterali alla Cappella, cioè il B. Piriteo Malvezzi, e la B. Messina Lambertini, sono di *Angelo Piò*, e la figura dipinta di sotto in su in mezzo al volto rappresentante la Santa Chiesa è del *Tamburini*. De' sei quadri a tempera della vita di S. Gio. Battista, i quattro laterali sono di *Giuseppe Marchesi* detto *Sansone*, e i due di mezzo di *Vittorio Bigari*, sopra la porta la decollazione del medesimo Santo è del *Carboni* sul disegno del *Tiarini*.

Ritornando in Chiesa si passa sotto il grande arco sul quale ergesi il bel campanile, indi a mano destra si vede la B. Vergine col puttino, ed i Ss. Lorenzo, ed Eustachio in rilievo di creta cotta, opera dell' *Onofrio*.

Di rincontro nell'
11. Altare, la Presentazione al Tempio è del *Morina*, siccome dello stesso sono i Ss. Filippo Benizzi, e Riniero, laterali a fresco. A destra nel
12. Il miracolo di S. Gregorio nella messa è dell'*Aretusi*, o di *Gio. Battista Fiorini*.
Di rincontro il B. Giacomo Filippo Bertoni è di *Ubaldo Gandolfi*.
Nel vano contiguo, i dodici mila Crocifissi, sono di *Elisabetta Sirani* col nome sotto. A destra nel
13. Del Santissimo. Il Crocifisso in mezzo alla B. V. ed a S. Giovanni è del *Samacchini*. Il Crocifisso di rilievo, laterale, è assai antico.
14. L'Assunta è copiata da una di *Lodovico Carracci*. Lateralmente la B. V. col Puttino dipinta in muro e i due Santi laterali, sono di *Lippo Dalmasio*.
Di rincontro. Il B. Gioacchino Piccolomini che sviene nel servire la messa, è di *Ercole Graziani*. La Madonna che resta sopra il detto quadro, è di *Lippo Dalmasio* sudd.
15. S. Gioacchino, ed Anna, sono del *Tiarini* dipinti in tavola.
In faccia alla vicina porta che mette in istrada si vede in alto la lapide che serviva al monumento di Fr. Andrea Manfredi da Faenza trasportata dal Coro, nella quale è effigiato questo dotto artista.
Passata la suddetta porta nel
16. Il S. Onofrio è del *Calvart*.
17. La B. V. in muro ivi trasportata è antichissima, e nel pilastro della Cappella maggiore di rincontro, la memoria di Dionigio Calvart fu fatta porre da un Fantuzzi.
18. Altar Maggiore. Il Cristo risorto, la B. V., il Battista, e sopra le porte i Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, e ne' laterali della mensa Adamo, e Mosè sedenti, ed altri Santi di tutto tondo, con bassirilievi e col ritratto dalla parte del Coro di Giulio Bovio, che fece fare questo ricco altare, come pure i due candellieri, il tutto così bene intagliato in marmo, è opera di *Fr. Gio. Agnolo Montorsolo*. Gli stalli del Coro sono disegnati da *Fr. Andrea Manfredi*.
20. I freschi attorno al quadro del S. Carlo, cioè l'anima dello stesso in Cielo, e dalle parti i puttini sostenenti le insegne vescovili, furono fatti *gratis* in una sola notte a lume di torcie da *Guido Reni*.

Nel pilastro il S. Liborio è di *Gio. Viani*.

21. Il S. Pellegrino Laziosi, a cui Cristo spiccatosi dalla Croce risana la piaga della gamba, è di *Domenico M. Viani*, e terminato da *Pier Francesco Cavazza*. L'Immagine di M. V. in assa che resta sotto è del 1200. ed è quella che si venerava in una Chiesa di Monache dedicata a S. Agostino donata ai Padri Serviti da Taddeo Pepoli con terreno nel 1345.

Nel Pilastro l'*Ecce Homo* è di *Barbara Sirani*.

22. La SS. Annunziata è bell'opera d'*Innocenzo da Imola*. L'Ornato è del *Formigine*. I freschi sopra, ed attorno sono di *Bartolommeo Ramenghi*, ma ritoccati da *Nicola Bertuzzi*. Allorchè nel 1774. venne questa Cappella restaurata, pel recente acquisto fattone dall'Ab. Oderici, il Canonico e Pittore Luigi Crespi, si diede il lodevole pensiere di pubblicare un Discorso sopra i celebri due antichi Professori che avevano in essa dipinto.

Nel pilastro il S. Domenico è di *Gio. Viani*.

23. L'Assunta, e i Santi dipinti a fresco, laterali, cioè S. Gio. Battista, e S. Girolamo sono di *Pietro Facini*. Il Gesù Nazareno sotto è di *Giacomo Demaria*.

Nel pilastro la S. Apollonia è di *Cesare Gennari Seniore*.

24. S. Andrea adorante la Croce preparatagli dagli empii ministri è dell'*Albani*, e i freschi laterali sono del *Mitelli il vecchio*. Il bel ritratto a musaico del Cardinale Ulisse Gozzadini, fu fatto a Roma, e qui posto lateralmente sul suo deposito, alla cui illustre famiglia appartiene la presente Cappella.

25. Nel bell'Ornato di finto marmo inventato da *Antonio Gualandi*, come rapporta la stampa, il Crocifisso miracoloso che portasi in processione solamente nell'Anno Santo, fu formato di stucco dal *Zamaretta* sopra uno di *Gio. Bologna*.

Attorno alla vicina porta nella bella memoria di Lodovico Gozzadini le statue sono di *Gio. Zacchio*, e i freschi di *Pellegrino Tibaldi*, e *Girolamo Miruoli*.

Nel pilastro il B. Piriteo Malvezzi è di *Alessandro Mari*.

26. Il *Noli me tangere* è dell'*Albani*. I freschi attorno alla Cappella sono del *Mitelli*; ma il Dio Padre al di sopra in mezzo allo sfondato è di *Giacinto Campana*. Il *Prof. Francesco Santini* ha restaurata tutta questa Cappella, e si potrebbe dire quasi ridipinta tanto era stata maltrattata dal tempo.

27. Cappella tutta abbellita con ornati di scagliola, disegnata da *Francesco Tadolini*, è fatta con direzione di *Fr. Alessio Minghini* dell' ordine de' Servi. Il dipinto tutto della Cappella è di *Flaminio Minozzi*. La statua di stucco della B. V. Addolorata è di *Angelo Piò*, ed il frontale è di *Giuseppe Varotti*. Il quadro a sinistra, che serviva all'altare di S. Cordola è di *Aurelio Bonelli*.

La Natività di M. V. con molte figure sopra la porta, e la cantoria, è buon fresco del *Tiarini*, ultima sua operazione.

Nell' annesso Convento restaurato dopo le passate vicende resta ancora da osservarsi la maestosa scala architettata da *Francesco Terribilia*, ed una bellissima prospettiva del *Dentone*. Quella dipinta dal *Mengazzino* che resta a pianterreno a capo della loggia assai rovinata per le suddette vicende, verrà quanto prima restaurata dal *Prof. Francesco Santini*.

Uscendo, dall' altra parte della strada al N. 232. si vede il

PALAZZO CONTI ora VILLANI, rimodernato con architettura di *Giuseppe Antonio Ambrosi*, in cui la Galleria, e la Cappella sono dipinte da *Gio. Benedetto Paolazzi*. Il Marchese Sebastiano Conti Castelli ivi ha raccolto una copiosa serie di libri spettanti alle belle arti, alla storia patria, ed alla varia erudizione.

A destra si ritrova al N. 234. il

PALAZZO BARGELLINI, architettato da *Bartolommeo Provaglia*. I due giganti di macigno laterali alla porta, e sostenenti il poggiuolo sopra di essa, sono uno dell'*Agnesini*, l' altro del *Brunelli*, e l' Ercole in fondo è d' incerto autore. Le bellissime scale sono state tratte da varii disegni fatti fare nel 1730. dal Conte Vincenzo Senatore Bargellini, che può dirsene il vero direttore. In questo Palazzo vi sono ottimi dipinti.

Incamminandosi pel vicolo che resta fra questo, ed il già veduto Palazzo Conti, e che si chiama Via del Bégato, in fondo si ritrova a mano manca la piccola, ma galante Chiesuola detta la

PRESENTAZIONE DI MARIA VERGINE, edificata nel 1642. da una Congregazione di 15. preti secolari detta del Suffragio sacerdotale instituita nel 1614. Nel 1798. essendo stata abolita fu acquistata la Chiesa da Baldassarre Gnudi, i di lui eredi decorosamente la

mantengono. Era stata risarcita con eleganza nel 1789. da *Ercole Bassani*, e dipinta da *Flaminio Minozzi*. I puttini nel mezzo della volta sono di *Filippo Pedrini*.

Nell'Altare, la Presentazione al Tempio. L'Ornato attorno è di *Francesco Rovioli*.

Il S. Francesco laterale è di *Gaetano Ferrattini*.

Rimettendosi in Istrada Maggiore, all' angolo del portico de' Servi ritrovasi la Via detta Cartoleria Nuova nella quale subito a mano sinistra havvi la Chiesa detta di

S. TOMMASO DI STRADA MAGGIORE. Una delle più antiche che fossero edificate fuori, e presso il secondo recinto della Città. Le notizie però che di questa Chiesa sono a noi giunte, non oltrepassano il 1121., ma varie pitture, e sculture nel cortile, nella sagrestia, e nella vicina casa già canonica, ricordano i tempi dei primitivi cristiani. Venne riedificata nel 1627. e sotto il portico dalla parte di Strada Maggiore vi erano antiche sepulture con avanzi di dipinti, le quali furono chiuse. Ora è di proprietà della nobil Casa Bargellini, la quale l' ha ridonata al divin culto.

1. Crocifisso con Santi.

2. Maggiore. S. Tommaso che tocca il costato al Redentore è opera di *Ercole Petroni*. L' Ornato è di *Onofrio Zanotti*.

3. B. Vergine fra le nubi e sotto S. Domenico, e S. Antonio Abate.

Nella Sagrestia oltre i già detti dipinti antichi vi si ammira un Cuor Gesù con Angeli, dono ed opera di *Mauro Gandolfi*, una volta adetto a questa Congregazione.

Nell' uscire da questa Chiesa si volti a mano sinistra, giunti al N. 614. havvi l' abitazione in addietro de' Co. Carrati, ora Pancaldi, ove ha la sua residenza l'

ACCADEMIA DE' FILARMONICI, fondata da Vincenzo Carrati nel 1666., ed ora tanto estesa, che comprende i più rinomati professori, e nobili personaggi d' Europa, che si esercitano nella Musica. La Sala è dipinta da *Pietro Fancelli*.

Presso che in faccia, al N. 597. resta il

COLLEGIO JACOBS detto DE' FIAMMINGHI. Istituito per testamento di Gio. Jacobs Orefice Fiammingo nel 1650. nella Casa del testatore nel Pratello, e dieci anni dopo trasferito in una casa a vista di

S. Barbaziano, e poi nel 1681. nel sito presente. In esso si alimentano giovani Cittadini di Brusselles della Parrocchia di S. Maria della Cappella di essa Città, ed ivi eletti dalla Compagnia degli Orefici. Qui vi è il ritratto del detto Jacobs dipinto da *Guido Reni* suo amico, e molti quadri a paesi dipinti dall' odierno Rettore di detto Collegio *Prof. Can. Giuseppe Termanini*.

Proseguendo il viaggio si giugne in Istrada Santo Stefano ove al N. 94. in una piazzetta fa prospetto il

PALAZZO LAMBERTINI oggi RANUZZI, fabbricato con architettura di *Bartolommeo Triachini*. Questo nelle volte della scala, ne' palchi, e fregi delle stanze, e ne' cammini, ha pitture de' maestri avanti i *Carracci*, molto da essi stimate, ed osservate, come il mirabile sfondato nella sala superiore fatto da *Tommaso Lauretti*, che essendo su di un piano d' asse eguale per forza d' arte inganna; come le virtù di *Lorenzo Sabbattini*, la caduta d' Icaro di *Orazio Samacchini*, e lo scorcio dell' Ercole incendiantesi del *Tibaldi*, se non è anch' egli del *Sabbattini*, e simili. Le stanze aggiunte sono dipinte da *Gio. Antonio Bettini*, *Flaminio Minozzi*, ed altri. La prospettiva in fondo è di *Antonio Bibiena*.

Nell' uscire da questo Palazzo voltando a mano destra si ritrova al N. 101. il

PALAZZO DEGLI ANTONJ, ove a capo del giardino si ammira la bella, ed ingegnosa prospettiva del vivente professore *Leandro Marconi*. Sarebbe desiderabile, che questa fosse più rispettata dalle intemperie.

Quasi di rincontro, al N. 72. evvi il

PALAZZO GIÀ ODORICI oggi BIAGI, di architettura di *Floriano Ambrosini*, aumentato nell' interno con architettura di *Giuseppe Antonio Ambrosi*, e di *Camillo* suo figlio. Il soffitto della sala come quello della camera contigua sono dipinti da *Guido Reni*, e così altri da pittori coetanei a lui.

Più avanti al N. 70. si ritrova il

PALAZZO GOZZADINI, in cui si ammira una Sala d' armi antiche, una ricca collezione di libri spettanti alla storia di Bologna, ed una scelta raccolta di bellissime stampe moderne.

Dall' altra parte al N. 107. evvi il

PALAZZO DE' BIANCHI, architettato nella facciata, e nella scala da *Giuseppe Antonio Ambrosi*; ma la scala secreta ingegnosissima è invenzione di *Carlo Bianconi*. Le Arpie infestanti la tavola d' Enea dipinte

sulla volta della sala, sono di *Guido Reni*. La galleria è ornata di stucchi con disegno di *Carlo Bianconi*, che ha pur diretto gli ornati di alcune camere, ed ha dipinto le figure a chiaroscuro d'una di esse, in cui l'Ornato è di *Petronio Fancelli*. Altre ne hanno dipinte a concorrenza i pittori *Ubaldo Gandolfi*, *Emilio Manfredi*, *Flaminio Minozzi* ec.

Contiguo a questo v'è al N. 108. il

PALAZZO AGUCCHI GIAVARINA. Circa al 1740, rifabbricato con disegno di *Carlo Francesco Dotti*, con dipinti nelle volte de' Professori coevi, ed una buona quantità di quadri.

Ritornando addietro, e passando il già veduto Palazzo Lambertini, ora Ranuzzi, a mano manca si ritrova di là dal vicolo al N. 83. il

PALAZZO GOZZADINI ora BRUSA. È osservabile la bella porta ornata di bronzi modellati su elegante disegno, non che il contorno di macigno intagliato da eguali fogliami. La prospettiva in fondo è di *Petronio Fancelli*.

In faccia evvi al N. 93. il

PALAZZO SANGIORGI ora CELLINI, con architettura di *Francesco Santini*.

A canto a questo al N. 91. evvi il

TEATRO DEL CORSO, fabbricato nel 1805. sul disegno di *Francesco Santini*. È dipinto dallo stesso *Santini* e da *Filippo Pedrini*, ed è corredato di bellissimi scenarii dipinti dai nostri valenti Professori.

Nell'uscire da questo teatro, si volti a manca, e finito il portico si ascenda a sinistra ove resta la Chiesa di

S. GIOVANNI IN MONTE, antichissima, ed edificata da S. Petronio nel 433., dedicata all'Ascensione di N. S. e riedificata poi nella presente forma del 1221., aggiuntovi il campanile nel 1286. Appartenne questa Chiesa sino al 1797. ai Canonici Lateranensi. È stata, ed è tuttora parrocchia. Nel 1824. all'occasione della generale processione del *Corpus Domini* fu tutta quanta restaurata; onde e per questo, e per esservi tolto dal mezzo della Chiesa l'altare che ora si trova nella Cappella 13., apparisce agli occhi dei riguardanti diversa al tutto da quella di prima. Il restauro fu operato dall'ingegnere *Filippo Miserocchi*, e di ciò si è tenuto memoria nella iscrizione posta sopra la porta laterale della Chiesa.

L' aquilone di creta cotta sopra la porta ha scolpito sotto *Nicolaus . F.* cioè *Niccolò da Ferrara .*

1. La tavola del Cristo che apparisce in forma di Ortolano alla Maddalena è bella tavola di *Giacomo Francia.*

2. Il Crocifisso con S. Matteo, ed altro Santo è del *Cesi*, ed era nella distrutta Chiesa di S. Matteo delle Pescherie.

3. Il martirio di S. Lorenzo è del *Faccini*, e i due ovati laterali San Giuseppe, e S. Girolamo sono del *Guercino*.

4. Il S. Bernardo di Mantova, che atterra l'idolo alla presenza d' infinito popolo, è di *Giambattista Bolognini Seniore*.

5. Il Re battezzato da S. Anniano è di *Benedetto Gennari*. L' Ornato è di *Gio. Battista Sangiorgi*.

6. Il S. Pietro in vincoli liberato dall' Angelo è delle ultime opere di *Cesare Giuseppe Mazzoni*. La Madonna sottoposta è di *Lippo Dalmasio*. Lateralmente il S. Antonio da Padova che appare a S. Tommaso di Vercelli è di *Vincenzo Spisanelli*. Dall' altra il Crocifisso è antico.

7. La B. V. in trono, con sotto i Santi Agostino, Possidonio, ed altri è pregevole tavola di *Lorenzo Costa*. Lateralmente il S. Antonio da Padova era nella vicina e distrutta Chiesa della Madonna della Salute nella Via de' Chiari.

8. Del Santissimo. L' Immagine di M. V. che si venerava nella vicina Chiesa nella Via de' Chiari detta della Salute per le miracolose guarigioni seguite circa il 1596. fu là trasportata dal muro di una vicina antichissima Chiesa di S. Eutropio inclusa nel Monastero de' medesimi Canonici Lateranensi. L' Ornato rappresentante due Angeli in atto di coronare la suddetta Immagine è della *Scuola* del *Franceschini*.

9. Cappella appartata. Il S. Ubaldo Vescovo col puttino è di *Gio. Battista Bolognini Seniore*. I freschi sulla volta, e nelle lunette sono del *Samacchini*, o *Sabbattini*.

In faccia a questa Cappella il S. Carlo che fa elemosina a' poveri è di *Florio Macchio*.

Di qui si passa alla vicina sagrestia. Il quadro dell' altare, e tutti gli altri de' Santi della Religione Lateranense attorno, sono dello *Spisanelli*. Il S. Gio. Evangelista nel volto è di *Aurelio Bonelli*, ed il S. Pietro,

che riceve le chiavi da Cristo, è di *Carlo Giovannini*. I tre Santi Martiri Canonici regolari sono del *Fiumana*.

Ritornando in Chiesa nella

10. Cappella Maggiore. Questa, e la cupola anteriore fu architettata dall'*Arduino*. La gran tavola, entrovi la B. V. in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, e al disotto i Santi Gio. Evangelista, Agostino, Vittorio, e tre altri, è del *Costa*, anzidetto. L' Ornato attorno è dei *Fratelli Fancelli*. I quattordici busti degli Apostoli ed i due Evangelisti in rilievo sono di *Alfonso da Ferrara*, gli stalli sono intarsiati da *Paolo Sacca* nel 1523.

Fuori nel pilastro, la trasportatavi Madonna dipinta in muro è prima del mille, come è noto per iscritture autentiche.

11. La Nascita della B. V. e sopra la gloria d' Angeli è dell'*Aretusi*.

12. La Santa Cecilia co'Ss. Paolo, Gio. Evangelista, Maddalena, ed Agostino è men che passabile copia sostituita al bellissimo originale, di *Raffaello d' Urbino*, che qui si è ammirato sino al 1796., e che ora adorna la nostra Pinacoteca. L' Ornato di legno dorato è dei *Formigini*. Sotto l' altare riposano le ossa della B. Elena Duglioli dall' Olio Bolognese, morta nel 1522. compadrona della Cappella, alle cui spese fu dipinto anche il sopralodato quadro di *Raffaello*.

13. Il Cristo di tutto tondo cavato da un sol pezzo di Legno di fico si credeva del *Lombardi*, ma dal Mss. Lamo si dice opera rara di un *Pavese*. Questo coll' ornato dorato, e la Croce sopra un tronco di colonna, la quale ha per base un capitello al rovescio è stato trasportato dal mezzo della Chiesa, e precisamente dal luogo in cui ora leggesi l' iscrizione, che parla di questo trasporto. Il S. Michele in fondo è di *Ercole Petroni*.

14. Cristo che chiama all' Apostolato Giacomo, e Giovanni è delle ultime cose del *Gessi*. Dei quadri laterali, il S. Giovanni Battista che predica alle turbe, fatto fare da uno della famiglia Rota è di *Francesco Cavazzoni*, l' altro la B. V. col figlio e due Santi dipinto a tempera di antica *Scuola Ferrarese*, e forse di *Stefano da Ferrara*, ha scritto sotto *Vincent. de Feris et suis*.

15. La SS. Annunziata è di *Ercole Demaria*, copiata da una di *Guido*.

16. La B. V. col puttino, S. Antonio Ab. sotto, e i Santi Rocco, e Sebastiano, e altri quadretti dell'ornato di questa Cappella sono del *Bertusio*.

Annesso ritrovasi il nobilissimo atrio edificato tra il 1632., ed il 1648. con disegno del *Padre Ab. Basilio Oliva*, che mette nella strada maestra di Santo Stefano. L' Ornato interno di questa porta è anche il monumento eretto alla memoria del Medico Girolamo Tostino di Firenzuola morto nel 1527. le iscrizioni collocate nelle pareti erano già nel suolo della Chiesa.

17. Il San Francesco che adora con le mani incrociate il Crocifisso è bellissima opera del *Guercino da Cento*. I due quadri laterali sono dello stesso. Tutta questa Cappella è ricca di ornamenti di legno dorati.

18. Il Battesimo di Nostro Signore è dello *Spisanelli*, sotto l'Addolorata di rilievo col figlio morto sulle ginocchia viene stimata dell' artefice, che fece l' altra simile nella Cappelletta presso l' Altare di S. Tommaso d' Aquino in S. Domenico, e fu dono di uno della famiglia Chiari fatto l' anno 1322.

Il monumento di marmo che internamente fa ornato alla porta maggiore, fu eretto alla memoria del medico Giovanni Bolognetti morto nel 1527.

L' annesso Convento ora ridotto a prigioni criminali, ed uffizj relativi, non lascia il più piccolo segno dell' antica ricchezza, e magnificenza; furono i claustri architettatì da *Francesco Terribilia* nel 1548.

Ritornando nella lasciata strada di Santo Stefano si volti a manca per la strada detta Miola ove al N. 1069. si ritrova la

CASA GIÀ BENTIVOGLI ora BENASSI, abitazione già della B. Elena Duglioli dall' Olio, poi delle Terziarie Celestine dette di S. Stefano soppresse nel 1735. In questa v' è l' Oratorio privato della detta Beata con altare, e finestra pel cui mezzo veniva comunicata.

Uscendo da questa casa si volti a destra, e giunti di nuovo in Istrada Santo Stefano si pieghi a sinistra, in cui, dopo pochi passi, si ritrova la piazza avanti l'antichissima Basilica di

S. STEFANO, che dà il nome a questa strada principale. Dessa è un' unione di molte Chiese possedute già da Monaci antichi d' Egitto conviventi nell' annesso Monastero poi da Monaci Cassinensi, finchè fu questa da Badia ridotta a Commenda nel 1447. Nel 1493.

furonvi introdotti i Monaci Celestini, mantenuti dall' Ab. Commendatario *pro tempore*. Quivi abitarono sino al 1797., nel qual anno furono aboliti. Qui vicino era un Tempio dedicato ad Iside, come indica l'iscrizione murata sotto il portico lateralmente alla porta in faccia alla strada di Gerusalemme trovatasi poco lungi sepolta, e le varie colonne di fini marmi, che nella costruzione di detta Chiesa furono impiegate secondo l'uso de' secoli barbari. Si crede che S. Petronio, e prima S. Faustiniano, che fiorì nel 330. ne facessero costruire gran parte; ma dal Padre D. Celestino Petracchi nella sua Storia di questa Basilica, e da un anonimo in un libretto stampato del 1772. *della Chiesa del S. Sepolcro ec.* si rileva (ma per conghietture) non essere stato fatto questo gran fabbricato dai due nominati Santi.

Ma passiamo alla prima Chiesa Maggiore dedicata al SS. Crocifisso nel 1637. allorchè per una nuova fabbrica fatta a spese dell' antico Senato si formò una sola di due Chiese.

1. Il padre, che supplica S. Benedetto d' intercedere da Dio la salute al moribondo figliuolo, è di *Teresa Muratori* coll' assistenza di *Gio. Giuseppe dal Sole*. I dipinti delle mura sono di *Gioacchino Pizzoli*.

2. Santo Stefano lapidato è di *Francesco Cittadini*.

3. Maggiore. Nell' altare fattovi a tutte sue spese da Bernardo Pezzi, la copiosa crocifissione di Cristo in muro qui trasportata aveva scritto sotto *p. f.* nome di autore, che dal Malvasia si dice fiorito prima del 1140. L' ovato in mezzo, e i due laterali sopra le porticelle sono del suddetto *Cittadini*. Rappresentano essi la flagellazione a destra; la coronazione a sinistra; ed in mezzo, ove per l' addietro vi era l' orazione nell' orto, ora vedesi una copia della suddetta coronazione. Nel muro a destra il Cristo che appare in forma d' ortolano alla Maddalena, è di *Antonio Lunghi*, ed era nella Chiesa delle Monache della Maddalena in Galliera. Nel muro a sinistra la portata della Croce è dello stesso *p. f.* come era scritto sotto avanti la sua traslazione.

4. Ove conservasi un Piede di S. Caterina verg. e mart. I Santi Gioacchino, ed Anna sono del *Gessi*. La S. Caterina sotto è più moderna.

5. La morte di S. Pietro Celestino è di *Marc' Antonio Franceschini*.

Scendendo per la vicina scala si giugne alla Cappella della B. Giuliana de' Banzi, che può dirsi una seconda Chiesa. Il quadro che è sopra l' antica marmorea Cassa ove riposa il suo corpo, rappresenta la mortale di lei agonia, col Signore, ed Angeli sopra, e sotto le sue Zittelle monacate, ed è del *Bertusio*. La pia non meno che nobile famiglia Banzi, a cui appartiene questa Cappella, fecela dipingere a *Mauro Tesi*.

Terza Chiesa del Santo Sepolcro di forma circolare con colonne di preziosissimi antichi marmi (che forse servivano di Peristilio all' antico Tempio d' Iside), vien giudicata nel suddetto libro del 1772. L' antico Battistero della Cattedrale, come indica la galleria superiore ora chiusa, ed il pozzo che serviva al Battesimo per immersione. Vi si aggiunse sotto il Sepolcro marmoreo a similitudine di quello di Gerusalemme fatto dai nostri dopo il loro ritorno dall' impresa di Terra Santa, come si congettura dal predetto autore anonimo. Entro di esso conservasi in cassa di marmo con fregio avanti di bel lavoro Romano, il corpo di S. Petronio, dal quale trasse somma virtù l' acqua del precitato aderente pozzo (detto già di S. Giuliana, o piuttosto di S. Petronio pei tanti miracoli che ad intercessione di lui si operavano nel 1140. colla detta acqua). I Simboli marmorei de' quattro Evangelisti nel coperto del detto pozzo, sono antichissimi. Nell' Altare a destra del suddetto marmoreo sepolcro, il S. Petronio colle storiette della sua vita nel muro a olio sono anch' esse antichissime, come pure nell' altro a sinistra la B. V. Queste pitture sono ora coperte da un dipinto moderno in tavola di *Giuseppe Terzi*. Presso la scaletta che conduce all' Altare superiore, la SS. Annunziata era dessa pure antichissima; ora è tutta ricoperta; così il S. Onofrio di là dal vicino Crocifisso. Salendo poi all' altare detto del Monte Calvario, la pietà è di *Angelo Piò*, l' Angelo per altro che tiene la Croce è di *Giacomo Rossi*. Nel 1804. si temè che il gran catino con antiche pitture di greca maniera minacciasse ruina, e perciò si rifece totalmente come si vede al presente, facendovi dipingere le figure a *Filippo Pedrini*, e l' Ornato, al suddetto *Giuseppe Terzi*. Discendendo, tutte le storie della dolorosa Passione del nostro Redentore, poste attorno rincontro alle colonne, e poi ritoccate, furono principiate dal *Fellini*, e proseguite da altri pittori di poco conto.

A destra di chi guarda l' altare del Santo Sepolcro si ritrova una porta che mette nella

Quarta Chiesa detta de' Ss. Pietro, e Paolo, e fu la Cattedrale fondata da S. Faustiniano prima di tutte le altre.

1. Crocifisso dipinto all' antica su Croce dorata, ha scritto sotto *Simon fecit hoc opus* cioè *Simone da Bologna*, ossia *Simone dai Crocifissi*. I Santi attorno sono del *Rolli*.

Il bassorilievo in creta d' un rabesco antico che resta nel muro fra la presente e la vicina Cappella, come pure il bellissimo capitello di colonna d' ordine Jonico poco distante, sono de' buoni tempi.

2. Maggiore. La strage degl' Innocenti è una copia della famosa di *Guido Reni*, che ora vedesi nella nostra Pinacoteca.

3. La Madonna col Puttino, S. Niccolò, e S. Giovannino è del *Sabbattini*.

4. La decollazione di S. Gio. Battista si crede di *Francesco Caccianemici*.

5. S. Anna, la Madonna, e le teste di altri Santi di qua e di là sono antichissime.

6. Quadro antico a tempera rappresentante S. Giacomo, S. Gio. e S. Francesco, pare di *Lippo Dalmasio*.

Ritornando nella Chiesa del Santo Sepolcro, e voltando a mano sinistra si giugne nella

Quinta Chiesa formata da un chiostro, detta l' Atrio di Pilato.

1. I Ss. Stefano, e Lorenzo a fresco, laterali all' antichissima Madonna in muro detta delle Gravide, e le storiette per tutto l' ornato della volta e simili (ora in cattivo stato) sono del *Cesi*.

2. La B. V. è una Paliola d' un Voto qui lasciato da una Compagnia d' Inglesi, e d' altre Nazioni portatesi a venerare anche questo Santo luogo intorno al 1400. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appesa è ancor essa intorno al 1400.

Fuori di essa Cappella nell' angolo del cortile è dello stesso tempo incirca la SS. Vergine Annunziata, ma ha sofferto moltissimo col ritocco. Nella facciata ove sono que' due depositi, uno de' Beccadelli, e l' altro de' De' Bianchi, vi erano pitture a fresco del *Fontana*, e del *Bagnacavallo*, ma sono state barbaramente cancellate. Nel suddetto deposito Beccadelli però si vede

la SS. Madre coronata dal Figlio pittura a fresco del suddetto *Bagnacavallo*.

Sotto all' altro porticato, evvi la porta che mette alla sala dell' antichissima, e nobilissima Compagnia già militare de' Lombardi, fondata sino dal 1170. alla quale sono associate molte antiche famiglie nobili, e cittadine di Bologna. L' anno 1755. fu massaro il Pontefice Benedetto XIV. che del tutto risarcì la suddetta sala. In essa conservansi le chiavi delle porte d' Imola conquistata per la seconda volta dai Bolognesi nel 1222. Il quadro sopra la residenza coi Santi protettori della Compagnia è dell' anno 1466. e sembra di *Michele di Matteo*.

Rimettendosi nel lasciato Atrio di Pilato nella

3. Il S. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena, e S. Francesco è del *Francia*.

In questo atrio, le Immagini in muro ivi trasportate, e murate sono de' primi antichissimi tempi.

È rimarchevole il gran vaso marmoreo in mezzo a questo cortile detto volgarmente il Catino di Pilato, in cui v' ha un' iscrizione, che parla di Luitprando, e di Ilprando Re de' Longobardi, e di Barbato nostro Vescovo.

Vicino al primo altare si ritrova una porta che conduce alla

Sesta Chiesa quasi sotterranea detta i Confessi.

1. Il S. Sebastiano con Angeli è di *Vincenzo Ansaloni*.

2. Il Cristo morto con le Marie piangenti di rilievo è antichissimo.

3. La Vergine coronata in Cielo, e i Ss. Antonio Ab., e Paolo primo Eremita sono di *Bartolommeo Marescotti*.

4. La statua della B.V. col Figliuolo è antichissima.

5. In questa riposano i Corpi de' due Santi Martiri Bolognesi Vitale, ed Agricola. L' Ornato di tutto l' Altare è stato rimodernato da *Angelo Venturoli*. I dipinti attorno che erano quasi consunti, sono stati ritoccati o piuttosto rifatti.

6. La Madonna in muro fu ivi trasportata da S. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17. Aprile dell' anno 488. come si raccoglie da una pergamena del 980.

Ritornando nel cortile di Pilato si entri, per la porta che resta in mezzo alla facciata senza portico, nella

Settima Chiesa detta ancora della Santissima Trinità.

Nella prima Cappella detta delle Reliquie ove conservasi la Sacra Benda di Maria Vergine, ed in una antica teca con Reliquia di S. Petronio sono dipinture di smalto, in cui è inciso 1380. *tempore libertatis iacobus dictus rosetus fecit*, come dalla stampa in rame.

Nel muro laterale a mano sinistra di chi guarda l'Altare suddetto si vede un Crocifisso di rilievo assai antico.

2. Maggiore. La SS. Trinità con bellissimi Angeli è opera del *Samacchini*.

3. La tavola de' tre Magi è di *Giacomo Castellini*, con disegno, e ritocco del *Gessi*, e le statue de' medesimi in alto a sinistra, si dice che sieno del tempo di S. Petronio.

4. Il S. Martino Vescovo che prega per risuscitare un fanciullo morto è replica del *Tiarini*, che dipinse lo stesso soggetto da noi notato in S. Rocco.

5. Ove conservansi i Corpi de' Santi Quaranta Martiri, portati da Gerusalemme in Bologna da S. Petronio con altre infinite sante Reliquie. Il David con altri Santi è di *Francesco Cittadini*.

6. La B. V., S. Giuseppe, e S. Benedetto sono di *Giacinto Garofalini*.

Nella colonna. La S. Orsola con le compagne dipinta in muro è di *Simone da Bologna*.

In faccia all' ultima Cappella evvi una porta che introduce in una Chiesa detta della Madonna della Consolazione, ove si venera l' Immagine antichissima di Maria Vergine sotto questo titolo. Questa Chiesa è stata ampliata, ed ornata con la direzione di *Angelo Venturoli*. Vi sono molti piccoli quadri la maggior parte antichi donati da vari devoti.

La volta della sagrestia si crede dipinta dalla *Scuola* dell'*Alboresi*.

Uscendo da questa Chiesa, e voltando a mano destra costeggiando sempre la medesima, in un angolo allo scoperto si ritrova una cassa di marmo assai antica appartenente alla famiglia Orsi.

Più oltre sotto il portico della quarta Chiesa ritrovasi un marmoreo sarcofago, che apparteneva all' antica famiglia Bertuccini.

Finalmente si giugne sotto un altro piccolo portico ove si vede un' antica iscrizione, che dà notizia di un tempio eretto ad Iside in queste vicinanze come già si

è detto. Sotto a questo portico resta la porta della piccola Chiesa della

MADONNA DI LORETO già detta DI S. BOVO, che era annessa ad un Ospedale per alloggio di poveri nel 1413., a cui del 1552. fu unito il titolo della distrutta Chiesa de' S. Giacomo, e Filippo de' Bianchini. In questa Chiesa si trasferì nel 1637. la Compagnia dei 15. fratelli dell' Annunziata eretta varj anni prima nella Parrocchia di S. Donato.

Nell' Altare. La B. V. di Loreto. A *cornu epistolæ* evvi un' antica statua di S. Bovo, in corrispondenza della quale sono stati dipinti da *Lorenzo Pranzini* tre Santi; cioè S. Giuseppe, e i Ss. Filippo, e Giacomo Apostoli. Il dipinto d' ornato è di *Amadeo Amadei*. La SS. Annunziata nella lunetta è del suddetto *Pranzini*.

A questa Cappella resta unita un' altra coll' altare dedicato a S. Gaetano.

Uscendo da questa Chiesa si torni nella piazza di S. Stefano ove a destra al N. 95. si ritrova il

PALAZZO ISOLANI, architettato da *Giuseppe Antonio Torri*, nel quale conservansi ottimi dipinti; è stato abbellito anche di scolture, e di soffitti dipinti da *Francesco Stagni* per la quadratura, e da *Giuseppe Valliani* per le figure.

Si volti a destra, e passato il vicolo Alemagna si ritroverà al N. 96. la

CASA BERTI, da *Giuseppe Verardi* architettata nel 1775. La prospettiva in fondo è di *Francesco Stagni*. Si osservi l' elegante scala in cui il Mercurio nel soffitto è di *Gaetano Gandolfi*, e la scoltura attorno, sì d' ornato che di figure è di *Giacomo Rossi*. Ne' muri poi le statue sono di *Domenico Palmerani*, le candelliere disegnate da *Giuseppe Terzi* sono di *Bonaventura Furlani*, e i bassirilievi colle Aquile di *Luigi Acquisti*.

Più avanti dall' opposta parte si trova al N. 73. il

PALAZZO SAMPIERI, il cui nobile moderno appartamento è stato dipinto da varj Professori viventi. Eravi una piccola galleria dipinta dall' egregio *Mauro Tesi*, e non poche considerabili pitture, e singolarmente su le scale una scoltura del celebre *Luca della Robbia* rappresentante un Presepio di creta vetriata.

Ritornando indietro sotto allo stesso portico si ritrova alli N. 77., e 78. il

PALAZZO BOLOGNINI, che nella facciata ora restaurata con non poche mutazioni, ha molte teste di

creta cotta di *Alfonso Lombardi*, ed i superbi capitelli di macigno alle colonne si credono del *Formigine*, di *Properzia de' Rossi*, e di altri. In questo Palazzo si fa adunanza di persone gentili, e costumate, le quali col nome di Società del Casino si ricreano in ogni tempo dell' anno con Accademie di poesie, di scelta musica, e di ballo, avendovi anche una ricca collezione di Giornali letterarii, e politici.

Più avanti evvi al N. 81. il

PALAZZO BOVI SILVESTRI, che contiene una serie di pitture sì di nostri che di forestieri maestri, oltre a varie camere dipinte da *Giuseppe Marchesi*, *Vittorio Bigari*, *David Zanotti*, *Serafino Barozzi*, ed *Ubaldo Gandolfi*. Nella loggia si vedono alcune iscrizioni antiche.

Passando la piazza di S. Stefano si ritrova in faccia alla porta laterale della Chiesa di S. Pietro, e Paolo in S. Stefano la Via detta Gerusalemme, la quale sbocca nella Via maestra di Strada Maggiore ove voltando a mano destra si ritrova al N. 268. il

PALAZZO MALVEZZI BONFIOLI, nel quale, oltre le favole della Gerusalemme del Tasso nei fregi del secondo cortile dipinte da *Leonello Spada*, *Lucio Massari*, *Francesco Brizzi*, ed altri bei freschi nelle camere; si ammira una raccolta insigne di quadri della nostra scuola.

Vicino ritrovasi la

CASA SOLIMEI, in fondo alla loggia d' ingresso si vede una leggiadra prospettiva a paese del *Dott. Giacomo Savini*.

Nell' uscire si volti a destra, e dopo non molto dall' opposta parte al N. 235. si ritrova il

PALAZZO BIANCHETTI, in cui vi sono camere dipinte da *Petronio Fancelli*, e dal di lui figlio *Pietro*, da *Mauro Braccioli*, e da altri migliori pittori che fiorivano nel finire del secolo scorso.

Uscendo si volti a destra e camminando alcun poco verso il centro della Città si ritrova a destra al N. 237. la

CASA POZZI, ove trovasi una Collezione di quadri vendibili spettante alli Socj Legnani, e Frulli.

E nuovamente inoltrandosi ritrovasi la piccola piazza detta de' Leprosetti, in fondo la quale è la Chiesa di

S. MICHELE DE' LEPROSETTI, già Parrocchia, e Collegiata di sei Canonici, ed un Decano senz' obbligo

di residenza, venne distrutta per un incendio nel 1210. rifatta nel 1361., e rinovata nel 1392.; si è poi nel 1765. messa in volto, e salvi i muri, in tutt' altro modo rifabbricata con disegno di *Andrea Chiesa*, ed ornata di stucchi da *Gio. Battista Canepa*.

1. S. Maria Maddalena de' Pazzi è di *Giuseppe Marchesi*.

2. Il Quadro, che serve di frontale alla B. V. di S. Luca, con S. Emidio, e S. Luigi è di *Filippo Gargalli*.

4. Maggiore. La B. V. col figlio in trono, coronata dagli Angeli, e l' Arcangelo Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di peste è bella opera del *Gessi*.

5. S. Sebastiano, copia di un quadro del *Bononi*, che è a Reggio nel Duomo, fatta dal *Sementi*.

6. La B. V. col Bambino, coi Santi Giuseppe, Francesco di Paola, e Lodovico Re di Francia è di *Gaetano Gandolfi*.

7. Il Crocifisso è di *Giuseppe Marchesi*.

La sagrestia è ornata di stucchi da *Antonio Gamberini*.

Ritornando in Istrada Maggiore, in faccia al N. 265. resta il

PALAZZO SEGNI ora DE LUCA, ove si conserva un' insigne raccolta forse la più copiosa delle stampe di *Marc'Antonio Raimondi*, delle quali fu stampato il Catalogo in Firenze l' anno 1830.

Voltando a sinistra, dall' opposta parte si ritrova al N. 243. la

CASA ROSSINI, costrutta nel 1825. secondo il disegno e la direzione del *Prof. Francesco Santini*. Nelle due facciate gli ornamenti, ed i motti a grandi lettere dorate ben danno a conoscere appartenere questa ornata abitazione ad un celebre Maestro di Musica, qual è il Cav. Gioacchino Rossini. La nuova, ed ingegnosa scala e gli atrii sono stati decorati con dipinti, e particolarmente il cortile con prospettive a fresco, dello stesso *Prof. Santini*.

Proseguendo dall' istessa parte resta al N. 244. il

PALAZZO SAMPIERI, ove hanno gareggiato a pianterreno i tre *Carracci* ne' soffitti, e ne' cammini. Il *Guercino* dipinse il quarto soffitto con gran gusto di colorito. In queste camere si ammirava una volta la famosa galleria Sampieri di cui non pochi quadri vanno

alle stampe. Ora vi è una collezione di pitture spettanti a diversi particolari, che le hanno esposte per farne vendita.

Più avanti si trova al N. 245. il

PALAZZO GIÀ SAVINI oggi SEGNI, con bizzarra scala disegnata da *Gio. Carlo Bibiena*, ed ornata di statue da *Domenico Piò*.

Inoltrandosi si giugne alla Chiesa di

S. BARTOLOMMEO DI PORTA RAVEGNANA, già Parrocchiale, e Priorale, poi dei Chierici Regolari Teatini. L'antichissima fu edificata sino del 432. da S. Petronio su i fondamenti di una sotterranea de' primitivi Cristiani, le vestigie della quale si videro del 1655. quando si fondò la presente Chiesa. Del 1288. v' era un Monastero detto S. Bartolommeo *purpuribus* di Monaci Cluniacensi ridotto ad una Commenda Priorale da Giulio II. Nel 1530. fu riedificata con architettura di *Andrea da Formigine* a spese di Gio. Gozzadini Priore. Nel 1599. fu data ai Chierici Regolari Teatini distribuendo la cura d'anime alle Parrocchie circonvicine, ed assegnando il Priorato Laicale alla famiglia Gozzadini; e del 1653 si pose la prima pietra della presente, che si aperse nel 1664. architettandola *Gio. Battista Natali*, eccettuato il portico che è disegno del *Formigine* il quale intagliò gli ornati, come si dirà più avanti. Nel 1797. furono i detti Padri aboliti, e per alcun tempo hanno qui uffiziato i Canonici di S. Maria Maggiore, come già abbiamo detto parlando di quella Chiesa. Nel 1806. è stata fatta parrocchia come è anche al presente. In occasione della Processione Generale del *Corpus Domini* i Parrocchiani hanno restaurato sì la Chiesa che il portico.

1. Il B. Gio. Marinonio de' suddetti Chierici Regolari Teatini è di *Carlo Castelli*.

2. S. Carlo genuflesso al sepolcro di Varallo con l'Angelo è di *Lodovico Carracci*.

3. Il S. Andrea Avellino celebrante la Santa Messa è del *Garbieri*, e tutti i freschi sì ne' laterali che nella cupoletta, e ne' pennacchi sono del *Colonna*, che acquistò questa Cappella, scontando il costo nel prezzo datogli del lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell'*Alboresi* dipinta.

4. La Santissima Annunziata detta comunemente dal bell' Angelo è dell' *Albani*. Sono dello stesso *Albani* i quadri laterali, cioè la Nascita del Salvatore,

e l' avviso dell' Angelo a San Giuseppe di fuggire in Egitto.

5. Il S. Gaetano è del *Massari*, e vi è stato nella parte superiore aggiunto il Padre Eterno da *Giuseppe Marchesi* per addattarlo al nuovo ornato di scagliola imitante il marmo. Gli Angeli nello stesso ornato sono di *Petronio Tadolini*, tutti i freschi rappresentanti le gesta di S. Gaetano, e quattro Profeti sono di *Antonio Burrini*, e di *Marc'Antonio Chiarini*. I muri laterali sono di *Giuseppe Terzi*.

6. Nell' ornamento di scagliola marmorata il Crocifisso di rilievo è d'autore incognito, al disotto la Madonna Addolorata è di *Domenico Pedrini*, la flagellazione, e la coronazione di spine lateralmente appese sono copie da *Lodovico Carracci*.

7. Maggiore, fatto costruire da Girolamo Salaroli Banchiere nel 1691. I tre dipinti sul muro, uno del Martirio, gli altri de' miracoli di S. Bartolommeo, sono del *Franceschini*, e del *Quaini*, la quadratura di *Enrico Hafner*, e tutti i freschi sopra, anche nella cupola, sono de' *Rolli*.

8. Ancor essa ornata di scagliola imitante il marmo. Il S. Giuseppe in gloria che fu dipinto già dallo *Spagnuolo*, è di *Vittorio Bigari*, perchè rifatto da questo per intero. I quadri laterali sono del *Prof. Filippo Pedrini*.

9. La bellissima Madonna col Bambino lasciata dal Canonico Matteo Sagaci, coll' entrata per fabbricarvi una Cappella, e di *Guido Reni*, ed il quadro col B. Paolo Burali Cardinale, e con anime purganti sotto (in mezzo a cui era la detta Madonna) è di *Ubaldo Gandolfi*. L' Ornato di scoltura è fatto sul disegno di *Mauro Braccioli* che l' ha dipinto a marmo, ed è sua la quadratura che lo ricinge, ed orna la Cappella. Le finte statue sono di *Filippo Pedrini*, ed il Cristo nello sportello del Tabernacolo è di *Gaetano Gandolfi*, i bassirilievi sono di *Domenico Piò*, e di *Giacomo Demaria*. Il S. Michele nel pilastro è di *Giuseppe Rolli*. Nel contropilastro i due Angeli che servirono di frontale alla B. V. di Loreto nel vicino altare sono del *Canuti*.

10. I misteri del Rosario che servono di frontale alla Madonna di Loreto, sono del *Canuti*, e i Ss. Francesco, ed Antonio da Padova, laterali a fresco, con gli altri ne' quattro pennacchi della cupoletta, e la cupoletta stessa sono di *Bartolommeo Morelli*.

11. La B. Rita da Cassia Agostiniana è di *Antonio Lunghi*.

12. Il S. Antonio da Padova è del *Tiarini*. Il dipinto della Cappella è di *Carlo Bibiena*.

13. Il S. Bartolommeo che servì di tavola all'Altare maggiore della Chiesa anteriore alla presente, è dipinta dall'*Aretusi* disegnatogli dal *Sabbattini*. Il dipinto della Cappella è di *Giuseppe Fancelli*.

Tutta la volta della Chiesa, come già si è detto al terzo altare, è dipinta dal *Colonna* in compagnia dell'*Alboresi*; le lunette fra gli archi della navata di mezzo, la cornice, e la facciata dell'organo, sono tutti lavori di *Mauro Braccioli*.

Nella Sagrestia tutti i dipinti, ed anche la tavola dell'Altare sono di *Cesare Giuseppe Mazzoni*.

Nell' uscire si volti a destra e poco dopo si ritrova una scala, che mette ad un Oratorio sotterraneo, che si dice scoperto nel 1516., allor quando fu fabbricata la presente Chiesa superiore, e si crede che fosse uno de' sotterranei de' primitivi Cristiani. Il quadro dell'Altare rappresenta la B. V., S. Gaetano, e le Anime Purganti.

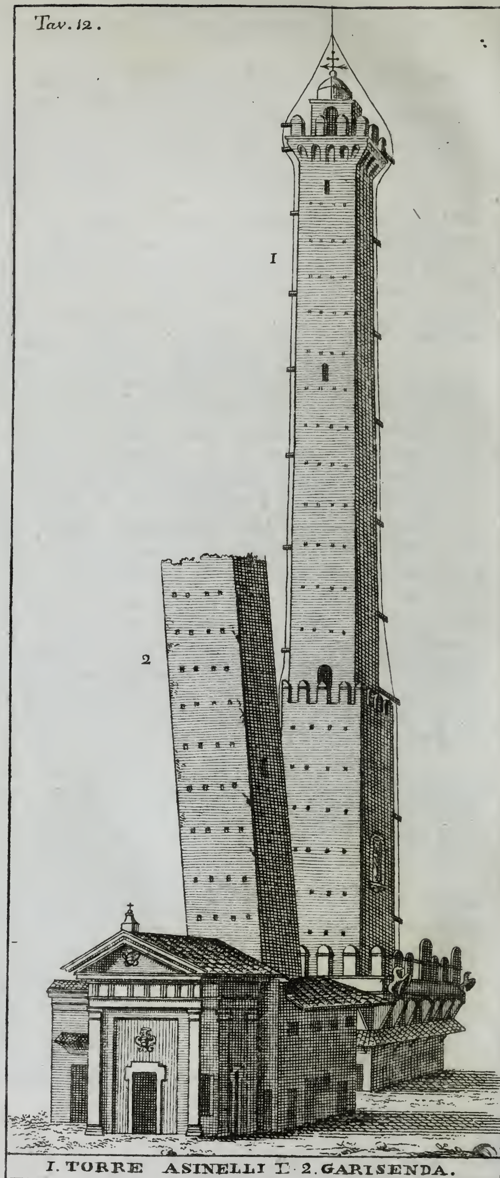
I Bassirilievi delle pilastrate del maestoso portico, che vanno alle stampe incisi in rame, sono avanzo del fabbricato con architettura di *Andrea da Formigine*, come si è detto, e ci avvisa il Mss. Lamo essere stati intagliati da *Domenico Mnom* lombardo, *Bernardino Teporino* lombardo, e *Girolamo Bargelleso* bolognese.

Le gesta gloriose di S. Gaetano, istoriate a fresco ne' dieci Archi lavoro di soli due mesi, sono lodevoli operazioni degli allievi del *Cignani*, che fece loro i disegni, ed i cartoni, e li aiutò col ritocco, avendone commesso al *Franceschini* la direzione.

Nell' angolo verso la strada di S. Vitale, che sporge in fuori tanto più del detto portico, in mezzo alle due pilastrate compagne alle altre d' intaglio, v' è una porta ornata di simile lavoro, entro la quale salendo alcune scale, trovasi l' Oratorio della

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA VERGINE, e DI S. GAETANO, tutto dipinto nel 1778. nel volto, e nelle mura anche per le figure a chiaroscuro da *Flaminio Minozzi*. La Tavola colla B. V. e S. Gaetano nell' altare è di *Domenico Pedrini*.

Uscendo in mezzo alla vicina Piazza detta di Porta, s' erge l' altissima Torre costrutta, come dicesi, nel 1109. da Gerardo Asinelli, e perciò detta la



I. TORRE ASINELLI E 2. GARISENDA.

TORRE ASINELLI * Nell'esame fattone nel 1779. e ripetuto nel 1782. da *Francesco Tadolini* si è riscontrata condotta alla presente altezza in diversi tempi, e singolarmente al disopra della risega merlata che è verso il terzo. Dessa è larga in quadro da terra alla prima terrazza merlata piedi 20. 10. con una scarpa al Piede di piedi 2. per ogni lato, all'intorno della quale scarpa si erge un muro circondario sostenente la detta terrazza, ed è il reclusorio di varie Botteghe fattevi nel 1403., ma per istabilirvi soldati di guardia. Lo spazio circondario di questa terrazza è di piedi 6. 8. ne' lati a mezzodì e tramontana, è di piedi 9. 4. in quelli a levante, e ponente. L' altezza del piede della Torre da terra al piano della terrazza suddetta è di piedi 20., la grossezza de' muri di questo piede nel piano della terrazza è di piedi 7. 9, ed il vano occupato da una scala a chiocciola è di piedi 5. 4. Questo vano nel piano della terrazza si allarga a piedi 7. 4., per una risega, e i muri si restringono a piedi 6. 9. e prosieguono poi a restringersi piramidalmente fino alla risega esterna merlata a piedi 5. 5. aumentandosi il vano per varie riseghe interne a piedi 8. 9. così che il corpo della Torre resta nel piano di detta risega interna di larghezza piedi 9. 7. A questo punto, che è circa al terzo della Torre, i muri si riducono in grossezza piedi 4. 7. e prosieguono a restringersi pure piramidalmente per altre riseghe interne fino al piano della terrazza superiore, ove sorge la Torretta della Campana per modo che in quella sommità non sono larghi, che piedi 2. 6., ed il vano siegue ad allargarsi tanto, che alla detta sommità arriva a piedi 11. 10., onde la Torre, che nel piano della detta risega esterna merlata si trova ridotta in larghezza di piedi 17. 11. nella data sommità si trova di piedi 16. 10., e dalla stessa sommità al piano della terrazza inferiore si restringe la sua larghezza per ogni lato di oncie 16. e mezza, cioè oncie 6. e mezza dalla terrazza superiore alla risega esterna merlata, e da questa al piano della terrazza inferiore oncie 10. La Torretta della Campana divisa in due piani è alta piedi 15. e larga piedi 7., ed il Cupolino alto piedi 9. L' altezza in corpo poi compreso l' apice del Cupolino sotto la

---

* Dalla sommità della quale li 25. Giugno 1833. si precipitò al suolo ove rimase morto un certo Gaetano Marchesi di quasi sette lustri, di condotta assai depravata ed irreligiosa.

palla della Croce è di piedi 256. 7. È notabile la discrepanza degli Scrittori, che hanno data l' altezza di questa Torre. L'*Alidosi*, da cui si dà conto delle vendite parziali fatte in diversi tempi di essa al pubblico, degli usi, e de' successi più rimarchevoli intorno alla medesima, la fissò in piedi 260. senza la cupola. Il *Taruffi* in piedi 263. non distinguendo se ciò intendasi colla cupola, o senza. *Fr. Leandro Alberti* in piedi 316., ed il *Masini* di piedi 376., e questo è stato poi seguito dal *Mitelli* nella sua stampa delle sette torri d' Italia, e da chi la segnò con lapide nel dormitorio di S. Michele in Bosco, lo che avrà indotto l' instancabile Autore del Dizionario corografico d' Italia a far suo questo errore. La statua di S. Michele Arcangelo di macigno posta nella parte esterna della Torre verso ponente è opera di *Gio. Battista Gnudi*, verso la qual parte nel 1706. fu trovata inclinare detta Torre piedi 3. 2. come vien detto nella lapide sottoposta alla suddetta statua, e come attesta *Gio. Andrea Taruffi*, che fu Architetto del Senato. Dopo i Terremoti del 1779. si verificò, che l' inclinazione predetta, non aveva punto, ne poco aumentato. Nel 1813. però l'*Ab. Liberato Bacelli* allora Prof. di Fisica in questa nostra Università unitamente al *Prof. Gio. Antolini*, verificarono la pendenza di questa Torre, e ritrovarono che si era leggermente aumentata. E si avverta, che questa se comparisce quanto all' esterno di soli piedi 3. e 2. essendo la Torre, come si è detto piramidale, l' inclinazione rispetto al di lei asse torna di piedi 4. 11. Ma di ciò si è detto abbastanza.

Vicino a questa v' è l' altra chiamata comunemente la

TORRE MOZZA o TORRE GARISENDA, fabbricata dalla famiglia Garisendi, come dicesi, nell' anno 1110. Tutti i citati autori concordano essere alta piedi 130. Il suo quadrato è di piedi 19. per ogni lato tanto nella base, che nella sommità, e la grossezza dei muri di piedi 6., che per varie riseghe si riducono superiormente a piedi 4. quindi il vano che al piede della medesima si trova di piedi 7. diventa di piedi 11. alla cima. La pendenza rispetto all' asse, era sino al 1792. di piedi 8. a levante, e di piedi 3. a mezzodì; ma le osservazioni fatte dai sunnominati Professori *Bacelli*, ed *Antolini* contemporaneamente a quella della già detta Torre Asinelli ci manifestano un' aumento di

un' oncia, e mezza dalle ultime osservazioni, onde non resta che un piede ed once 4., e mezza ad uscire di centro verso levante, e piedi 6., ed once 6. verso mezzodì. Pendeva ancora al tempo di Dante (benchè non sappiamo quanto), onde nell'Inferno disse (canto 31. v. 136.)

Qual pare a riguardar la Carisenda
 Sotto 'l chinato, quand' un nuvol vada
 Sovr' essa sì, ched ella incontro penda.

Questa pendenza è ella un' effetto della instabilità del suolo, od un prodotto dell' arte? L'*Alidosi*, ed altri nostri scrittori furono di quest' ultimo parere. L'autore anch' esso di un articolo risguardante le Torri di Bologna, inserito nell' almanacco statistico bolognese per l'anno 1830. non solo si accorda ai suddetti, ma altre ragioni aggiugne per rafforzarlo maggiormente. Noi per altro verremo esponendo alcune ragioni in contrario, lasciando al nostro Lettore il dare alle une ed alle altre quel peso, che egli giudicherà meritare. E primieramente l'*Alidosi* opina, che dall' ordinario corso de' mattoni che drittamente seguita, e dalli buchi delle armature, che senza piegatura drittamente trascorrono si debba concludere che così fosse fatta. Se l'*Alidosi* con questa espressione intendesse di dire, che il corso de' mattoni e i buchi delle armature sono orizzontali noi ci appelliamo a chiunque abbia luogo ad osservarla se egli o noi ci opponiamo al vero; se poi intendesse altrimenti non vediamo, che ne venga la conseguenza che egli ne trae, che così fosse costrutta. Segue lo stesso autore dicendo essere internamente il vano perpendicolare, non riflettendo, che ciò si oppone alla ragione; poichè il muro della Torre dal lato che pende sarebbe alla sommità grossissimo, ed in fondo di pochissima grossezza contro ogni buona regola di statica. Intorno al Campanile di Pisa ancora furono vantati simili pregi di pendenza artificiale, e dell' interno vano perpendicolare, ma il dotto *da Morona* nella sua *Pisa illustrata* adduce molte ragioni in contrario; riporta ancora non poche osservazioni le quali fanno vedere l' interno essere pendente come l' esterno. Il concorde sentimento degli autori antichi a crederla costrutta artificialmente è una delle ragioni messe innanzi dall' autore dell' articolo dell' Almanacco suddetto. Ma qual sentimento potrà persuadere ove il fatto parla in contrario? In quante cose l' asserto di uno è poi ciecamente seguito dagli altri, finchè un

altro esaminando meglio la cosa prova col fatto essere tutto il contrario di quello, che avevano pensato tutti fino allora? e si dovrà dar ascolto agli autori, e non curare il fatto? Ma il non trovar, soggiugne il suddetto autore, la nostra Torre mai designata nei decreti, che in diversi tempi prescrissero l'atterramento di tante altre non pendenti a causa de' terremoti, è certo una gran prova. Ma domandiamo noi, l'essere inclinata così artificialmente la metteva forse in istato di minor pericolo di quello, che fossero le Torri a perpendicolo, e segnatamente l'altissima vicina Asinelli, che pur non cadde sotto queste ordinazioni? Ci ripeterà l'autore che questa era un'arte, ed una prova ne sia le non poche Torri pendenti, che noi abbiamo nella montagna bolognese come assicura *Calindri*. Un'arte? ma dove potevano averla appresa quei muratori? dai loro antenati? in vero nel maggior bujo delle scienze e delle arti, che sia a noi noto, poco, o nulla anzi apprender potevano. Dagli antichi Romani? ma non ne ritroviamo memoria, e non rimangono esempj. Dirà l'autore, che è stato un ritrovato loro; lo sia, ma di un tal artificio non ritrovarsi menzione a fronte dei progressi, che d'allora in poi hanno fatto le arti, e specialmente l'architettura, è un grande ostacolo a crederlo. Nulla diciamo della Torre di Pavia chiamata dal popolo *del pizzo in giù* citata dal suddetto autore, poichè dalla descrizione sua si vede chiaramente essere stato quella un capriccio, il quale non sarà mai più stato imitato. Concludasi adunque che l'instabilità del suolo deve essere l'unica ragione della pendenza di questa Torre, come pure di tutte quelle, che l'istorico *Calindri* nomina nelle nostre montagne, le quali essendo composte di un terreno irregolarmente franoso non ponno certamente essere atte a sostenere perpendicolarmente un masso così pesante. E che può essere il terreno di Pisa posta vicino al mare? non dissimile certamente a quello di Venezia e di Ravenna, ove si osservano molti campanili pendenti ed a quello della Molinella, villaggio nel nostro territorio dalla parte valliva, nel qual luogo evvi un Campanile pendente sino al solajo delle Campane, e superiormente perpendicolare. L'aumento ancora di pendenza fatto dalla nostra Torre non può fornire un nuovo argomento della instabilità del suolo? Di più; la Torre degli Asinelli fin ora tutti l'hanno

tenuta costrutta perpendicolarmente; pure per le osservazioni fatte, e replicate pende quasi cinque piedi. Una tale pendenza, domandiamo noi, è artificiale, od è un effetto del suolo? se fosse artificiale, sarebbe stata costrutta con maggior pendenza, perchè l'arte fosse palese a colpo d' occhio; dunque resta che siasi inclinata in seguito per la instabilità del terreno. Da che si ripeterà essere accaduta la ruina di tante Torri notate dai nostri storici, e specialmente di quelle degli Alberighi, e de' Bianchi che recarono tanto danno, come nota il Ghirardacci? Certo dal terreno e dalle cattive fondamenta, poichè se l'arte avesse guidato quei muratori l'avrebbero essi costrutta fuori di centro? ed avendola costrutta così, chi avrebbe abitato tranquillamente vicino ad esse, e massime dalla parte della pendenza? Daremo fine al presente articolo soltanto aggiugnendo, che chi esaminerà il materiale lavoro necessario alla costruzione di una Torre pendente, ritroverà che è, diremo, quasi impossibile cosa, il condurla ad una anche discreta altezza, non che a quella di 130. piedi; e noi ci appelliamo a chi conosce l'arte, se esser può altrimenti, stante che costrutte di tanti piccoli mattoni uniti unicamente fra loro con cemento, che molto tempo richiede a consolidarsi, sarebbe stato d' uopo il sostenerla con validissimi muri, onde non diroccasse nel tempo della sua costruzione e consolidazione. Queste, e molte altre ragioni si ponno addurre in prova del nostro assunto. Sia dunque per sempre posto silenzio ad una opinione, che si oppone al fatto ed alla ragione, senza procacciare onore all' arte, ed a chi la difende.

Essa apparteneva all' arte degli Stracciaiuoli, ossia de' Drappieri, ed ora è proprietà del Conte Francesco Ranuzzi, come pure la contigua piccola Chiesa della Madonna delle Grazie volgarmente detta la

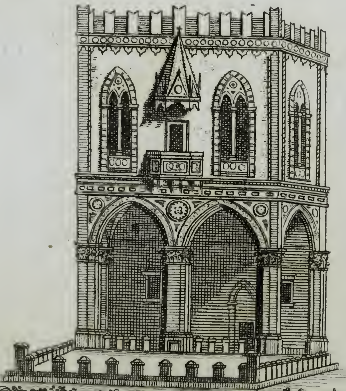
MADONNA DI PORTA, architettata da *Antonio Laghi* nel 1726. L' antica Immagine di M. V. è dipinta nel muro della vicina Torre. In occasione di venir riaperta nel 1816. dopo essere per le passate vicende stata alcuni anni chiusa, fu dipinta da *Gaetano Caponeri*. I due preesistenti piccoli ovati sono di *Cesare Giuseppe Mazzoni*.

Resta pure nella medesima piazza da osservarsi la statua di S. Petronio scolpita in marmo da *Gabriele Brunelli* col piedistallo di macigno disegnato, e

intagliato da *Gio. Battista Albertoni*, il tutto fatto a spese dell' Arte de' Drappieri, che vi aveva di rincontro il Palazzo della sua residenza, detto volgarmente il

PALAZZO DELL' ARTE DEGLI STRACCIAIUOLI ora ad uso di LOCANDA denominata PENSIONE SVIZZERA, fabbricato nel 1496., come rilevasi dall' iscrizione che è nella facciata, non che dalle nostre Cronache Tuate, Seccadenari Bianchetti ec. Ma come è certo l' anno in cui fu costrutto, altrettanto sembra erronea la comune credenza che attribuisce a *Gaspare Nadi* il disegno di questo cospicuo edifizio. Il *Nadi* tenne un esatto giornale di quanto operò, e di quanto gli accadde dal 1418. al 1503., nel qual giornale non dà alcun cenno nè di disegni da lui fatti, nè di fabbrica da lui diretta per l'Arte degli Stracciaiuoli; questo silenzio su d' una impresa che tanto onorerebbe la di lui memoria, ed il trovarsi nella celebre cronaca autografa del pittore, ed architetto *Gio. Francesco Negri* morto alla metà circa del secolo XVII. che il suddetto palazzo fu opera del famoso *Francesco Francia*, si credono argomenti bastevolmente forti per rendere al *Raibolini* quanto gli veniva usurpato dalla popolare tradizione; nè a ciò ripugna quanto di questo valente pittore dei Bentivogli sappiamo. Il nostro concittadino *Iacopo Alessandro Calvi* nella memoria della vita, e delle opere del *Francia* alla pag. 12. dice « ed è fama, che nell'ar« chitettura ancora si esercitasse, sebbene non ci è « cognita opera alcuna da lui eseguita in questo ge« nere ». Il *Masini*, ed altri storici nostri riguardano il nostro *Francia* non solo pittore ed orefice, ma ancora incisore ed architetto. Se dunque si concede che egli sia stato architetto non lo potè essere facilmente che in Bologna, ove ha sempre vissuto, ed operato, ed in Bologna, e non altrove dovranno cercarsi le opere sue architettoniche. Queste congetture ci sembrano tali se non da crederne assolutamente autore il *Francia*, almeno escluderne ragionevolmente *Gaspare Nadi*.

Apparteneva questo Palazzo all' Arte de' Drappieri detta volgarmente degli Stracciaiuoli sino al 1797. in cui fu abolita. Nel 1827. dal nuovo proprietario Manini venne rimessa alla primiera integrità la facciata, la quale da' varj particolari a cui appartenne negli anni intermedi venne deturpata per servire al loro comodo particolare.



FORO DE' MERCANTI

La Madonna di rilievo nel Poggiuolo della facciata è di *Gabriello Fiorini*.

Fra le due strade Castiglione, e S. Stefano vedesi un antico fabbricato al N. 72. detto il

FORO DE' MERCANTI ossia IL PALAZZO DELLA MERCANZIA, costrutto nel 1294. da ignoto autore, e restaurato al tempo de' Bentivogli Signori di Bologna. Le statuette di marmo, che sono nelle nicchie sono lodevoli fatture del secolo XIV. Qui risiede il Tribunale in cui si decidono le cause di Commercio.

Entro, la B. V. in gloria supplicata da S. Petronio, e da S. Gio. Evangelista è di *Giuseppe Antonio Caccioli*.

Uscendo si volti a mano manca ed al principio di strada Castiglione al N. 1310. si ritroverà il

PALAZZO GIÀ BOLOGNETTI ora SAVINI, di buona Architettura con intagli di macigno considerabili, ma d' ignoti autori.

Inoltrandosi per detta strada Castiglione al N. 1312. si vede il

PALAZZO PEPOLI, che resta a destra ed è architettato da *Giuseppe Antonio Torri* sul principio del passato secolo, rimodernando l' antico, che era stato venduto dai Pepoli nel 1371. a Gregorio XI. per istabilirvi il Collegio Gregoriano fondato nel 1326. da Guglielmo da Brescia Arcidiacono di Bologna, per poveri studenti Bolognesi; fu poi ad essi Pepoli rivenduto nel 1474. dai Padri Domenicani, ai quali nella soppressione di quel Collegio era stato concesso nel 1452. Qui, oltre molte belle pitture mobili, sonovi opere bellissime a fresco del *Colonna*, cioè la galleria, e le due medaglie dipinte a sotto in su nella nobilissima scala del *Canuti*, e figurano le gesta di Taddeo Pepoli Signore di Bologna. La gran sala colla quadratura del *Mengazzino* è del medesimo *Canuti*. *Donato Creti*, *Ercole Graziani Seniore*, ed il *Crespi* hanno dipinto varie camere.

In faccia vi sono altri

PALAZZI PEPOLI, fabbricati da Taddeo nel 1344. nelle Case de' Tettalasini.

Nella piccola piazza che si ritrova in faccia all' ultimo de' suddetti Palazzi evvi la Chiesa di

S. AGATA, la quale fu fondata da S. Petronio l' anno 433. e nel 1405. era unita perpetuamente al Monastero di Pástino, ma poi rifatta, e a più moderno stile ridotta l' anno 1653. Era di jus patronato de' Volta,

che al Co. Cornelio Pepoli, ed a' suoi discendenti la cedettero. Sino al 1806. è stata parrocchiale.

2. Maggiore. La S. Agata è del *Sirani*.

3. La B. V. che porge il Bambino a S. Antonio di Padova e S. Giuseppe, è d' uno *Scolare* di *Guido*. Il quadro postovi sotto del Martirio di S. Floriano, e de' suoi compagni è di *Antonio Gionima*.

Ritornando indietro, terminato il Palazzo Pepoli si volti per la Via delle Clavature, inoltrandosi nella quale si trova a mano destra la Chiesa detta di

SANTA MARIA DELLA VITA. Sino al 1797. primaria fra tutte le confraternite della Città. Ebbe principio nel 1260. dal B. Riniero Barcobini Faggiani da Perugia del terz' Ordine di S. Francesco, il quale in questo luogo s' impiegò ad accogliere e ad assistere ammalati, con che principiò l' Ospedale che nel 1725. fu trasferito dietro Reno, come è già stato detto a suo luogo. Nel 1430., o -31. vi fu unita la Parrocchiale di S. M. in Solario, che nella consecrazione di lei nel 1453. fece dedicare anche a S. Eligio, corrottamente detto S. Alò. La presente Chiesa, per la rovina accaduta con morte di cinque persone nel 1686., fu poi rifabbricata col disegno del *P. M. Gio. Battista Borgonzoni* del terz' Ordine.

La cupola grande fu terminata nel 1787. coi disegni, e direzione di *Giuseppe Tubertini*. Le statue de' pennacchi e le altre scolture sono di *Luigi Acquisti*, e dello stesso è l' ornato interno della porta della Chiesa.

1. S. Giuseppe col Bambino fra le braccia è di *Domenico Pedrini*.

2. Nel quale riposano, e si venerano le ossa del B. Buonaparte Ghisilieri trasportate quì nel 1718. dalla vicina Chiesa di S. Eligio ora chiusa. La tavola con S. Girolamo, ed il suddetto B. Buonaparte è bell'opera di *Aureliano Milani*, gli Angeli di stucco nell'ornato sono di *Angelo Piò*. Il S. Emidio sotto è di *Placido Lazzarini di Pesaro*.

3. La SS. Annunziata con sotto il S. Lorenzo in ovato è del *Tamburini*, con disegno di *Guido*, e qualche suo ritocco.

Lateralmente nella Cappella maggiore scendendo per la scala che mette nelle Pescherie vecchie, trovasi ai piedi di essa scaletta il Cristo morto colle Marie piangenti in creta cotta di *Niccolò da Puglia*.

Ritornando in Chiesa.

4. Altar Maggiore. La miracolosa Immagine della B. V. col Figliuolo dipinta in muro e qui trasportata, è di *Simone de' Crocifissi;* dell' ornato, e della mensa dell' Altare di marmo diedero il disegno *Petronio Fancelli*, e *Carlo Bianconi*, ma poi a loro suggerimento se ne commise la direzione con libertà di variarlo ad *Angelo Venturoli*. Le due statue di marmo laterali sono di *Petronio Tadolini*, le altre di gesso sopra il cornicione sono di *Giacomo Rossi*. Il catino poi è dipinto da *Gaetano Gandolfi* per le figure, e quanto v'è d'ornato è di *Serafino Barozzi*.

Il ritratto di Luigi XIV. ricco di scelti diamanti, che nelle feste principali della Vergine sta esposto, fu dono di quel Re replicato al Conte Can. Carlo Malvasia (per la dedica della Felsina Pittrice) il quale qui poi per testamento il lasciò.

5. Gli Angeli laterali al Crocifisso, e i due Santi sono del celebre *Giuseppe Mazza*. Il busto con testa d' argento sopra all' uscio laterale rappresenta S. Carlo Borromeo, dono del prelodato Conte Malvasia.

6. Per legato del Dott. Achille Trocchi fu compito di scoltura a simiglianza dell' altro dirimpetto, da *Antonio Gamberini* cogli Angeli di *Petronio Tadolini*. Il B. Riniero è copia di quello del *Cavedoni* nell' Oratorio, fatta da *Domenico Pedrini*.

7. S. Antonio che predica ai pesci è di *Gaetano Ferrattini*.

Nella Sagrestia, il quadro in tela dell' Altare rappresentante Sant' Eligio era nella suddetta Chiesa di questo Santo, non molto di qui lontana, e dicesi di *Annibale Carracci*, certo diverso da quello che si ammirava in quella Chiesa, che tutti gli autori dicono dipinto in muro. Di qua, e di là sonovi due quadri, l' uno rappresentante S. Anna colla B. V., e S. Gioacchino, l' altro la decollazione di S. Gio. Battista che è di *Anastasio Scarabelli*. Questi due quadri erano nella distrutta Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Non si trascuri di vedere il ricco, e grandioso Oratorio, nel quale la tavola nell' Altare entrovi la Beata Vergine col Bambino, e i Santi Pietro, e Girolamo, ed altri, ed il B. Riniero è del *Nosadella*. Da una parte i Confratelli che si flagellano, sono del *Gilioli*, e dall' altra la morte del Beato loro Padre è del *Bertusio*.

Fuori della Cappella, e sopra gli arcibanchi, il B. Riniero che porge suppliche alla B. V. ed il detto Beato con un Vescovo che fa limosina a' poveri, sono due opere di *Vincenzo Spisanelli*.

Sopra la residenza, il transito della B. V. alla presenza degli Apostoli, le bellissime teste de' quali si sono formate tante volte per uso de' pittori, è di *Alfonso Lombardi*.

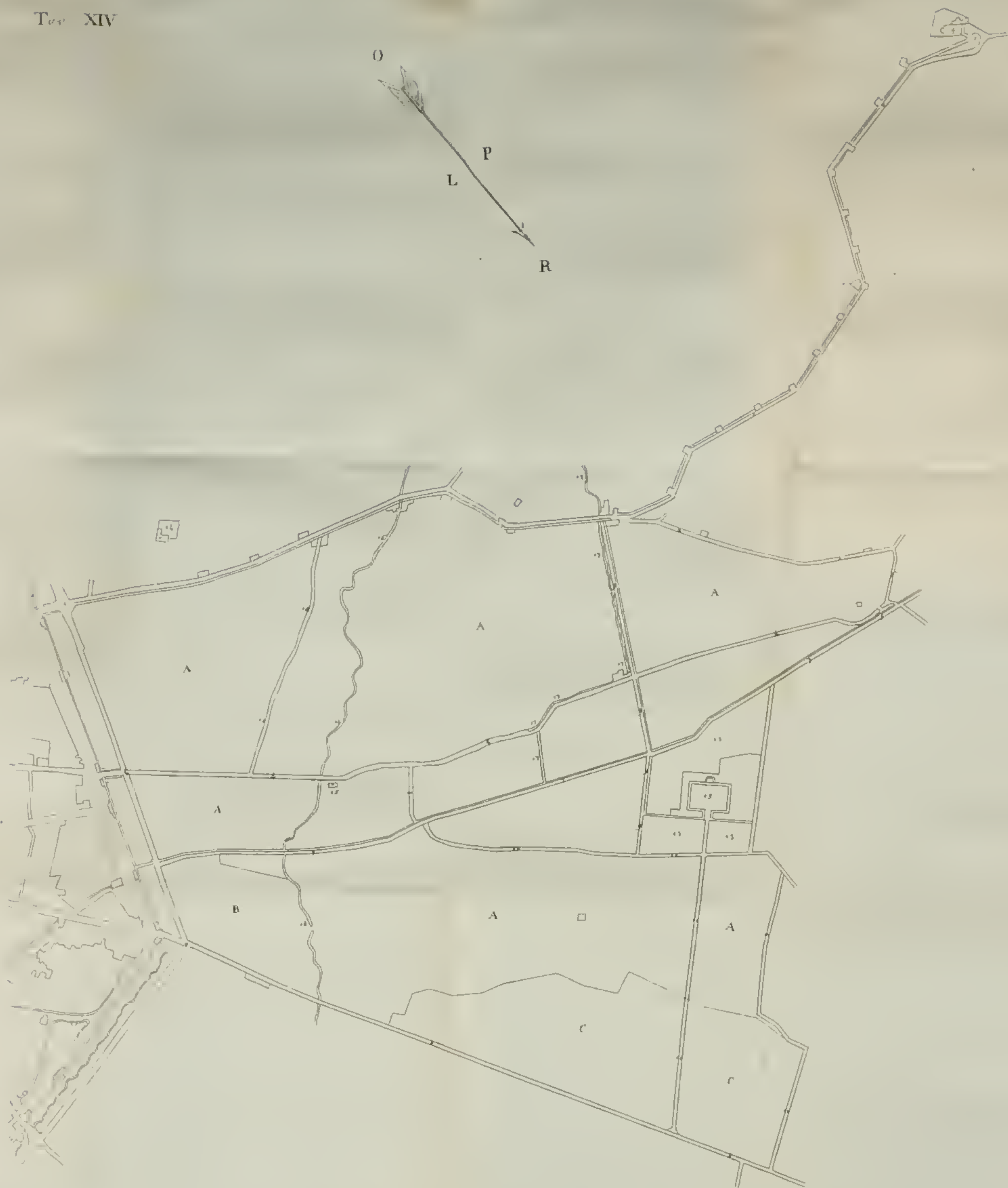
Il B. Riniero co' Confratelli, che battendosi a vivo sangue, si portano a Modena a visitare il corpo di S. Geminiano, Vescovo di quella Città, è di *Antonio Randa*.

Passato l' organo, il B. Riniero che sana gli appestati è del *Cavedoni*. Delle statue de' quattro Protettori, i Ss. Procolo, e Petronio, sono dell'*Algardi*.

Nel magnifico soffitto sonovi varj dipinti, fra' quali la coronazione della B. V. è di *Menghino del Brizzi*, cioè *Domenico Ambrogi*.

FINE DELLA CITTÀ.

Tav. XIV



Pianta delli sobborghi della Città dalla Parte di Ponente

SOBBORGHI

Fuori di Porta Castiglione incontrasi a mano destra la piccola Chiesa dedicata ai

SANTI VITO, E MODESTO, fatta edificare da Francesco di Tarlato Pepoli nel 1330. che la dotò; per la qual cosa n'ebbe il jus patronato la Casa Pepoli. Ora è uffiziata da una Congregazione di sette ad imitazione ed onore de' sette Beati fondatori della Religione de' Servi di M. V. Addolorata, dai quali si è nel 1774. quasi onninamente rifatta in architettura dorica contornata di figure di stucco di *Filippo Scandellari*.

La B. V., il S. Vito, ed altri Santi sono del *Morina*, ed il quadretto de' sette Beati fondatori è di *Lucia Casalini Torelli*.

A mano manca si ritrova l' antica Chiesa parrocchiale intitolata della

MISERICORDIA, della quale si ha menzione fino del 1150., quando vi abitavano Monache Cistercensi Orsoline; ritiratesi queste nel Monastero ora distrutto di S. Lorenzo in Città nel 1427. passò l' annesso convento nel 1432. ai Monaci Olivetani; indi nel 1473. da Girolamo Renghieri acquistatosi il tutto fu concesso ai Padri Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Lombardia, i quali sino al 1797. ne usarono. Nel 1511. ruinata la Chiesa a cagione di guerra, fu rifabbricata in parte come al presente con molto divario dall' una all' altra navata.

Entrati in Chiesa, prima di giugnere al primo Altare si vede appeso al muro della navata piccola, una SS. Annunziata che è di *Passarotto Passarotti* sebbene dall'Autore del Dizionario corografico d' Italia si dica essere del *Ramenghi*.

Nel primo Altare. Il Cristo che apparisce a S. Antonio Ab. ed a S. Lucia, è di *Gabriello Ferrantini* secondo il libro delle pitture del 1686., e secondo il suddetto Dizionario, di *Gio. Francesco Ferranti*.

2. La B. V. sul muro è di *Lippo Dalmasio*, e le storiette sotto nel peduccio nell'ornato sono antiche, ma di poco conto.

4. S. Nicola da Tolentino in nicchia.

5. La Missione dello Spirito Santo è del *Cesi*.

6. La SS. Annunziata è di *Gaetano Gandolfi*. Il S. Tommaso d'Aquino sopra nell'ornato è antico. Lateralmente la B. V. col Bambino e S. Gio. è della *Scuola* d' *Innocenzo da Imola*.

7. Altar Maggiore. Nel bell'ornato del *Formigine* ora evvi un Presepio di autore di poco conto. La SS. Annunziata, ed il Cristo risorto sopra sono del *Francia*.

8. Il gran Tabernacolo sostenuto da'quattro Dottori di S. Chiesa è bella fattura tutta di Cipresso di *Marco Tedesco da Cremona*, di cui sono ancora gl' intagli nell' organo, e nell' orchestra, il tutto fatto nel 1624.

9. Crocifisso di tutto tondo.

10. Il S. Tommaso di Villanova, che fa limosina a' poverelli, è di un giovane della scuola Romana, benchè il precitato Dizionario lo dica del *Puppini*.

11. La B. V. col Puttino, e i Santi Sebastiano, ed Orsola sono dello *Spisanelli*.

12. La B. V. col Puttino coronata da due Angeli, e i Santi Francesco e Monica, con un Dottore, moglie, e figlio ritratti sono del *Ramenghi*, ma il Dizionario suddetto la dice del *Puppini*.

13. Cappella ove conservasi il Corpo di S. Cirilla.

Nella Sagrestia v'è il S. Francesco nell' Altare che è della *Scuola* del *Pesarese*, e i due laterali rappresentanti un *Ecce Homo*, e una B. V. col Bambino, S. Anna, ed Angelo, sono della *Scuola* di *Guido*.

Di qui si passa alla contigua Porta di S. Mamolo fuori della quale subito a destra si ritrova un grandioso fabbricato già Chiesa di S. Girolamo ed Eustachio detta volgarmente

LE ACQUE, abitata già dai Padri Gesuati, i quali erano eccellenti in fare acque odorose. Nel 1628. con architettura di *Girolamo Rainaldi* cominciarono a fabbricare la presente, che nel 1646. restò imperfetta come ora si vede, essendo seguita nel 1669. la soppressione di que' padri, e passati in commenda i loro averi.

Quasi in faccia evvi la Chiesa de' RR. Padri Minori Osservanti di S. Francesco col titolo della

SS. ANNUNZIATA. Quivi era la Chiesa di S. Spirito antica, come dice il libro delle pitture del 1686.,

de' primi tempi della ricevuta fede. In varii tempi hanno qui abitato Monaci ora di una regola, ed ora di un' altra, finchè nel 1464. essendo stata ceduta ai Minori Osservanti, che stavanò a S. Paolo in Monte dell' Osservanza qui si stabilirono, e nel 1481. intrapresero la fabbrica della presente Chiesa, e Convento. Furono soppressi nel 1810., ma nel 1816. furono rimessi. In questo intervallo il Convento servì per Ospedale de' carcerati.

Nell' entrare in Chiesa l' Ornato della porta di macigno sembra dei due da *Formigine* o de' loro lavoranti. Il soffitto della Chiesa, e Cappella maggiore è stato ridotto nella presente forma nel 1792. coll' assistenza di *Domenico Bassani*.

1. Il S. Giacomo della Marca, ed il S. Francesco Solano sono di *Francesco Gamma*. Lateralmente i due Santi della Religione sono di *Francesco Calza*.

2. S. Margherita in nicchia. La Madonna laterale col Figlio, e S. Giovannino ai piedi, e i Santi Paolo, e Francesco è bella tavola di *Francesco Francia*.

3. Il Crocifisso con la Maddalena, la B. V. e i Santi Girolamo, e Francesco è del medesimo *Francia*, ed ha scritto *Francia Aurifex*. I puttini di rilievo sono di *Giuseppe Mazza*; quelli dipinti a chiaroscuro sono di *Aureliano Milani*, e l' arabesco è di *Gio. Battista de' Graffi*.

4. Lo Sposalizio della B. V. è del *Costa*, nel soffitto gli otto puttini a fresco, e nei lunettoni l' Angelo che apparisce in sogno a S. Giuseppe, e la B. V. riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del *Mondini*, e l' accompagnamento di tutta la quadratura è dell' *Alboresi*.

5. Il S. Francesco estatico, che pare di *Guido Reni*, è del *Gessi*, e le storie del Santo a fresco, e i puttini nel soffitto sono di *Menghino del Brizzi*.

6. Il S. Pietro Regalato è di *Francesco Gadi*.

7. I due Santi della Religione, che hanno in mezzo la S. Margherita da Cortona, sono del *Carboni*.

8. Cappella del Santissimo. L' Immagine di Maria Vergine, in tavola, detta del Monte, dalla Collina così chiamata, nella quale prima trovavasi, venne trasportata prima alla Certosa, indi nel 1821. data a custodire a questi Padri, i quali hanno avuto la cura di ornare la Cappella con nuovo dipinto servendosi perciò di *Francesco Maria Cavazzoni Zanotti* per l' ornato,

e per le figure di *Pietro Fancelli*. Il Masini dice questa Immagine essere di maniera greca, ma l' iscrizione *opus Lippi Dalmasii* che aveva scritto didietro ne indicava il vero autore. Questa iscrizione venne fatalmente segata via per rimpiccolire la tavola onde addattarla all'ornato che gli era apparecchiato alla Certosa.

9. Statua di S. Antonio da Padova in nicchia con ornato di *Onofrio Zanotti*.

10. Maggiore. L'Annunziazione di M. V. co' Santi Francesco, Giorgio, e altro è bellissima tavola del prelodato *Francesco Francia*. Le due statue rappresentanti due Profeti sono di *Giacomo Rossi*.

11. Il S. Gio. da Capistrano con S. Giacomo della Marca, e S. Bernardino in aria è di *Gio. Battista Coriolano*.

12. L' adorazione de' Magi è del *Massari*.

13. La Madonna di Loreto, le storie, e i Santi a fresco per tutta la Cappella sono di *Francesco Correggio*.

14. La Immacolata Concezione, statua in nicchia.

15. Il S. Diego, che sembra del *Massari*, è del *Righetti*.

17. S. Gio. Evangelista fu dipinto con disegno di *Lodovico Carracci* da *Antonia Pinelli*, che vi scrisse *Ant. de Pinelliis Virgo Bonon. MDCXIIII. Pingebat*.

I quadretti della *Via Crucis* sono di varii moderni autori.

Nell' Altare della Sagrestia, il Cristo morto portato alla sepoltura è di *Giacomo Francia* come dal Malvasia T. I. pag. 58., non del *Costa* come si è detto sin ora. I varii ritratti d' uomini illustri per santità è dottrina di questa Religione sono fatti a concorrenza da diversi pittori nell' 1777. circa. Il Ven. Dionisio Paleotti di *Luigi Tadolini*, il Ven. Alessandro Areosti di *Mariano Collina*, il B. Giacomo Primadizzi di *Ubaldo Gandolfi*, il B. Gabriele Mezzavacca di *Giuseppe Pedretti*, il B. Bernardino da Feltre di *Gaetano Gandolfi*, il Venerabile Pier Francesco Costa di *Iacopo Alessandro Calvi*, il B. Gio. Burali di *Giuseppe Varotti*, ed il B. Marco Fantuzzi di *Antonio Beccadelli*.

Uscendo dalla Chiesa. Le gesta di M. V. dipinte a fresco negli archi del lungo e bel portico esterno sono per la maggior parte di *Giacomo Lippo da Budrio*, tranne certamente i pastori, che visitano il nato Redentore, che sono di *Paolo Carracci* sul disegno di *Lodovico* suo fratello.

Nella Cappelletta contigua alla porta della Chiesa ov' era l'antica Chiesa di S. Basilio, o dello Spirito Santo, v' è il corpo della B. Apollonia Bolognini, e varii quadri moderni amovibili di alcuni Santi della Religione.

Nell' altra Cappelletta in capo al portico presso le fosse della Città, il Crocifisso di rilievo, e i Santi sono di *Petronio Tadolini*.

Di qui uscendo si passa alla salita detta la Strada del Monte ridotta alla forma presente nel 1660. con direzione di *Paolo Canali*. A mezzo di essa si ritrova l' antichissima Chiesa della.

MADONNA DI MEZZARATTA detta ancora SANTA APOLLONIA, posseduta già da' Confratelli del Buon Gesù, fabbricata nel 1106. per uso d' un grande Ospedale da varii Cittadini, che poi nel 1292. si unirono in una Confraternita.

Le pitture di Mezzaratta sono state tanto encomiate dal Malvasia (Felsina Pittrice P. I. p. 17. e seg.) non che dall'Ab. Lanzi, e da altri, e prese ad esame nelle ultime guide del 1782., e -92., che non possiamo astenerci dal dare una descrizione anche di quel poco, che è rimasto allorchè ne' passati anni si è voluto, accorciando la Chiesa dalla parte dell'Altar maggiore, rendere più comoda, ed ampia l' annessa abitazione villereccia. Sarebbe però necessario a maggior intelligenza aver presente quanto nelle suddette Guide fu detto, non potendosi ora da queste pitture rimaste, trarre quegli argomenti, che se ne traevano quando erano nel loro primiero stato; nulladimeno descriveremo quelle che restano.

Vedesi prima sopra la porta maggiore un gran Presepio con moltitudine d' Angeli, che il Malvasia assicura essere di *Vitale*, di cui non s' è potuto rinvenire il nome. Di qua e di là da questo presepio veggonsi altri dipinti, che sembrano rappresentare la B. V. Annunziata dall' Angelo, ma sono d' altra mano.

Nel muro a destra sono due ordini di fatti del Testamento vecchio; nel primo sotto il tetto, avvi la storia della creazione d' Adamo e degli altri Patriarchi, l' ultimo de' quali è Giuseppe riconosciuto dai fratelli. Il nome di *Jacobus f.* che dicevasi essere nelle storie di quell' ordine, non si è potuto leggere. Forse sarà stato nella parte che è perita. Salendo nella soffitta sopra le camere per l' addietro parte della Chiesa

ritrovansi al livello delle suddette storie, due scomparti, in uno de' quali vedesi una donna sedente in atto di filare, e presso di lei due graziosi puttini scherzanti insieme, ed un uomo poco lungi che lavora la terra; noi crederemo qui rappresentati Adamo, ed Eva e i due figli loro Abele, e Caino. Nell' altro più vicino al muro, che divide la detta soffitta dalla Chiesa, si vede Noè in atto di fabbricar l' Arca. Questi due scomparti possono dirsi bastantemente conservati.

Nell' ordine secondo i sei scomparti, che sono gli ultimi della storia rappresentata, e terminano alla finestra, che resta in questa facciata, vi sono i fatti di Mosè. Fortunatamente se ne ammirano ancora quattro storie, una delle quali attribuir potrebbesi a Giotto. 1. Mosè che mostra la Tavola della legge al Popolo. 2. I ribelli Israeliti innabissati. 3. La strage degli Ebrei Idolatri; e 4. finalmente l' adorazione del Vitello d' oro con Mosè che getta a terra le Tavole, il quale è replicato nell' alto sul Monte quando le riceve da Dio. Le due prime trovansi nel colorito, e nello stile ben diverse dalle altre; mentre quanto alla prima non ha quel levigato, e somiglianza di vernice come le altre; e quanto alla seconda è di una maniera assai più diminuita, e per così dire statuina, e nelle arie delle teste assai analoga a quelle delle Tavole di *Giotto*, se non che non ha un certo fare di miniatura, che in quelle si riscontra, eseguibile sull' assa ingessata, e dorata, ma non già egualmente sul muro. Le altre due sono conservate e belle, dipinte d' una maniera più forte, ed un poco più grandiosa con iscorci magistrali; l' ultima però è meno conservata.

Nel muro a sinistra veggonsi figurati due ordini di storie del Testamento nuovo.

Il superiore è di sei scomparti, e comincia dalla Circoncisione di N. S. ma quasi del tutto coperti con un ritocco assai debole.

Nel second' ordine non esistono, che tre soli scomparti. Nel primo con ingegnosa invenzione Cristo quando sanava tutti gl' infermi a lui condotti; nel secondo la Probatica Piscina, e vi è scritto *Simon fecit*. Nel terzo guastato anticamente per adattarvi un N. S. morto, i pochi segni che rimangono di alcune figure, non si sa che cosa rappresentassero. Il Malvasia descrive a minuto tutte quelle opere che si vedevano al suo tempo e che si videro sino al tempo che si fece l' indicato

accorciamento della Chiesa. Dice ancora, che quelle di sopra erano marcate de' due nomi *Jacobus et Simon f.* (lo che ora si è perduto), in quelle al di sotto verso la porta era scritto *Jacobus f.* (e questo ancora rimane come già abbiamo detto di sopra), e finalmente che quelle verso l'altare portavano il nome *Simon f.* (e queste sono perite).

A compimento di quanto si è detto sin quì riporteremo la seguente notizia scritta nel Secolo XVII. la quale per esser unita agli statuti antichi della Compagnia del Buon Gesù sembra avere un carattere di verità non dispregevole. 1350. *Vitale pittore* dipinse nella chiesa di S. Maria di mezzaratta. 1360. *Lorenzo pittore* dipinse nel muro della medesima Chiesa di mezzaratta. 1380. *Cristoforo pittore* dipinse nella suddetta Chiesa. 1390. *Galana* (forse *Galasso*) *pittore* dipinse nella medesima Chiesa S. Pietro che negava Cristo, ed il lavacro de' piedi degli Apostoli. 1398. *Giacomo pittore* dipinse nella suddetta Chiesa nel mezzo in più luoghi.

Le cose aggiunte nell' altare, e per tutta la Chiesa non meritano alcuna particolare menzione.

Dall'altra parte della strada ritrovasi giù da una scala un piccolo Oratorio detto il

ROMITORIO DI S. BERNARDINO, profanato per le vicende passate da chi non rispettava le cose sacre, nè il diritto di proprietà, ora viene ridonato alla venerazione de' fedeli per la pietà della famiglia Guidi, a cui sempre appartenne. Sull'Altare evvi un Crocifisso di rilievo, sotto del quale vedesi un busto di S. Bernardino. Lateralmente il Cristo morto, di rilievo, è lo stesso che vi era prima del 1796.

Più oltre in bella vista si ritrova un vasto, e grandioso fabbricato, già conosciuto una volta sotto il nome della

MADONNA DEL MONTE POI PALAZZO ALDINI. Fu ridotta questa fabbrica in tempo del Regno italiano a luogo di delizia, demolendo in parte l'antica Chiesa e circondando con nuovi eccelsi portici, e con magnifico fastigio per opera di *Giuseppe Nadi* una prodigiosa rotonda, che costituiva il luogo più venerato della suddetta Chiesa. L'Olimpo, che orna il timpano è lavoro squisito del *Prof. Demaria*.

Nell' anno scorso essendo stato venduto, il nuovo padrone si accinse a demolirlo; ma tutti i cittadini reclamarono a tanto guasto, ed ottennero dal supremo

tribunale di belle arti del Camerlengato, al quale essi fecero ricorso, secondati dalle Autorità locali, un decreto in cui viene dichiarata illecita la demolizione, e fu in effetto sospesa. Estratto di quel decreto si legge nella notazione [6] dell' Itinerario alle terme Porrettane dell'Avv. Carlo Pancaldi, che ora si va pubblicando. Possano compiersi i voti dei buoni, e sia ridonato quel luogo all'antica venerazione alla quale per l' infelicità de' tempi fu miseramente sottratto.

Salendo su la cima di questo colle si ritrova la Chiesa, ed il Convento de' PP. Minori Riformati dell' Osservanza sotto il titolo di

S. PAOLO IN MONTE. Venne costrutta la nuova Chiesa sui fondamenti dell' antica, atterrata quando si volle unire tutto questo fabbricato come adiacenza al Palazzo di delizia da noi ora veduto. Sotto la direzione, e sul disegno del *Dott. Vincenzo Vannini* fu innalzata in due anni colle pie largizioni de' fedeli, e venne consecrata li dì 13. Luglio 1828. L' architetto ha voluto in questa sua opera imitare le Basiliche degli antichi, ornando ancora il prospetto di un antitempio, e di due laterali alla maniera di *Palladio*, e ne ha conseguito approvazione.

Entrati in Chiesa, a mano destra lateralmente alla porta il quadro colla cena di N. S. è di *Scuola Veneziana*.

1. Il Crocifisso, la B. V. e i Ss. Cristina mart., Giobbe, e Gregorio Papa è di *Tiburzio Passarotti*. Il S. Camillo sotto è di *Ercole Petroni*.

2. La statua di S. Giuseppe è lavoro di *Filippo Scandellari*. *Carlotta Gargalli* dipinse il sotto quadro, che rappresenta il Sacro Cuore di Gesù.

3. S. Francesco d' Assisi è di *Giacomo Cavedoni*.

Vicino alla Cappella maggiore la B. V. di Loreto, e varj Santi sono di *Gio. Maria Boccalini*.

4. Maggiore. La Conversione di S. Paolo è di *Carlo Bononi*. Nell' ornato i due Angeli sono scolpiti da *Alessandro Franceschini*. Nello sportello del tabernacolo Cristo risorto è del suddetto *Petroni*.

Attorno al Coro i quattro Evangelisti, ed i Ss. Francesco dipinti a chiaroscuro, ed a tempera sono di *Francesco Basoli*. Dall' altra parte di questa Cappella il B. Marco Fantuzzi è di *Elisabetta Sirani*.

5. S. Pietro d' Alcantara, è di *Carlo Cignani*. Il S. Antonio da Padova è di *Angelo Michele Colonna*.

6. La B. V. Immacolata di tutto tondo è dello stesso *Scandellari*. Il sotto quadro del B. Leonardo da Porto Maurizio è della suddetta *Gargalli*.

7. I vari Santi dell' Ordine sono di *Girolamo Gatti*. Il S. Michele Arcangelo è della *Scuola* del *Graziani*.

Vicino alla Porta la B. V. lattante, e S. Giuseppe, è copia dall'*Albani*.

Nella soffitta i cinque Plafoni rappresentanti S. Antonio da Padova, S. Bernardino da Siena, S. Chiara, S. Margherita da Cortona, e S. Francesco d'Assisi in mezzo sono di *Filippo Pedrini*.

I quattordici quadretti della *Via Crucis* sono di *Barbara Burrini*.

Usciti dalla Chiesa a mano manca resta una Cappella, in cui si ammira la statua di S. Pietro d'Alcantara col Compagno entro un grazioso grottesco, ed uno sfondo a paesaggio. Le statue sono di *Gaetano Pignoni*, il grottesco, e il paese del *Dott. Giacomo Savini*.

Dall' altra parte della Chiesa nell' Atrio d' ingresso al Convento la Statua di S. Francesco d' Assisi è di *Angelo Piò*.

Uscendo, e rimettendosi nella già fatta strada non restano molto lontani i comunemente detti

BAGNI DI MARIO. Questo fabbricato ottangolare fu perfezionato nel 1564. da *Tommaso Lauretti* per adunare, e purgare le acque, di cui abbisognava la Fontana del Nettuno nella Piazza Maggiore della Città a quei tempi costrutta, servendosi di un antico acquedotto (fatto, per quanto credesi, da Mario nel sesto suo Consolato), il quale pel tratto di dieci miglia portava alla Città l' acqua di Setta. Veggonsi in questo acquedotto alcune scale, fra le quali una, non molto distante, di 345. gradini che discendono alla profondità di piedi 230., e vari pozzi, e spiragli per dar aria al medesimo. Tutto ciò riesce meraviglioso per le somme difficoltà superate, onde fornire alla Città nei remoti secoli copia d' acque pei bagni pubblici, e privati, ed in oggi a comodo della indicata Fontana del Nettuno. Nel 1662., e nel 1731. furono tentati gli espurghi degli acquedotti della nostra Fonte, e così pure nel 1818. e 1819.

Ma rimettiamo il nostro lettore alla preaccennata descrizione della detta Fontana, all' opera del Prof. Dottor Gaetano Monti *De Bononiensi Scientiarum, et Artium Instituto, atque Academia Commentarii* Tom. VII.

pag. 321., ed all'autore del Dizionario corografico d'Italia l'Ab. Calindri, dai quali abbiamo prese le cose indicate.

Ritornando indietro si ritrova una strada prima di giugnere alla già descritta Chiesa dell'Annunziata, per la quale incamminandosi si vede nel vicino colle il nobilissimo (un tempo) e veramente sontuoso Monastero di Monaci Olivetani, detto

S. MICHELE IN BOSCO. Si crede che la Chiesa di questo Monastero abbia avuto principio sino nel 368. e che in vari tempi insieme col Monastero sia stata distrutta, e successivamente riedificata. Certo è che nel 1273. e nel 1289. vi stavano Religiosi; che nel 1359. fu ridotto tal luogo a maniera di forte, e che poi demolito dopo cinque anni fu concesso ai detti Monaci Olivetani, i quali dopo varie vicende guerresche, per cui fu questo sito atterrato, dovettero nel 1430. abbandonarlo ritirandosi a S. Maria della Misericordia; ma poco dopo vi ritornarono, e nel 1437. fecero porvi la prima pietra da Eugenio IV., e consecrarne nel 1447. la Chiesa, a cui con ispesa del Senato fu aggiunto nel 1454. il Monastero, riducendo il tutto successivamente a magnifica forma. Nel 1797. furono aboliti, ed in seguito fu ridotto il Monastero a Casa di Condanna, al qual uso si è mantenuto sino al 1824. Noi descriveremo ciò che ancora vi si vede di più importante.

Nell'entrare in Chiesa si osservi la bellissima porta, e suo fregio di marmo fatto col disegno di *Baldassarre da Siena*, e la piccola porta laterale con ornato del *Formigine*. A destra nell'interno il deposito marmoreo del Ramazzotti è del *Lombardi*.

Nella prima Cappella contigua il B. Bernardo Tolomei è copia d'un quadro del *Guercino*, che fu trasportato in Francia ov'è rimasto.

2. Il Transito di S. Carlo a olio nel mezzo, e le storie a fresco laterali sono del *Tiarini*.

3. Che resta in faccia alla suddetta; la S. Francesca Romana è dello stesso, e tutte le pitture sul muro rappresentanti alcune gesta della medesima Santa, sono sì nell'architettura come nelle figure di *Gioacchino Pizzoli*.

4. Il Crocifisso di rilievo è antichissimo, e il Dio Padre, e i Profeti laterali nel volto a fresco sono reliquie delle pitture che erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal *Ramenghi*, prima che fosse rimodernata.

Il dipinto a olio sul muro del Cristo portato alla Sepoltura in tempo di notte, qui contiguo e laterale alla porta, è di *Domenico Maria Canuti*.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle sono del suddetto *Canuti* in quanto alle figure, e di *Domenico Santi* in quanto all' ornato. Gli ornati sopra le cantorie laterali sono di *Gio. Giuseppe Santi*, quelli intorno alla porticella ed ai confessionali di *Domenico Santi* detto *il Mengazzino*. Le storiette entro i Medaglioni, e gli stupendi otto puttini in piedi che li sostengono, sono opere belle di *Carlo Cignani*.

Le due prospettive in muro a fresco dalla parte della scalinata che mette all'Altar Maggiore, sono del *Colonna* e *Mitelli*, siccome del primo i Santi della Religione a tempera dipinti á chiaroscuro sopra le finestre, presso il soffitto della Chiesa.

I due Santi Abati di tutto tondo entro le nicchie, e sopra di essi nel corniciotto i due Profeti, di *Gio. M. Rossi*, e i puttini a chiaroscuro, con tutto l' ornato a fresco che li recingono, e che ornano quella facciata, sono dei *Colonna*, e *Mitelli* mentovati.

Salendo gli scalini di marmo che introducono alla Cappella Maggiore, nel lunettone la cacciata de' Demóni dall' Angelo Michele a fresco, è del *Canuti*, e la quadratura che l' accompagna è del *Mengazzino*.

La misteriosa storia nella cupola della Cappella, è dello stesso *Canuti*, come pure nel catino il S. Giovanni che scrive sopra la B. V.; la quadratura sotto detta bassa cupola è del *Tenente Hafner* che disegnò pure l' ornato delle due facciate abbasso intrecciandovi nei pennacchi i puttini, e rilievi di *Monsieur Fabrizio*. I due gran quadri laterali, uno di un miracolo di S. Benedetto, e l' altro una copia dell' opera di *Guido* che è nel claustro, sono di *Gio. M. Viani*. La B. V. Assunta in Cielo con sotto gli Apostoli è del *Sabbatini*, ma ritoccata da *Carlo Giovannini*, ed era nella Chiesa di S. Maria della Morte. Merita osservazione il bellissimo Tabernacolo ricco di pietre dure assai rare.

Nel coro notturno le bellissime pitture d' *Innocenzo da Imola* rappresentano l'Annunziazione, il Transito, e l'Assunzione della Vergine cogli Apostoli, e ritratti di Monaci.

Entrando nella Sagrestia; la S. M. Maddalena all'Altare della Cappella è bella copia di una di *Guido Reni* a Roma fatta dal suddetto *Canuti*, le storie, e le altre

cosette a fresco attorno a detta Cappella sono di *Fra Paolo* Converso di questa religione, secondo alcuni *d'Aquino*, e secondo altri *da Offida*.

I gran Santi a fresco e la Trasfigurazione, copia in parte dalla famosissima di *Raffaello*, sono pregiate pitture del *Bagnacavallo*. Il Martirio di S. Pietro a fresco nel muro presso il lavatoio, è di *Prospero Fontana*.

Si passi al famoso cortile più per vedere un luogo tanto celebre per le pitture de' *Carracci*, e della loro *Scuola*, che per ammirare le pitture stesse, che ora hanno a chiamarsi piuttosto informi avanzi, o reliquie. Noi le descriveremo, acciocchè si possano meglio distinguere.

Nel 1604. e seguenti furono alternativamente espresse le geste di S. Benedetto ne' siti maggiori, e di S. Cecilia ne' minori.

1. S. Benedetto puttino in grembo alla nutrice è del *Brizzi*.

2. S. Cecilia orante genuflessa, e sopra melodia d'Angeli è dello stesso.

3. Valeriano, che sposato a S. Cecilia, se ne va con essa tenendola per la mano, è del medesimo.

4. S. Benedetto che fanciullo ancora s'incammina al deserto, seguitato dalla dolente nutrice con un involto sotto il braccio, e con istupore degli sconsolati parenti, è del *Garbieri*.

5. S. Benedetto in cima al deserto, e già Monacato, a cui tutti i circonvicini offrono presenti, coi termini a chiaroscuro, è del gran *Guido Reni*, che lo ritoccò nove anni prima della sua morte, ma ciò non ostante è assai pregiudicato.

6. S. Benedetto che nudatosi si butta nelle spine per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è del *Razali* con disegno di *Lodovico*.

7. S. Cecilia che in camera tenendo per mano lo Sposo, gli palesa le verginali sue nozze celebrate prima col Signore, è del *Bonelli*.

8. L'istesso Sposo che si fa insegnare la strada per rinvenire l'ascoso S. Urbano Papa, è del *Galanino*.

9. S. Mauro che a' comandi di S. Benedetto calca l'onde per liberare dal naufragio il Monaco, è del *Massari*.

10. La mannaia profondatasi nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto, è del medesimo.

11. Valeriano battezzato dal Pontefice Urbano è del *Garbieri*.

12. L' istesso, che mediante il ricevuto battesimo insieme colla Sposa, vede l'Angelo, che loro appresta due corone, è del medesimo.

13. Il Prete che invaso dal Demonio vien liberato dal Santo, con meraviglia del Prelato, che l' ordinò è di *Lodovico*.

14. Il Santo, che col segno della Croce scaccia il Demonio, che giacendo sul sasso lo rendeva immobile, è dello stesso; l' architettura poi è del *Brizzi*, i termini di qua e di là sono dello stesso *Lodovico*.

15. La Cucina liberata dall' incendio appiccatovi per opera diabolica, col segno della Croce dal S. Abate, è del medesimo.

16. La sepoltura data a vari Martiri per opera di S. Cecilia è del *Cavedoni*.

17. I Santi Tiburzio, e Valeriano martirizzati, sono dello stesso.

18. Le femmine lascive nell' orto a tentare il Santo, che si vede fuggire lontanissimo, sono di *Lodovico*.

19. Il Totila che genuflesso venera il Santo alla presenza dell' esercito vittorioso, è di *Lodovico*, tranne la prospettiva, che con suo schizzo fece disegnare, e colorire al *Brizzi*, i termini di qua e di là sono dello stesso *Lodovico*.

20. La pazza che corre a ritrovare il Santo, chè la risani, è dello stesso *Lodovico*.

21. I Santi Valeriano, e Tiburzio, che decapitati sono portati a seppellire, sono dell'*Albini*.

22. S. Cecilia che, rapita dalle celesti melodie, getta a terra l'inutile suo organetto, è del medesimo, come pure uno de' termini che rappresenta un Vecchione sostenente un capitello.

23. Siccome del medesimo dicon essere il morto risuscitato dal Santo.

24. Il frumento cresciuto miracolosamente nel granaio, attorno a' sacchi del quale affaticansi i facchini, è del *Massari* col termine eguale a quello dell'*Albini*.

25. Le ricchezze dispensate da S. Cecilia a' poveri sono di *Tommaso Campana*.

26. È pure dello stesso la Santa che manifesta al Tiranno ov' ella abbia riposte le dette sue ricchezze.

27. Le Monache morte, che escono dalla sepoltura al sacrifizio della S. Messa, sono del *Massari* che in questo dipinto ritrasse sè stesso. Di lui sono altresì i due termini de' Satiri, che sostengono due fanciulli per ciascuno.

28. Il buon fresco del monaco disubbidiente disotterrato, e assoluto, è del *Tiarini*.

29. Il Demonio che inutilmente getta il monaco giù dalla fabbrica, col grazioso scalpellino, è dello *Spada*.

30. S. Cecilia esposta all'atrocità delle fiamme, e dove sè stesso ritrasse nella figura qui vicina è pure dello *Spada*.

31. S. Cecilia decapitata fu commessa e pagata a *Paolo Carracci*, come avvisa il Dizionario corografico d'Italia; ma si giudica del *Garbieri*, come si è sempre detto, che forse la fece per commissione di esso *Carracci*.

32. Il Ruggiero che discorre col S. Abate è del *Cavedoni*.

33. L'incendio, e il sacco di Monte Casino figurato in tempo di notte coi termini, è di *Lodovico*.

34. Il Contadino condotto dai ladri a cavallo, e liberato dal Santo è del *Garbieri*.

35. S. Cecilia pianta da' Cristiani, che le rasciugano il sangue delle ferite, è dello stesso, come pure

36. La sepoltura data alla stessa Santa.

37. La morte di S. Benedetto veduta da lontano, e l'anima del Santo portata dagli Angeli in Paradiso è del *Cavedoni*.

Per essere queste storie state dipinte a olio sopra di una scagliola, l'ingiuria del tempo le ha pur troppo così malconcie, che poco ne resta a contentare il desiderio del forestiere. Supplisce in parte a tanto danno l'edizione del Lelio dalla Volpe con disegni di *Domenico Fratta*, di *Gaetano Gandolfi*, e di *Iacopo Alessandro Calvi*, il quale vi compì la descrizione di *Gio. Pietro Zanotti*.

Si può vedere ancora la bella libreria, architettata da *Gio. Giacomo Monti*, e dipinta dal *Canuti* per le figure, e dal *Tenente Hafner* per la quadratura, ed ornato. Un libretto stampato, che spiega il significato di questi dipinti, ci dispensa dalla precisa loro descrizione.

Nel grandioso dormitorio lungo piedi 427. quasi alla metà si ritrova la Mostra dell' Orologio dipinta da *Innocenzo da Imola* con figure, e stupendi festoni di frutti.

Rimettendosi in cammino, e giunti alla Porta di S. Mamolo si volti a sinistra, e arrivati alla Porta di Saragozza si ritrova a manca il

PRIMO ARCO DEL PORTICO CHE CONDUCE ALLA BEATA VERGINE DI S. LUCA. Fu architettato da *Gio. Giacomo*

Monti nel 1675. Il promotore di questo insigne fabbricato fu il Canonico D. Lodovico Zeneroli della Pieve di Cento, come rilevasi da suo memoriale presentato al Senato nel 1672.; e li 28. Giugno 1674. fu posta la prima pietra fra i due Archi 130., e 131. della pianura.

Dirimpetto, al N. 42. si ritrova a manca al di là della strada il Convento e la Chiesa de'

CAPPUCCINI detta anche DI S. GIUSEPPE. Essa è antichissima, e fino nel 909. vi fu sepolto il Giureconsulto Battista Gambalunga; come da una lapide rilevasi; ma allora era detta S. M. Maddalena di Val di Pietra, e posseduta da' Monaci Cluniacensi, che poi presero la regola di S. Agostino con Costituzioni della Congregazione di S. Marco di Mantova prima del 1241. Nel 1264. una Colonia di Monache di questa Congregazione del Convento di Ronzano, quivi si stabilì; ma nel 1505. abbracciarono l' istituto di S. Domenico, e nel 1566. permutarono coi rispettivi titoli ancora la Chiesa loro, e il Convento, colla Chiesa, e Convento de' Padri Serviti di S. Giuseppe in Galliera, trasferendovisi li 18. Maggio in processione reciprocamente. Nel 1797. furono aboliti. Il Convento in seguito fu venduto, e la Chiesa che era Parrocchiale continuò ad esserlo fino al 1818. in cui fu acquistato il tutto dai Padri Cappuccini. In questa occasione fu soppressa la Parrocchia, e il di lei circondario fu assegnato alle limitrofe Parrocchie di S. Maria della Misericordia, di Gaibola, di Casaglia, e di S. Paolo di Ravone. I suddetti Cappuccini hanno tosto restaurato il Convento.

Entrando per la porta principale a destra si vede la Vergine dipinta in muro, e qui trasportata, la quale porge la poppa al Bambino Gesù; dicono, che sia una delle prime cose di *Annibale Carracci*.

1. S. Giuseppe da Leonessa Missionario Cappuccino minacciato del martirio e liberato da due Angeli, è di *Ercole Graziani*.

Il Ritratto (però ritoccato) della B. Imelda Lambertini sul muro è del tempo in cui morì, cioè del 1333. essendo in età di anni 11. dimorante in questo Convento.

2. La statua di stucco della B.V. Addolorata è di *Filippo Scandellari*, il frontale è di *Ubaldo Buonvicini*.

3. La B. V. col Puttino, e i Ss. Girolamo, e Francesco, mezze figure, sono d' *Innocenzo da Imola*. Il B. Angelo da Acri sottoquadro del *Prof. Lodovico Lipparini*.

Si passa in Sagrestia ove la S. Apollonia a tempera nell'Altare fatta fare da un Pellicani è di *Marco Zoppo*.

Ritornando in Chiesa

4. Il quadro con S. Serafino da Montegranaro ed il B. Bernardo da Corleone, che servì per la loro canonizzazione è di *Nicola Bertuzzi*.

5. Altar Maggiore. Lo Sposalizio di M. V. e S. Giuseppe è di *Orazio Samacchini*, ed era nella Residenza dell' arte de' Falegnami. L' Ornato è di *Petronio Rizzi*.

6. S. Felice, Cercatore Cappuccino, vicino a morte visitato dalla B. V. era nella Chiesa de' Cappuccini di S. Gio. in Persiceto.

7. Il Martirio di S. Fedele da Sigmaringa è di *Francesco Monti*.

8. Il Crocifisso in mezzo de' Ss. Girolamo, e Francesco è di *Bartolommeo Passarotti*.

9. Il B. Lorenzo da Brindisi, che premendo polveri di Santi Martiri ne fa scaturire vivo sangue è di *Ercole Graziani*.

La Madonna in muro laterale col Puttino è delle solite del *Dalmasio* trasportatavi nel disfacimento di qualche fabbrica. Le teste di tanti Santi dipinti sul tassello di singolare struttura, si credono del Secolo XIII. o XIV.; ma sembrano anche più antiche, come pare antichissima tutta la pittura simbolica della soffitta.

Nell' uscire per la vicina porta laterale si ritrova il CIMITERO de' detti PP. Cappuccini di recente costrutto con la direzione di *Faustino Trebbi*. Rimettendosi poi sotto il già lasciato portico, all' arco 167. evvi la gigantesca Madonna di rilievo di *Andrea Ferreri*.

Nel 1676. tutto il portico della pianura fu compito con 306. archi, e colla spesa di 90,900. scudi romani.

Inoltrandosi, si ritrova al N. 306. il grand' arco che unisce il portico di pianura a quello della salita detta dal vicino Torrente

ARCO DEL MELONCELLO, fatto a spese della Nobile Famiglia Monti. È disegnato da *Francesco Bibiena*, poi riformato sulla faccia del luogo di concerto con *Carlo Francesco Dotti*, a cui, nell' assenza del *Bibiena*, restò tutto il carico dell' esecuzione. Annesso al detto Arco nel 1719. fu fatta un' ampia fabbrica per comodo

di porre al coperto le Carrozze. La livellazione per costruire massime l'andamento degli archi della salita fu fatta nel 1705. da *Gio. Antonio Conti* a concorrenza di *Giuseppe Antonio Torri*, di *Gio. Battista Albertoni*, e di *Antonio Laghi*, e la linea proposta dal *Conti* fu prescelta, alla esecuzione della quale egli stesso assistette finchè visse.

Questi Portici sono un oggetto di ammirazione per la pietà non meno, che per la magnificenza de' Bolognesi, a chi considera che furono compiti in meno di un secolo con sole limosine, e con molto dispendio per superare l' opposizione delle attraversanti montuosità. Dal 1676., al 1730. furono eretti 329. archi della salita; le quindici Cappellette in cui veggonsi i quindici Misteri del Rosario, oltre alla prima tribuna, o Capo Arco, e all' Arco del Meloncello sunnominati, il tutto con la spesa di scudi romani cento settanta mila, e trecento. Nel 1739. si videro terminati totalmente i Portici, che dalla Porta di Saragozza mettono alla Chiesa della Beata Vergine di S. Luca in numero di 635. archi.

Nel salire veggonsi le già dette quindici Cappellette, nella prima delle quali, assai grande, appena passato il già detto Arco del Meloncello, l' Annunziata a fresco è di *Marc' Antonio Franceschini*, ed il bell' arco che serviva d' introduzione a questa andata di portici, prima che fosse costrutto il suddetto, fu architettato dal prelodato *Gio. Giacomo Monti*.

2. La Visitazione della B. V. a S. Elisabetta è un fresco di *Carlo Rambaldi*, ma ritoccato. L' Ornato è di *Mauro Aldrovandini Seniore*.

3. La Nascita del Signore, essa pure ritoccata è di *Giacomo Pavia*, che dipinse ancora la quadratura.

4. La Presentazione al Tempio è di *Cesare Giuseppe Mazzoni*, ancor essa qualche poco ritoccata. La quadratura è di *Luca Bistega*.

5. La Disputa del Signore nel Tempio, e gli ornati ancora sono di *Michele Angelo Borghi*.

6. Cristo orante nell' orto e i Santi nella cupolina, e pennacchi al di fuori sono di *Giuseppe Perazzini*; l' Ornato è di *Gio. Benedetto Paolazzi*.

7. La bella Flagellazione è di *Aureliano Milani*, ma assai ritoccata. Gli ornati sono di *Giuseppe Carpi*.

8. La Coronazione di spine è di *Nicola Bertuzzi*, e la quadratura di *Petronio Fancelli*.

9. Il Signore che porta la croce al Monte Calvario è di *Giuseppe Pedretti*, e la quadratura di *Gio. Benedetto Paolazzi*.

10. La Crocifissione con Santi laterali è di *Felice Torelli*, ma ritoccati, e guasti.

11. La Risurrezione a fresco è di *Ubaldo Gandolfi*, di cui pure sono il S. Luca, e la S. Caterina a chiaroscuro laterali, e gli ornati sono di *Gio. Antonio Bettini*.

12. L'Ascensione del Signore è un tentativo di *Angelo Dalla Volpe*; gli ornati sono di *Tertulliano Tarroni*.

13. La Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli a olio è di *Nicola Bertuzzi*; la quadratura, ed ornati sono di *Francesco Orlandi*.

14. L'Assunzione della B. V. è di *Iacopo Alessandro Calvi*, gli ornati poi tanto della Cappelletta, che della tribuna esterna sono di *Gaetano Alemani*.

15. La B. V. Coronata dalla SS. Trinità è del suddetto *Angelo Dalla Volpe*, e la quadratura è di *Giuseppe Jarmorini*.

Questo Portico termina sul Monte della Guardia, detto così perchè vi stavano anticamente soldati a guardare la Città. Un gran loggiato, che forma facciata alla Chiesa, ha ai due capi due belle Tribune, l'ultima delle quali mette al già Convento unito, ove abitavano per l'addietro alcune Monache Domenicane, che vi si trasferivano dal Monastero di S. Mattia ogni due anni. La magnifica Chiesa Chiamasi della

MADONNA DI S. LUCA. Da una miracolosissima Immagine, la quale per tradizione si reputa dipinta da questo Evangelista, e qui da Costantinopoli nel 1160. da un Eremita per nome Eutimio trasportata, ove prima era una piccola Chiesa dedicata a S. Luca, ed abitata da una Vergine Bolognese per nome Angela. Verisimilmente del 1149. vi furono introdotte alcune Monache per servizio di questa Chiesa, e sino al 1799. esse hanno sempre prestato l'opera loro pel maggior decoro di questo Santuario. Nel 1731. circa vi si fabbricò la presente Chiesa con architettura veramente ingegnosa di *Carlo Francesco Dotti*, sui disegni del quale furono nel 1757. li 28. Febbraio gettate le fondamenta della detta facciata col loggiato, e colle tribune per somme date da Benedetto XIV. Nei detti lavori furono spesi cento venticinque mila scudi romani, 30,000.

de' quali importò la Cupola fatta a spese dei Serventi bolognesi d'ambo i sessi. In 90. anni adunque fu ideata, e compita questa grand' opera, la quale non compresi i marmi, le pitture, gli argenti, ed altre ricche suppellettili che adornano questo Santuario, ha importato la cospicua somma di scudi romani 386,200.

Le due statue di marmo laterali all' esterno della Porta Maggiore sono di *Bernardino Cometti*.

1. Cappella. S. Pio V. a cui sta davanti un Ambasciator Polacco è di *Gio. Viani*, e i due Santi laterali sono di *Nicola Bertuzzi*.

2. La Coronazione della B. V. coi tanti Santi è delle ultime opere di *Donato Creti*.

3. La Madonna con S. Domenico, e i quindici Misteri del Rosario è uno de' primi tentativi di *Guido Reni*. I laterali sono di *Giuseppe Pedretti*.

4. Maggiore. Il magnifico Altare innalzato con disegno di *Angelo Venturoli* nel 1815., e consecrato nell' anno stesso è di fini marmi, ed il Ciborio è di pietre dure. Nel 1760. fu dipinta questa Cappella d' ornato, quadratura, e figure elegantissimamente da *Vittorio Bigari*, con elemosine di varie classi di devoti Cittadini.

La S. Immagine di M. V. in ornato di marmo, e bronzi dorati, già dono di un Cardinal Pallavicini, è la già detta di sopra. Questa portasi nelle Rogazioni Minori in Città, e nelle circostanze più rilevanti di comuni bisogni, riportandone sempre singolari argomenti di benefica protezione; come accadde nel 1779. sempre memorabile e per la preservazione del minacciato flagello del terremoto, e per la pietà dimostrata nel devoto universale ricorso fatto alla medesima. Eguale protezione, e simile pietà ha veduto rinnovare la Città nostra ne' passati anni di guerra, di mortalità ec.

5. L' Assunzione è di *Francesco Pavona* udinese, e i laterali del *Bertuzzi*.

6. La B. Vergine co' Santi Protettori è del già detto *Cav. Donato Creti*.

7. Il Crocifisso colorito, con la Maddalena, e S. Giovanni laterali è di *Angelo Piò*, e il dipinto co' soldati è del detto *Bertuzzi*, che dipinse pure i due Profeti laterali.

Tutte le statue per la Chiesa, e per le Cappelle sono di *Angelo Piò*, toltene quelle della Cappella terza del Rosario, che sono di *Gaetano Lollini*.

Nella Sagrestia, i due gran quadri rappresentanti il Pellegrino, che consegna la S. Immagine, e i Mercanti veneziani, che la rubano sono di *Gio. Domenico Piastrini* come v' è scritto. Il S. Gregorio poi che prega Nostro Signore, e M. V. è di *Gio. Girolamo Balzani.*

Ritornando verso la Città pel medesimo porticato, giunti all' Arco del Meloncello si ritrova il nuovo

PORTICO DEL CIMITERO. Sino dal 1811. cominciato a costruirsi sul disegno del *Prof. Ercole Gasparini*, il quale aveva ideato un vasto progetto di costruzione del Cimitero da noi già pubblicato nella Guida del 1820. Venne questo di poi in gran parte abbandonato, ritenendo però questa linea come la più ragionevole, ed economica per portarsi dalla Città al Cimitero sempre al coperto. L' arco all' imboccatura del nuovo portico, e l' altro sopra la strada di S. Isaia vennero costrutti dallo stesso *Gasparini*, con tutti gli archi intermedi. L' arco sopra la strada di S. Isaia fu innalzato a spese del Dott. Antonio Guidi. L' altro sotto cui passano le acque che dal Reno vengono in Città è architettura di *Luigi Marchesini* a spese dell' eredità del Chiariss. e benemerito Prof. Luigi Valeriani. Terminato il suddetto portico si giugne alla

CERTOSA o CIMITERO COMUNALE. Sino all' anno 1797. abitata da' Monaci Certosini, che la edificarono nel 1335. facendo consecrare la Chiesa dedicata a S. Girolamo nel 1339., ed il tutto ricingendo poi di muri nel 1367. La pianta e prospettiva di questo vasto fabbricato fu posta alle stampe, come pure una copiosa descrizione di quanto v' era nel 1771. di più raro, scritta dal *Can. Luigi Crespi*. Rimase dopo la soppressione de' suddetti Monaci per alcuni anni presso che in abbandono; ma nel 1801. fu scelto a comune Cimitero della Città, ed ai 15. Aprile dello stesso anno fu posto in uso, e consecrato nel Luglio del 1802.

Prima di entrare pel portico resta a destra il Cimitero degli Accattolici, in cui si ammira il Monumento in faccia eseguito sul disegno del *Prof. Gasparini* suddetto. Il Portico che serve d' ingresso alla Chiesa, ed al Cimitero si costrusse sino dal 1768. con architettura di *Gio. Giacomo Dotti*.

Entrati in Chiesa il gran quadro a destra nella prima Cappella col giudizio finale e i due Santi laterali sono del *Canuti*. Nell' altare il S. Bruno è del *Cesi*.

L' altro gran quadro con l' Ascensione del Signore è di *Gio. Maria Galli* detto il *Bibiena*, che lo fece essendo di anni 26. sul gusto dell'*Albani*.

Il gran quadro nella Cappella di rincontro ov' è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a' piedi di Cristo è di *Andrea Sirani*. Nell' altare la comunione di S. Girolamo è una bella copia di *Clemente Albèri*, tratta dall' originale di *Agostino Carracci* che ora trovasi nella nostra Pinacoteca. L' altro gran quadro esprimente il Battesimo del Signore nel Giordano è di *Elisabetta Sirani* di anni 20., che vi scrisse il suo nome.

Di qua e di là dell' organo sopra la porta i due Evangelisti sono di *Muzio Rossi* napoletano, e sotto i due Santi Certosini sono del *Canuti*.

Andando verso l' Altar Maggiore, il gran quadro a destra della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Cristo, coll' altro di rincontro a sinistra della cacciata de' profanatori del Tempio, e i quattro Santi Martiri Certosini dai lati sono ultime cose del *Gessi*.

Più avanti i due altri gran quadri eguali di Cristo risorto, che appare alla SS. Madre con molti Patriarchi resuscitati, e di Cristo che entra trionfante in Gerusalemme, sono prime òpere di *Lorenzo Pasinelli*, i quattro Santi laterali sono del *P. D. Marco* veneziano, monaco della Certosa di Firenze.

Nell' Altar Maggiore. Il Crocifisso, e l' Orazione nell' Orto e la Deposizione laterali a olio, sono del *Cesi*, di cui pure tutti i freschi nel muro e nel soffitto, ed anche i bellissimi ornati di stucco dorato. I Ss. Petronio ed Ignazio a basso nelle due pilastrate dell' imboccatura della Cappella, sono di *Lorenzo Pranzini*. Negli usci che restano di qua e di là dell' altare, i Ss. Stefano, e Lorenzo a olio sono dello stesso *Cesi*.

Si osservi la bella intarsiatura degli stalli del Coro. Di alcuni fu autore *Biagio Marchi* nel 1539.; gli altri furono ordinati nel 1611. a *Gio. Battista Natali*, e ad *Antonio Levanti*. Siamo però di parere doversi assegnare al *Marchi* i primi dodici di qua, e di là appena giunti entro il Cancello, perchè nel primo vi ha notato il proprio nome, e perchè soltanto dopo lo stallo duodecimo si vede manifestamente l' unione coll' altro che viene appresso. Forse queste stesse ragioni avevano mosso il Padre Corazza a scrivere nella sua *Difesa dell' Architettura di Francesco Marchi* ec. alla pag. VII. che *Biagio Marchi fece le prime dodici sedie del Coro de' PP. Certosini*.

Entrando poi nelle Cappelle interne si cominci dalla più grande vicina al Coro e che serviva di Coro ai Religiosi Conversi. Il S. Antonio di rilievo. Il S. Gio. Battista in ovato sotto è di *Anna Mignani Grilli Rossi*. In faccia alla finestra l' ultima Cena è del *Samacchini*. Le Sante laterali sono della *Sirani*.

2. Cappella, la quale chiamasi delle Reliquie (per esservene gran numero in un bell' ornato), la tavola con S. Francesco è della suddetta *Mignani* in ornato del *Formigine*. Sotto il Reliquiario evvi il Volto Santo copia fatta da *Guido*, o certamente da altro valente pittore, e donata da Paolo V. ad una Principessa di Savoia, che la donò ai Cappuccini. I tre quadri per l' impiedi nei muri sono del *Cesi*.

3. Nell' altare la SS. Annunziata è dello stesso *Cesi*. Lateralmente il Cristo portante la Croce, mezza figura dipinta in muro è di *Lodovico Carracci*. Il S. Bernardino in muro era di *Amico Aspertini* ma pei reiterati ritocchi non più si riconosce per tale. Era sotto il portico della distrutta Chiesa del Buon Gesù in Via S. Mamolo.

Di qui ritornando in Chiesa si entri per la porta in faccia nella Chiesa delle Madonne così detta per essere in essa state radunate molte Immagini, che prima del 1796. erano venerate in Città sotto vari titoli. Non poche di esse in occasione de' trasporti sono state ritoccate. Lateralmente Cristo che porta la Croce è di *Lucio Massari*. La nascita di N. S. è di *Muzio Rossi*.

Uscendo dalla Chiesa a mano sinistra si ritrova l' ingresso al Cimitero. Restano in faccia alcune Sale, ove vengono collocati i monumenti de' secoli passati raccolti in varie Chiese della Città distrutte, o profanate e quì disposte assegnando ad ogni sala i monumenti del medesimo secolo. Inoltrandosi resta a destra la nuova Sala delle Tombe, ove si osserva appena entrati la Cella sepolcrale della famiglia senatoria Bentivogli. In altra Sala, che forma vestibolo delle Catacombe si ammira fra gli altri il monumento marmoreo eretto alla Contessa Baldi Cappellina. Le suddette Catacombe meritano l' attenzione del forestiere. Vi sono moltissime Celle, e monumenti pregevoli per ottima simmetria, felice punto di vista, e squisitezza di esecuzione. Finalmente si ritrova il gran Chiostro quadrato, il quale ha i portici ornati di bellissimi monumenti sì dipinti che scolpiti. Dal lato a ponente di esso si

ritrova un andito dipinto dal *Padre D. Marco Certosino* nel 1638. in cui rappresentò alcuni tratti della Vita di S. Bruno. Per questo andito si giugne in una bellissima Sala ove da una parte vedesi una Pietà di tutto tondo di *Angelo Piò* ch'era nell'antico Convento de' Cappuccini. La scala che dal mezzo di essa sala mette ad un sotterraneo è ingegnosa e bella invenzione di *Angelo Venturoli*. Non molto lungi da questa si ammira una rotonda altre volte destinata a contenere le ceneri degli Uomini Illustri della Città, nella quale il *Prof. Filippo Pedrini* rappresentò nella volta la Religione trionfante che siede vicino al Tempio della Immortalità in atto di accordare a Felsina, condotta a lei davanti da un Genio, l'implorata immortalità a compimento della patria gloria di molti suoi figli, il valore e la virtù dei quali vengono simboleggiate in varie figure, che le fanno corona. In alto la Fama sparge i nomi loro immortali per le più remote contrade: nel fondo scorre il fiume Reno, il quale si mostra sotto la figura di un vecchio barbato.

Non crediamo di dover qui descrivere i moltissimi monumenti che in questo Cimitero si ammirano innalzati dalla pietà de' Bolognesi a' loro trapassati, benchè l'importanza loro, ed il nome de' loro eccellenti autori giustamente lo richiedessero. Ma oltre che qualunque nostra descrizione riuscirebbe imperfetta a cagione che di continuo si fanno nuovi lavori, diverrebbe ancora presso che inutile essendovi tre collezioni di questi Monumenti; la prima pubblicata da Raffaello Terry; la seconda a spese di Giovanni Zecchi Calcografo che vi unì una descrizione del Cimitero dettata nel 1828. da Gaetano Giordani; la terza per cura di Natale Salvardi Calcografo, come si rileva nel Catalogo dei libri citati in questa Guida. Oltre a ciò sono stati stampati due volumi delle iscrizioni di questo Cimitero con somma eleganza composti dal Ch. Prof. di Archeologia il Canonico Filippo Schiassi, e stampati nel 1809., e 1815. da Giuseppe Lucchesini. Rimettiamo per ciò ben volentieri il nostro lettore, ed il forestiere a queste opere, non che all'abile Custode dal Governo destinato dimostratore di questo luogo.

Lasciando il Cimitero s'entri in Città per la Porta S. Felice. Da questa si arrivi per linea retta sino alla Porta Maggiore, fuori della quale incamminandosi pel lungo portico di 167. archi, e lungo 1700. piedi detto

degli Scalzi, non molto avanti vedesi dall' altra parte della Strada la Chiesa de'

SANTI OMOBUONO, ed ALDOBRANDO, fabbricata sul suolo appartenente alla Commenda di S. Croce de' Gerosolimitani prima del 1408., nella quale, dice il Masini, abitavano Monache nel 1276., e nel 1499. vi stettero quelle di S. Omobuono.

Il dipinto della volta è di *Lorenzo Pavia*, le Medaglie negli angoli sono di *Angelo Longhi* riguardo alle figure, e di *Filippo Berti* rispetto all' ornato.

La piccola Statua a destra di S. Magno Ab. è di *Bonaventura Furlani*.

Nel già Oratorio ora ad uso di Sagrestia, il quadro che serve d' ornato col S. Gio. Battista in alto, e sotto i Santi Fondatori dell' Ordine Gerosolimitano è di *Giuseppe Monticelli*. La piccola Statua di S. Walburga è di *Nicola Toselli*.

Di qui passando oltre si ritrova a sinistra il vicino portico di archi N. 92. detto de' Mendicanti a capo del quale è l' antica Chiesa di

S. GREGORIO detta de' MENDICANTI DI FUORI ed ora CASA DEL RICOVERO, ove prima del 1254. stavano Monache del Convento di S. Luca sul Monte della Guardia, nel qual anno fu conceduta a' Canonici Regolari Agostiniani. In seguito dopo aver servito anche a' Canonici Regolari di S. Giorgio in Alga fu nel 1560. dato all' Opera de' Mendicanti. Nel 1816. furono in questo luogo ricoverati i poveri della Città dell' uno, e dell' altro sesso, e specialmente quelli, che per troppa età, o per infanzia non possono procacciarsi il necessario sostentamento.

Nella Chiesa ora ridotta a dormitorio vedesi una prima operazione di *Donato Creti* rappresentante l' elemosina di S. Gregorio Magno. I due Santi Vescovi, statue laterali all' altare, sono di *Paolo Reggiani*.

Ritornando in Istrada Maggiore, e proseguendo sino al fine del suddetto portico si trova la Chiesa di S. Maria delle lagrime detta la

MADONNA DI STRADA MAGGIORE ed anche GLI SCALZI dall' essere sino al 1797. stata uffiziata dai Padri Carmelitani Scalzi di S. Teresa, che vi avevano annesso un Monastero. Nel 1807. fu trasportata la vicina Parrocchia di S. Maria degli Alemani, ora distrutta, in questa Chiesa, e d' allora in poi è sempre rimasta Parrocchia. Questa fu cominciata

nel 1540. per le molte grazie ottenute ad invocazione dell' Immagine di M. V. ora sull' Altar Maggiore, e nel 1618. il Senato la concesse ai detti Padri; nel 1619. si pose la prima pietra della presente Chiesa, e s'incominciò il detto Portico terminato con limosine nel 1631.

Nella prima Cappella, il Crocifisso a fresco sul muro è del *Cremonini*.

2. Il S. Gio. dalla Croce che adora il Bambino balzatogli nelle braccia dal Presepio è di *Marc' Antonio Franceschini*.

4. Passata la porta laterale, ricca e magnifica Cappella. La B. V. ed il S. Giuseppe col Bambino Gesù è bell' opera di *Lorenzo Pasinelli*, e le pitture a olio sul muro, e quelle a fresco sono del *Pizzoli*.

5. Maggiore. La miracolosa Immagine di M. V. già detta di sopra in ornato di marmo. I due quadri laterali, l' uno di S. Domenico che fa vedere a S. Teresa le Piaghe del Signore, e l' altro della Particola Sacramentata che da sè va in bocca alla Santa, sono di *Giacinto Garofalini*, con aiuto del *Franceschini*. Nel coro i quattro quadri della Passione del Signore sono di *Gio. Giuseppe dal Sole*.

A *cornu epistolæ* evvi una Cappella interna ove la B. V. Assunta portata in Cielo dagli Angeli, è del *Sabbattini*.

6. La S. Teresa che supplica a Dio sdegnato, acciocchè si plachi, con sì nuovi e pittoreschi pensieri è del *Canuti*. Il dipinto di questa Cappella riguardo agli ornamenti è di *Giuseppe Orsoni*, e rispetto alle figure di *Mariano Collina*.

7. L' Immagine della Madonna del Carmine è di *Angelo Piò*, l' Ornato è di *Stefano Orlandi*, e le figure sono di *Antonio Rossi*.

8. Il quadro della Beata Maria dell' Incarnazione Monaca Scalza è opera fatta in pochi giorni da *Iacopo Alessandro Calvi*, il dipinto di marmo è di *Carlo Rambaldi*, la quadratura di *Carlo Paganelli*, ed il bassorilievo in Medaglia sopra è del *P. Gio. Battista di S. Teresa* di quella Religione.

9. La Madonna che sale al Tempio, è del *Faccini*.

10. Il Cristo battezzato dal Battista nel Giordano è della *Scuola* del *Samacchini*.

Nel volto della Chiesa i quattro Dottori, ed i quattro Evangelisti a fresco sono del *Puppini*, e del *Bagnacavallo*. La Cappella Maggiore è tutta dipinta da *Pietro*

Scandellari, il quale fece ancora le altre pitture nella volta intermedia alla Cappella di S. Giuseppe, e di S. Teresa.

Retrocedendo verso la Città giunti alla Porta si volti a mano destra, e costeggiando le fossa della Città si ritrova un Portico di N. 22. archi, che mette all' Ospedale di

S. ORSOLA, nel qual sito abitavano nel 1408. Monache Cistercensi, che poi si trasferirono a S. Leonardo nel 1431. Nel 1567. vi furono poste le donne di mala vita convertite. Ora oltre gl' incurabili, e i decrepiti, vi si rinchiudono ancora i pazzi. Il nuovo ingresso è stato costrutto pochi anni sono colla direzione degli Amministratori del pio stabilimento, i quali hanno diretto ancora la costruzione delle grandiose corsie, e vaste sale, edificate recentemente al miglior comodo, e servizio degl' infermi.

FINE.

AGGIUNTE

PAG. 9 lin. 39. *aggiugni:* In questo palazzo sonovi raccolte molte pitture vendibili di proprietà di Antonio Moreschi.

PAG. 12. lin. 43. *agg.* — Nell'uscire voltando a sinistra si osservi, nella lunetta alla fine del portico, la B. V. col figlio, e S. Giuseppe di tutto tondo una delle prime operazioni del *Prof. Giacomo De Maria*.

PAG. 27. lin. 22. dopo Bonifazio VIII. *agg.* fatta dal nostro *Manno* orefice.

—— E lin. 25. dopo Biada *agg.* A mano sinistra di chi guarda la sudd. statua si osservi un modello in bronzo del Nettuno che orna la nostra piazza, lavoro di *Gio. Bologna*, ed in faccia a questo l'Angelo Michele è lavoro in bronzo dell'*Algardi*.

PAG. 34. lin. 30. *agg.*, come pure la riquadratura di tutta la Cappella da *Faustino Trebbi*.

PAG. 36. lin. 35. dopo *scuola fiorentina. agg.* Il busto di Alessandro di Pier Francesco Fava Cav. Gerosolimitano che morì in fresca età li 7. Ottob. 1572. combattendo contro i Turchi si crede di *Lazzaro Casario*.

PAG. 41. lin. 32. *agg.* Evvi ancora una raccolta di quadri vendibili.

PAG. 48. lin. 32. *agg.* In una bottega a qualche distanza trovasi vendibile la così detta pietra fosforica di Bologna di Monte Paderno.

PAG. 50. lin. 26. *agg.* Dal Ch. Prof. se n'è pubblicato un esatto catalogo sì in italiano, che in francese.

PAG. 51. lin. 23. *sostituisci ed agg.* Di qui uscendo in faccia resta la Via larga di S. Giorgio, giunti al Numero 790. evvi la

CASA GUIDI, ove trovasi una copiosa Raccolta di quadri vendibili spettante a' Soci Rossi, e Fabbri.

Rimettendosi di nuovo nella suddetta Via Poggiale, e voltando a sinistra

PAG. 63. lin. 17. dopo *Francesco Tadolini. agg.* Di qui uscendo per la porta in faccia a quella per cui si è entrati si ritrova il

PALAZZO PASELLI ora GIBELLI. Credèsi architettura dei *Formigini* non però finito; evvi nel pian terreno un Camino di *Pellegrino Tibaldi*. Ora Cesare Gibelli scultore, e padrone di questo Palazzo vi ha lo studio di sua professione.

PAG. 74. lin. 10. dopo Albornozzi. *agg.* Il bellissimo ornato della porta principale di detto Collegio credesi lavoro dei *Formigini*. In faccia vedesi una nuova prospettiva del *Prof. Luigi Cini*.

PAG. 107. lin. 24. *agg.* Sopra la porta che mette al Coro grande si vede una B. V. di *Gaetano Gandolfi*, dono del Ch. Priore Giuseppe Vogli.

PAG. 109. lin. 31. dopo Cappella 21. *agg.* Evvi poi un S. Petronio di *Carlo Rambaldi* che apparteneva in addietro alla Cappella de' Chierici ora posta ad altro uso.

PAG. 116. lin. 34. dopo Ponte di Ferro. *agg.* A mano destra della quale ritrovasi la Chiesa de'

SANTI COSMA, E DAMIANO, fondata nel 440. da S. Petronio, e nel 1007. ceduta a' Chierici Agostiniani di Castel de' Britti, poi assegnata nel 1129. alli Monaci Camaldolesi, e da Giulio Franchini Priore rifabbricata nel 1580., ed eresse il Portico esterno, il quale al principio dello scorso secolo fu rifatto colla direzione di *Gio. Antonio Conti*. Nel 1776. si è totalmente mutata la Chiesa ornandola elegantemente di stucchi, e dipinti. I Monaci proseguirono ad uffiziarla sino al 1797. in cui furono soppressi; la parrocchia però proseguì ad essere diretta dallo stesso parroco fino al 1806. in cui fu chiusa. In seguito fu acquistata dal Marchese Commendatore Camillo Zambeccari Zanchini, ed il di lui figlio March. Commendatore Giacomo accordò ad una pia Unione dei Suffraganti da S. Agata qua trasferitasi, sotto diverse condizioni, l'uso di questa Chiesa. Perciò alli 24. di Ottobre 1828. dalla sudd. Unione è stata restituita alla pubblica venerazione.

Nel primo altare il S. Giuseppe, S. Benedetto, e S. Geltrude è di *Antonio Casanova*.

2. S. Filippo Neri di *Domenico Pedrini*.

3. Maggiore. I Ss. Cosma, e Damiano occupati di una guarigione miracolosa, era lavoro di *Bartolommeo Ramenghi*, poi rifatto da *Gaetano Ferattini*. Tutta questa Cappella fu dipinta da *Serafino Barozzi* per la quadratura, e da *Ubaldo Gandolfi* per le figure: il volto del Coro però è stato rifatto da *Gaetano Orlandi*.

5. Il S. Romualdo è di *Giuseppe Balzani*.

PAG. 136. lin. 28. *agg.* Allorchè si aprì la prima volta questo Teatro, venne pubblicata la Pianta con la Descrizione del medesimo e sue adiacenze.

PAG. 138. lin. 10. dopo *Alfonso agg.* o *Niccolò*, come venne notato nella descriz. di questa Chiesa nel 1824.

INDICE

DELLE CHIESE, E LUOGHI SACRI TANTO DELLA CITTÀ CHE DE' SOBBORGHI

INDICE

DE' PALAZZI, CASE, E LUOGHI PUBBLICI DELLA CITTÀ E DE' SOBBORGHI

FINE DEGL' INDICI.

XII. Kal. Febr. a. 1835.

NIHIL OBSTAT. Joseph Doctor Canali.

Die 16. *Februarii* 1835.

VIDIT Jo. Franciscus Doctor Magnani.

Die 16. *Februarii* 1835.

IMPRIMATUR

Leopoldus A. Pagani Pro-Vic. Gen.

pag.	lin.	ERRATA	CORRIGE
1	23	e	è
2	18, 19	raccomandasigli	raccomandarsigli
2	37	Boroni	Baroni
4	10	Sopraposto	Soprapposto
6	42	è	e
7	44	*Roli*	*Rolli*
8	13	*Roli*	*Rolli*
8	27	*Antono*	*Antonio*
8	35	nelli	negli
18	35	e	è
19	2	descrivere	descriverle
19	13	con strali	con istrali
20	37	richissima	ricchissima
23	25, 26	Giambat-battista	Giam-battista
27	10	quel Im-	quell' Im-
27	35	sotto	sotto la
35	10	ne'	negli
35	30	que'	quegli
38	13	in strada	in istrada
39	16	E	È
47	41	per scorrerlo	per iscorrerlo
48	15	ora e	ora è
52	37	è	e
56	2	Sembrà	Sembra
56	16	Convito	Convitto
63	11	Nel Altare	Nell' Altare
63	17	E qui a fine	E qui ha fine
64	15	è rapporti	e rapporti
66	39	addiacenze	adiacenze
67	14	ora	ora di S. A. R. la Principessa di Svezia, Norvegia ec.
68	4	e di	è di
68	33	delle Testa	della testa
73	34	dalli	dagli
75	20	e di	è di
75	26	è ad	e ad
75	41	laterali al	laterali all'

pag.	lin.	ERRATA	CORRIGE
79	18	bei	begli
85	6	coi stessi	cogli stessi
86	17	addiacenti	adiacenti
89	18	del Altare	dell' Altare
90	21	*Ferrantini*	*Ferrattini*
92	44	ai	agli
93	26	Feduo	Feudo
95	7	*Vicenzi*	*Vincenzi*
95	32	Gerosolomitani	Gerosolimitani
96	16	per esser stata	per essere stata
98	41	a sinistra ha	a sinistra ,
103	1	addattati	adattati
109	7	diferente	differente
113	13	ci refeririamo :	ci riferiamo :
122	1	u le pilastrate	delle pilastrate
128	1	dirigere	di dirigere
133	45	i di lai	i di cui
134	30	adetto	addetto
139	7	porta è anche	porta , ed anche
150	4	è di *Carlo*	è di *Gio. Carlo*
151	12	è di	e di
152	22	ne poco	nè poco
164	30	per santità è	per santità , e
164	32	nell' 1777.	nel 1777.
168	38	*Franceschini*	*Franceschi*

Gli altri errori di minor conto si sottopongono alla correzione dell' intelligente, e discreto Lettore.

ELENCO
DEGLI ARTISTI

LE OPERE DE' QUALI SONO NOTATE NELLA PRESENTE GUIDA.

N. B. *Non si citano ad ogni artista i luoghi ove sono tratte le notizie; basta sapere, che ci siamo serviti ordinariamente del Malvasia* Felsina Pittrice, *e del* Terzo Tomo *della stessa scritto dal Canonico Crespi; della* Storia dell'Accad. Clem. *del Mss. Lamo, non che del Vasari colle annotazioni del Bottari, dell'*Abecedario Pittorico *dell' Orlandi, e dell'* Enciclopedía metodica di Belle Arti *dell' Ab. Zani, ai quali pei diversi articoli ci rimettiamo.*

A

Abate (dell') Niccolò. V. Niccolò dell'Abate.

Acquisti Luigi Scult. Fig. Forlivese, scolare di Filippo Balugani, e poi di Carlo Bianconi. Ha vissuto molti anni in Roma ove fece conoscere lo stile suo grazioso, e franco. Morì in Bologna li 2. Dicembre del 1823. d' anni 77. pag. 47. 94. 114. 115. 145. 158. ivi.

Afner Enrico V. Hafner.

Agnesini Francesco Veronese servitore indi scolare dell' Algardi e finalmente compagno di Gabriele Brunelli scultore. Viveva nel 1650. pag. 133.

Aimo Domenico Bolognese, detto il Varignana scultore. Esercitò l' arte sua particolarmente in Loreto nella S. Casa, ed in Roma. Fiorì nel 1530. pag. 98. 108.

Albani Francesco celebre Pittore Bolognese, nacque nel 1578., disegnò prima sotto il Calvart, che gli diede in sottomaestro Guido Reni, di cui fu grande amico, ma perfezionatosi nella scuola di Lodovico Carracci per gelosia gli divenne nemico.

Dipinse con somma erudizione, e morbidezza, e nel dipingere puttini, femmine, e paesi fu eccellentissimo. Aprì grande scuola in Roma, ed in Bologna, ove morì nel 1660. pag. 8. ivi 9. ivi 12. 22. 49. 50. 132. ivi 148. ivi 169.

Alberi Clemente pitt. fig. Riminese, figlio di Francesco Alberi professore di pittura in questa nostra Accademia di Belle Arti, vive in Pesaro, ove è professore della scuola di belle arti, pag. 181.

Alberoni Gio. Battista Pitt. Bolognese, studiò sotto Ferdinando Bibiena la quadratura, e l'ornato, ed intagliò i rami dell' opera d'architettura e di prospettiva stampata dal detto Ferdinando. Era Accademico Clementino, e morì del 1784. in età d'anni 82. pag. 34.

Alberti Alberto da Borgo S. Sepolcro Arch. fiorì nel 1580. come scrisse sotto il suo nome nel disegno della facciata di S. Petronio, pag. 109.

Alberti Francesco detto Fiumana Pittor Bolognese discepolo delli Viani. Viveva anche nel 1740. pag. 104. ivi 105. ivi ivi ivi 138.

Albertoni Gio. Battista Arch. e Scultor Bolognese e d'ornato in macigno, ottimo artista, visse oltre il 1680. pag. 156. 177.

Albini Alessandro Pitt. Bolognese spiritoso scolare de' Carracci. Morì di 60. anni nel 1646. pag. 88. 173. ivi ivi ivi.

Alboresi Giacomo Pitt. orn. Bolog. nacque nel 1632. Ebbe i principii dell' arch. dal Mengazzino, poi fu scolare d'Agostino Mitelli, e riuscì eccellente quadr. frescante a segno, che giunse ad essere compagno del Colonna. Morì nel 1677. pag. 34. 44. 103. 105. 116. 144. 148. 150. 163.

Aldrovandini Mauro Sen. oriondo di Rovigo, ma nato in Bologna fu buon pittore di quadr. da Camere, da Teatri ec. Morì d'anni 31. nell' anno 1680. pag. 177.

Aldrovandini Tommaso Pitt. di quadr. e prospettiva, e discepolo di Mauro seniore, nacque in Bologna nel 1653., e benchè diligente, e morbidissimo, fu grandioso. Fu Accad. Clementino e morì in patria nel 1736. pag. 20.

Alemani Gaetano Pitt. orn. Bol. discepolo di Stefano Orlandi, dipinse molto sotto Mauro Tesi, e poi sotto Antonio Bibiena, da cui apprese il dipingere

teatrale con molta soddisfazione di coloro che gli ordinarono i lavori. Fu Accad. Clem. e morì nel 1782. pag. 110. ivi 119. 178.

Alessi Galeazzo Arch. civile, e militare, nato in Perugia nel 1500. discepolo di Gio. Battista Caporali morì nel 1572. Vasari dice aver operato l'Alessi in Genova, ed in Milano, ed aver mandati disegni per l'Italia. Nelle Vite degli Arch. ediz. Romana 1768. alla pag. 260. si dice che l'Alessi inventò la Porta del Palazzo Pubblico, che fece vari disegni per la facciata di S. Petronio, e che compì il Palazzo Poggi (ora dell'Università) sui disegni di Pellegrino Tibaldi; ma l'Alidosi *Cose notabili di Bolog.* pag. 120. *e seg.* avverte, che l'Alessi fu architetto della porta suddetta e della Ringhiera che vi è sopra, e che Domenico Tibaldi architettò la nicchia, ed ornati superiori. Il Mss. Lamo poi avvisa, che l'interno del Palazzo Poggi suddetto fu architettato dal Triacchini; i disegni della facciata di S. Petronio saranno forse fra quelli dei quali non si conosce l'autore, pag. 64.

Alfonso da Ferrara. V. Lombardi Alfonso.

Algardi Alessandro celebre Scult. Bolognese, che ne' suoi tempi s'accostò più di tutti al valore degli antichi. Fu allievo di Giulio Cesare Conventi, e seguace de' Carracci. Operò molto in Roma non solo scolpendo in marmo, ma architettando eziandio elegantemente, onde Innocenzo X. diedegli di sua mano la Croce di Cav. Morì in Roma d'anni 52. nel 1654. pag. 11. 53. 79. ivi ivi 160. 187.

Aloisio Baldassare detto Galanino, Pitt. Bolognese parente e discepolo de' Carracci fu egregio disegnatore, intagliatore in rame, e galante coloritore; ma incontrando trista fortuna in patria, ed in Roma, si diede a far ritratti, riuscendovi eccellentemente. Morì sessagenario nel 1638. in Roma, pag. 58. 172.

Amadei Amadeo Pitt. orn. Bolognese. Si è molto giovato degli insegnamenti, e della direzione di Antonio Basoli. Vive in patria, pag. 14. 145.

Ambrogi Domenico detto Menghino del Brizzi cioè di Francesco Brizzi suo maestro, che lo tenne con assai gelosia presso di se molto tempo, non volendo, che andasse sotto Guido. Fu grande disegnatore, e copioso inventore anche di prospettive e paesi. Intagliò in Rame. Operava nel 1610. pag. 36. 37. 116. 118. 160. 163.

Ambrosi Antonio Francesco Arch. Bolog. padre di Giuseppe Antonio nacque nel 1674. e morì nel 1745. pag. 2. 126.

Ambrosi Camillo Bolog. Arch. figlio dell' infrascritto Giuseppe Antonio nato nel 1728. Era Accad. Clementino d' onore, ed Arch. della Camera di Roma. Morì nel 1790. d' anni 62. pag. 68. ivi 94. 135.

Ambrosi Giuseppe Antonio Arch. figlio di Antonio nacque nel 1700., e morì nel 1764. pag. 2. 62. 72. ivi 94. 118. 120. 133. 135. ivi.

Ambrosini Floriano Arch. Bolognese bravissimo, fiorì nel 1620. pag. 87. 120. 135.

Amico (M.). V. Aspertini M. Amico.

Amorini Marchese Antonio Bolognini, Disegnatore Bolognese. Intendentissimo di Belle Arti, e Presidente della nostra Pont. Accademia di Belle Arti, pag. 104.

Anderlini D. Gio. Paolo Sac. Pitt. Bol. discepolo di Stefano Orlandi, poi di Francesco Rovioli detto il Ferrarese, bravo ornatista. Attendeva anche ai lavori d' ottica. Morì nel 1787. d' anni 50. pag. 77.

fr. Andrea da Faenza. V. Manfredi fr. Andrea.

Andrea da Fiesole. V. da Fiesole Andrea.

Angellini Francesco M. Archit. elegante del Senato, morì d' anni 51. nel 1731. pag. 75. 93. 117.

Angellini Napoleone Pitt. fig Bolog. Allievo della nostra Accademia, fu alunno di pittura in Roma, ora è in Napoli ove dipinge di figura, pag. 56.

l' Anges Francesco Pitt. d' Annecy nato nel 1675. studiò da Andrea Chevil suo Avo materno. In Torino fu maestro del disegno in figura de' Principi di Carignano; passato a Bologna studiò assai sull' Albani, e sul vero, operando anche in Paesi con somma diligenza. Fu fratello onorario dei Filippini, ed Accademico Clementino d' Onore. Morì nel 1756. con gran fama di pietà, pag. 7. 75. 85.

Ansaloni Vincenzo Pitt. Bolognese, allievo de' Carracci che introdusse Guido in quella scuola, poi gli divenne emulo. Fu grazioso, e giusto nel disegno. Fioriva nel 1615. pag. 5. 143.

Antolini Filippo Arch. figlio e discepolo del Cav. Prof. Gio. Arch. Faentino assai conosciuto per le opere d' Architettura da lui stampate. Le fabbriche dal figlio dirette vengono universalmente stimate. Vive in Bologna, pag. 41. 48.

Appiani Andrea Pittore Milanese celeberrimo, morì nel 1817. pag. 27.

da Aquino Fra Paolo. V. fr. Paolo.

dall'Arca Niccolò Scult. in marmo che compì l'Arca di S. Domenico, morì in Bologna nel 1494. Il Vasari lo dice discepolo di Iacopo della Quercia detto anche dalla Fonte, e che fece la Madonna di Bronzo nel nostro Palazzo nel 1460., e la innalzò nel 1478. Ma il Ghirardacci nella P. 3. Mss. della Storia di Bologna all' anno 1494. avverte che ella è di marmo, come di fatti è quella che v' è presentemente; scrive inoltre, che egli era Dalmatino, o da Bari, ma abitante in Bologna fin da fanciullo, e che morì nel 1494.; fu sepolto nei Celestini con questi versi nella Lapide:

Qui vitam saxis dabat, et spirantia signa
Cœlo formabat, proh dolor! hic situs est.
Nunc te Praxiteles, Phidies, Policletus adorant,
Miranturque tuas, o Nicolae, manus.

Lo dice inoltre uomo rustico, che non volle far allievi, e che in morte si dolse di non potere spezzar quante statue aveva fatto; lasciò un figlio ed una figlia, e a questa diede in dote una statua di un S. Gio. Battista di marmo del valore di 500. scudi. Quanto impaziente in tutto, tanto diligente in iscolpire; fece in cima ad un bastone una Mosca della grandezza d'un grano di miglio, e una Gabbia alta una oncia con dentrovi l'uccello, ed altri capricci. Il Lacombe lo dice da Pisa, Arch. e che fioriva nel Sec. XIII., ma v' è equivoco con Niccolò Pisani. I suddetti versi non esistono più e si ha forte argomento, che non più esistessero fino dal principio del passato Secolo, pag. 36. 64. 87. ivi 158.

Arduino (M.). V. Arriguzzi M. Arduino.

Aretusi Cesare Pitt. Modenese. Dipinse moltissimo in compagnia di Gio. Battista Fiorini che d' ordinario gli faceva i disegni, essendo Cesare più valente in dipingere che in disegnare. Copiò ottimamente Correggio, per la qual cosa non tutte forse le opere di Cesare si voglion tenere originali; dipinse assai in Parma, ed in Ferrara; fu eccellente in Ritratti, fiorì nel 1590. pag. 4. 14. 58. 121. 131. 138. 150.

Aricucci Fabrizio. V. Fabrizio degli Aricucci.

Armani Vincenzo Pitt. Bol. Morì nel 1825. d'anni 75. pag. 12. 1 .

BALDI VALENTINO Pitt. Pistoiese studiò sotto Mauro Tesi. Si è molto occupato in dipingere cose naturali, ed a ristaurare quadri. Morì nel 1816. pag. 43.

BALESTRA ANTONIO Pitt. Veronese, nato nel 1666. perfezionossi in Roma sotto Carlo Maratti, avendo però prima studiato in Bologna. Il suo dipingere fu graditissimo, poichè dall' aver osservato Raffaele, i Carracci, ed il Correggio, ne cavò uno stile tutto nuovo, ameno, e veramente aggradevole. Morì nel 1740. pag. 30.

BALLERINI GIO. BATTISTA Bolognese, eletto arch. del Senato nel 1583. in compagnia di Pietro Fiorini. Nella casa di lui in faccia al Guazzatoio eravi la stanza o vogliamo dire scuola de' Carracci famosissima, pag. 14. 61.

BALLI PAOLA Pitt. Figurista Bolognese. Viene nominata dall'Ab. Zani *Enciclopedia Metodica* P. I. Vol. III. pag. 44. Giulia Paola de Balli Casanova, pag. 58.

BALUGANI FILIPPO Scult. Bol. studiò da Vittorio Bigari il disegno, ed applicossi alla scoltura in cui riescì con lode, fu eletto coniatore del Comune. Fu Accad. Clem. e morì nel 1780. pag. 93. 110. 112.

BALZANI GIO. GIROLAMO Pitt. Bolog. dipinse per diletto sotto la scorta, e sullo stile del Pasinelli istorie, e ritratti somigliantissimi, e fu ancora scultore. Morì d' anni 77. nel 1735. pag. 180.

BALZANI GIUSEPPE, ebbe i principj da Antonio Gionima, poi da Gio. Battista Grati, ha dipinto fino ad età provetta assai fuori di Patria, massime in Polonia. Venne poscia in Bologna ove operò con diligenza, ed amenità di colorito, pag. 188.

BARBERINI GIO. BATTISTA Scult. Comasco bravo in plastica, operava speditissimamente con un suo fratello. Morì in Cremona nel 1666. pag. 106.

BARBIERI ALESSANDRO Scult. Reggiano scolare di Petronio Tadolini. Morì nel 1807. in Bol. pag. 107.

BARBIERI GIO. FRANCESCO Pitt. detto IL GUERCINO DA CENTO, nacque in Cento gli 8. Febbraro del 1591. Ebbe i principii dell' arte in Cento da Benedetto Gennari, e dal Cremonini in Bologna. Studiò sulle opere de' Carracci, e tentò da prima il loro stile con singolare bravura; poi invaghitosi di Guido raddolcì la propria maniera ma però sempre con grande rilievo. Dipinse moltissimo a olio, a fresco

ed a tempera, ed infiniti sono i disegni bellissimi, che lasciò. Fu a Roma, ove fu creato Cavaliere. Fu anche architetto della Chiesa del Rosario di Cento, come si conosce per una lettera del Conte Francesco Algarotti. Morì nel 1666. li 22. Dicembre, pag. 8. 12. 22. ivi 50. 57. 69. 78. 88. 123. 129. 137. 139. ivi 147. 170.

Barbieri Giuseppe Sforza Pitt. Bol. d'ornato, e quadratura, morì nel 1779. pag. 47.

Barbieri Lodovico (se non piuttosto Luca) Pitt. fig. Bolog. allievo del Tiarini di cui parla il Malvasia dicendo il detto Luca allievo del Tiarini, pag. 129.

Barelli Agostino Arch. Bolog. andò in Baviera ove molto operò; fu arch. del Senato eletto nel 1676. Morì nel 1679. pag. 61. 118. 120. ivi.

Barelli Niccolò Architetto del Senato, pag. 46. 92.

Bargelleso Girolamo Bol. Scult. in Macigno, fioriva nel 1530. pag. 150.

Bargelleso Sigismondo Scultore d' ornato operò nei marmi di S. Petronio nel 1520. pag. 98. 103.

Barocci Federico Pitt. nato in Urbino nel 1528. studiò sotto Battista Veneziano, ma si fece grande sulle opere di Raffaele, e del Correggio, sul gusto de' quali formò il suo stile florido nel colorito, esattissimo nel disegno, grazioso nelle arie delle teste, grandioso, ma presso che caricato nelle attitudini, e giudizioso nelle composizioni. Servì molti principi; operò molto in Roma, e morì d'anni 84. nel 1612. in Urbino pag. 37. 93.

Barozzi Giacomo da Vignola Arch. detto anche il Vignola ove nacque nel 1507. Studiò figura da Bartolommeo Passarotti, ma datosi tutto all'architettura passò a Roma, e dal Primaticcio fu trasportato in Francia, d'onde ritornato fermossi in Bologna, ove operò molto, e specialmente per la fabbrica di S. Petronio dal 1543. sino al 1550. di cui fu architetto, e disegnò, ed eresse il Palazzo Isolani a Minerbio. Quindi passò a Roma ove servì Giulio III. e tanti altri Cardinali, e Principi Romani, sicchè meritò d'essere sostituito al Buonarrotti per terminare le fabbriche da lui lasciate imperfette. Fece i disegni per le fabbriche più grandiose de' suoi tempi in Italia. Diede alle stampe il celebre libro de' cinque ordini d' architettura. Morì nel 1573. in età di 66. anni, pag. 44. 66. 102. 108. ivi.

Barozzi Serafino Pitt. orn. studiò dal fratello Giuseppe, e seco passò in Moscovia, dipingendo d'ottimo gusto d'ornato, e quadratura. Dipinse in Ravenna la gran Chiesa di S. Vitale. Fu Accad. Clem. Morì nel 1810 pag. 43. 51. 60. 146. 159. 188.

Baroni Giuseppe Scult. Romano in bronzo operava nel 1789. pag. 2.

Bartoli Giacomo Arch. Bolognese. Vive in patria, pag. 20.

Basoli Antonio, e Fratelli Pitt. oriondi di Castel Guelfo nel Bolognese. Studiò Antonio sotto Angelo Venturoli l'arch., e la prosp. sotto Vincenzo Mazza, ed è riuscito eccellente nell'inventare ed eseguire opere di pitture così nelle Camere, come nei teatri, per la qual cosa è sempre ogni sua cosa ammirata con piacere. Ha pubblicato un libro di prospettive di sua invenzione, ed è Prof. nella nostra Accademia Pont. Gli altri due fratelli hanno studiato sotto il fratello maggiore. Lavorano con lode, e sono degnamente ammirati, pag. 41. 46. 91. 127. 168.

Bassani Domenico Bolognese Capo Mastro Muratore figlio di Ercole, a cui successe negli impegni di sua professione. Nacque nel 1754. Ebbe a maestro del disegno Giuseppe Iarmorini. Vive in Patria, pag. 163.

Bassani Ercole Arch. Bolognese nacque nel 1730. da Giuseppe Capo Mastro. Riuscì bravissimo tanto in costruir fabbriche, quanto in dirigere armature, ponti, ec. di somma solidità. Morì nel 1808. pag. 134.

Bassani Giovanni Arch. Bolognese ed Ingegnere, figlio di Ercole suddetto, studiò le Matematiche del Cavalier Sebastiano Canterzani e l'Architettura da Angelo Venturoli. Fu chiamato in Ancona nel 1794. per la costruzione di nuovi condotti, onde richiamare le acque dolci che cominciavano a mancare in essa Città, ed a testimonio di pubblica soddisfazione fu aggregato a quella cittadinanza: nel qual tempo fu qui eletto Accad. Clem. Il primo impianto del Cimitero Comunale è opera sua. Vive in Patria, pag. 48.

Bassi Francesco Pitt. nacque in Bologna l'anno 1664. studiò con profitto dal Pasinelli, e morì in Milano d'anni 29. pag. 72.

12*

Bassi Gio. Maria Scultore Bolognese discepolo di Gabriele Brunelli, scultore anche in bronzo gettando medaglie, ritratti, ec. viveva circa il 1710. pag. 6. 120.

Bayslach Francesco Fiammingo, fioriva in Roma nel 1744. eccellente fonditore in bronzo, pag. 113.

Beccadelli Antonio Pitt. Bolognese ebbe i principii da Giuseppe Pedretti e da Felice Torelli. Riuscì con applauso in dipingere istorie galanti, e mezze figure. Era Accad. Clem. Morì nel 1803. pag. 164.

Becchetti Giuseppe Pitt. Bol. bravo discepolo di Ercole Graziani fig. e di Vittorio Bigari; passato in Venezia studiò sotto l'Amiconi. Stette per qualche tempo in Sassonia, e nel 1756. così rimase offeso da una burrasca nel mar di Venezia, che non si videro da lui quei progressi, che si potevano aspettare. Era Accad. Clem. e morì nel 1794. pag. 103.

Becchetti Pietro Scultore era ancora suonatore di liuto degli Anziani sino al 1714., morì nel 1765. pag. 33.

Bellini Giacinto Pitt. Bol. Cav. allievo dell'Albani da lui condotto replicatamente a Roma; era di presenza così nobile, e gentile che Guido Reni se ne servì più volte per modello, pag. 47. 90.

Benvenuto da Garofalo V. Tisio Benvenuto.

Benzi Giulio Pitt. discepolo del Cignani, morì d'anni 34. nel 1681. pag. 128.

da Bergamo Fr. Damiano. V. Damiano da Bergamo Fr.

Bernardi Bernardo Scult. Bol. Allievo della nostra Accademia, pag. 17.

Bernia Carlo Pitt. ha studiato di quadratura sotto Petronio Fancelli, pag. 37.

Berti Filippo Pitt. d'ornato, Bolognese, pag. 184.

Bertusio Gio. Battista Pitt. Bolognese scolaro del Calvart, poi de' Carracci, tentò, e si diede vanto, ma poco felicemente, d'essere imitatore di Guido Reni. Ebbe in moglie Antonia Pinelli assai brava Pittrice, pag. 18. 30. 78. 82. 89. 90. ivi 91. 125. ivi 139. 141. 159.

Bertuzzi Nicola Pitt. Anconitano, discepolo di Vittorio Bigari, operò molto in varie città d'Italia con grande spirito; fu Accad. Clem. e morì improvvisamente li 2. Gennaro 1777. pag. 17. 28. 44. 55. ivi ivi 118. 132. 176. 177. 178. 179. ivi ivi.

Bettini Gio. Antonio Pittore Orn. Bolognese studiò l'architettura, la prospettiva, e l'ornato da Carlo Giuseppe Carpi, e riuscì singolarmente nelle prospettive. Fu Accadem. Clementino. Morì nel 1773. pag. 135. 178.

Bezzi Gio. Filippo Pitt. e Scultore Bolognese detto Giambologna, dipinse, intagliò in rame, e lavorò di Scoltura circa il 1690. pag. 58.

Bezzi Gio. Francesco detto Nosadella Bolognese Pittore, discepolo di Pellegrino Tibaldi, dipinse in varie città d'Italia sullo stile del Maestro, e se non mostra maniera così studiata è forse più terribile, e risoluto. Morì nel 1571. pag. 11. 116. 159.

Bianchini Marco Antonio Romano di singolare abilità nell'Architettura civile, pag. 6. 60.

Bianconi Carlo Pitt. Scult. Arch. Bolognese studiò sotto Ercole Graziani la figura, e da se la scoltura, architettura e l'ornato, studiandosi sempre di tenere dietro ai migliori antichi. Incise in rame, e scrisse anche dottamente dell'arte. Fu Accademico Clem. Morì in Milano li 15. Agosto 1802. essendo quivi stato per 23. anni Segretario perpetuo dell'Accad. delle Belle Arti, pag. 17. 27. 40. 80. ivi 87. 110. ivi 127. 135. 136. 159.

Bibiena Antonio Galli Pitt. Bol. figlio e discepolo di Ferdinando Pitt. ed Arch. Bol. nacque nel 1700. Dipinse molto per varie Città, e specialmente a Vienna. Architettò Chiese, Palazzi, e Teatri in molte Città dipingendovi scene, e prospettive con assai ardita risolutezza. Morì in Milano nel 1774. Fu Accad. Clem. pag. 35. 40. 65. 83. 84. 119. 135.

Bibiena Ferdinando Galli Pitt. Arch. nacque in Bologna da Gio. Maria nel 1657. studiò di figura dal Cignani, ma passò all'architettura sotto Mauro Aldrovandini, e poi sotto Giacomo Antonio Mannini, e riuscì eccellente a segno, che dopo aver dipinto assaissimo in molte Città d'Italia, e fuori, e d'aver architettati Palazzi, e Teatri, fu dichiarato architetto primario di Carlo VI. per cui fece, e diresse macchine teatrali assai singolari. Stampò in Parma cinque libri dell'architettura civile in un Tomo in foglio; indi in Bologna due Tometti d'architettura, e prospettiva. Fu Accademico Clementino. Morì in Bologna nel 1743. pag. 70 93. 119.

Bibiena Francesco Galli Pitt. Orn. ed Arch. fratello del detto Ferdinando, nacque in Bologna nel 1659. studiò figura sotto il Pasinelli, poi sotto il Cignani, ma invaghitosi dell' architettura si fece presto maestro da sè, e tale che fino all' età più avanzata ha architettato Chiese, Palazzi, e Teatri, dipingendo scene, volte, e muri per vari Principi, frai quali Leopoldo, e Giuseppe I. Imperatori. Fu Accademico Clementino. Morì in Bologna nel 1739. pag. 8. 28. 119. 176.

Bibiena Gio. Carlo Galli Pitt. ed Architetto figlio di Giuseppe celebre Pitt. di quadratura, e prospettiva ed architetto dell' Imperatore Carlo VI. Nacque in Vienna, operò sempre con grido nelle varie Città della Germania, e fu al servizio del Re di Prussia. Morì in Firenze nel 1787. pag. 148. 150.

Bibiena Gio. Maria Galli Pitt. detto *Bibiena* da una Terra di Toscana così chiamata dove nel 1619. nacque Gio. Maria, quando il padre suo nato in Firenze era Podestà nella Terra predetta; studiò figura sotto l' Albani, e l' imitò alcune volte così, che fu preso in iscambio; era feracissimo d' invenzioni, e dipinse moltissimo per privati. Egli fu autore della rinomata famiglia dei Bibiena. Morì in Bologna nel 1665. pag. 58. 66. 181.

Bigari Angelo Pitt. figlio, e discepolo di Vittorio, si esercitò specialmente nella figura sullo stile del Padre, passò a Londra chiamatovi da Francesco suo fratello bravo pittore d' architettura, e che dipingeva ne' Teatri; ma di là partiti, il primo andò in Iscozia, e l' altro in Germania, pag. 65.

Bigari Vittorio nato in Bologna nel 1692. diedesi prima alla scoltura, in che riusciva assai bene, ma col copiare da sè le prospettive del Chiarini, ed il libro del Bibiena, si fece pratico d' architettura, e prospettiva. Studiò poi figura sul nudo nell' Accademia Marsigli, poi Clementina, e vi riuscì quale le sue molte, e graziose opere lo dimostrano. In Colonia, Verona, Milano, Torino, ed altre Città d' Italia, ed in patria fu meritamente tenuto pittore universale. Fu dichiarato pittore del Gabinetto dell' Elettore di Colonia, poi socio delle Accademie di Parma, e di Pietroburgo. Era Accad. Clem. Morì nel 1776. pag. 3. 16. 29. 45. ivi 76. 77. 91. 93. 111. 113. 116. 129. 130. 146. 149. 179.

BISTEGA LUCA Bol. Pitt. orn. nel 1672. si perfezionò nella quadr., ed ornato sotto Giacomo Antonio Mannini, e Marco Antonio Chiarini facendosi una maniera tutta sua assai diligente. Dipinse in molte Città d' Italia, ed in Bologna. Fu Accad. Clem. Morì nel 1732. pag. 8. 82. 177.

BOCCALINI GIO. MARIA Pittor figurista, pag. 168.

BOCCIA. V. NEGRI GIROLAMO detto BOCCIA.

BOLDRINI RINALDO Pitt. Arch. Bol. studiò con molta lode nella nostra Accademia, ed è riuscito ottimo restauratore di quadri, pag. 11.

BOLOGNA GIOVANNI. V. GIO. BOLOGNA.

DA BOLOGNA LORENZO. V. LORENZO DA BOLOGNA.

DA BOLOGNA SIMONE. V. SIMONE DA BOLOGNA.

BOLOGNINI GIACOMO Pitt. nacque in Bolog. nel 1664. imparò la figura da Gio. Battista suo zio. Dipinse per molte Città anche lontane, d' ordinario tavole grandi copiose di figure e capricci poetici con somma velocità, stando pressochè sempre in patria. Fu Accad. Clem. Morì nel 1734. pag. 62.

BOLOGNINI GIO. BATTISTA Seniore Pitt. allievo di Guido, nacque in Bologna nel 1611. Dipinse con valore molte Tavole d' Altare, ed intagliò all' acqua forte varie opere di Guido. Morì nel 1688. pag. 17. 79. 118. 129. 137. ivi.

BOLOGNINI GIO. BATTISTA Juniore Pitt. e Scult. nacque nel 1698. in Bologna dal sunnominato Giacomo sotto cui studiò pittura, ma datosi con gusto a modellare riuscì scultore grazioso specialmente in piccolo; passò a Modena al servizio di quella Corte con un suo fratello per nome Francesco, e vi morì nel 1760. Fu Accad. Clem. pag. 65. ivi 74.

BONARROTTI MICHEL' ANGELO. V. BUONARROTTI.

DI BONASUTO PAOLO da Venezia Scultore di figura nel 1393. autore di vari bassirilievi di marmo nella facciata di S. Petronio, pag. 97.

BONELLI AURELIO Pitt. discepolo dei Carracci, ma prima di Lavinia Fontana; fu anche Musico, pag. 133. 137. 172.

BONESI GIO. GIROLAMO Pitt. nacque in Bol. nel 1653. studiò sotto Giuliano Dinarelli suo zio materno, grande amico di Guido, poi sotto Gio. Viani, ma invaghitosi del Cignani volle essere chiamato scolare di questo, avendo sempre studiato, ed assai bene seguito il suo stile. Fu Accad. Clem. Morì nel 1725. pag. 69 123.

Bonetti Antonio Pitt. Bolognese nipote, e discepolo di Serafino Brizzi, ma che formossi una maniera risoluta in quadratura, e prospettiva cercando con bella semplicità d' imitare il vero. Fu Accad. Clementino. Morì nel 1787. pag. 33. 42. 92. 108. 121.
Boni Giacomo Ant. Pitt. nacque in Bologna nel 1688. studiò sotto il Cav. Franceschini, Donato Creti, ed anche il Cignani di cui più che d' altri seguì la maniera, sebbene con uno stile più delicato. Dipinse a fresco, a tempra, ed a olio in Patria, ma molto in Parma, e più in Genova dove trasferì la famiglia; morì nel 1766. Fu Accad. Clem. pag. 82.
Bononi Carlo Pitt. nacque in Ferrara nel 1569. studiò da Giuseppe Mazzuoli detto Bastarolo; passato a Roma, venne poi a Bologna, ove invaghissi de' Carracci per modo, che traspirava eccellentemente nelle sue opere la loro sicurezza ardita di disegno, e grandiosità d' invenzione unita per altro alla pastosità ed altezza del colorito del Correggio, e di Tiziano; dipinse assai a fresco ed a olio in muri e volti, in patria singolarmente ove morì nell' anno 1632. pag. 66. 68. 69. ivi 147. 168.
Bonvicini Ubaldo V. Buonvicini.
Borboni Matteo Pitt. Bolog. Nacque circa il 1610. Fu discepolo di Gabriele dagli Occhiali, e del Felini; dipinse in Avignone, ed altri Paesi di Francia: prevalse nel dipingere a fresco. Zanotti dice che dipinse col Pizzoli. Morì nel 1667. pag. 130.
Borelli Antonio Bol. Scult. d' ornato sullo stile di Giuseppe di lui Padre, bravo Scultore, pag. 18.
Borghi Michele Angelo Pitt. Modonese, pag. 177. ivi.
Borgonzoni P. M. Gio. Batt. Architetto Bolognese del Terz' Ordine di S. Francesco, nacque nel 1628. Era versatissimo nelle matematiche, e nell' Architettura, che esercitò in Patria, ed in Roma. Fu Maestro, e Provinciale nell' Ordine, Dottore Collegiato di Teologia, e morì in concetto di pietà, e dottrina nel 1692. pag. 58. ivi 158.
Borgonzoni Lorenzo Pitt. Bolognese nato nel 1646. studiò sotto Gio. Battista Bolognini sen. ed anche sotto il Guercino, fu bravo in Ritratti, morì nell' anno 1722. Crespi lo dice della scuola del Gennari, pag. 128.

M. Bortolo Architetto del Senato sul finire del secolo XVII. L'Abate Zani nella sua *Enciclopedia delle Belle Arti* Pag. I. Vol. III. pag. 179. lo dice Bolognese della famiglia Belli nato nel 1610. e morto nel 1676. pag. 29. 30.

Boudard Giambattista Scult. francese, che al servizio del Duca di Parma visse capo d'una numerosa scuola. Morì nel 1778 in età di 58. anni, pag. 87.

Braccioli Mauro Pitt. orn. Ebbe a maestro Gio. Battista Alberoni, indi Vincenzo Mazza, e per ultimo David Zanotti. Morì in Piacenza nel 1810. in età di 49. anni, pag. 48. 146. 149. ivi 150.

Bramante Lazzari Pitt. Arch. da Casteldurante, o da Fermignano nello stato d'Urbino. Studiò sulle opere di Fr. Bartolommeo da Urbino, e di Bramantino e riuscì Pittore, ma più eccellente Arch. così che fu maestro in Architettura di Raffaele. Servì vari Pontefici; scrisse trattati d'Architettura, e Prospettiva. Morì d'anni 70. nel 1514. pag. 63. 65.

Bramantino Arch. di Milano maestro di Bramante, pag. 83.

Breviglieri Giovanni Pitt. Bolognese discepolo di Felice Torelli, morì nel 1755. in concetto di pietà, pag. 75. ivi 105. ivi.

Brighenti Maestro Vincenzo Bolognese che ha diretto nel 1816. la costruzione della nuova Chiesa di Santa Caterina di Saragozza. Vive in patria, pag. 72. ivi.

Brizzi Filippo Bol. Pitt. figlio di Francesco, nacque nel 1603. studiò sotto Guido Reni, riuscì bravissimo. Morì nel 1675. pag. 111. 122.

Brizzi Francesco Pitt. Bolog. nacque nel 1574. Studiò nella scuola di Bartolommeo Passarotti, indi in quella de' Carracci, ove riuscì ottimo figurista, ma fu anche Pitt. di Architettura e Paesi sì bravo, che servì Lodovico moltissimo ne' suoi dipinti; disegnò eccellentemente in ogni genere, ed intagliò in rame sì bene che imitò Agostino Carracci. Tenne numerosa scuola aperta. Morì nel 1623. pag. 34. 44. 67. 68. 88. 103. ivi 113. 146. 172. ivi ivi 173.

Brunelli Gabriele Scult. Bolognese, d'anni 22. andò a Roma ove fu scolare di Alessandro Algardi, scolpì assai bene in marmo, e operò egualmente in creta cotta, e negli stucchi, in patria, ma forse

più anche fuori, morì d' anni 67. nel 1682. e fu sepolto con lapide nelle Muratelle, pag. 5. 7. 51. 69. 109. 133. 155.

BRUNETTI SEBASTIANO Pitt. Bolognese discepolo prima di Lucio Massari, poi di Guido Reni, fu eccellente nel copiare li disegni d' autori antichi, si unì a Filippo Brizzi dopo la morte di Guido, e fu assai delicato ne' suoi dipinti. Morì giovane nel 1649. pag. 11.

BRUSASORCI. V. RIZZI DOMENICO.

DA BUDRIO GIACOMONE. V. LIPPI GIACOMO.

BUFFALMACCO BUONAMICO di Cristoforo Pittore nato in Firenze nel 1262. imparò il disegno da Andrea Tafi; è famoso pel molto che di lui scrisse il Boccaccio; morì nel 1340. pag. 112. ivi.

BUONARROTTI MICHEL' ANGELO Pitt. Scult. ed Archit. nacque nel 1474. in Caprese ov' era podestà suo Padre che era nobile Fiorentino. Imparò il disegno ed il dipingere da Domenico Ghirlandaio, la scoltura da Bertoldo, e l' architettura da sè. Riuscì eccellente in tutto, così che resta indeciso in quale delle tre arti prevalesse; certo è che ebbe uno stile grandioso, e terribile, e quando volle, ancora delicato: fu celeberrimo, e servì Papi, e Monarchi; morì in Roma d' anni 88. compiti, ed a richiesta dell'Accademia Fiorentina, fu trasferito a Firenze nel 1563. pag. 11. 87. ivi 103.

BUONVICINI UBALDO Pitt. Bolognese scolare seguace di Giuseppe Pedretti, pag. 11. 47. 72. 175.

BÚRCKER GAETANO Pitt. Paes. Bolognese. Dava di se bellissime speranze, e venne in tanto credito ancor giovine presso gl' intendenti che ebbe in Milano l' onore di essere istruttore della Principessa Amalia di Baviera allora Vice-Regina d' Italia. Mancò con dolore universale li 22. Novem. 1828. pag. 93.

BURRINI BARBARA Pittrice figlia di Gio. Antonio, nacque in Bologna nel 1700., e riuscì valente Pittrice sotto la direzione del Padre e anche partitasi da lui, maritandosi fuori di Patria ove morì, pag. 169.

BURRINI GIO. ANTONIO Pitt. nacque in Bol. nel 1656., studiò sotto il Canuti, ma nella Guida del 1686. si dice allievo di Giulio Cesare Venenti. Passò a Venezia a studiare sotto quei maestri, e ripatriato entrò nella scuola del Pasinelli, e qui operò molto,

ed a Torino. Se avesse pareggiato lo studio al suo gran naturale focoso in dipingere, sarebbe riuscito eccellente, come rilevasi da' suoi primi dipinti, che superano di tanto gli ultimi; era mirabile nell' imitare il gusto degli antichi migliori nel disegnare; fu Accad. Clem. Morì nel 1722. pag. 45. 52. 60. 69. 72. 82. ivi 117. 149.

BUSATTI LUIGI Pitt. Paes. Imparò con profitto da Vincenzo Martinelli, e le sue operazioni sono molto lodate. Morì li 30. Giugno del 1821., d' anni 58. pag. 127.

C

CACCIANEMICI FRANCESCO Pitt. Bolognese che dal Vasari T. 2. pag. 302. si dice seguace del Primaticcio, onde convien dire, che sia equivoco del Malvasia nel libro delle Pitture del 1686. il dirlo autore anche della Decollazione di S. Gio. Battista, ch' era in S. Petronio, più vicina allo stile del Primaticcio, che a quello del Parmeggianino, pag. 142.

CACCIOLI GIO. BATTISTA Pitt nacque in Budrio nel Bolognese nel 1623., studiò dal Canuti, e riuscì bravo assai, e spiritoso in dipingere a olio, ed a fresco; dipinse più che in Bologna in varie Città d' Italia. Morì nel 1675. pag. 44. 63. 128.

CACCIOLI GIUSEPPE ANTONIO Pittore figlio del detto Gio. Battista nacque in Bologna nel 1672. studiò sotto li fratelli Rolli, ha dipinto assai in patria, e fuori a fresco, ed a secco, ma non mai colla bravura del padre. Morì nel 1740. pag. 80. ivi 81. 157.

CAGLIARI PAOLO. V. VERONESE PAOLO.

CALEGARI GIOVANNI Scult. ed Arch. discepolo di Mauro Tesi, e di Carlo Bianconi, e studioso imitatore del buon gusto antico nel disegnare anche d' architettura. Morì nel 1812. d' anni 59. pag. 24. ivi 50. 51.

CALVART DIONIGIO Pitt. detto il FIAMMINGO nato in Anversa, giunse a Bologna pittor di paesi, studiò sotto il Fontana, e poi sotto il Sabbattini, col quale andò a Roma ove studiò Raffaele; di là passò in Lombardia, studiò il Correggio, ed il Parmeggianino, ed in Bologna Niccolò dell' Abate, ed il Tibaldi, e con questi studi gli riuscì di superare que' due suoi maestri nella forza del colorito, e nella correzione del disegno; quindi aprì una copiosissima scuola, da cui uscirono Guido, il

Domenichino, l' Albani ed altri. Morì nel 1619. pag. 13. 35. ivi 52. 56. 76. 90. ivi 102. 110. 114. 118. ivi 129. ivi 131.

CALVI IACOPO ALESSANDRO Pitt. Bolognese discepolo di Giuseppe Varotti, poi seguace degli insegnamenti, e consigli di Gio. Pietro Zanotti, che lo formò anche Poeta, come si conosce per li bei Sonetti su le pitture della Casa Hercolani; per molto studio si rese erudito non meno che vivace dipintore. Era Accad. Clem. Morì nel 1815. d' apoplesía in età d' anni 74. pag. 5. 14. 33. 52. 53. 68. ivi 73. ivi 118. 122. 126. 129. 164. 174. 178. 185.

CALZA FRANCESCO Pitt. Bolognese scolare di Giuseppe Pedretti, e di Ercole Lelli. Viveva in Londra nel 1763. pag. 23. 163.

CALZOLARI GIUSEPPE Pitt. orn. Bol. bravo, e diligente. Morì nel 1818. pag. 14.

CAMBIASO. V. CANGIASI LUCA.

CAMETTI. V. COMETTI.

CAMPAGNA GIROLAMO Scult. Veronese, e discepolo del Sansovino, pag. 107.

CAMPANA GIACINTO Pittore Bolognese fu discepolo di Francesco Brizzi, e riuscì bravo in disegnare, e sotto l' Albani divenne Pittore irresoluto però, e lentissimo onde poche opere lasciò in Patria, essendosi trasferito in Polonia ove morì Pittore del Re Uladislao, pag. 54. 132.

CAMPANA GIOVANNI Pitt. Bolognese discepolo di Stefano Orlandi; passò in Ispagna col fratello Giacomo, che fu ingegnere teatrale della Corte, e morì nel 1777. essendo entrambi ripatriati. Il detto Giovanni morì in Bologna nel 1779. pag. 100.

CAMPANA TOMMASO Pitt. fu scolaro di Lodovico Carracci, ma seguitò poi Guido, e andò a Roma, pag. 173. ivi.

CAMPORESI GIO. BATTISTA Scult. d' ornato Bolognese, Padre di Francesco bravo Scult. ed Architetto della Corte di Pietroburgo. Morì nel 1789. d'anni 65. pag. 77.

CAMULLO FRANCESCO Pitt. Bol. amatissimo da Lodovico Carracci, che sempre l' aiutò, non solo facendogli li disegni coloriti, ma eziandio ritoccando pienamente i suoi dipinti. Fiorì nel 1620. pag. 57. 71.

CANALETTO DAMIANO, e GIOVANNI Miniatori. Nei libri dell' archivio di S. Petronio s' incontrano diverse partite a loro pagate, pag. 107.

Canali Paolo Arch. Bolognese operò molto in Baviera ove andò replicatamente; architettò la Chiesa Collegiata di S. Gio. in Persiceto nel Bolognese. Morì d' anni 62. nel 1680. pag. 33. 64. 165.

Candi Alessandro Pitt. Nacque in Cento nel 1797. Studiò prima in Bologna sotto la direzione di Iacopo Alessandro Calvi, indi passò a Roma sotto il celebre Camuccini. È stato ascritto come Accademico d' onore alla Pontificia Accademia di Bolog. pag. 56.

Canepa Gio. Battista da Lugano Scult. d' ornato. Morì nel 1768. pag. 60. 147.

Cangiasi Luca Pitt. figlio di Gio. nacque in Moneglia riviera Genovese nel 1527. ed avendo sortito un naturale singolarissimo per il disegno, e per la franchezza del dipingere, diede fuori sue opere in età di anni 15.; operò più di quello che altri potesse, e sempre bene, ma in tre maniere, gigantesca, naturale, e manierata: scolpì arme in marmo. Servì Filippo II. Re di Spagna, e Gregorio XIII. Morì nel 1585. d' anni 58. pag. 88.

Cantarini. V. Simone da Pesaro.

Cantofoli Ginevra Pitt. Bolognese discepola di Elisabetta Sirani, morì nel 1672. pag. 53.

Canuti Domenico M. Pitt. nacque in Bol. nel 1620. studiò sotto Guido, che stupiva della sua ottima disposizione in dipingere a olio, a fresco, ed a tempra, essendo sì vario, e sempre grande nell' invenzione e nell' intelligenza degli scorci. Morì nel 1684. pag. 11. 124. 149. 157. ivi 170. ivi ivi ivi ivi 180. 181. 185.

Canuti Gaetano Disegnatore ed Incisore Bolognese scolaro del Prof. Frulli pel disegno, e per l' incisione, studiò da sè ed è riuscito diligentissimo, pag. 39. 44. 57. 115.

Caponeri Gaetano Pitt. orn. Bolog. scolare di Mauro Braccioli. Molto profitto trasse da questa scuola, e perciò i suoi dipinti, massime di fiori, sono sempre in ammirazione. Morì nel 1833. pag. 6. ivi 13. 16. ivi 17. ivi ivi 23. 46. 61. 84. 94. 127. 129. 155.

Carboni Francesco Pitt. Bolognese genero, ed allievo del Tiarini, ma che seguì l' eleganza di Guido Reni, pag. 45. 78. 130. 163.

Caroli Francesco Pitt. Bolognese scolaro di Felice Torelli, operava nel 1782. pag. 53.

CARPI CARLO GIUSEPPE Pittore orn. nato in Parma nel 1676. studiò sotto Domenico Santi detto Mengazzino, e poi sotto Ercole Graziani seniore, dipinse in Pesaro, in Venezia, ed altrove sullo stile d'Ercolino, ed in alcune opere lo superò. Fu Accademico Clem. e morì in Bol. nel 1730. pag. 3. 177.

DA CARPI GIROLAMO o CARPI come vogliono tutti gli Autori, che lo dicono Ferrarese, ove dicesi nato nel 1501.; però in un bel disegno suo già presso Marcello Oretti era scritto *Jeronimo da Carpi fece* si perfezionò sotto Benvenuto detto il Garofalo, venne a Bologna, ed innamoratosi del Correggio per un suo quadro ivi veduto in Casa Hercolani, passò a Modena, ed a Parma per istudiare le sue opere; tornato a Bologna s' unì con un certo Biagio, che si dubita il Puppini detto dalle Lamme, poi condotto a Roma studiò Raffaello, onde formossi una maniera mista, e assai bella. Fu Architetto di Giulio III. Morì in Ferrara d'anni 55. secondo il Vasari, e secondo il Superbi d' anni 68. pag. 44. 68.

CARRACCI AGOSTINO Pitt. nato in Bologna nel 1557., si diede prima al bulino, ed intagliò molte cose eccellentemente; si occupò nelle scienze, e nelle belle lettere, poi sotto Prospero Fontana, e Lodovico suo Cugino si fece Pittore; indi passò a Parma, ed a Venezia ove sempre più perfezionossi, prevalendo nella giustezza de' contorni, e nella convenienza, e varietà delle invenzioni; fu invidiato dal fratello Annibale, e più da altri in Parma ove morì di disgusti nel 1602. Si fecero a lui in Bologna sontuosi funerali, la pompa dei quali fu descritta in istampe intagliate da Guido Reni, pag. 9. 12. ivi 21. ivi 35. 37. 38. 67. 72. 80. 116. 117. 147. 175. 181.

CARRACCI ANNIBALE Pitt. Bol. nacque nel 1560. imparò da Lodovico suo Cugino; d' anni 18. dipinse due Tavole, passò a Parma, ed a Venezia per istudio; dipinse in Roma la Galleria Farnese, nella quale si vede la feracità, e lo spirito nell' inventare, colla risolutezza nel dipingere. Morì in Roma nel 1609. e Carlo Maratti gli fece fare nella Rotonda il busto, e l' inscrizione comparandolo a Raffaello, pag. 9. ivi 12. ivi 21. 38. 51. 52. 59. 74. 77. 80. 110. 116. 117. 147. 159.

Cesi Bartolommeo Pitt. Bolognese nacque nel 1556. studiò dal Nosadella, ma più sopra le opere del Tibaldi, e de' Passarotti, e si formò uno stile delicato, e grazioso, riuscendo mirabile nel fresco; onde fu stimato assai dai Carracci, e da Guido, che confessava aver cavato molto di lumi da' suoi dipinti. Morì nel 1629. compianto da tutti li Pittori, che lo chiamavano il loro Padre, pag. 9. 30. ivi 36. 46. 73. 84. ivi 85. 88. 89. ivi 90. 115. 120. 137. 142. 162. 180. 181. ivi 182.

Checchino de' Salviati. V. Salviati Francesco.

Chellini Gabriele Arch. civile, morì circa 1726. pag. 83.

Chiarini Marc'Antonio Pitt. Bolognese nato nel 1652. ebbe i principii da Francesco Quaini, poi dal Mengazzino, ma si pose a studiare sui dipinti di Agostino Mitelli; dipinse in quadratura anche a fresco. Stette al servizio di vari Principi, ed in molte Città, fu architetto, e prevalse nel disegnare, e fece Prospettive a secco, in cui espresse un bellissimo carattere di semplicità e verità. Era Accad. Clem. Morì nel 1739. pag. 64. 149.

Chiesa Andrea Arch. ed idrostatico, pag. 147.

Chiezzi Cristoforo Murat. Arch. Milanese, fioriva nel 1647. pag. 97.

Chiodarolo Gio. M. Pittore Bolognese discepolo di Francesco Francia, di cui Fra Leandro Alberti disse, che lavorò nell' Arca di S. Domenico in iscoltura, pag. 39.

Cignani Carlo Cav. Pitt. Bolognese nacque nel 1628. ebbe i principii da Giambattista Cairo, ma passò sotto l' Albani, indi studiò il Correggio, ed Annibale Carracci, e dipinse sullo stile formatosi sul gusto di questi, con un colorito veramente mirabile, a olio, a tempra ed a fresco in Roma, in Parma, ed in molte Città; fu primo, e perpetuo Principe dell' Accad. Clem. stabilì la famiglia in Forlì, ove dipinse la famosa Cupola della Madonna del Fuoco, e vi morì nel 1719. pag. 51. 52. 66. 70. 106. 115. 118. 127. ivi 128. 150. 168. 171.

Cignani Felice Pitt. figlio di Carlo, nacque in Forlì nel 1660. studiò, e seguì la maniera del Padre con lode. Morì nel 1724. pag. 36. ivi 58.

Cini Luigi Pitt. nacque a Prato. Studiò in Firenze, indi venne a Bologna ove ebbe campo di far conoscere il suo corretto stile, per cui continuamente

è impiegato sì ne' Teatri, che ne' Palazzi. Dimora da molti anni in Bologna: è Accademico con voto della nostra pontificia Accademia di Belle Arti, pag. 39. 116. 188.

CIOLI DA SETTIGNANO M. SIMONE Scolare del Sansovino operò nelle porte piccole di San Petronio, pag. 98. 99.

CITTADINI PIER FRANCESCO Pitt. detto il Milanese nato in Milano nel 1616. donde venuto a Bologna dopo il 1630. dirozzato entrò nella scuola di Guido, sotto cui molto dipinse, poi passato a Roma si pose a dipingere in piccolo in ogni genere con somma grazia, e bravura. Morì nel 1681. pag. 79. 109. 140. ivi 144.

CLEMENTI PROSPERO Scult. Modonese assai bravo. Nel Duomo di Reggio sono sue opere. Fioriva nel 1560. pag. 91. ivi.

COLLINA MARIANO Pitt. Bolognese studiò da Felice Torelli, riuscì diligente figurista, massimamente in piccolo, lavorò ancora di Paesi assai bene, fu Accad. Clem. Morì nel 1780. assai reso debole dall' età, pag. 164. 185.

COLONNA ANGELO MICH. Pitt. nato in Rovena diocesi di Como, nel 1600. Passò giovanetto a Bologna, e studiò sotto Gabriele dagli Occhiali, e poi sotto il Dentone, onde riuscì per lo primo eccellente, e grazioso frescante nella figura, e pel secondo nella quadratura, e s' unì ad Agostino Mitelli, che lasciò in Ispagna defunto, e passando in Francia s' unì a Gioacchino Pizzoli, e ritornato a Bologna s' unì a Giacomo Alboresi. Dipinse ancora in varie Città d' Italia, e può dirsi uno de' più eccellenti dipintori di figura, quadratura, ed ornato massime a fresco. Morì nel 1687. pag. 5. 7. 11. 13. ivi 33. 34. 40. 47. 54. ivi 57. ivi 65. 66. 69. ivi 78. 91. 116. ivi 118. 128. 148. ivi 150. 157. 168. 171.

COLONNA FRANCESCO Pitt. figur. e Paesista, pag. 105.

COMETTI BERNARDINO Scultore Romano, o CAMETTI come dice il Bartoli *Pitt. d' Italia T. I.* operava nel 1732. pag. 179.

COMPAGNINI RAIMONDO Arch. scolare de' Bibiena, nacque a Bologna. Fu Accad. Clem. Morì nel 1781. pag. 13. 22. 43. 47. 73. 74.

CONTI GIO. ANTONIO Bolognese Architetto della Mensa Arcivescovile. Morì nel 1730. pag. 42. 177. 188.

Crescimbeni Anna M. Pitt. fig. Bol. Scolare di Iacopo Alessandro Calvi. Vive in patria, pag. 82.

Crespi Antonio Pitt. figlio del Cavaliere Giuseppe Maria dipinse sullo stile del Padre; morì nel 1781. pag. 18. 72.

Crespi Giuseppe M. Pitt. Bologn. nato nel 1665. ebbe i principii da Angelo Toni, poi dal Canuti e in S. Michele in Bosco quando vi si trattenne a copiare quei dipinti, fu detto per soprannome lo Spagnuolo, e così poi sempre venne chiamato. Passò all'Accad. del Cignani, s'unì al Burrini, indi nell' Accad. Ghisiglieri profittò assai; passato a Venezia si formò una maniera composta dello stile d' alcuni egregi Pittori Italiani, ed Oltramontani molto gradita. Dipinse assai anche di capricci. Intagliò in rame, fu fatto Cavaliere d' ordine del Papa, fu Accad. Clementino. Morì nel 1747. pag. 18. 47. 60. 69. 74. 79. 149. 157.

Crespi Luigi Pitt. figlio del detto Giuseppe e Canonico di S. Maria Maggiore, diede alle stampe vari Opuscoli, e Lettere Pittoresche oltre un tomo continuante la Felsina Pittrice. Sarebbe desiderabile che fosse stato più diligente nel cercare i documenti, e più fedele nell' istruire il pubblico. Dipinse sullo stile del Padre che gli fu maestro. Morì nel 1779. pag. 18. 40. 117.

Creti Cav. Donato Pitt. nacque in Cremona nel 1671. da Giuseppe Pitt. quad. Bolognese. Fin da fanciullo disegnava da sè, quindi posto sotto certo Giorgio Rapanini, poi sotto il Boccia, finalmente sotto il Pasinelli riuscì diligentissimo Pitt., accoppiando alla maniera di questo anche lo stile di Simone da Pesaro massime nel disegnare in cui era d' una penna felicissima. Fu Cav. dello Speron d' Oro, ed Accad. Clem. Morì nel 1749. pag. 3. 5. 20. 86. 115. 157. 179. ivi 184.

Cristoforo da Bologna detto da alcuni da Ferrara, dal Vedriani detto da Modena fiorì nel 1360., e fu della scuola di Franco Bolognese, pag. 167.

Curti Girolamo detto il Dentone Pitt. Bolognese studiò prima di figura, poi sotto il Baglioni si diede alla quadratura, ed ornato, e vi riuscì mirabilmente, e può dirsi Maestro del vero buon senso di tal genere di dipinto; dipinse assai anche in varie Città d' Italia. Morì nel 1632. pag. 46. 54. 65. 66. 106. 133.

Cybei Abbate D. Gio. da Carrara celebre Scultore in marmo. Morì nel 1784. pag. 80.

D

Dalla Casa Francesco Pitt. Bolognese discepolo di Vittorio Bigari. Dipinse con grande spirito di figura, di paesi, di fiori a olio, a secco, ed a fresco. Morì nel 1812. pag. 7. 110. ivi.

Dalmasio Lippo, o Filippo, di Maso Pitt. Bolognese; veramente il suo nome era Filippo, e sottoscrivevasi *Dalmaxii:* fu scolare di Vitale da Bologna e detto dalle Madonne, perchè molte ne dipinse, e sempre con una grazia singolare. Non è però che non dipingesse ancora altre figure, mentre se ne vedono molte accompagnanti le Immagini suddette, e nei libri della Rev. Fabbrica di S. Petronio trovasi come nel 1393. dipinse una gran tela di lino per l' Altare Maggiore con la B. V. e molti Santi in compagnia di Gio. Ottonello, e per la Cappella di S. Giorgio dipinse il Santo a cavallo con una Donzella, ed un Drago. Dalli documenti comunicati dal nostro Gaetano Monti al Piacenza, e da questo portati nell' edizione del Baldinucci Torino T. 2. p. 3. rilevasi esser questi morto all' intorno del 1410., onde non potè essere maestro di S. Caterina da Bologna (nata nel 1413.) come scrivono tanti autori, e così pure se vestì l' abito Carmelitano come dice l' Orlandi, ciò non può intendersi, che in qualità di Terziario essendo morto ammogliato, pag. 49. 50. 76. 78. 84. 86. 92. 131. ivi 137. 142. 162. 164. 176.

Dal Sole. V. dal Sole Gio. Gioseffo.

Damiano da Bergamo Fr. Converso Domenicano Intarsiatore eccellente, fiorì nel 1530. pag. 88. 89.

Dardani Antonio Pitt. Bolog. nacque nel 1677. studiò da Angelo Michele Toni, poi da Gio. Viani, osservò molto il Correggio, fu Pitt. universale, dipinse assai fuori di Patria, fu Accad. Clementino. Morì nel 1735. pag. 34. 37. 126.

Dardani D. Luigi Scult. figlio del detto Antonio nacque nel 1723. studiò da Giuseppe Pedretti, ma s' applicò alla Scult. e modellò in creta sotto Ercole Lelli per le tavole anatomiche. Era Mansionario in S. Petronio, e faceva ritratti, e figure al naturale di cera assai bene. Fu Accad. Clementino d' onore. Morì nel 1787. d' anni 67. pag. 45.

DARDANI PAOLO Pitt. figlio di Giuseppe egli pure Pittore, nacque nel 1726., studiò dal padre, giovanetto andò in Portogallo ove dipinse assai. Ripatriato si distinse per feracità in paesi, ed anche nella figura a olio, a tempra, ed a fresco. Fu Accademico Clem. Morì nel 1788. pag. 43. 83.

DE LIMITO. V. DE LIMITO M. BARTOLOMMEO.

DE MARIA ERCOLE Pitt. da Castel S. Giovanni in Persiceto nel Bolognese detto ERCOLINO DI GUIDO, di cui fu allievo, eccellente nel copiare le opere del Maestro; morì giovane pag. 117. 138.

DE MARIA GIACOMO Scult. Bolog. scolare di Domenico Piò il quale col suo ingegno ha di gran lunga sorpassato il maestro, onde è non solo conosciuto e stimato in patria, ma fuori ancora, ed oltremonti. Era Accad. Clem. ed ora è Prof. di Scult. nell' Accad. di Belle Arti. Vive in patria, pag. 20. 24. ivi 25. 41. 42. 51. 101. 102. 116. 127. 132. 149. 167. 187.

DENTONE. V. CURTI GIROLAMO.

DESANI PIETRO Bol. di scuola carraccesca dipinse qual compagno ed aiuto di Leonello Spada in Reggio di Lombardia, ove si stabilì e lasciò molte pregevoli opere. Morì di 62. anni nel 1657. e fu sepolto nella Chiesa della Madonna della Ghiara, pag. 54. 57.

DINARELLI GIULIANO Pitt. Bol. carissimo a Guido. Morì nel 1674. di 61. anni, pag. 129.

DOMENICHINO. V. ZAMPIERI DOMENICO.

DONDUZZI GIO. ANDREA. V. MASTELLETTA.

DONELLI GIUSEPPE Ing. Macchinista per ordigni idraulici ed officinali eccellentissimo; come anche bravo operatore in Tarsia. Morì nel 1812. pag. 62.

DONELLI PETRONIO Arch. allievo della nostra Accademia. Vive in patria, pag. 14. ivi 62. 82.

DONINI GIROLAMO Pitt. nato in Correggio nel 1681., studiò in Modena dallo Stringa, poi in Bologna sotto Gio. Gioseffo dal Sole, e poi nella scuola del Cignani, del quale seguì con grande studio, ma con minor forza, la maniera; ebbe scuola in Bologna. Morì nel 1743. pag. 7.

DOTTI CARLO FRANCESCO Bolog. fu Archit. del Senato di somma abilità, eletto gli 11. Dicembre 1731. Fu Accad. Clem. Morì nel 1759. pag. 11. 25. 40. 70. 73. 83. 84. 86. 91. 92. 113. 136. 176. 178.

DOTTI FRANCESCO Muratore Archit. fioriva nel 1647. pag. 97.

Dotti Gio. Giacomo Architetto figlio di Carlo Francesco. Fu eletto Architetto del Senato li 22. Dicembre 1759. Morì nel 1780. pag. 125. 180.

E

Ercole da Ferrara. V. Grandi Ercole.

Ercolino del Gessi. V. Ruggieri Ercole.

Ercolino di Guido. V. De Maria Ercole.

F

Fabri Pietro da S. Gio. in Persiceto Pitt. discepolo di Vittorio Bigari poi di Carlo Bianconi. Ha vissuto molti anni a Roma. Morì in Bologna nel 1822. d' anni 83. pag. 54. 70.

Fabrizio degli Aricucci Scult. Francese studiò il disegno sulle opere dei Carracci, fece anche il ritratto del Guercino: fiorì nel 1655. pag. 58. 171.

Facchetti Domenico Arch. Romano, ma piuttosto esecutore, pag. 79.

Facini Pietro Pitt. Bol. cominciò a dipingere per genio invitato da Annibale Carracci, ed arrivò ad aprire Scuola, ed Accademia, che gareggiava con quella de' Carracci; certo che prevalse nel colorito, e nello spirito d' invenzione per modo, che fu invidiato da Annibale. Morì nel 1602. pag. 55. 80. 86. 132. 137. 185.

da Faenza fra Andrea Manfredi. V. Manfredi fra Andrea.

Falcetti Gio. Battista Architetto. Morì nel 1629. pag. 42. 45.

Fancelli Giuseppe Pitt. Orn. Bol. figlio, e discepolo di Petronio. Vive in patria, pag. 13. 14. ivi 45. 50. 62. 138. 150.

Fancelli Petronio Pitt. Orn. Bol. discepolo di Mauro Tesi in ornato, e quadratura, e seguitò con somma lode lo stile del maestro; per molto tempo dimorò in Venezia. Era Accad. Clementino. Morì nel 1800. pag. 24. 60. 70. 72. 87. 136. ivi 146. 159. 177.

Fancelli Pietro Pittore figlio del suddetto Petronio. Nacque in Bologna, e passato col Padre a Venezia ivi studiò la figura, e ben si conosce nelle sue pitture la maniera di quella scuola. Vive in Bologna ove con assai lode dipinge ad olio, e a fresco, pag. 4. 6. 7. 11. ivi 14. 22. 30. 34. 37. ivi 40. 42. 52. 58. ivi 62. 71. 78. 79. 84. 134. 138. 146. 164.

Fantoni Francesca Pittrice Bolog. nipote, e discepola di Gio. Gioseffo dal Sole poi di Angelo Michele Cavazzoni; ha dipinto assai, prima copiando, poi d'invenzione per forestieri con buon gusto, pag. 17.

Fantuzzi Rodolfo Pittore Paesista Bolognese imparò da Vincenzo Martinelli, e riuscì eccellente. Morì nell'anno 1832. compianto da tutti, pag. 6. 42. 93. 116. 127.

Farina Pietro Francesco Pitt. figur. della scuola dei Rolli. Viveva nel 1680. pag. 80. ivi.

Fellini Giulio Cesare Pitt. Orn. Bolog. discepolo prima di Gabriele dagli Occhiali, poi de' Carracci operò col fratello Marc' Antonio, e fu più bravo in ornato, che in figura. Morì nel 1656. d'anni 64 pag. 141.

Ferrabecch Giovanni Scult. Tedesco fioriva nel 1393. autore di vari bassirilievi in marmo nella facciata di S. Petronio, pag. 97. 100.

Ferraiuoli Nunzio Pittore detto degli Afflitti nato in Nocera de' Pagani presso Napoli nel 1660. studiò da Luca Giordano, poi da Francesco Solimene; venuto a Bologna andò alla scuola di Gio. Gioseffo dal Sole, ma si diede a far paesi, riuscendovi egregiamente a olio, a secco, ed a fresco. Morì nel 1735. pag. 69.

Ferranti Gio. Francesco Pitt. allievo del Gessi; dimorò sempre in Parma, ove morì, pag. 79. 161.

Ferrantini Gabriele detto dagli Occhiali Pitt. Bol. imparò il disegno da Dionisio Calvart, dipinse a fresco, e per modo, che fu maestro di Guido, e riuscì vago assai, e grazioso; fu anche pittore a olio; ebbe grande scuola, e fiorì nel 1588. pag. 14. 55. 86. 123. 161.

Ferrantini Ippolito Pittore fratello del suddetto Gabriele; fu discepolo de' Carracci. Fiorì nel 1590. pag. 55.

da Ferrara Alfonso. V. Lombardi Alfonso.

da Ferrara Ercole. V. Grandi Ercole da Ferrara.

da Ferrara Galasso Galassi. V. Galassi Galasso da Ferrara.

da Ferrara Niccolò. V. Niccolò da Ferrara.

da Ferrara Stefano. V. Stefano.

Ferrari Antonio Pittore quadrista, pag. 104. ivi ivi 105.

Ferrari Leonardo detto Leonardino Pitt. Bol. discepolo di Lucio Massari fu uomo di costume vario, e vivacissimo. Morì nel 1648. pag. 53. 109.

Ferrattini Gaetano Pittore Bolognese discepolo del Franceschini, di cui tentò seguire la maniera; fu Accademico Clementino. Morì nel 1765. d'anni 68. pag. 90. 122. 134. 159. 188.

Ferreri Andrea Scult. nato in Milano nel 1673. studiò in Bolog. (trasportatovi da fanciullo) il disegno e la Scult. da Giuseppe Mazza, che imitò assai bene; ma nel 1722. trasferissi in Ferrara, e lasciate qui poche cose fondò colà un' Accad. e vi si fermò sino alla morte seguita nel 1744. Fu Accad. Clem. Fu ancora Arch. e dipinse a fresco d' ornato, pag. 44. 57. 70. 176.

Ferri Domenico Pitt. Teatrale Bol. allievo della nostra Accademia. Avendo dipinto alcune scene in patria, ne riscosse infiniti applausi; per cui intrapreso il viaggio di Parigi, vi fu accolto ed applaudito nei modi i più lusinghieri, pag. 40.

Fiammingo. V. Calvart Dionigio.

Fiammingo. V. Verschaf Pietro.

Fichi Ercole Scult. da Imola. Fu discepolo di Emilio Savonanza, e si formò in Bologna nel marmo, e negli Stucchi; e fu altresì Architetto del Senato eletto nel 1641. li 27. Aprile in Coadiutore di Vincenzo Porta. Morì nel 1665. d'anni 70. pag. 78. ivi.

da Fiesole Andrea o de Fesulis come è scolpito nei Depositi Saliceti in S. Domenico e in S. Martino. Hanno taluni creduto che egli fosse Andrea Ferrucci, ma certo falsamente, poichè il Ferrucci di cui parlano il Vasari T. 2. pag. 156. ed altri, fu Scultore, ed Architetto discepolo di Francesco Ferrucci, poi di Michele Morini, e lavorò in varie Città, e morì in Firenze prima del 1522. e nei due Depositi Saliceti si vede scolpito in uno il 1403. e nell' altro il 1412. sicchè sarebbero passati presso che cento anni fra la morte loro e la costruzione di questi due Depositi, lo che sembra improbabile; molto meno poi sarà l' altro Andrea di cui parla il detto Vasari nella Vita di Lippo Pitt. T. I. pag. 506. il quale dal Bottari si sospetta essere Andrea Pisano, mentre questi intagliava nel 1337. cioè 80. anni circa prima di detti Depositi. Certo è, che questi sono d' intaglio analogo allo stile fiorentino, pag. 45. 92.

FILIPPINO. V. LIPPI FILIPPO.

FIORAVANTI BARTOLOMMEO di Ridolfo detto Aristotele disegnatore, architetto, ed ingegnere famoso Bol. Fiorì nel 1455. Dagli autori delle vite degli Architetti, ediz. Rom. 1768. pag. 179 questo Aristotele si dice Bolognese, e degli Alberti. Fu eccellente nell' Architettura, e nella meccanica, come colui che drizzò il Campanile di S. Biagio di Cento, e che fu chiamato in Moscovia da quel Duca Giovanni Basilide ove operò molto. Anche in Ungheria assai si distinse, e l' Imperatore lo creò Cavaliere, pag. 63. 125.

FIORINI GABRIELE Scultore Bol. figlio di Gio. Battista Pittore operò moltissimo in istatue, ed ornati, così che può dirsi, che al tempo suo, cioè circa il 1570. fece egli quasi tutti quanti i lavori di questa maniera, pag. 7. 12. 37. 44. 157.

FIORINI GIO. BATTISTA Pitt. Bolog. studiò il Bagnacavallo, e la scuola Veneta, ed in Roma studiò lo Zucchero; ripatriato s' unì all' Aretusi, a cui d' ordinario facea i disegni; fu anche Arch. del Pubblico nel 1570. pag. 4. ivi 14. 58. 131.

FIORINI PIETRO Arch. figlio di Raffaele, e nipote del detto Gio. Battista; fu arch. del Pubblico eletto nel 1583. li 27. Aprile in compagnia di Gio. Battista Ballerini, e poche sono le fabbriche di Bologna più riguardevoli de' suoi tempi, che egli non disegnasse, o non dirigesse, pag. 55. 56. 58. 59.

FIORINI SEBASTIANO Architetto figlio del detto Pietro. pag. 55.

FIUMANA. V. ALBERTO FRANCESCO.

FONTANA LAVINIA Pitt. Bol. figlia di Prospero, e maritata in Zappi, nacque nel 1552.; imparò dal padre, e dipinse su quello stile, ma con più diligenza, e fu dichiarata Pittrice Pontificia. Morì nell' anno 1602. pag. 23. 30. 35. 118. 121. 123.

FONTANA PROSPERO Pitt. Bol. nacque nel 1512.; ebbe i principii da Innocenzo da Imola, e fu Pittore più di naturale, che di studio; grande inventore, speditissimo, e delicato coloritore. Servì più Pontefici, fu maestro di Lodovico, e degli altri Carracci. Morì assai vecchio, pag. 4. 11. 34. 35. 44. 68. 121. 126. 172.

DALLA FONTE GIACOMO di M. Pietro dalla Quercia. V. DALLA QUERCIA.

FORLANI BONAVENTURA. V. FURLANI BONAVENTURA.

DA FORMIGINE ANDREA, e GIACOMO Scult. Giacomo in attestato nei Mss. della Rev. Fabbrica di S. Petronio si sottoscrive Iacomo di Andrea Marchese da Formigine; onde vedesi essere detti così, perchè da Formigine piccolo sito vicino a Vignola sul Modonese. Erano eccellenti disegnatori, ed intagliatori in marmo, ed in legno, ed Architetti; fiorirono nel 1580. pag. 7. 10. 31. 32. 33. 36. 38. 43. 44. 45. 46. 51. 52. 103. 109. 132. 138. 146. 148. 162. 163. 170. 182. 187. 188.

FORNASINI DOMENICO padre, e CRISTINO figlio Fonditori di Bronzi, ed eccellenti in lavorare Orologi, ed altro qualunque meccanismo di metallo duro, pag. 112.

FRANCESCHI ALESSANDRO Scult. Bol. allievo della nostra Accademia. Mancò di vita nel 1834. sul fior degli anni con universale rincrescimento, pag. 168.

FRANCESCHINI CAN. GIACOMO Pittore figlio di Marco Antonio, e suo discepolo, di cui tentò lo stile, aiutato da lui, finchè visse; fu Canonico di Santa Maria Maggiore, ed Accad. Clem. d' onore. Morì nel 1745. pag. 11. 28.

FRANCESCHINI CAV. MARC' ANTONIO Pitt., nacque in Bologna nel 1648. studiò sotto il Bibiena vecchio, e passò quindi nella scuola del Cignani, da cui fu amatissimo. Dipinse molto anche fuori di Patria a olio, a tempra, ed a fresco, e sempre con somma delicatezza e grazia sul gusto del Cignani; dal Papa fu creato Cavaliere dell' Ordine di Cristo, ed ebbe grande Scuola; fu Accad. Clementino. Morì nel 1729. pag. 2. 3. 8. ivi ivi 13. 15. 43. 58. 63. 76. 77. ivi ivi ivi ivi ivi 81. 82. 92. 93. 106. 109. 115. 128. ivi 129. 137. 140. 149. 150. 185. ivi.

FRANCESCHINI VINCENZO Scultore Romano di cui abbiamo un Tabernacolo di Pietre dure in S. Petronio, pag. 102.

FRANCESCHINO detto il MILANESE. V. CITTADINI FRANCESCO.

FRANCESCO DA MILANO Scult. operò nella Fabbrica di S. Petronio, pag. 98. 99 ivi.

FRANCESCO DI SIMONE Fiorentino. V. DI SIMONE FRANCESCO.

FRANCESCO . . . . OLA Pittore. Nelle pitture della 2. Cappella in S. Petronio ritrovasi questo nome di

pittore fin' ora a noi incognito. Forse, esaminando l'archivio di quella Rev. Fabbrica se ne acquisterebbe qualche notizia. Ci auguriamo il tempo, e l'occasione opportuna a ciò fare, pag. 101.

FRANCHI LORENZO Pitt. Bol. discepolo di Camillo Procaccini, tentò il gusto Carraccesco; passò a Reggio, ove morì circa il 1639. pag. 59.

FRANCIA FRANCESCO Pitt. della Famiglia Raibolini nacque circa il 1450. Fu Orefice; intagliò in oro, in argento, e rame; coniò medaglie, ed è fama, che fosse anche architetto. Fu discepolo di Marco Zoppo nella pittura, ma seppe uscire da quella maniera secca del suo maestro e attirarsi l'ammirazione di tutti. Ebbe grande scuola, e fu stimato assai da Raffaello, il quale ebbe dal nostro Francia il proprio Ritratto per fare il cambio col Ritratto di un tanto Uomo. Fu molto amato da Gio. II. Bentivoglio. Morì li 6. Gennaro del 1517. Veggansi le Memorie di Francesco Raibolini ec. scritte da Iacopo Alessandro Calvi, pag. 21. ivi 32. 34. 36. ivi ivi ivi 37. 39. ivi 46. ivi 65. 86. 102. 143. 156. 162. 163. ivi 164.

FRANCIA GIACOMO Pitt. figlio, e discepolo di Francesco sostenne con lode la scuola, e seguì lo stile del Padre. Morì nel 1575. pag. 21. 32. 38. 39. 74. 89. 100. 124. 137. 164.

FRANCIA GIULIO Pitt. Cugino di Francesco, pag. 41. 74.

FRANCUCCI INNOCENZO DA IMOLA Pitt. scolare di Mariotto Albertinelli Fiorentino, giusta il Vasari; ma piuttosto di Francesco Francia, come consta da' libri familiari del Francia medesimo, in cui si dice, che entrò in sua scuola li 7. Maggio 1508. È sì corretto, che sembra scolaro di Raffaello, tanto imitò, e bene la maniera di questo. Si hanno sue pitture con l'anno 1549. Morì di 56. anni, pag. 18. 21. 34. ivi 56. 69. 132. 162. 171. 174. 175. 177.

FRANZONI EMMANUELE Scultore. Intraprese il viaggio d'America, ove è mancato, scolpì il monumento Baciocchi in S. Petronio unitamente al fratello Carlo ed a Baldassarre Casoni l'anno 1813. in Carrara sua patria, pag. 110.

FRATTA DOMENICO M. Pitt. Bolognese, nato nel 1696. ebbe i principii da Gio. Viani; passò sotto Carlo Rambaldi, poi sotto Donato Creti e si diede tutto al disegno, specialmente a penna per servigio degli

intagliatori, e riuscì elegante assai e corretto. Fu Accad. Clem. Morì nel 1763. pag. 10. 174.

Friani Giacomo Pitt. d'ornato, e quadratura Bolognese; operava nel 1660. pag. 63.

Frulli Gio. Battista Pitt. Bol. apprese i primi elementi di figura da Niccolò Toselli di lui zio materno. Indi fu diretto per qualche tempo da Ubaldo Gandolfi; poi si diede a studiare i Carracci, e le statue antiche, e divenne buon pitt. Andò a Parma ed a Firenze; si applicò ancora a far miniature, ove riuscì assai bene. Ha inciso anche all'acqua forte. Vive in patria, ed è Prof. di elementi di figura nell' Accad. di Belle Arti, pag. 6. 117.

Fumiani Gio. Antonio Pitt. discepolo di Menghino del Brizzi; si stabilì in Venezia sua patria, poco avendo dipinto in Bologna. Nacque del 1643. e visse 67. anni, pag. 118.

Furlani Bonaventura Scult. Bol. di figura, ed ornato, ebbe i principii da Filippo Scandellari, e poi dopo passò sotto Domenico Piò. Andò a Venezia, pag. 43. 145. 184.

G

Gadi Francesco Pitt. Bol. discepolo di Vittorio Bigari, e seguace del suo stile, fu pittore universale. Morì nel 1784. pag. 163.

Galanino. V. Aloisio Baldassarre detto Galanino.

Galassi Galasso da Ferrara Pittore di cui dà conto il Bottari nelle aggiunte al T. 2. del Vasari dicendo, che nel 1450. dipinse nella Madonna del Monte di Bologna il Transito di M. V. coi 12. Apostoli, e coi ritratti di Eugenio IV., del Card. Bessarione, e di Niccolò Perotto suo Segretario, lo che confermasi replicatamente dal Mss. Lamo, nel quale lodandosi assai questo dipinto, si aggiugne, che morì dal contagio nel 1488. pag. 167.

Galli Bibiena. V. Bibiena.

Gamberini Antonio Scultore Bolognese figlio di Pier Girolamo; fu scultore d'ornato di buon gusto. Morì nell' anno 1787. d'anni 53. pag. 29. 81. 82. 94. 147. 159.

Gamberini Giuseppe Pitt. nato in Bologna nel 1680.; ebbe i principii dal Boccia, poi dal Pasinelli, indi passò sotto Benedetto Gennari; fu eccellente nelle bambocciate; era Accad. Clementino. Morì nel 1725. pag. 34.

Gargalli Filippo Pitt. Bolog. discepolo di Giuseppe Pedretti, poi di Angelo Crescimbeni, prevale in Ritratti. Vive in Patria, pag. 87. 147.

Gargalli Carlotta Pitt. Bol. figlia del sudd. Filippo, esercita l'arte sua con molta lode, pag. 125. 168. 169.

Garofalini Giacinto Pitt. Bol. nato nel 1666. studiò sotto il Franceschini da cui fu quasi sempre aiutato ne' suoi dipinti. Fu Accad. Clementino. Morì nel 1723. pag. 82. 144. 185.

da Garofolo. V. Tisio Benvenuto.

Gasparini Ercole Arch. Bolog.; fu da prima scolare di Giovanni Calegari, e studiò di poi nell' Accademia Clem.; formò poscia il suo stile sopra gli ottimi maestri dell' arte, e sopra i monumenti di Roma, e delle principali città d' Italia. Fu eletto Prof. d' Arch. nella Pont. Accad. di Belle Arti nel 1815. Morì li 27. Novem. 1829. pag. 180. ivi ivi.

Gasparini Luigi Pitt. paesista Bol. nacque nel 1779. Ebbe a maestro Vincenzo Martinelli che lo amò assai. Nel 1814. partì per l' Havána ove ha preso moglie. Ha lasciato alcune camere da lui dipinte assai bene, e molti quadri bellissimi ad olio, pag. 38.

Gatti Girolamo Pitt. Bolog. nacque nel 1662. Studiò prima Architettura, poi entrò nella Scuola del Franceschini, ma tentò il colorito del Cignani; fu Accad. Clem. Morì nel 1726. pag. 28. 169.

Gennari Benedetto Seniore Pittore di Cento. Fu di qualche merito, e maestro del celebre Barbieri detto il Guercino da Cento; morì nel 1610. pag. 137.

Gennari Cesare Seniore Pittore, fratello di Benedetto Juniore, nacque in Bologna nel 1641. Studiò sotto il Guercino suo Zio, dipinse assai in Patria sullo stile dello Zio; ebbe numerosa scuola. Morì nel 1688. pag. 44. 46. 86. 132.

Gennari Gio Battista Pitt. da Cento dipinse nel 1607. di stile assai diligente, e grazioso, pag. 124.

fr. Geremia da Bologna Cappuccino Intagliatore, ed Intarsiatore in legno, pag. 109.

Gessi Gio. Francesco Pitt. nato in Bologna di nobile stirpe nel 1588. Disegnò sotto il Calvart, ed il Cremonini; passò sotto Guido, che alcune volte poi lo prese a compagno, onde formò uno stile assai consimile a quello di Guido per nobiltà, e delicatezza. Morì nel 1649. pag. 47. 54. 57. ivi ivi 59. 61. 68. 70. 71. 73. 126. 138. 140. 144. 147. 163. 181. ivi.

sotto il Crespi di cui in parte seguì lo stile, cercando sempre sì nel disegnare, che nel dipingere il più difficile dell'arte con gran profitto. Ma nel fiore de' suoi progressi morì nel 1732. pag. 17. 158.

GIONIMA FRANCESCO Pitt. Padovano avolo del suddetto Gionima, pag. 128.

GIOTTO Pittore figlio d' un contadino di Vespignano contado di Firenze, nato secondo il Baldinucci nel 1265.: lo che non s' oppone al Vasari, il quale dice i suoi principii essere nel 1276., e che di dieci anni diede mostra della sua inclinazione alla pittura, onde Cimabue vedutolo dimandollo al padre, e sotto la direzione di quello divenne eccellente, così però che fu chiamato discepolo della natura, e sbandì affatto la goffa maniera de' Greci. Dipinse in infiniti luoghi d' Italia, ed in Francia; ma ora poche sue opere sono sfuggite alla edacità del tempo. Fu anche scult. ed arch. Morì nel 1336. pag. 166. ivi.

GIOVANNINI CARLO CESARE Pittore figlio di Giacomo Bolognese. Nacque in Parma nel 1695. ebbe i principii dal padre, e passato a Bologna studiò sotto il Franceschini; si diede a ripulire e ad accomodare quadri guasti, lo che fece con lode. Morì improvvisamente nel 1758. pag. 18. 85. 103. 138. 171.

GIULIO ROMANO Arch. e pittore di Casa Pippi, nacque circa il 1492.: fu discepolo, e poi compagno di Raffaello, che l' amò come figlio: operò molto in Roma, ed in Mantova dipingendo sul gusto, e sullo stile di Raffaello, tentando però più il forte. Mandò disegni per fabbricare in assai luoghi. Morì nel 1546. pag. 55. 108.

GIUSTI FRANCESCO Pitt. Bolog. Nacque nel 1752. Ebbe a maestro Giuseppe Varotti e fu studiosissimo dell' arte. Morì in villa nel 1828. pag. 54. 83. 94.

GNUDI GIO BATTISTA eccellente intagliatore in macigno di figure, ed ornati. Morì nel 1765 pag. 152.

DE' GRAFFI GIO. BATTISTA Pitt. d' ornato, pag. 163.

GRANDI ERCOLE Pitt. detto da Ferrara, ove nacque nel 1490. Il Vasari T. I. pag. 393. nella sua vita lo dice discepolo di Lorenzo Costa, e che lo agguagliò, se non anche lo superò. I dipinti di questo autore, che il Vasari dice essere stati in S. Petronio, ma che realmente erano nella settima Cappella in S. Pietro, sono ora nella Pontificia Accad.,

come già si è detto. Morì d' anni 40. nel 1531. pag. 5. 12.

Grati Giambattista Pitt. nato in Bol. nel 1681. Studiò il disegno dal Mattioli; passò alla scuola del Pasinelli, indi a quella di Gio. Gioseffo dal Sole, da cui fu amato assai, ed assistito, come può rilevarsi anche dai quadri dipinti dopo la morte di questo. Fu gran conoscitore delle maniere dei Pittori. Era Accad. Clementino. Morì nel 1758. pag. 29. 36. 84.

Graziani Ercole Seniore Pitt. orn. detto Ercolino; nacque alla Mezzolara Villa del Bolog. nel 1651.: studiò per caso il disegno nelle Scuole Pie; passò sotto Bartolommeo Morelli, indi si diè a studiare sull' opere di Tommaso Aldrovandini, e si applicò tutto all' ornato; dipinse assai bene d' una sua particolare maniera, della quale poi i più moderni abusarono. Era Accad. Clem. Morì nel 1726. pag. 157.

Graziani Ercole Iuniore Pitt. Figur. nacque in Bol. nel 1688. Ebbe i principii da Lodovico Mattioli nel disegno, e dal Cav. Donato Creti nel colorito; studiò molto sulle opere di Simone, di Flaminio Torri, e del Pasinelli, lo che traspira assai nelle sue opere. Fu Accad. Clem. Morì all' improvviso nel 1765. pag. 2. ivi 3. 5. ivi 11. 12. 20. 23. 30. 38. 41. 67. 84. 85. 109. 129. ivi 131. 169. 175. 176.

Gregorini Cav. Romano Architetto fioriva nel 1744. pag. 113.

Griffoni Paolo Scult. ornat. fiorì nel fine del Secolo XVII. pag. 106.

Gualandi Antonio Arch. Bol. pag. 132.

Guercino da Cento. V. Barbieri Gio. Francesco.

Guidi Paolo Pitt. quadr. discepolo d'Antonio Rolli; in Pisa lasciò assai delle sue opere sullo stile del Maestro, e vi morì nel 1700. pag. 80.

Guido Reni Pitt. Bolog. nacque non a Calvenzano, ma in Bologna sotto la Parrocchia di S. Niccolò di S. Felice li 4. di Novembre 1575. Ebbe i principii dal Calvart; passò quindi sotto Lodovico Carracci, di cui seguitò da prima lo stile, ma poi si diede ad una maniera più delicata, che dal Cavalier d' Arpino fu detta da Angelo, con una nobiltà d' idee, e d' invenzione sopra modo eccellente.

instanza di un tal Messer Pastorino (*) per dar notizia ad una Signora, delle Pitture, Sculture, ed Architetture della Città, e ben in due luoghi ha scritto *Io Pietro Lamo Bolognese feci di propria mano*. La semplicità, e l' idiotismo stesso dello stile assicurano la schietta verità dell' esposto, ma molto più il vedervisi a luogo a luogo delle lacune, le quali aspettavano d' essere riempite di nomi di Autori che nell' atto dello scrivere non gli sovvenivano, o non li sapeva; onde argomentasi, che i nomi da lui scritti sono quelli sopra li quali non aveva alcun dubbio. Ritrovasi tutt' ora questo Mss. appresso la famiglia Bianconi, pag. 37. ed altrove.

DALLE LAME BIAGIO. V. PUPPINI BIAGIO.

LANFRANI IACOPO Scultore ed Architetto Veneziano discepolo d' Agostino, e d' Agnolo Senesi. Fiorì nel 1343. pag. 89. 92.

LASAGNA. V. PASQUALINI FELICE.

LAURETTI TOMMASO detto SICILIANO; fu Pitt. figurista discepolo di Fr. Bastiano del Piombo, al dir degli autori delle serie degli Uomini Illustri, ediz. Fir. T. 5. p. 44., ove aggiungono, che non fece opere di grande importanza; ma quelle che si sono notate non sono certo di poco conto. Dipinse anche di quadratura, e d' ornato; fu pure Architetto, e operò molto in Bologna; Gregorio XIII. lo chiamò a Roma, ed i suoi Successori ve lo trattennero, e l' onorarono assai. Fu Principe dell' Accademia Romana; ebbe grande Scuola, e nel colorito fu più forte di Prospero Fontana. Morì ottuagenario, pag. 32. 34. ivi 37. ivi 48. 51. 55. 64. 135. 169.

LAZZARI BRAMANTE. V. BRAMANTE LAZZARI.

LAZZARINI PLACIDO Pitt., nipote, ed allievo del cel. Can. Gio. Antonio Lazzarini da Pesaro, pag. 158.

LELLI ERCOLE Pitt. e Scult. nacque in Bologna, e sotto il Padre bravo archibugiero lavorò in acciaio

---

(*) Questo Pastorino sembra che fosse quello che l'Ab. Zani nella sua Enciclopedia metodica delle Belle Arti P. I. Vol. XIII. pag. 243. chiama Micheli Scultore detto Pastorino da Siena, il quale oltre l'essere Scultore in cera, in legno, in bronzo, era anche Pittore in vetro, ed Architetto. Operava nel 1549.

con somma maestria; si diede quindi al disegno sotto Gio. Pietro Zanotti, e dipinse ancora di figura; si diede poi allo studio di Anatomia in cui riuscì eccellentissimo, cosicchè per commissione di Benedetto XIV. fece di cera varie statue anatomiche, e le ostensioni delle parti del corpo umano pel Museo Anatomico dell' Instituto (ora Università) di Bologna; intagliò in marmo, e lavorò di stucco; fu bravo Ottico, ed in ogni cosa mostrò ingegno straordinario; fu Accademico Clementino, e morì nel 1766. pag. 112.

LEONARDI GIUSEPPE Scult. Bologn. scolare prima di Giacomo Rossi, indi di Giacomo De Maria. Attualmente è custode del locale dell' Accad. di Belle Arti, ed esercita con lode le parti di scultore ornatista, pag. 51.

LEONARDI VINCENZO Arch. Bologn. Allievo di Angelo Venturoli tanto nella teorica, che nella pratica. Vive in patria, pag. 126.

LEONARDINO. V. FERRARI LEONARDO.

LEVANTI ANTONIO bravo intagliatore figurista in legno, ed Architetto; fiorì nel 1611. pag. 58. 115. 181.

LIANORI PIETRO di Gio. Pitt. antico, che fiorì nel 1400. Il Malvasia lo pone fra i discepoli di Lippo Dalmasio. Operò nel 1453. pag. 92.

DE LIMITO M. BARTOLOMMEO Archit., fioriva nel 1500. pag. 69.

LIPPARINI GIO. Scult. Bolognese detto ROSOLINO, fu discepolo di Filippo Scandellari, ed ebbe poi direzione da Ubaldo Gandolfi. Morì nell' anno 1788. pag. 24. 121.

LIPPARINI LODOVICO Pitt. fig. Bolognese assai stimato. È Prof. nell' Imp. e R. Accademia di Belle Arti in Venezia ove imparò l' arte, pag. 175.

LIPPI FILIPPO Pittore che si sottoscriveva *Filippino P.* fu figlio, e discepolo di Filippo del Carmine, e questo defunto, passò sotto Sandro Botticelli. Nacque nel 1460. fu di grande ingegno, e bizzarro negli ornamenti degli abiti, e delle fabbriche introdotte ne' suoi dipinti, che sembrano sullo stile del Francia. Operò molto in Firenze, ed in Paesi lontani. Morì nel 1505. pag. 89.

LIPPI GIACOMO detto GIACOMONE DA BUDRIO fu della scuola de' Carracci, e fu pittore universale. Operava nel 1624. pag. 29. 84. 164.

LIPPO DALMASIO. V. DALMASIO.

LOLLINI GAETANO Scult. figur. frequentò l'Accad. ove riportò il premio. Morì nel 1769. pag. 88. 179.

LOMBARDI ALFONSO Scult. nato in Ferrara nel 1487., e perciò detto DA FERRARA; da giovine si diè a far ritratti di Principi, e Signori in cera, indi a lavorare in creta cotta, poi si fece eccellente scult. in marmo, sino a competere con Tiziano nel ritratto che ambi fecero di Carlo V. il quale nel dare mille scudi a Tiziano volle, che questi ne desse la metà ad Alfonso; concorse con Zaccaria da Volterra, e lo superò; servì molti Principi. Morì in Bologna d'anni 49. nel 1536. pag. 5. 12. 43. 59. 63. 65. 82. 87. 99. ivi ivi ivi 100. 108. 120. ivi 138. 146. 160. 170.

LOMBARDO CRISTOFORO Arch. e Scult. detto Tofano, ed il Lombardino, bravo Arch. del Duomo di Milano. Operava nel 1550. pag. 108.

LOMIO AURELIO Pittore detto Aurelio Pisano nacque nel 1564. in Pisa; imparò a dipingere da Gio. Battista suo padre; dipinse in Genova, ed in Pisa. Morì nel 1622. pag. 78.

LONGHI ANGELO Pitt. Bolognese discepolo di Giuseppe Marchesi detto il Sansone, pag. 55. 184.

LONARDINO. V. FERRARI LEONARDO.

LORENZINO DA BOLOGNA. V. SABBATTINI LORENZO.

LORENZO DA BOLOGNA Pitt. antico, fiorì nel 1370. Il Malvasia lo fa discepolo di Franco, ma si oppone la gran distanza del tempo in cui fioriva Franco cioè del 1300. pag. 112. 167.

LUCA DI LEIDA detto d'Olanda Pitt. Intagl., e scrittore in vetri. Nacque nel 1494. da Ugo Iacopi eccellente Pitt. In Luca, fanciullo di 9. anni, la natura fece miracoli negli intagli. Passò sotto Cornelio Engelbert, e di giorno, e di notte non cessando dal disegno, d'anni 12. colorì una storia di S. Uberto: di 15. intagliò i nove pezzi della Passione, che posero in gran gelosia Alberto Duro, scoprendovi un accordo così aggiustato, che lo fece stupire. Non lasciò mai uscire alla luce alcuna delle sue opere, se prima non era esattissimamente riveduta. Morì in età di 39. anni, pag. 38.

LUCA DI PERUGIA Pitt. dipinse nel 1417. in S. Petronio, e non abbiamo potuto ritrovare alcuno scrittore, che ne parli, pag. 101.

LUNGHI ANTONIO Pittore Bolog. discepolo di Gio. Gioseffo dal Sole, dipinse molto a Venezia, ed anche in Roma, ed a Gaeta; ripatriato assai vecchio, morì nell' anno 1757. lasciando a Marcello Oretti un copioso studio di bei disegni, e di stampe, pag. 140. 150.

LUPI ANTONIO Architetto e Scult. in pietre dure, fiorì nel 1563. pag. 64.

M

MACCHIO FLORIO Pitt. discepolo de' Carracci, dipinse poco, e con aiuto di Lodovico; ma si diede ad intagliar in rame. Operava nel 1631. pag. 137.

MAGAZZARI ANTONIO Bol. restauratore di quadri. Vive in patria, pag. 125.

MAGENTA PADRE D. GIO. AMBROGIO Barnabita Architetto nobile Milanese; nacque in Milano, e fattosi Barnabita d'anni 25. nel 1590. riuscì singolare nelle belle lettere, e nelle scienze. Applicossi alle Matematiche, particolarmente per genio all'Arch.; e come Architetto servì i Gran Duchi di Firenze, ed alcuni Pontefici. Nel 1612. fu Generale dell' Ordine, e morì nel 1635. in gran concetto di pietà, pag. 1. ivi 67. 77.

MAGNANI M. ANDREA Scult. operò nelle porte piccole di S. Petronio, pag. 98.

MAGNONI ANTONIO Pitt. Bolog. studiò sotto Felice Torelli, poi sotto Ercole Graziani. Fiorì nel 1760. pag. 73.

MALAVENA ANGELO Pitt. paesista nato in Calcara Villa del Bolognese; viveva circa il principio del secolo passato, pag. 69.

MANFREDI FR. ANDREA DA FAENZA Arch. valentissimo, sotto la cui direzione si aumentò la Chiesa della SS. Annunziata di Firenze, e si costrussero grandi fabbriche in vari Conventi, fra' quali la Chiesa de' Servi in Bologna dalla parte del Coro, e dietro ad esso. Fu eletto Generale de' Servi nel 1374., e nel 1390. li 26. Febbraio fu deputato dal Pubblico nostro a sopraintendere alla fabbrica di S. Petronio. Morì nell' anno 1396., e furongli fatte solenni esequie a spese del pubblico, indi sepolto nel Coro de' Servi suddetti con lapide, ed effigie, che presentemente è nel muro esterno del Coro rincontro all' ultima porta laterale, pag. 95. 127. 128. 131.

Manfredi Emilio Pitt. Bolog. Ebbe i principii da Vittorio Bigari: poi si fece discepolo, e seguace di Ubaldo Gandolfi. Morì nel 1801. pag. 43. 136.

Mangini Francesco Scult. Bolog. che fioriva nel 1530. lodato assai dal Mss. Lamo, pag. 7. 46.

Mannini Giacomo Antonio Pitt. ornat. nato in Bologna nel 1646. ebbe i principii di quadr. ed orn. da Andrea Monticelli detto da S. Damiano, passò sotto Domenico Santi, di cui seguì la maniera, e quella del Mitelli, però con tingere men vivace. Fu Accad. Clem.: dipinse anche fuori di Bologna. Morì nel 1732. pag. 34.

Manno da Bologna Orefice Statuario e Pittore secondo il Malvasia, che dice aver egli dipinto una Madonna nel 1260. citando il Baldi, pag. 187.

Manzino Francesco. V. Mangini Francesco.

Marchese Andrea e Giacomo. V. da Formigine ec.

Marchesi Giuseppe detto il Sansone Pitt. Bolognese discepolo del Franceschini, prevalse nel colorito; studiò anche sotto Aureliano Milani. Fu Accad. Clem. Morì nel 1771. in età d'anni 71. pag. 5. 7. 8. 23. 46. 76. 90. 91. 118. 121. 129. 130. 146. 147. ivi 149.

Marchesini Luigi Arch. Bolog. allievo della nostra Scuola. Vive in patria, ed è direttore delle fabbriche le quali si erigono nel nostro Cimitero Comunale, pag. 55. 56. 57. 180.

Marchi Biagio Bolognese, Intarsiatore, fiorì nel 1539. pag. 181.

Marchi Domenico Ingegnere Bolognese inventore della Trafila, e d'una pianta di Filatoglio, e suo macchinismo, fioriva nel 1710., ed era della Famiglia del famoso Francesco Marchi Architetto Militare, e d'altri insigni ingegneri di Macchine Idrauliche ec. pag. 61.

Marco (P. D.) Pitt. Veneziano Monaco della Certosa di Firenze, fioriva nel 1638. pag. 181. 183.

Marco Zoppo Pitt. Bolognese discepolo dello Squarcione, lavorò in Padova, in Venezia, in Pesaro, ed in Bologna, ove aprì Scuola, da cui uscì Francesco Francia. Dipinse con Andrea Mantegna, e fu amato da lui come suo condiscepolo. Visse circa il 1498. pag. 52. 74. 176.

Marconi Leandro Pitt. Mantovano allievo di quella Imp. e R. Accad. di Belle Arti. È Prof. d'ornato

nella nostra Accad. Si esercita con somma lode, pag. 25. 135.

MARESCOTTI BARTOLOMMEO Pitt. Bolognese allievo di Guido Reni, morì nel 1630. pag. 143.

MARI ALESSANDRO Pitt. Turinese, nacque nel 1650., studiò in Genova da Domenico Piola, in Venezia dal Cavalier Liberi, ed in Bologna dal Pasinelli. Visse in Milano, poi passò a Madrid ove morì nel 1707. pag. 128. ivi 132.

MARIANI GIUSEPPE Pitt. Milanese. Era figlio di Domenico. Dipinse di architettura, d'ornato, e di figura. Nella raccolta di ritratti di Pittori che conservasi dalla Casa Hercolani si vede anche il ritratto di Giuseppe Mariani. Operò dal 1680. al 1710. pag. 16.

MARSIGLIO Scultore d'ornato, fioriva circa il 1470. pag. 110.

MARTELLI DOMENICO Pittore ornatista e quadrista lavorò in compagnia di Giacomo Friani nell'Oratorio di S. Carlo in capo alla Via nuova di Reno, pag. 63.

MARTELLI LUIGI Incisore Faentino allievo della nostra Accademia, pag. 43.

MARTELLI TOMMASO Arch. Bolog. fece il Palazzo di Barbiano pel Card. Guastavillani; fiorì nel principio del 1600. fu de' Giudici de' disegni della fabbrica di S. Salvatore, pag. 50.

MARTINELLI VINCENZO Pitt. paesista nato in Bologna nel 1737. Fu allievo di Carlo Lodi, dipinse eccellentemente paesi, e si può dire Capo della scuola di tal ramo di pittura, la quale ora tanto fra noi si distingue. Era Accad. Clem. Morì nell'anno 1807. pag. 23. 31. 47. 53. 70. 115.

MARTINETTI GIO. BATTISTA Ingegn. Arch. fu condotto dal proprio genio piuttosto che da veruna scuola all'esercizio dell'Archit. come dimostrano le sue fabbriche impareggiabili pel felice comparto da cui deriva il comodo uso delle medesime. Morì in Bologna nel 1830. pag. 15. 41. 115.

MARTINI FRANCESCO Arch. Bol., assistè e diresse l'aumento di fabbrica di S. Petronio fino al 1676. fu arch. del Pubblico, pag. 61. 97. 119 123.

MASSARI LUCIO Pitt. Bol. studiò sotto Bartolommeo Passarotti, e poi nella scuola de' Carracci, de' quali seguì lo stile, ma non tanto grandioso; andò a Roma

e ripatriato aprì scuola coll' Albani. Morì d' anni 64. nel 1633. pag. 9. 14. 46. 49. ivi 51. 56. 57. ivi 70. 80. ivi ivi 82. 121. 124. 146. 149. 164. 172. ivi 173. ivi ivi ivi 182.

MASTELLETTA GIO. ANDREA DONDUZZI Pitt. nacque in Bologna nel 1575. studiò nella scuola de' Carracci, e riuscì tale, che Guido diceva d' esser nato meno pittore del Mastelletta. Dipinse con somma speditezza, e diligenza opere grandi, e paesi ancora a olio, a fresco ed a tempra; fu oblato Francescano; poi si ritirò in S. Salvatore, e morì in estrema vecchiaia decaduto dal suo merito, pag. 30. ivi 51. 56. 68. ivi 69. 71. 78. 82. 87. ivi ivi 103. 113. 125. 130. ivi.

MASTRO AMICO ASPERTINI. V. ASPERTINI M. AMICO.

MASTRO BORTOLO. V. M. BORTOLO.

DI MATTEO MICHELE. V. LAMBERTINI MICHELE DI MATTEO.

MATTIOLI LODOVICO Inc. e Pitt. nacque presso Crevalcore Villa del Bolog. nel 1662.: studiò da sè il disegno, l' intaglio in rame, e riuscì elegante singolarmente nelle frasche, e paesi; dipinse un solo paese grande a olio: fu amicissimo del Cav. Crespi detto lo Spagnuolo, per modo che prestò il nome a non poche delle stampe di questo, che lo dirigeva talvolta nel disegno. Fu Accad. Clem. Morì nel 1747. pag. 12.

MAZZA CAMILLO Scult. nacque in Bol. nel 1602. facendo l' indoratore, passò a Roma, e qui entrò nella scuola dell' Algardi, e riuscì buono Scultore; operò in Venezia, in Padova, ed in Bologna. Morì nel 1672. pag. 58.

MAZZA CARLO Pitt. Bolog. originario Bresciano, fu discepolo di Girolamo Donini. Morì nel 1777. in età d' anni 73. pag. 111. 129.

MAZZA FRANCESCO Ingegn. eccellentissimo di Macchine Idrauliche, ed Officinali, pag. 61.

MAZZA GIUSEPPE Scult. e Pitt. figlio di Camillo; nacque nel 1653., studiò il dipingere dal Canuti; passò alla scuola del Cignani, e dipinse alcun poco, ma passato con Gio. Gioseffo dal Sole in Casa Fava a studiar su que' dipinti si pose a modellare; dal che rilevato il naturale che aveva per la Scult. a questa tutto si diede, mettendosi sotto la direzione del Pasinelli, benchè Pittore. Infinite sono le sue

opere in marmo, in gesso, in creta cotta, e tutte di ottimo gusto pastoso, e morbido, ed insieme grandioso, e nobile. Non solo Bologna, ma altre Città ne posseggono assai. Fu Accad. Clem. Morì nel 1741. pag. 8. 23. 34. 35. 50. 65. ivi 71. 73. 76. ivi ivi 77. ivi ivi 82. 86. 93. 125. 159. 163.

Mazzanti Francesco Pitt. Ritrovasi nei libri dell'Archivio di S. Petronio aver egli dipinto il Santo nel Coretto l'anno 1523. pag. 107.

Mazzola Francesco. V. Parmeggianino.

Mazzoni Cesare Giuseppe Pitt. nacque in Bologna nell'anno 1678. fu discepolo del Pasinelli, poi di Gio. Gioseffo dal Sole, studiò il fresco da Gaetano Bertuzzi, e quindi dipinse assai in Patria, e fuori, a Torino, Venezia, Roma ec. Fu Accad. Clem. Morì nel 1763. pag. 14. 34. 38. ivi 105. ivi 137. 150. 155. 177.

Menganti Alessandro Scult. che i Carracci dicevano il Michel'Angelo incognito, fioriva nel 1580. Morì nel 1594. pag. 56. 64.

Mengazzino. V. Santi Domenico.

Menghino del Brizzi. V. Ambrogi Domenico.

Mengs Antonio Raffaele Pittore nacque in Aussin Città della Boemia nel 1728. da Ismaele nativo di Copenaghen, e Pittore in Ismalto dell'Elettore di Sassonia. Sotto la più austera disciplina del padre, apprese l'arte, ed è soltanto debitore al suo sapere dei rapidi progressi, che egli fece prima in Dresda al servizio di Augusto II. Re di Polonia, indi in Roma sotto i Pontefici, ed in Ispagna con Carlo III. Sono notissime le opere di lui sì dipinte, che scritte. Gio. Lodovico Bianconi ne scrisse l'Elogio. Morì in Roma li 29. Giugno 1779. in età di 51. anni, pag. 4.

Mercati Bartolommeo Pitt. detto il Figlio del Frate dalle carte, fu discepolo del Burrini, poi di Donato Creti, e finalmente del Cav. Crespi, prevalse in dipingere figure piccole. Morì nell'anno 1753. pag. 103.

Michele di Matteo de' Lambertini. V. Lambertini Michele.

Mignani Anna Pitt. Bolog. Imparò il disegno, indi la pittura da Iacopo Alessandro Calvi. Ne' suoi lavori si conosce quanto siasi ognora studiata di seguire le tracce del celebre suo Maestro. Prese a

marito il ch. Prof. Gio. Batt. Grilli Rossi, e vive in patria, pag. 82. 182. ivi.

Milanese. V. Cittadini Francesco.

Milani Aureliano Pitt. nato in Bologna nel 1675. ebbe i principii da Giulio Cesare Milani suo Zio, che poi lo pose sotto il Pasinelli, ma egli volle passare sotto Cesare Gennari. Tentò di ravvivare lo stile Carraccesco, e ne' suoi disegni, che sono molti, vi si vede riuscito bene, non tanto però ne' dipinti. Visse gran tempo in Roma ove morì nel 1749. Fu Accad. Clem. pag. 5. 17. ivi ivi 158. 163. 177.

Milani Domenico Niccolò Scult. Fiorentino, che lavorò molto nella figura degli ornamenti di marmo di S. Petronio, pag. 99.

Milani Giulio Cesare Pitt. Bolog. scolaro prima di Simone da Pesaro, poi di Flaminio Torri, dipinse sul gusto de' Maestri, de'quali copiò perfettamente le opere, morì nell' anno 1678. d' anni 57. secondo l' Orlandi, pag. 13. 128.

Minganti. V. Menganti.

Minghini Fr. Alessio Arch. Bol. già Servita poi Canonico della Cattedrale della Mirandola ove forse morì, pag. 133.

Minozzi Flaminio Pittore figlio di Bernardo, nato in Bol. nel 1735. studiò prima figura, ma poi datosi all' arch. ed orn. frequentò la scuola di Carlo Bibiena, indi studiò sulle opere migliori antiche, e riuscì assai bene. Fu Accad. Clem. Morì nel 1817. pag. 2. 6. 16. 49. 60. 61. 66. 89. 94. 101. 109. 115. 127. 129. 130. 133. 134. 135. 136. 150.

Mirandola Domenico M. Scult. Bolognese discepolo de' Carracci, a' quali ribellatosi si fece capo dell' Accad. del Faccini, morto il quale l' Accademia fu detta del Mirandola, che la tenne in sua casa. Morì nel 1687. d' anni 65. pag. 52. 78. 103.

Mirandolese. V. Perrazzini Giuseppe.

Miruoli Girolamo Pittore creduto dal Vasari Romagnuolo, che dipingeva in Parma al suo tempo, dopo aver dipinto in Roma. Il Malvasia lo accerta allievo di Pellegrino Tibaldi, ed il Mss. Lamo dice che dipinse seco. Il Masini *nell' Indice de' pittori* lo fa Bol. e lo dice morto in Parma al servizio di quel Duca circa il 1570. e non già in Modena come nota l' Orlandi, — pag. 132.

Miserocchi Filippo Architetto Bol. allievo, e seguace di Giuseppe Tubertini, pag. 136.

Mitelli Agostino Pitt. Bolognese nacque nel 1609. fu discepolo di Gabriele dagli Occhiali, poi del Dentone, s' accompagnò col Colonna, e morì in Ispagna essendo ivi a dipingere seco nell' Escuriale nel 1660. Dipinse assai in Patria a fresco di prospettiva ed ornato con eleganza, e vaghezza singolare, e profondo disegno. Fu Arch. Intagliatore in rame, e diede alle stampe molti libri, ed ebbe molti scolari, pag. 13. 40. 69. 91. 132. ivi 171.

Mitelli Giuseppe M. Pittore figlio d'Agostino, nacque in Bologna nel 1634. studiò figura sotto l' Albani, poi nella scuola del Guercino, indi in quella di Simone da Pesaro, poi fermossi sotto Flaminio Torri. Disegnò, dipinse, modellò di creta, e di cera, intagliò moltissimo all' acqua forte singolarmente cose capricciose essendo d' un naturale oltre modo vivace, ed allegro. Fu Accad. Clem. Morì nel 1718. pag. 15. 127. 129. ivi.

Mnom Domenico Lombardo così trovasi nel Mss. Lamo, ove lo dice uno degli intagliatori de' Pilastri del Portico di S. Bartolommeo di Porta, pag. 150.

da Modena Gio. dimorante nella Via de' Vinazzi nell' anno 1451. come nelle vacchette delle entrate, e spese de' PP. di S. Francesco, pag. 97.

da Modena Martino di Giorgio Miniat. per libri specialmente Corali, fioriva nel 1478. pag. 107.

Moghini Antonio Scult. d'ornato Bolognese possedeva una abbondantissima serie di forme da gettarvi in gesso gli ornati del miglior gusto sì antico, che moderno, tratte da sceltissimi originali, pag. 122.

Molli Clemente Scult. figurista Bol. nacque di famiglia distinta originario da Russi Castello del Ravegnano, e trasferita in Bologna. Costretto a tralasciare gli studi scientifici, si diede alla statuaria; riuscì eccellente non solo in plastica, ma in marmo eziandío, ed in bronzo operando per le Città più celebri d' Italia, e specialmente a Venezia, a Verona, a Ravenna e Forlì. Passò al servizio di Sigismondo IV. di Polonia, per cui fece nella Piazza di Varsavia la statua di bronzo del Re suo Padre. Viveva nel 1647. esercitandosi ancora nell' Architettura, nella Pittura, e nella Poesia, aggregato all' Accad. degl' Incogniti, e componendo il libro

dell' Architettura degli adunamenti Universali. Vedi il suo elogio col ritratto nelle *Glorie degl' Incogniti.* — pag. 68.

MONDINI FULGENZIO Pitt. Bolognese uno de' migliori allievi del Guercino, si accompagnò con Giacomo Alboresi, e operò a fresco eccellentemente in Patria, e fuori, massime a Firenze, ove morì in fresca età nel 1664. pag. 44. 103. 163.

MONETA TERESA MURATORI. V. MURATORI MONETA.

MONTANARI GIROLAMO Pitt. Bol. scolaro di Gio. Viani, prevalse nel copiar quadri, e singolarmente del Maestro; morì nel 1776. pag. 17. 41.

MONTI FRANCESCO Pitt. Bolognese nato nel 1685. studiò in Mod. da Sigismondo Caula, e ripatriato passò sotto il dal Sole, dipinse molto in Patria con grande vivacità d' invenzione, e di colorito: passò a Brescia più volte, e vi dipinse molto, come pure in altre Città dello Stato veneto, e finalmente morì in Brescia nel 1768. d' anni 83. Fu Accad. Clem. pag. 9. 12. 23. 30. 76. 176.

MONTI GIAN GIACOMO Pittore Arch. nato nel 1621. in Bolog. dotato d' un ingegno singolare per le belle arti, onde per genio seguì Agostino Mitelli a Firenze, ed a Modena; e co' suoi insegnamenti riuscì bravo pittor quadr. ed archit. Volle dipingere con Baldassarre Bianchi in Modena, ed in Mantova per quei Duchi con sommo loro gradimento. Fu poi richiesto frequentemente solo per compiacenza a disegnare, e dirigere molte fabbriche in patria, e fuori, riuscite elegantissime. Morì nell' anno 1693. pag. 71. 76. 81. 106. 116. 174. 175. 177.

MONTICELLI GIUSEPPE Pitt. Bolog. figlio di Angelo Michele, bravo paesista, Accad. Clem. ebbe scuola da Girolamo Donini, e si diede alla figura. Morì nel 1783. pag. 184.

MONTORSOLO FR. GIO. ANGELO di Michele di Poggibonzi nato in Montorsolo Villa del Fiorentino nell' anno 1507. Ebbe i principii dal Tadda, poi si perfezionò nella Scultura sotto Andrea da Fiesole; andò a Roma, e ripatriato si pose sotto il Bonarrotti, indi si fece Servita. Richiamato a Roma, poi in Francia, qui operò molto per commissione regia, poi tornato in Italia fece molto per Firenze, pe' Genovesi, e per Napoli. Tornato a Roma si unì al Bonarrotti col quale ripatriò, ove promosse

la Compagnia del disegno; morì d'anni 56. nell'anno 1564. pag. 131.

MORELLI BARTOLOMMEO Pitt. detto il PIANORO, perchè nato a Pianoro Villa del Bolognese, fu scolaro dell'Albani, e dipinse assai gentilmente a olio ed a fresco, al dire del Malvasia. Morì nell'anno 1703. pag. 116. 149.

MORINA GIULIO Pitt. Bolog. discepolo di Lorenzo Sabbattini, e poi seguace de' Carracci, studiò d'imitare il Correggio, e caricò assai negli occhi; operò molto, pag. 3. 68. 131. ivi 161.

MURATORI MONETA TERESA Pittr. nacque dal Dott. Roberto Muratori in Bolog. nel 1662. Fu bravissima in musica, ed ebbe in pittura per maestro Emilio Taruffi, il Pasinelli, e Gio. Gioseffo dal Sole; morì nel 1708. pag. 8. 115. 123. 140.

MUZZARELLI GIUSEPPE Bol. Pitt. d'orn. e di paesaggio, fu scolare di Petronio Fancelli. Vive in patria operando con lode, in età sessagenaria, pag. 11.

N

NADI GASPARE capo Mastro Muratore ingegnosissimo, autore di un Mss. che è nell'Archivio Pubblico, ove dà conto di fabbriche del suo tempo; fiorì nel 1483. Morì nel 1504. pag. 39. ivi 156.

NADI GIUSEPPE Arch. Bol. d'un genio non ordinario per l'architettura approfittò moltissimo degl'insegnamenti avuti nell'Accad. di Belle Arti. Andato come alunno a Roma formò un bellissimo stile su quegli avanzi dell'antico sapere, per cui ripatriato diede alcuni saggi della molta sua abilità; ma le belle speranze di lui formate furono deluse, essendo mancato nel 1814. in età d'anni 35. pag. 41. 167.

NANNINI PETRONIO Bol. eccellente Intagliat. d'ornato in legno. Morì nel 1806. pag. 47.

NATALI GIO. BATTISTA Architetto ed Intarsiatore fiorì nel 1612.; e nel 1646. compose una scrittura sopra le volte di S. Petronio, pag. 97. 148. 181.

NEGRI GIROLAMO detto BOCCIA Pitt. Bolognese nato nel 1646. fu scolaro di Domenico Canuti, poi del Pasinelli; dipinse a olio, ed a fresco in patria, e per varie Città circonvicine, pag. 3.

NEGRO. V. ROSSI GIO. DA MODENA.

NICCOLINI CARLO Pitt. figurista, pag. 104. ivi ivi.

NICCOLÒ DELL'ABATE Pitt. della famiglia Abati, benchè dai più si dica dell'Abate sul supposto fatto, che

si chiamasse così per esser discepolo dell' Abate Primaticcio; nacque in Modena nel 1512, fu dell' Accad. di Antonio Begarelli Modonese, ed operò da prima con Alberto Fontana suo condiscepolo. Nel 1552. essendo già provetto, ed avendo dipinto assai in Modena, ed in Bologna colla maestria, che rilevasi da' suoi dipinti, l' Ab. Primaticcio lo chiamò in aiuto in Francia, ove dipinse moltissimo; di queste pitture non restano ora che le stampe, essendosi atterrate le camere ov' erano, benchè tali, che gli Autori Francesi confessano essere la Francia debitrice a questi due del buon gusto romano nel dipingere, e scolpire. La sua maniera fu disinvolta, ed elegante. Sembra che morisse in Francia prima del 1570. Il Mss. Lamo avvisa aver lui dipinto anche la sala del Palazzo Poggi, ora dell' Università, che chiamavasi la sala di S. Paolo per esservi le gesta di lui; ma questo dipinto non v' è, nè se n' è tenuto memoria alcuna, pag. 9. 24. 25. 41. ivi 43. 128.

Niccolò dall' Arca, o da Puglia. V. dall' Arca Niccolò.

Niccolò da Bari. V. dall'Arca Niccolò.

Niccolò da Ferrara Scult. Questo nome trovasi nei libri di spese di Chiesa, e Sagrestia di S. Gio. in Monte, pag. 137.

Niccolò da Milano Scultore operò nella Fabbrica di S. Petronio, pag. 98. 102.

Niccolò Pisano. V. Pisani Niccolò.

Niccolò da Puglia, o dall' Arca. V. dall' Arca Niccolò.

Nosadella. V. Bezzi Gio. Francesco.

Nusi Nicola Pitt. Bol. Il Tiraboschi nel T. VI. della sua Biblioteca Modonese alla pag. 550. lo dice maestro di Mauro Tesi. Anche la Guida di Bologna del 1792. nomina questo artista; nè altri troviamo, che lo ricordi, pag. 35.

O

dagli Occhiali. V. Ferrantini Gabriele.

da Offida Fra Paolo. V. fra Paolo.

Oliva P. Basilio Arch. Ab. Lateranense Bolog. Fioriva nel 1632. pag. 139.

Onofrio Vincenzo Scult. e Pitt. Bol. lavorò di mezzo, e di bassorilievo; fiorì nel 1524. pag. 45. 106. 110. 130.

ORLANDI FRANCESCO Pitt. figlio di Stefano, nacque in Bologna nel 1725.; studiò sotto il Padre, e lo seguì nello stile, operando in Patria, e fuori. Era Accad. Clem. pag. 178.

ORLANDI GAETANO Pitt. orn. Bolognese, pag. 188.

ORLANDI STEFANO Pitt. orn. figlio d'Odoardo (il quale fu della scuola del Pasinelli, Scultore, e Pittore di figura) nacque nel 1681. Ebbe a Maestro prima un certo Antonio Rizzini, ma passò sotto Pompeo Aldrovandini, con cui dipinse con vaghezza di tinte Scene teatrali in Roma, e poi coll' Orsoni in Lucca, Torino, Bologna ec. s' unì poi a Vittorio Bigari, ed insieme operarono in molte Città d' Italia. Fu Accad. Clementino. Morì nel 1760. pag. 2. 3. ivi ivi 5. 34. ivi 38. 77. 93. 111. 113. 185.

ORSONI GIUSEPPE Pitt. orn. nacque in Bolog. nel 1691. studiò con riuscita figura da Gio. Viani, ma morto il maestro si diede all' Architettura, e prospettiva sotto Pompeo Aldrovandini. Dipinse Scene col Buffagnotti a Genova, coll' Orlandi a Lucca, a Torino, ed in Patria, e da sè a Brescia; ma non solo ne' Teatri si fece onore, poichè dipinse a fresco anche in Chiese, Palazzi ec. Fu Accad. Clem. Morì nel 1755. pag. 8. 91. 185.

OTTANI GAETANO Pitt. di quadr. ed ornato Bolognese; abbandonò per qualche tempo la pittura, e diedesi a cantare ne' Teatri; ma tornò poi all' arte di prima, e si esercitò nelle Marine assai bene. Operava ancora nel 1773. pag 60.

P

P. F. Pitt. il più antico che trovasi de' nostri, e che si scriveva così sotto le sue pitture nel 1115. Se quel P. s' interpreti per *Petrus fecit* trovasi un Pietro Dini Pittore nominato come testimonio in certo Rogito del 1176. Intorno al tempo in cui fiorì questo pittore non si vuol prestar fede a ciò che scrive il Malvasia T. I. pag. 7. — pag. 140. ivi.

PADERNA GIO. Pitt. orn. Bol. discepolo di Matteo Borbone, partito dalla Patria, per bizzarría, dopo vari anni ripigliò lo studio di pittura sotto il Dentone e Mitelli, e dell' ultimo seguì per modo lo stile, che tante opere del Paderna paiono del Mitelli, sì che questi ne ebbe gelosia. Morì in Modena d' anni 40. pag. 75.

PAGANELLI CARLO Bol. Pitt. di quadrat. pag. 185.

Pagno, o Pago Mastro Raffaello Architetto Fiorentino molto valente, fu chiamato dai Bentivogli a dare il disegno e dirigere la costruzione del loro nobile palazzo, come notò Gio. Francesco Negri, il quale gli dà il titolo di Architetto eccellente, pag. 40.

Palladio Andrea celebre Archit. nacque in Vicenza nel 1518. Studiò da sè sulle opere di Vitruvio, e passò a Roma, indi a Nimes per osservarne le fabbriche; ornò la Patria del celebre Teatro, che può dirsi un capo d' opera, e Venezia singolarmente, e varie Città de' suoi Edifizi. Morì nell' anno 1580. avendo dato alle stampe molte opere. Il suo libro delle antichità di Roma benchè imperfetto, prova la sua penetrazione nel genio degli antichi, per cui scoperse le vere regole dell' arte. Le sue lettere sopra la Fabbrica di S. Petronio, danno un altro bel saggio del suo sapere, e del credito grande che aveva, pag. 93. ivi 108. ivi.

Pallazzi Lodovico Pitt. orn. Bol. È stato diretto nell' arte da Gaetano Caponeri, del quale ha sempre seguito gl' insegnamenti. Vive in patria, pag. 17.

Palmerani Domenico Scult. Bolognese discepolo di Filippo Scandellari, pag. 145.

Pancaldi Gio. Pitt. Bolognese scolaro di Ubaldo Gandolfi. Ora è dimostratore della Pont. Pinacoteca, pag. 43.

Pancotto Pietro Pitt. Bol. della scuola de' Carracci; morì in Roma dopo il 1599. pag. 48.

Paolazzi Gio. Benedetto Pitt. ornatista Bol., studiò figura sotto Antonio Dardani; ma datosi all' Architettura, ed ornato sotto Tommaso Aldrovandini riuscì diligentissimo; fu Accad. Clementino. Morì nel 1788. pag. 133. 177. 178.

fra Paolo Pittore Converso Olivetano da alcuni detto d'Aquino, da altri da Offida, come avvisa il Dizionario d' Italia. — pag. 172.

Parmeggianino Francesco Mazzola Pittore nato in Parma nel 1504. diretto da due suoi Zii nella pittura li superò per modo, che d' anni 16 era già eccellente. Passò a Roma, ed affezionossi alle opere di Michelangelo, e di Raffaele, imitando quest' ultimo egregiamente. Da Clem. VII. fu adoperato in vari lavori. Venuto a Bologna dipinse assai e molto più a Parma ripatriato. Il genio per la

Musica, e più per l' Alchimia lo distrasse a troppo danno delle Belle Arti ; volendosi anzi, che per l'Alchimia perdesse la vita nel 1540. alla Fontana fuori di Casal Maggiore. Fu graziosissimo nelle teste, ed atteggiamenti, leggero ne' panni, fluido nel pennello, ameno anche ne' Paesaggi. I suoi disegni per lo più a penna sono d' un tocco disinvolto, e spiritoso, se non troppo ardito. Intagliò ancora alcune cose all' acqua forte, pag. 21. 110.

Pasinelli Lorenzo Pitt. Bolognese nato nel 1629. Da fanciullo si unì a studiare con Giulio Cesare Milani sotto certo Andrea Baroni ; ma poi fu posto sotto Simone da Pesaro, morto il quale passò nella scuola di Flaminio Torri. In seguito dipinse da sè, anzi aprì una numerosissima scuola avendo prima dipinto a Mantova, ed a Torino. Fu Pittore elegantissimo ; morì nel 1700. pag. 54. 66. 103. 106. 181. ivi 185.

Pasquali Filippo Pittore di Forlì discepolo del Cignani, fioriva nel 1676. pag. 128. ivi.

Pasqualini Felice detto Lasagna Pitt. Bolog. studiò da Lorenzo Sabbattini, pag. 12.

M. Pasqualino Miniat. con M. Taddeo da Ferrara, fioriva nel 1480. come dall' Archivio della Rev. Fabbrica di S. Petronio, pag. 107.

Passerotti Bartolommeo Pitt. Bolog. fu capo della scuola Passerottesca ; dipinse grandi quadri per Chiese, e Palazzi ; fu eccellentissimo in far ritratti, cosicchè Guido lo giudicava il migliore dopo Tiziano ; i suoi disegni a penna furono stimatissimi da Agostino Carracci. La sua maniera fu risoluta nell' invenzione, più che nel colorito, seguendo in questo lo stile de' suoi tempi. Fiorì intorno al 1578. pag. 5. 16. 17. 18. 22. 30. 34. 44. 46. 47. 61. 66. 71. 74. 102. 103. 124. 176.

Passerotti Passerotto Pitt. figlio, e discep. di Bartolommeo, men bravo di Tiburzio, ma migliore degli altri due fratelli Aurelio, e Ventura, pag. 124. 161.

Passerotti Tiburzio Pittore migliore de' suddetti tre fratelli suoi, sostenne la scuola con sommo decoro ; avendo ricca raccolta di quanto concerne alla pittura, potè competere coi Carracci ; ebbe due figli Arcangelo, e Gaspare ; il primo fatto Agostiniano Scalzo, riuscì eccellente ricamatore, e lavoratore di Mossaici di marmi finti ec. il secondo fu bravo

Miniatore più che Pittore, pag. 16. 18. ivi 37. 55. 124. 168.

PAVIA GIACOMO Pitt. Bol. fu discepolo di Gio. Giosef-fo dal Sole, dipinse in patria assai. Morì in Ispagna circa la metà del passato secolo, pag. 177. ivi.

PAVIA LORENZO Pitt. figlio di Giacomo, attese all'arch.; poco dipinse in patria, perchè passò a Mantova, indi a Verona, ove morì nel 1764., e non nel 1765. in Ancona come dice il Crespi, pag. 321. — pag. 184.

PAVONA FRANCESCO Pitt. figurista da Udine, studiò a Venezia; dipinse, ma meglio ancora lavorò in pastelli. Morì in Venezia d' anni 88. nel 1773. pag. 179.

PEDRETTI GIUSEPPE Pitt. figurista Bolog. discepolo del Franceschini. Giovane andò in Polonia ove dipinse assai tempo, poi ripatriato, lavorò moltissimo con somma speditezza, e grande invenzione. Fu Accad. Clem. Morì nel 1778. d'anni 82. pag. 53. 72. 76. 77. 84. 89. 91. 93. 102. 106. ivi ivi 164. 178. 179.

PEDRETTI VINCENZO Pitt. figurista figlio, e discepolo di Giuseppe, pag. 73.

PEDRINI DOMENICO Pitt. figurista Bolog., studiò sotto Vittorio Bigari; procurò d' imitare la maniera dei Gandolfi, de' quali fu amico. Era Accad. Clem. Morì nell' anno 1800. pag. 40. 41. ivi 149. 150. 158. 159. 188.

PEDRINI FILIPPO Pitt. figlio e discepolo di Domenico, di cui siegue lo stile con vivacità. Dipinge con buon gusto, non solo ad olio, ma a fresco. Vive in patria, pag. 4. 6. 13. 17. 40. 63. 74. 81. ivi 93. 120. 122. 123. 133. 136. 141. 149. ivi 169. 183.

PELLEGRINI. V. TIBALDI.

PERPIGNANI CAV. GALGANO Pitt. figurista Sanese della scuola di Gio. Gioseffo dal Sole. Fu Accademico Clementino d' onore. Morì in Bologna nel 1771. pag. 34.

PERRAZZINI GIUSEPPE Pitt. figurista detto il MIRANDOLESE, nacque alla Mirandola nel 1672., e studiò sotto Gio. Francesco Cassani Modonese; trasferitosi a Bologna entrò nella scuola del Franceschini; dipinse Istorie, e Ritratti, ma prevalse in copiar Quadri. Morì nel 1754. pag. 105. 177.

PERRUZZI BALDASSARRE Pittore, ed Archit. detto BALDASSARRE DA SIENA, originario da Firenze, e nato

in Volterra dopo il 1482. o circa il 1481. come rilevasi dalla Lapida portata dal Vasari. Fissò da fanciullo la sua abitazione in Siena; non ebbe preciso maestro di vaglia, e pure riuscì eccellente pitt. universale, ed arch. come argomentasi da' suoi dipinti, e dai disegni di tante fabbriche, e dai loro ornamenti. A lui devesi la rinnovazione delle antiche decorazioni teatrali. Fu anche Arch. Militare, e regolò le fortificazioni di Siena. Restò prigione nel Sacco di Roma, ma pel suo merito fu messo in libertà. Morì con sospetto di veleno d'anni 55. mesi 11. e giorni 20. come dalla Lapida posta sopra il suo Sepolcro nella Rotonda di Roma, presso quello di Raffaello. Questa Lapida posta nel 1536. non mostra l' anno della sua nascita. Clemente VII. lo dichiarò Ingegn. di Firenze e di Siena, pag. 10. 71. 84. 108. ivi 109. 170.

Peruzzini Cav. Gio. Pitt. Anconitano nato nel 1629., morì nel 1692. pag. 127.

Perugino Pietro. V. Vannucci Pietro.

da Pesaro. V. Simone da Pesaro.

Pesci Prospero Pitt. d' ornato e paesista Bolog.; fu discepolo di Serafino Brizzi di cui ha seguito la maniera, prevalendo assai ne' paesi. Era Accad. Clem. Morì nel 1784. pag. 113.

Petroni Ercole Pitt. Bol. scolare di Iacopo Alessandro Calvi di cui ha imitato lo stile. Si occupa ancora a restaurare quadri assai felicemente. Vive in patria, pag. 134. 138. 168. ivi.

Piacentini Gio. Battista Bol. Arch. del Senato eletto li 28. Febbraro 1714. pag. 93.

Pianoro. V. Morelli Bartolommeo.

Piastrini Gio. Domenico Pittore figurista scolare del Cav. Nasini, fioriva in Roma sul principio del passato secolo. Morì nel 1740. pag. 180.

Pietro Perugino, V. Vannucci Pietro.

Pignoni Gaetano Scult. Bol. studiò da Domenico Piò, dopo d'avere studiato da Angelo Piò, pag. 169.

Pinelli Antonia Pittr. fig. Bol. moglie di Gio. Battista Bertusio, fu discepola di Lodovico Carracci, e molto da lui assistita, pag. 164.

Piò Angelo Gabriele Scult. figurista Bolognese nato nel 1690. Ebbe scuola da Andrea Ferreri, e poi da Giuseppe Mazza. Andò a Roma a studiare su quelle statue, e nella scuola di Camillo Rusconi

che lo amò assai. Tornato a Bologna operò moltissimo con eleganza. Fu Accademico Clementino, morì li 31. Ottobre 1769. pag. 3. 7. 8. ivi ivi 9. 11. 22. 24. 33. 50. 76. ivi 86. 89. 90. 91. 113. ivi ivi 117. ivi 130. 133. 141. 158. 169. 179. ivi ivi 183. 185.

Piò Domenico Scult. figlio, e discepolo di Angelo, seguendo il suo stile, ma più grandioso. Era Accademico Clem. anzi Segretario della medesima. Morì nel 1799. pag. 33. 46. 74. 90. 110. 147. 149.

Pisanelli. V. Spisanelli Vincenzo.

Pisani Niccolò Scult. ed Archit. imparò dai Greci, ma si perfezionò da sè, sì nell' una, che nell' altra professione, e fu inventore del tirar gli Archi sui Pilastri; diede molti disegni per Fabbriche in Italia. Fiorì prima del 1231. pag. 87. 92.

Pizzoli Gioacchino Pitt. Bolognese nacque nel 1651. Avuti i principj da certo Bottazzoni, e ricuperati con istudio vari disegni del Guercino, s' accompagnò di 12. anni con Matteo Borboni Pitt. universale, e dipinse a Parma, ed alla Mirandola; si pose poi sotto la direzione del Colonna, che nella sua andata a Parigi lo raccomandò al Pasinelli, e dopo il ritorno lo volle sempre compagno sino alla morte. Andò in Francia, ove dipinse assai per 19. anni, e al ritorno si mostrò miglior paesista, che figurista, e qnadr. di quello che era prima. Fu Accad. Clem. Morì nel 1733. pag. 15. 16. 42. 65. 75. 110. 140. 170. 185.

Pollarani Paolo Pitt. Milanese. Il vero suo cognome era Callello, o Collelli, e quello di Pollarini o Pollarani non è che un soprannome. Ebbe a maestro Gio. Gioseffo dal Sole. Operava nel 1734. pag. 123.

Polo Ma. Scult. Bol. operava nel 1519. pag. 9.

Porroni Ciro Maria Paris Pitt. figur. Bol., nato muto nel 1704. fu posto sotto Felice Torelli, e poi sotto Francesco Monti, da' quali istrutto con somma pazienza riescì, ed ha dipinto sul gusto del Monti, pag. 73.

Porta Giacomo Romano Pitt. di Ritratti, pag. 106.

Pozzi Andrea Pittore Romano Cav. Accademico di S. Luca; vive in patria ove esercita con felice esito l' arte sua, pag. 53.

Pranzini Lorenzo Pittore Bolognese è scolare di Domenico Pedrini, ed opera con grande speditezza.

Vive in Patria, pag. 17. 23. 50. 82. 84. 126. ivi 129. 145. ivi 181.

PRINETTI CARLO Pitt. e Scult. da Riviera d' Orta nel Milanese fu discepolo d' Ubaldo Gandolfi. Visse in Bolog. operando con vivacità. Nel 1784. mancò di vita per etisia in età d' anni 27. pag. 83. 122.

PROCACCINI CAMILLO Pitt. figlio, e discepolo di Ercole, nacque in Bolog. nel 1546.; competè in patria coi Carracci; ma pel suo naturale focoso comparve grande, e franco inventore, e fortissimo coloritore più che corretto, e avvertito. Trasferitosi a Milano nel 1609. vi piantò scuola famosa col padre; indi passato a Roma, purgò lo stile, e al ritorno a Milano, aumentossi la fama di lui a misura del merito, che era cresciuto. Morì nel 1626. pag. 51. ivi ivi 74.

PROCACCINI ERCOLE Seniore Pittore capo della scuola Procaccinesca in Bol. benchè di poco oltrepassasse il mediocre; onde vedendosi vinto dalli contemporanei si trasferì a Milano coi figli Camillo suddetto, Giulio Cesare, e Carlo Antonio, il quale fu padre di Ercole Juniore, che tanto bene riuscì più di qualunque de' suoi antenati, e che stabilì quella scuola in Milano. Ercole Seniore suddetto fiorì nel 1571. pag. 11. 14. 18. 34. 36. ivi 117.

PROVAGLIA ALESSANDRO Pitt. figurista Bol. della scuola de' Carracci. Morì nel 1636. pag. 57.

PROVAGLIA BARTOLOMMEO Arch. eccellentissimo, operò in patria, ed in molte Città d' Italia. Morì nell' anno 1672. pag. 15. 41. 133.

DA PUGLIA NICCOLÒ. V. DALL' ARCA NICCOLÒ.

PUGLIOLI FLORIANO Pitt. ornat. Bol. Non ebbe a maestro che il proprio genio, e l' esempio de' migliori. Morì li 24. Maggio 1830. pag. 81.

PUPPINI BIAGIO detto DALLE LAME Pitt. fu discepolo del Francia, ma diede più in grande, fu anche gran musico; fioriva nel 1530. Operò assai con Girolamino da Carpi giusta il Vasari, pag. 37. 41. 60. 69. 122. 162. ivi 185.

PUTTI GIO. Scult. Bol. scolare di Giacomo De Maria. Vive in patria, pag. 17. 24. 71. 91. 126.

PUTTI MASSIMILIANO Scult. Bolog. figlio del suddetto Gio. e suo allievo, lavora in patria, pag. 123.

Q

QUADRI GIO. LODOVICO Pitt. orn. Bol. fu discepolo di Francesco Bibiena, e fu bravo in altre scienze; oltre il disegnare di Arch. intagliò in rame. Morì nel 1748. essendo depositario del Sacro Monte di Pietà, ed Accad. Clem. d'onore, pag. 8.

QUAINI FRANCESCO Pitt. Bolog. nato nel 1611. studiò Architettura da Agostino Mitelli, lavorò molto in compagnia del Cignani, di cui era Zio materno, facendogli ne' quadri quanto occorreva di Archit. Operò assai in Forlì ove erasi stabilito, ed in Ravenna. Morì nel 1680. pag. 66.

QUAINI LUIGI Pitt. figlio di Francesco nacque in Ravenna nel 1643. studiò quadratura dal Padre, ed imparò il Paese da sè; ebbe i principii di figura dal Guercino, indi passò sotto il Cignani suo Cugino. Andò in Inghilterra, e di lì in Francia, ove fu ben accolto da Le Brun. Tornato a Bologna s' accompagnò col Franceschini, da cui non si divise mai più nè in Bologna nè fuori; non è però che non dipingesse anche da sè sul gusto del detto Franceschini. Fu Accad. Clem. Morì nel 1717. pag. 8. 13. 59. 76. 106. 149.

DALLA QUERCIA GIACOMO Scult. detto anche DALLA FONTE per la Fontana lavorata da lui in Siena, per lo che fu creato Cavaliere, e Sopraintendente alla Fabbrica di quel Duomo. Fu figlio di M. Pietro Filippo dalla Quercia, luogo del Contado di Siena. Il Vasari, ed il Baldinucci lo dicono morto di anni 64. nel 1418., ma ritrovansi nell' Archivio della Rev. Fabbrica di S. Petronio le convenzioni fatte con lui per la costruzione della Porta grande sotto li 24. Ottobre 1429., e l' assoluzione alli suoi eredi dell'obbligo di perfezionarla delli 25. Settembre 1442. essendo egli morto poco prima. Rinnovò l' uso de' Bassirilievi, ed operò in Firenze, in Lucca ed in Siena, in marmo, in bronzo, ed inventò il modo di far statue di stucco, pag. 97.

R

RAFFAELLO D' URBINO. V. SANZIO RAFFAELLO.

FR. RAFFAELE DA BRESCIA Oblato Olivetano, Intagliatore, ed Intarsiatore eccellentissimo, pag. 103.

RAIBOLINI. V. FRANCIA FRANCESCO.

RAIMONDI MARCO ANTONIO celebre incisore Bolognese. Morì nel 1528. pag. 147.

RAINALDI GIROLAMO Archit. Romano operò molto in Roma, e fuori. Era Architetto del Duca di Parma nel 1626., allorchè fu chiamato a dar giudizio di quanto si voleva fare in San Petronio. Morì nell' anno 1655. d' anni 85. pag. 108. 117. 162.

RAMBALDI CARLO ANTONIO Pitt. Bol. nato nel 1680., fu della scuola di Gio. poi di Domenico Viani. Dopo aver dipinto assai anche da sè passò a Macerata; e di lì a Roma, indi a Turino, e ripatriato ritentò la maniera di Gio. Viani con gran bravura, ma poco sopravvisse essendosi annegato nel passare il Taro tornando da Piacenza colla Sposa nel 1717.; dicesi, che in Piacenza fosse fatto Cav. Era Accad. Clem. pag. 8. 105. ivi ivi 106. 118. 188.

RAMBALDI CARLO Pitt. ornatista e di quadratura, ed eccellente nell' imitar i marmi, pag. 105. 118. 177. 185.

RAMBALDI GIACOMO Pitt. fratello di Carlo Antonio. Studiò sotto lo Spagnuolo. Morì giovane, pag. 52. 60.

RAMENGHI BARTOLOMMEO Pitt. detto il BAGNACAVALLO, perchè originario di là, ma però nato in Bol. nel 1493. Si dice scolaro di Raffael d' Urbino perchè andò a Roma lui vivente, e formossi uno stile non molto dissimile; piacque assai ai Carracci per una sua maniera dolce, e sicura: morì nel 1551. col merito d' aver rinnovata e sostenuta Scuola numerosa in Bologna, pag. 3. 18. 32. 33. 55. 69. 74. 90. 92. 132. 143. 161. 162. 170. 172. 185. 188.

RAMENGHI FRANCESCO Pitt. Bolognese di quadr. ed ornato, allievo di Pietro Scandellari, e poi compagno di Antonio Bonnetti, operando diligentemente sullo stile di questo, pag. 102.

RANDA ANTONIO Pitt. Bol. scolaro di Lucio Massari. Nel 1614. fu dichiarato pittore del Duca di Modena, pag. 160.

RANUCCIO GIACOMO Arch. Bolognese acerrimo oppositore del Barocci, o Vignola, cosicchè per le contese sue sopra i disegni per la Fabbrica di S. Petronio, il Vignola si ritirò, come rilevasi da lettere che si conservano nella Rev. Fabbrica di detta Chiesa. Fioriva nel 1540. Morì nel 1549. pag. 108. 130.

RAZALI SEBASTIANO Pitt. discepolo di Lodovico Carracci, pag. 57. 172.

REGGIANI PAOLO Scult. discepolo di Giuseppe Mazza, pag. 184.

Rossi Antonio Pitt. Bol. nato nel 1700. ebbe i principii da Lorenzo Bergonzoni, e passò nella scuola del Franceschini di cui seguì la maniera in parte. Dipinse molto in patria, ed era Accad. Clementino. Morì nel 1753. pag. 2. 8. 34. 86. 185.

Rossi Francesco. V. Salviati Francesco.

Rossi M. Francesco Bol. Capo Mastro di particolare abilità nel disegnare, e dirigere fabbriche di ogni maniera, viveva nel 1766. pag. 72.

Rossi Giacomo Scult. Bolog. già discepolo di Filippo Scandellari, poi di Domenico Piò. Operava con istile vivace, ed ebbe molta fantasia e non comune ingegno pittoresco, e letterario. Fu Segretario dell'Accad. di Belle Arti, e morì nel 1817. essendo stato alcuni anni prima colpito d'apoplesia, pag. 81. 102. 117. 122. ivi ivi 141. 145. 159. 164.

Rossi Gio da Modena detto il Negro Archit. di cui per la convenienza del tempo con Gio. da Modena pittore, e dall'appellazione, può congetturarsi essere lo stesso, che il pittore. Operava nel 1410. pag. 97.

Rossi Gio. Maria Scultr. Bolog. che allo scrivere del Masini fioriva nel 1662. pag. 59. 123.

Rossi Maria Pitt. Bolog. ebbe i principii da Filippo Scandellari, poi da Iacopo Calvi, indi passò sotto la direzione di Antonio Fabri, di cui divenne consorte. Morì nel 1813. pag. 73.

Rossi Muzio Pitt. Napol. Fu discepolo del Cav. Massimo Stanzioni, poi di Guido Reni, d'anni 18. nel 1644. dipinse il quadrone della Certosa, e morì d'anni 25. circa il 1651. pag. 181. 182.

de Rossi Properzia Bol. Scult. in marmo di figura, e d'ornato. Intagliò in nocciuole di persico figurine bellissime; avrebbe operato assai nelle Porte di S. Petronio, ma le opposizioni di Mastro Amico la tennero indietro. Fu ancora pittrice. Morì nell'anno 1530, e pel suo merito fu nota anche a Clemente VII. che l'avrebbe voluta conoscere se fosse stata anche in vita, quando il predetto Pontefice venne a Bologna per incoronare l'Imperatore Carlo V. Il suo ritratto in busto di creta cotta di mano del Lombardi è presso la famiglia Bianconi, pag. 43. 98. 99. 103. 107. 108. 121. 146.

Rossi Teodosio Bolognese Scultore. V. Teodosio Bolognese.

ROVIOLI FRANCESCO Pitt. orn. detto il FERRARESE discepolo d' Ercole Graziani Seniore, dipinse assai bene in patria, in Bol. ed altrove. Morì nel 1765. pag. 134.

DALLA RUA GIACOMO Olandese Pitt. particolarmente di ritratti, pag. 105.

RUGGIERI ERCOLE Pitt. Bol. fu allievo del Gessi, e fu detto ERCOLINO DEL GESSI. Fioriva nell' anno 1640. pag. 130. ivi.

RUSCONI ALBERTINO Scult. Mantovano figur. ed ornat. in marmo, fioriva nel 1459., nel qual anno gli furono commessi gli ornati esterni di varie finestre di S. Petronio, pag. 99.

RUSCONI CAV. CAMILLO Scult. ed Archit. Milanese fu discepolo in Roma d' Ercole Ferrata, e lasciò bellissime statue, ed architetture. Morì nel 1731., e fu Accad. Clem. d' onore, pag. 2. 113.

S

SABBATTINI GAETANO Pitt. Bol. nato muto nel 1703. fu ammaestrato da Francesco Monti, ma nel meglio delle speranze che si formavano del suo sapere, morì d' anni 28. pag. 82.

SABBATTINI LORENZO Pitt. detto LORENZINO DA BOLOGNA passò a Roma ove fu accolto da Gregorio XIII. e destinato sopraintendente ai dipinti, ed ornati de' Palazzi Pontifici. Piacque ad Agostino Carracci, che lo proponeva esemplare a' suoi discepoli, e ne intagliò in rame alcune tavole. Morì in fresca età nel 1577. pag. 12. 21. 35. 37. 59. 91. 115. 135. 137. 142. 150. 171. 185.

SACCA PAOLO Cremonese Intarsiatore, ed Intagl. in legno. Fioriva nel 1523. Morì nel 1537. pag. 138.

SAINT' URBAIN FERDINANDO Scult. Lorenese discepolo d' Emilio Taruffi pel dipinto, essendosi formato da sè bravo disegnatore, e scultore. Fu coniatore della Zecca di Bologna, indi passò a Roma, ove resesi eccellentissimo in Medaglie de' Pontefici, de' Duchi di Lorena, e d' Uomini Illustri. Fu Accademico Clem. d' onore. Fiorì nel 1720. pag. 6.

SALVIATI FRANCESCO Pitt. detto CHECCHINO di cognome ROSSI, ma detto Salviati per la servitù che ebbe col Cardinale, e Casa Salviati; nacque nel 1510. in Firenze. Studiò prima da Andrea del Sarto, poi nella scuola di Baccio Bandinelli col Vasari, e riuscì pittore di maniera assai nobile, compita,

e ben intesa, a olio, a fresco, ed a tempra. Dipinse in Roma, in Venezia, in Patria, ed in Francia pel Cardinale di Lorena. La sua mordacità, e disprezzo per gli altri gli procacciarono de' nemici. Morì nel 1565. pag. 125.

Salvolini Alessandro da Meldola Villa del Bolog., bravo Scultore in marmo d' orn. operava del 1768. pag. 87.

Samacchini Orazio Pitt. Bol. nato nel 1532. si crede discepolo nel disegno di Pellegrino Tibaldi; passò a Roma ove si perfezionò, e servì vari Pontefici, e Principi. Ripatriato dipinse moltissimo d'una maniera delicata, e con grande invenzione. Morì nell'anno 1577. pag. 11. 21. 35. 37. ivi 69. 74. 75. 79. 89. 91. 115. 116. 123. 131. 135. ivi 137. 144. 176. 182. 185.

Sandoni Giambattista Pitt. Bol. studiò da Stefano Orlandi la quadr. e l'orn. ma si formò una maniera tutta sua grandiosa e vaga. Impazzito si gettò in un fiume, da cui tratto vivo fu sempre guardato, e morì nel 1758. pag. 29.

Sangiorgi Gio. Battista Pitt. orn. di Castel Bolognese apprese l'arte nella nostra Accad. pag. 137.

del Sansovino Giacomo Tatta Scultore nacque in Firenze nel 1479. Fu scolare d' Andrea Contucci da Sansovino, e però detto del Sansovino. Conferiva assai con Andrea del Sarto, col quale convien dire che si fosse fatto abile nel disegno, allorchè d'anni 21. andò sotto il Sansovino. In Roma operò assai specialmente in restaurare statue antiche. Lavorò pure in Firenze, Verona, Padova, e Venezia ove fu dichiarato Protomaestro della fabbrica di S. Marco, e di quante altre erano in cura ai Magistrati supremi. Ebbe moltissimi scolari, e se non risuscitò la scult. in Venezia, la fece fiorire certamente assai. Morì nel 1570. pag. 103.

Sansone. V. Marchesi Giuseppe.

Santi Domenico detto Mengazzino Pittore Bol. nato nel 1621. discepolo d' Agostino Mitelli, giunse a segno, che tante delle sue opere comparvero del maestro; fu fatto Cavaliere per più diplomi da vari Porporati. Morì nel 1694. pag. 11. 117. 133. 157. 171. ivi ivi.

Santi Gio. Giuseppe Pitt. Bol. nato nel 1644. studiò da prima figura sotto il Canuti, col quale poi si

accompagnò per quadr. avendo studiato da sè la quadratura, e l'ornato; prevalse in prospettive a olio, ed a fresco, ma poco poi fece trattenendosi in Villa ad oziare. Fu Accad. Clementino e morì nel 1710. pag. 116. 171.

Santi Giuseppe Pitt. Bolog. scolare di Ubaldo Gandolfi, di cui seguì lo stile. Andato a Ferrara per vari lavori si stabilì colà, ove ha operato con universale aggradimento, ed avrebbe anche dal suo lavoro tratto guadagno se la pigrizia non l'avesse preso. Morì nell' indigenza nel 1825. pag. 32. 128.

de' Santi Michele Pitt. Bol. fioriva nel 1660. dipinse a olio varie Tavole, pag. 129.

Santini Francesco Bol. Arch. e Pitt. d'ornato, scolare di Serafino Barozzi per l'ornato, e per l'architettura di Giuseppe Iarmorini, opera con molta lode, ed è Professore nell' Accademia di Belle Arti, pag. 47. 83. 102. 117. 132. 133. 136. ivi 147. ivi.

Sanzio Raffaello Pitt. ed Arch. detto Raffaello d' Urbino ove nacque nel 1483., ebbe i principii da Gio. Sanzio suo Padre, che lo mandò a perfezionarsi sotto Pietro Perugino; passò a Firenze ove fermossi replicatamente per istudio, lasciandovi assai belle opere: chiamato a Roma da Bramante Arch. Pontificio, dopo uno studio straordinario sulle statue antiche, ed anche sull'opere di Michelangelo, dipinse moltissimo nel Palazzo Vaticano, e fece i disegni di molti Arazzi, e diede anche disegni per Edifizi. Ebbe assai scolari, da' quali conviene che fosse aiutato ne' tanti suoi dipinti, pei quali ottenne a giudizio di tutti il principato fra i Pittori d' ogni tempo, e d' ogni nazione. Morì d' anni 37. nell'anno 1520., e fu sepolto nella Rotonda, pag. 21. 126. 138.

Sarti Lorenzo Scult. Bolognese, detto Lorenzino del Mazza perchè discepolo di Giuseppe Mazza. Operò assai in Ferrara, in Modena, in Cento, in Patria, ed altrove; fioriva circa il 1745. pag. 2.

Sarti Sebastiano detto Rodelone Bolognese Scultore in creta cotta, che prevalse in piccole figurine; morì nel 1740. circa, pag. 52. 88. 90.

Savini Giacomo Pitt. Paes. Bol. scolaro di Vincenzo Martinelli, di cui segue con molto plauso le traccie. Vive in patria, pag. 52. 146. 169.

SAVONANZI EMILIO Pitt. Nobile Bolog. nato nel 1580. d' anni 26. studiò Pittura da Guido Reni, e dai Carracci in Patria, e la Scultura in Roma dall' Algardi. Poco dipinse in Patria, e fuori, facendolo per mero diletto. Era di gran pietà; morì in Camerino, ove erasi stabilito, nel 1660. pag. 13. 76.

SCANDELLARI FILIPPO Scult. Bolognese ebbe i principii di scultura da Giacomo suo Padre discepolo di Gio. Viani, poi passò sotto Angelo Piò, e si perfezionò interamente in quest' arte, riuscendo diligentissimo e mirabile nel far figure, e ritratti al naturale di cera. Fu Accad. Clem. e morì nel 1801. in età d' anni 85. pag. 32. 53. 60. 77. ivi 110. 161. 168. 169. 175.

SCANDELLARI PIETRO Pitt. orn. Fratello maggiore di Filippo, studiò sotto Ferdinando Bibiena, dipinse assai in Patria e fuori, ora con Bibiena, ora da sè con feracità d' invenzione, e specialmente ne' Teatri. Era Accad. Clem. Morì nel 1789. pag. 55. ivi ivi 56. 72. 84. 117. 118. ivi 119. 129. 186. ivi.

SCARABELLI ANASTASIO Pitt. Bol. detto l' Abate, passò in Ispagna ove fu accolto dai fratelli Campana, e ripatriato morì nel 1764. pag. 65. 159.

SCARAMUCCI LUIGI Pitt. Perugino nato nel 1616. ebbe i principii da Gio. Antonio suo Padre detto lo Scaramuzza vecchio, ma passò sotto Guido Reni, ed imitò alquanto il Guercino nel colorito. Girò l' Italia per visitare le più belle Pitture, e quindi stampò un libro sulle finezze de' Pennelli d' Italia col nome di Girupeno. Morì nel 1680. pag. 66. 79.

SCHIASSI ANTONIO Scult. Bolog. studiò sotto Angelo Piò, ed anche sotto Giuseppe Mazza, e riuscì assai bene, e particolarmente nelle invenzioni ed esecuzioni di fatti sacri, i quali nella nostra Città si rappresentavano per mezzo di statue nella Settimana Santa in alcune Chiese specialmente destinate alla venerazione del Santo Sepolcro. Morì improvvisamente nel 1778. d' anni 55. pag. 7.

SECCADENARI ERCOLE Arch. accolto nella Fabbrica di S. Petronio in esecuzione d' un Breve di Clemente VII. li 17. Dicembre 1530. e rinunziò li 30. detto nel 1531. pag. 97. 98. ivi ivi 99.

SEDAZZI GIUSEPPE Pitt. Bolog. nacque nel 1757. ebbe per maestri Giuseppe Barozzi nell' ornato, e nella figura Giuseppe Varotti. Ma si diede a restaurare

SIMONE DA PESARO della famiglia CANTARINI Pittore nacque nel 1612. Fu a Venezia a studiare il disegno da Gio. Giacomo Pandolfi, ma richiamato in Patria, passò sotto Claudio Ridolfi. Al vedere un Quadro di Guido Reni volle entrare nella sua scuola fingendosi principiante; riuscito poi eccellente si ribellò a Guido, e lo perseguitò; indi partì per Roma, ove studiò le opere di Raffaello, e le antiche, e tornato a Bologna aprì scuola fioritissima. Morì in Verona nel 1648. pag. 22. 50. 69. 76. 162.

SIRANI BARBARA Pittrice Sorella di Elisabetta, e figlia di Gio. Andrea, dipinse per varie Chiese del nostro territorio, pag. 132.

SIRANI ELISABETTA Pittrice Bolognese figlia e discepola di Gio. Andrea, nata nel 1638. cercò d' imitar Guido, e riuscì mirabilmente nella grazia, nel disegno, nella invenzione ed in tutt' altro, che serve a formare un compito Pittore. Morì d' anni 27. nel 1665. Sin qui si teneva per certo, dietro il detto del Malvasia, che fosse mancata per veleno prestatole da una servente; ma un racconto storico ora pubblicato da Ottavio Mazzoni Toselli, il quale riporta il processo allora formatone, ci espone il fatto in modo, che se non è falso, resta almeno assai incerto l'avvelenamento di questa infelice giovinetta, pag. 9. 22. 131. 158. 181. 182.

SIRANI GIO. ANDREA Pitt. Bol. allievo di Guido Reni nacque nel 1610. fu Maestro non solo di Barbara, e di Elisabetta, ma di Anna ancora terza sua figlia che dipinse sul gusto del Padre, cioè delicato e grazioso, con somma diligenza. Gio. Andrea per dolore della morte di Elisabetta restò infermiccio, ed inoperoso, poi morì nell' anno 1690. pag. 3. 9. 15. 168. 181.

SOCCHI BONIFAZIO Architetto Bolognese discepolo di Floriano Ambrosini. Morì nel 1650. d' anni 84. pag. 60. 61.

DAL SOLE GIO. GIOSEFFO Pitt. Bol. figlio d' Antonio Pittor Paesista, nacque nel 1654. studiò dal Canuti, indi dal Pasinelli di cui seguì sempre lo stile con somma grazia, e diligenza maestrevolmente: fu Pittore a olio, a tempra, ed a fresco, ebbe grande scuola, ed amore per gli Scolari; intagliò alcune opere del Pasinelli all' acqua forte. Morì

con gran nome nel 1719. Fu Accad. Clem. pag. 8. 71. 123. 140. 185.

Solosmeo M. Scult. Fiorentino. Il Vasari nel suo libro intitolato - Fantasie e Bizzarrie di Artisti - lo nomina come uno della compagnia del Pajuolo. Operò nelle porte piccole di S. Petronio, pag. 98. 99.

da Soncino Fr. Ambrogio, o Ambrosino Laico Domenicano Cremonese, fu discepolo del B. Giacomo da Ulma, nell' arte di colorire, o come diceasi di Scrittore da vetri. Compose la vita del Maestro, e la stampò nel 1501., ristampata di poi nel 1613. pag. 102.

Spada Leonello Pitt. Bolognese nacque nel 1576. Macinator di colori de' Carracci, passò sotto il Baglione, e poi sotto gli stessi Carracci, e divenne Pittore di gran forza, ed invenzione. Andato a Roma si unì al Carravaggio e con esso andò a Malta, e ripatriato portò il colorito Carravaggiesco. Passò a Modena, a Reggio, ed a Parma, e qui si ammogliò e datosi a' piaceri, cadde dalla sua bravura, e morì miserabile nel 1622. pag. 49. 70. 88. ivi 114. 146. 174. ivi.

Spini Gio. Francesco Pitt. figurista Bolognese discepolo di Gioseffo dal Sole, pag. 3.

Spisanelli Vincenzo Pittore detto ancora Pisanelli originario da Orta Territorio Milanese. Nacque nel 1595. studiò in Bologna dal Calvart di cui fu fido seguace, e su quella maniera dipinse moltissimo. Morì nel 1662. pag. 11. 36. 50. 61. ivi 79. ivi 88. 89. ivi 137. ivi ivi 139. 160. 162.

Stabelli Antonio Scult. figurista, fu uno de' fondatori della Compagnia della Madonna della Libertà, ed operava per diletto circa il 1670. pag. 75.

Stagni Francesco Seniore Scult. ornatista d' ottimo gusto. Morì giovane nel 1768. pag. 77.

Stagni Francesco Iuniore Pitt. Bolog. di quadr. ed orn. ebbe i principii da Pietro Scandellari, poi studiando sulle Opere di Mauro Tesi, si diede a seguir Petronio Fancelli. Morì li 5. Marzo 1830. pag. 145. ivi.

Stefano da Ferrara fu scolare e contemporaneo dello Squarcione in Padova, ove dipinse alcune storie de' miracoli di S. Antonio intorno alla di lui arca. È incerta l' epoca della sua morte, che da taluni si vuole poco avanti il 1500. pag. 138.

T

Tadolini Adamo Scult. Bol. Ebbe i principii dalla nostra Accademia indi passò a Roma, e sotto il celebre Canova ebbe campo a rendersi di merito assai distinto. È Cavaliere, e Accademico di S. Luca, pag. 25.

Tadolini Francesco Architetto Bolognese discepolo di Giuseppe Civoli sotto cui si fece eccellente disegnatore; fu uno de' primi ad introdurre novamente in Patria il buono stile, onde venne impiegato con universale soddisfazione. Morì nel 1805. Era Accad. Clem. pag. 2. 6. 38. ivi 47. 52. 54. 63. 81. 82. 83. ivi 99. 106. 115. 117. 122. 133. 151. 187.

Tadolini Luigi figlio dell' infrascritto Petronio, Pitt. sullo stile de' Gandolfi, de' quali tentò imitare la vivacità. Morì nel 1823. d'anni 65. pag. 102. ivi 164.

Tadolini Petronio Scult. fratello di Francesco discepolo di Gio. Battista Bolognini Iun. Era Accad. Clem. ed operava in istucco, ed in marmo con buon gusto; fu ancora coniatore della nostra Zecca. Morì nel 1813. pag. 5. 54. 64. 77. 82. 83. 99. 106. 115. 122. ivi ivi 149. 159. ivi 165.

Tamaroccio Cesare Pitt. fig. contemporaneo dei Francia, e concorrente con essi, come dal Mss. Lamo. — pag. 39. ivi.

Tamburini Gio. Maria Pittore Bolognese discepolo di Pietro Facini, poi di Guido Reni da cui fu amato assai; seguitò la maniera di Guido, seppe molto di prospettiva, disegnò le Arti, che Francesco Curti diede alle stampe in rame. Morì in estrema vecchiaia, pag. 3. 54. 130. ivi 158.

Tar così scritto nel quadro della 4. cappella in S. Martino coll'anno 1558. L'Ab. Zani, più volte nominato, nell' Enciclopedia delle Belle Arti, P. I. Vol. 18. pag. 121. not. (6). opina « che queste lettere siano « le iniziali più tosto di uno dei Taraschi pittori « modonesi, o di un qualche Tarroni (la cui fa- « miglia bolognese ha due altri pittori) che di Se- « bastiano Tarrico detto il Cheresco come suppo- « ne il Piacenza. » A noi piace però di assegnare questa marca piuttosto che ai Tarroni Bolognesi (come sembra volere il Zani) ai Taraschi, avendo questi studiato in Roma, come dice il Tiraboschi, e mostrando il suddetto quadro il fare di quella scuola ed essendo i Tarroni di un' epoca

assai posteriore al suddetto anno 1558. Fra i vari Taraschi però sembra doversi preferire Gio. al quale si confà con maggior sicurezza l'anno suddetto, pag. 44.

Taraschi Giovanni Pitt. Modonese del quale, secondo il P. Lazzarelli, si ha in Modena il poggiolo ossia parapetto dell' organo della Chiesa di S. Pietro de' Monaci Cassinesi, e si dice dal suddetto essere dipinto nel 1546. V. Tiraboschi Biblioteca Modonese, pag. 550. del T. VI. — pag. 44.

Tarroni Tertuliano Bolog. Pitt. d'ornato, e di prospettiva; fu discepolo di Stefano Orlandi, e ne imitò lo stile, pag. 55. 178.

Taruffi Emilio Pitt. Bolog. nato nel 1633. andò sotto l'Albani, poi s' unì al Cignani suo condiscepolo in patria, ed a Roma. Ripatriato essendosi reso migliore per lo studio fatto sui dipinti, e statue antiche di Roma, aprì scuola. Fece assai ritratti in piccolo somigliantissimi, e copiò perfettamente fino le Pitture d'Alberto Duro. Fu ancor paesista, e fu ucciso proditoriamente di un colpo di archibugio nel 1696. pag. 82.

Taruffi Gio. Andrea Bol. Arch. Ingegn. detto Granaglione nato nel 1666. fu eletto Capo Mastro Muratore del Senato nel 1700.; fu anche autore della descrizione di Bologna ristampata nel 1738. per la quale sono noti gli Architetti delle fabbriche di quel tempo, pag. 152. ivi.

Tedeschi Gio., o Tedesco Scult. di Figura. Fioriva nel 1651. pag. 8 14. 68. ivi 69. ivi 78.

Tedesco Marco Scult. detto il Cremonese per la sua abitazione stabilita in Cremona, fioriva nel 1624. Fu eccellente intagliatore in legno sui disegni da esso inventati colle regole della buona architettura, pag. 162. ivi.

Tentoretto Iacopo Robusti Pitt. nato in Venezia nel 1513., o 1512. Studiò da Tiziano, che per gelosia lo cacciò dalla stanza; s' unì ad Andrea Schiavone, e mediante il suo gran talento arrivò a farsi lodare dallo stesso Tiziano pe' suoi dipinti in Venezia, ne' quali mostrò la sua feracità grande, che non fu disgiunta da studio; certo che la moltitudine e la vastità delle opere sue lo costrinsero ad essere non tanto compito in finire; ma vi sono ben tante pitture di lui che comprovano di quanta

precisione fosse capace quando voleva. I primi intagliatori, fra' quali Agostino Carracci, fecero a gara per mettere in rame le sue opere; così avessero potuto anche esprimere la forza, e la vaghezza del colorito. Morì nel 1594. pag. 55.

Teodosio Bolog. Scultore di cui dà conto il Mss. Lamo. — pag. 92. 130.

Teporino Bernardino Lombardo uno degli intagliatori in macigno, citato dal Mss. Lamo. — pag. 150.

di s. Teresa P. Gio. Battista Carmelitano Scalzo, pag. 185.

Termanini Can. Giuseppe Bol. Pitt. paes., studiò sotto Vincenzo Martinelli, e dipinse paesi con molta lode. È Socio d' onore di questa Accademia, e Rettore del Collegio Jacobs de' Fiamminghi, pag. 135.

Terribilia o Trebilia Francesco Arch. illustre Bol. figlio di Palamede alias Marani. Morì nel 1603. pag. 33. 48. 65. 67. 87. 108. 114. ivi 133. 139.

Terzi Cristoforo Pitt. Bol. ebbe i principii del disegno da Aureliano Milani, e passò poi sotto Francesco Monti, finchè, andato quest' ultimo a Brescia, si fermò nella scuola del Cav. Crespi detto lo Spagnuolo. Si portò a Roma, ove stette 12. anni, e molto dipinse, e studiò; tornato in patria dipinse assai per privati con esatto disegno, ma per un incendio perduti tutti i suoi averi, morì miserabile nel 1743., essendo Accad. Clementino, pag. 109.

Terzi Giuseppe Pitt. ornat. Bolog. discepolo di Antonio Bonetti, prevale in grotteschi all' uso di Raffaello d' Urbino. Vive in patria, pag. 115. 141. ivi 145. 149.

Tesi Mauro Pitt. nato nello Stato di Modena nel 1730; dalle Scuole Pie ov' ebbe i principii del disegno, passò sotto certo Carlo Morettini, dal quale procuratigli i disegni del Colonna, e Mitelli tanti ne copiò, e ricopiò, che si formò capace d' inventare e dipingere ancora su quel gusto, come ha poi fatto sempre, cosicchè potè chiamarsi restitutore della buona maniera. Il Co. Francesco Algarotti con cui visse sugli ultimi anni tanto lo rese pittore erudito, quanto era già pittore elegante, e corretto. Intagliò in rame piccole cose sullo stile di Stefanino della Bella. Fu Accad. Clement. Morì d' anni 36. nel 1766. pag. 17. 41. 46. 141. 145.

TIARINI ALESSANDRO Pitt. Bol. nato nel 1577., fu diretto nel disegno da Lavinia Fontana, e nel dipingere da Prospero Fontana, morto il quale passò alla scuola di Bartolommeo Cesi. Andò a Firenze ed entrò nella scuola del Passignano; fu richiamato alla patria per la fama del suo dipingere di forza d' impasto, con iscorci, ed affetti espressi eccellentemente, mostrandosi anche intelligentissimo nella prospettiva; e qui dipinse, mandando sue opere in altre Città fino agli anni 91., pag. 4. 10. 11. 15. ivi 22. 30. 31. 32. 45. 51. 53. 54. 57. 61. ivi 68. 87. 102. 109. 113. 119. 129. ivi 130. 131. 133. 144. 150. 170. ivi 174.

TIBALDI DOMENICO ma dei PELLEGRINI, fratello e non figlio di Pellegrino, nacque nel 1541. in Bologna; studiò dal fratello il disegno, la pittura, e l'architettura ed in questa si esercitò più che in altro eccellentemente, e intagliò anche in rame. Morì nel 1583. pag. 1. 4. 6. 15. 38. 48. ivi 53. 67. 108.

TIBALDI PAOLO Arch. di Milano, morì nel 1453. essendo al servizio della Rev. Fabbrica di S. Petronio, pag. 97.

TIBALDI PELLEGRINO Pitt. Arch. già de' PELLEGRINI, ma detto Tibaldi da suo padre per nome Tibaldo Mastro Muratore da Valsoldo nello Stato Milanese, nacque in Bologna nel 1527. Studiò in Bologna sulle opere del Bagnacavallo e del Vasari, ed in Roma su quelle del Bonarrotti, e riuscì tale, che i Carracci lo dicevano il Michel'Angelo riformato, avendo unite al terribile, e grandioso di questo, assai di grazia, pastosità ed eleganza. In Roma lavorò di stucchi e dipinse assai, e dal Card. Poggi fu di là mandato a Bologna a compiere il suo Palazzo (ora Università) ed a costruire, ed ornare la sua Cappella in S. Giacomo. Indi passò alla S. Casa di Loreto, ed in Ancona, poi a Milano nel 1565., poi ripatriato a non molto di nuovo restituissi a Mil. eletto arch. del Duomo. Di lì fattosi gran nome in archit. fu chiamato in Ispagna nel 1586. da Filippo II. e oltre grosse somme, ebbe il titolo di Marchese di Valsoldo. Tornò a Milano, ove morì nel 1591. pag. 23. 24. ivi 25. 32. 35. 45. 67. 132. 135. 187.

TISIO BENVENUTO detto DA GAROFOLO Pitt. Ferrarese, nacque nel 1481., ebbe i principii da Domenico

TOSELLI NICCOLÒ Scult. Bolognese lavorò insieme col fratello Ottavio in marmo, ed in legno; ma riuscì con maggior lode ne' ritratti in cera, e nel fare della stessa materia le preparazioni anatomiche, pag. 9. 24. 113. ivi 184.

TOSELLI OTTAVIO Scult. Bolog. figlio di Bartolommeo operò col fratello in marmo, ed in legno, e da sè anche in metallo. Fu accettato nello Spedale de' Settuagenari detto di S. Giuseppe ove morì, pag. 9. 13. 24. 113. ivi.

TREBBI FAUSTINO Archit. e Pitt. Quadrista ed Ornat. di Budrio. Avendo mostrato una inclinazione naturale per le Belle Arti fu protetto da un illustre Signore, che lo mise sotto l' ammaestramento di Gio. Calegari. Approfittò da tale scuola in modo, che venne chiamato nella Svizzera, ed a Neuschatel si trattenne pel corso di due anni. In patria, e nelle vicinanze operò con universale aggradimento, ed essendosi ora stabilito in Bologna ha dipinto in vari luoghi come rilevasi alle pag. 29. 32. ivi 71. 176. 187.

TREBILIA. V. TERRIBILIA FRANCESCO.

DA TREVISO GIROLAMO Pitt. Arch. nato nel 1508.; dipinse in tela, ed in muro sul gusto di Raffaello, in Genova, in Bologna, ed in Trento. Passò in Inghilterra, ove accolto dal Re fu dichiarato suo Pittore, ed Ingegnere, facendo vari disegni per Edifizi, e Fortificazioni. Mandato da questo in Piccardia per assistere a certe Fortificazioni, morì d' anni 36. d' un colpo di Palla di Artiglieria, che lo divise per mezzo nell' anno 1544. pag. 7. 41. 68. 103.

TRIACHINI BARTOLOMMEO Arch. Bolognese, che fioriva nel 1550. lodato assai dal Mss. Lamo e con ragione, come dimostrano le fabbriche, che in questo Mss. sono descritte come fatte da lui, pag. 23. 24. 37. 135.

TRIBOLO NICCOLÒ Scultore nato in Firenze nel 1500.; intagliò in legno sotto il Padre, poi imparò il disegno da Nanni Ungaro, quindi passò sotto Iacopo del Sansovino, ove apprese anche l' Arch. e Scult. Servì con applauso, ed utile vari Pontefici, e Principi; in Roma, e più in Firenze vi sono sue opere. Lavorò anche in cera, oltre la creta cotta, ed il marmo. Morì nel 1565. pag. 98. ivi ivi ivi 99. 100. 103.

TROCCHI ALESSANDRO M. Pittore Bolognese, nacque nel 1653.; studiò sotto Gio. Viani, e ancora sui maestri antichi; onde riuscì tale, che dipinse bene a fresco, e ad olio d'invenzione, ma più s'impiegò in restaurar quadri guasti. Morì nel 1717. pag. 105. ivi.

TROGNONE GIO. Veneziano Intagliatore in marmo; fioriva nel 1744. pag. 143.

TUBERTINI GIUSEPPE scolare di Giuseppe Iarmorini ed espertissimo Architetto della Comune. Morì nel 1831. pag. 15. 47. 66. 92. 96. 123. 158.

V

VADI FRANCESCO Pitt. Figur. pag. 105.

VALESIO GIO. LUIGI Pitt. figlio d'un Soldato Spagnuolo, e fratello di Fernando bravissimo scrittore, col quale unito ornava di rabeschi le sue scritture; ed avuti da Lodovico Carracci vari esemplari, li copiava in miniatura. Di qui passò ad intagliar rami, e poi a tentar di dipingere, e lo fece nelle Chiese. Andò a Roma presso il Card. Lodovisi, poi Gregorio XV. ed ebbe varie incombenze, e grandi onori, essendo più per destrezza, che per merito, amato, e favorito dai Grandi, e dalla Corte. Morì nel Pontificato d'Urbano VIII. pag. 3. 36. 51. 57. ivi 59. 114.

VALLIANI GIUSEPPE Pitt. nacque in Pistoia nel 1735.; studiò in Firenze sotto il Meucci, poi sotto il Cignaroli in Verona, dello stile de' quali compose il suo. In vari luoghi della Toscana ha dipinto tavole d'Altare, storie sacre, e profane a olio, ed a fresco, e nel celebre Palazzo Albergati a Zola ha dipinto molti soffitti o volti di Camere, ed era bravo anche in ritratti. Era Accad. Clem. Morì nel 1800. pag. 71. ivi 145.

VANDI CARLO Pitt. Bol. studiò sotto Francesco Monti, e seguì in parte quello stile. Passò in Prussia per militare; ma presto tornò alla patria, ove morì nel 1768. pag. 18. 60.

VANNINI VINCENZO Bol. Arch. Ingegn.; studiò l'architettura nell'Accad. di Belle Arti, e la matematica nell'Università, in cui riportò la laurea. Esercita l'arte sua in patria con molta lode, ed è Socio della D. Accad. di Belle Arti di Parma, pag. 91. 168.

VANNUCCI PIETRO Pitt. detto PIETRO PERUGINO, nato nel Castello della Pieve di Perugia nel 1446. Andò

a Firenze, e studiò con Leonardo da Vinci sotto Andrea Verrocchio, ed ivi operò assai, come pure in Assisi. Da Sisto IV. fu condotto a Roma, ed ivi guadagnò buona somma; ripatriò, ed aprì Scuola, dalla quale uscì Raffaello d' Urbino. Morì nel 1524. pag. 17. 21. 32. 46.

VARIGNANA. V. AIMO DOMENICO.

VAROTTI GIUSEPPE Pitt. ebbe i principii da Pier Paolo suo Padre Bolognese, e poi collo studiar da sè su i migliori maestri, si formò una maniera d'inventare, e disegnare assai graziosa, dipingendo con colorito più diligente, che forte. Era Accad. Clem. Morì nel 1780. pag. 17. 18. 50. 72. 133. 164.

VASARI GIORGIO Iun. Pitt. nacque in Arezzo nel 1512. da Giorgio Seniore che era figlio di Lazzaro Pitt. Ebbe i principii da Guglielmo Marzilla detto il Prete Gallo; ma in Firenze si perfezionò sotto Andrea del Sarto, ed il Bonarrotti. In Roma copiò il meglio, che ivi si trovi in Pitt. Scult. ed Arch. e si fece migliore; onde servì vari Pontefici, e vari Principi anche in Firenze, oltre il molto, che dipinse per tutte può dirsi le Città d'Italia, facendosi servire dai molti Scolari, che aveva. Fu indefesso nell' operare, e forse per la moltitudine de' lavori comparve in alcuni trascurato, e fu quindi anche soggetto a critiche. Non così però nell' Architettura, nella quale tutti lo confessano veramente dottissimo. Scrisse più libri dati alle stampe, e singolarmente le Vite de' Pittori. Morì nel 1574. pag. 21. 88.

VENTURA DA BOLOGNA Architetto Pittore, e Scultore; nel 1220. d'ordine d' Enrico della Fratta Vescovo di Bolog. adornò di leoni, e di figure di marmo la porta meridionale di S. Pietro: dipinse alcune Madonne, ed altri Santi, pag. 1. 33.

VENTUROLI ANGELO Arch. nato nel 1749. in Medicina terra del Bolognese; studiò quadr. in Bologna, e pitt. da Gio. Antonio Bettini, poi da Petronio Fancelli; ma datosi tutto all' arch. vi si esercitò con ottimo successo, e morendo nominò tre cospicue persone eredi del non mediocre suo patrimonio a fine che colle entrate di esso si fondasse un Collegio per giovani che mostrassero naturale disposizione alle Belle Arti, mancò d' anni 72. nel 1821. pag. 40. 48. 51. 70. 78. 101. 102. 116. 121. 127. ivi 143. 144. 159. 179. 183.

VERARDI GIUSEPPE ANTONIO Bolog. abilissimo in dirigere, ed eseguire fabbriche di ogni maniera. Morì nel 1817. pag. 81. ivi 145.

VERONESE PAOLO CALIARI Pitt. nato nel 1532. in Verona da uno Scult.; disegnò sotto Antonio Badile suo Zio, o come vuole il Vasari con altri, sotto Gio. Carotto, e riuscì Pitt. di figura eccellente, sì per la freschezza del colorito, che per lo spirito, e fecondità nella invenzione, e disegno; emulò il Tentoretto in fare opere copiosissime, e se non arrivò al suo forte, lo superò nella maestà, con cui espresse la natura. Fu bravo anche in Prospettiva, in Iscult. ed in Architettura. Fu creato Cav. da Carlo V. dal quale, e da altri Principi fu molto onorato. Morì nel 1588. pag. 7.

VERSCHAF PIETRO Scult. Fiammingo, ma commorante in Roma, Accademico di S. Luca, e protetto dal Card. Silvio Valenti, che gli procurò molti lavori. Fioriva nel 1747. pag. 1.

UGGERI ANGELO Milan. Archit. chiarissimo per le molte opere da lui pubblicate in Roma, ove da molti anni dimora; è Segretario della S. C. della Basilica Ostiense, pag. 27.

VIANI DOMENICO M. Pitt. Bol. nacque nel 1668; studiò sotto Gio. suo Padre, e volle passare a Venezia a studiare su que' migliori Maestri antichi, e nel suo ritorno a Bologna, mostrò quanto erasi scostato dallo stile del Padre, avendo appreso una maniera mista del gusto veneto, che piacque tanto, che per le molte commissioni pensò di passare ad Imola, vedendosi non poter bastare a tutte. Morto il Padre ripatriò, sinchè passato a Pistoia vi morì nel 1711. essendo Accad. Clementino, pag. 107. 128. 132.

VIANI GIO. MARIA Pitt. Bol. nato nel 1636. fu discepolo di Flaminio Torri, e con sommo studio si fece un bravo Pittore, che partecipava del colorito del Maestro, e di Guido assai bene, oltre poi una profondità di disegno, ed una naturalezza d'invenzione singolare. Intagliò in rame, e dipinse assai. Morì nel 1700. pag. 31. 69. 77. 127. 128. ivi ivi 130. 132. ivi 171. 179.

VIGNOLA. V. BAROZZI GIACOMO.

VINCENZI ANTONIO Archit. Bolog. fioriva nel 1390. nel qual anno li 26. Febbraio si trova fatto Arch. della Fabbrica di S. Petronio, pag. 95.

VITALE DA BOLOGNA Pittore; secondo il Malvasia fu discepolo di Franco Bolognese, e secondo altri di Giotto Fiorentino. Dipinse con tale esattezza che sembrava più miniatore, che pittore, pag. 112. 165. 167.

VITALI GIUSEPPE Pittore Bolognese, fu discepolo di Gio. Gioseffo dal Sole. Non ha dipinto molto. Morì nel 1780. pag. 36.

VIVARINI ANTONIO, e BARTOLOMMEO DA MURANO Pittori discepoli di Andrea da Murano. Fiorirono nel 1450. Bartolommeo prevalse a tutti, e morì dopo Antonio, oltre l' anno 1475. Il Bottari nelle giunte al Vasari dà conto di tutta questa famiglia, pag. 21.

DA ULMA B. GIACOMO nato nel 1407. in Ulma Città libera Imperiale di Germania, e però detto ancora *de Alemania;* da giovane andò per divozione a Roma, poi si fece soldato, indi in Bolog. vestissi Laico Domenicano, e si diede a dipingere o come dicevasi a scrivere vetri, ed in Bologna a' suoi tempi fu unico in quest' arte. Morì nel 1491. in gran concetto di santità. Il Melloni *Uomini Illustri in Santità* T. 3. pag. 225. dà conto di un tal D. Girolamo della Viola buon dipintore, il quale guarito da questo B. miracolosamente, gli fece il ritratto al naturale. Nel 1825. ne fu approvato il culto, pag. 46. 102.

DALLA VOLPE ANGELO Pitt. Bolog.; si diede a copiar quadri, ed accomodare i guasti, e lo faceva con gran diligenza, pag. 178. ivi.

DA VOLTERRA GABRIELE DI ZACCARIA Scult. che operò in S. Petronio, pag. 98.

URI ANTONIO Arch. come da un Mss. presso il Principe Hercolani, pag. 31.

Z.

ZACCARINI ANTONIO Pittore ornatista; fu allievo della nostra Accademia, ed ora vi è Aggiunto al Prof. della scuola d' ornato, pag. 56.

ZACCHIO GIO. creduto da Volterra, Scultore di buon nome, fiorì nel 1550. pag. 11. 132.

ZACCHIO ZACCARIA DA VOLTERRA Scult. fu amico, e discepolo di Baccio da Montelupo. Fioriva circa il 1533. pag. 98. 102.

ZAMARETTA Scultore, si dice, che fosse servitore della famiglia bol. Senatoria Grati, pag. 132.

ZAMPIERI DOMENICO detto DOMENICHINO Pitt. e Arch. Bolognese, nato nel 1582.; ebbe in primo Maestro Dionisio Calvart, poi li Carracci, sotto i quali profittò tanto, che divenne ben presto Principe della loro Accademia. Tenne uno stile fra Guido, e il Guercino, e se provò difficoltà nell' inventare, a forza di studio riuscì eccellente; onde i suoi dipinti sono squisiti anche in questa parte, ma più nella espressione degli affetti, nella vaghezza del colorito, massime a fresco, e nella sicurezza del disegno. Passò a Roma, e vi aprì scuola, ed architettò alcune fabbriche. Dipinse assai nella Badia di Grottaferrata. Passò a Napoli, ove morì nell' anno 1641. con sospetto di veleno, certamente di disgusti, essendo sempre stato invidiato, e contraddetto; fu ancora matematico, ed inventore di strumenti musicali, pag. 22. ivi ivi 37. 118.

ZANARDI PAOLO Pitt. nato in Bologna nel 1658. avuti i principii da Giulio suo Padre, si fece Pitt. universale di figure, animali, frutti, fiori, e si stabilì in Verona, pag. 29.

ZANDI FRANCESCO Bolognese Pitt. di quadr., e discepolo di Ferdinando Bibiena; morì nell' anno 1769. pag. 129.

ZANOTTI DAVID Pitt. di quadr. prosp. orn. e paesi; ebbe i principii da Gio. Carlo Nipote de' celebri Bibiena, che poi passò in Portogallo; allora il Zanotti si pose a studiare da sè, e riuscì tale, che nel disegno, nell' invenzione, e nel colorito ebbe a' suoi giorni pochi eguali. Era Accad. Clem. e morì nel 1808. pag. 24. 33. 40. 43. ivi 44. 56. 60. 116. 127. 128. 146.

ZANOTTI FRANCESCO M. CAVAZZONI Iuniore, Pitt. di fig. ed orn. allievo della nostra Accademia. Nacque in Bologna ove esercita l' arte con buon incontro, pag. 12. ivi.

ZANOTTI GIO. PIETRO CAVAZZONI Pitt. nato in Parigi nel 1674. da Gio. Andrea Bolognese, e condotto a Bologna d' anni 10.; fu posto di lì a non molto sotto Lorenzo Pasinelli, ove studiò, e riuscì tale, che seguendo la maniera del Maestro, questi, ed altri Pittori coetanei si compiacquero del suo dipingere, fra' quali Gio. Gioseffo dal Sole, che gli commise vari quadri. Fu Poeta, e Scrittore della Storia dell' Accad. Clem. e di molte altre opere,

in verso ed in prosa. Fu Accad. Clem. anzi uno de' Promotori di essa, e ne fu Segretario. Morì nel 1765. pag. 3. 46. 77. 106. 163. 174.

ZANOTTI ONOFRIO Bolognese. Pitt. d' Ornato, scolare di Giuseppe Fancelli, poi di Gaetano Caponeri; si esercita con molta lode. Vive in patria, pag. 3. 6. 12. 13. 42. ivi 46. 52. 85. 133. 164.

FINE DELL' ELENCO.

SPECIAL 85-B
25246-2

THE GETTY CENTER
LIBRARY

PREZZO

DEL PRESENTE VOLUME

Fogli 13 e ½ a bai. 4	ʒ —	54
10 Tavole piccole	» —	30
4 — grandi	» —	20
Legatura	» —	3
In tutto	ʒ	1 : 07

Pari a £ 5. 75. Italiane.